1581

Ad. 20 di matto di lunedi ...

1582

Maggio di Marcedi gemella

Sicomi

Sicome

Hora dum claro cerneter fugida celo

Hispanum stirpis clarae nominis ...

Canzioni in uarie forme

.10

ALL' ILL.^{MO} ET REV.^{MO}
SIG. ET PADRON MIO
COLENDISS.

IL SIG. CARD.

ANTON MARIA SALVIATI.

QVESTO Libro delle Figure vniuersali da me poste insieme, e cauate da molti antichi, & approuati Scrittori, si come è nato dall'honesto otio, che m'è stato conceßo da che io sono à seruitij di V. S. Illustriß. così à niuna persona più debitamente potea dedicarsi, che à Lei; si per rispetto mio, che, hauendole dedicato me stesso, era conueniente le dedicaßi le cose mie ancora; si anche, perche, eßendo in questa Opera raccolte le Figure di tutte le Virtù, & breuemente dichiarate in quel migliore modo, che per me si è potuto: conosceranno i Lettori, che la Figura, & descrittione della Carità, Liberalità, Magnanimità, Giustitia, e Prudenza, & altre, che per commune sentenza sono

ſono quelli, che riſplendono nella perſona di V. S. Illuſtriſ. come coſe ſue, à lei douerſi indrizzare, ſi come io fò con humiliſſimo affetto. Ma, perche frà le molte ui è anche inſerta la Figura della Fedeltà, prego V. S. Illuſtriſ. à tener per certo, che io non meno l'habbia ſcolpita nel core uerſo'l ſuo ſeruitio, di quel che ſia ſtata deſcritta da me in queſte carte; che, ſe non per altro, almeno per eſſer dono d'un ſuo ſeruidore, dourà eſſerle grato, & accetto; e non ſolo il Libro, ma la perſona mia ancora ſi degnerà (come la ſupplico) à tener ſempre in ſua gratia, e protettione. Con che baciandole con ogni maggior riuerenza le mani, prego'l Signore Dio per la ſua continoua felicità.

In Roma. Il di primo di Gennaio. M. D. XCIII.

Di V. S. Illuſtriſ. & Reuerendiſſ.

Humiliſſ. & Deuotiſſ. Seruitore.

Ceſare Ripa.

PROEMIO
à' Lettori.

LE Imagini fatte per significare una diuersa cosa da quella, che si uede con l'occhio, non hanno altra più certa, ne più uniuersal regola, che l'imitatione delle memorie, che si trouano ne' Libri, nelle Medaglie, e ne' Marmi intagliate per industria de' Latini, & Greci, ò di quei più antichi, che furono inuentori di questo artefìcio. Però communemente pare, che, chi si affatica fuori di questa imitatione, erri, ò per ignoranza, ò per troppo presumere; le quali due macchie sono molto abhorrite da quelli, che attendono con le proprie fatiche all'acquisto di qualche lode. Per fuggire adunque il sospetto di questa colpa, hò giudicato buona cosa, (hauēdo io uoluto di tutte queste Imagini fare un fascio maggiore di quello, che si poteua raccorre dalle osseruationi delle cose più antiche, & però bisognando fingerne molte, & molte prenderne delle moderne, dichiarando uerisimilmente ciascuna) trattare alcune cose intorno al modo di formare, & dichiarare i concetti simbolici nel principio di quest'Opera, la quale forse con troppa diligenza da molti amici si sollecita, & si aspetta da chi sono io in principal obligo di cōtentare. Lasciando dunque da parte quell'Imagine, della quale si serue l'Oratore, & della quale tratta Aristotele nel terzo libro della sua Retorica, dirò solo di quella, che appartiene à' Dipintori, ò uero à quelli, che per mezzo di colori, ò di altra cosa uisibile possono rappresentare qualche cosa differente da essa, & hà conformità con l'altra; perche, come questa persuade molte uolte per mezzo dell' occhio, così quella per mezzo delle parole muoue la uolontà; & perche questa guarda le metafore delle cose, che stanno fuori dell'huomo, & quelle, che con esso sono congiunte, & che si dicono essentiali. Nel primo

mo mo-

mo modo furono trattate da molti antichi, fingendo le imagini delle Deità, le quali non sono altro, che ueli, ò uestimenti da tenere ricoperta quella parte di Filosofia, che riguarda la generatione, & la corrottione delle cose naturali, ò la dispositione de' Cieli, ò l'influenza delle Stelle, ò la fermezza della Terra, ò altre simili cose, le quali con un lungo studio ritrouarono per auanzare in questa cognitione la Plebe, & acciò che non egualmente i dotti, & gl'ignoranti potessero intendere, & penetrare le cagioni delle cose, se le andauano copertamente communicando frà se stessi, & copertamente ancora per mezzo di queste imagini le lasciauano à' Posteri, che doueuano à gli altri essere superiori di dignità, & di sapienza. Di qui è nata la gran moltitudine delle fauole de gli antichi Scrittori, le quali hanno l'utile della scienza per li dotti, & il dolce delle curiose narrationi per gli ignoranti. Però molti ancora de gli huomini di gran conto hanno stimato loro degna fatica, lo spiegare quelle cose, che trouauano in queste fauole occoltate, lasciandoci scritto, che per la imagine di Saturno, intendeuano il Tempo, il quale à gli anni, à'mesi, & à'giorni dà, & toglie l'essere, come esso diuoraua quei medesimi Fanciulli, che erano suoi figliuoli; & per quella di Gioue fulminante, la parte del Cielo più pura, donde uengono quasi tutti gli effetti Meteorologici. Per la imagine ancora di Venere di estrema bellezza, l'appetito della materia prima, come dicono i Filosofi, alla forma, che gli dà il compimento. Et che quelli, che credeuano il Mondo essere corpo mobile, & ogni cosa succedere per il predominio delle Stelle, (secondo che racconta nel Pimandro Mercurio Trismegisto) finsero Argo pastore, che con molti occhi da tutte le bande riguardasse, & Pan dio boscareccio nel modo, che lo descriuono, significandoci con le due corna della testa, il Sole, & la Luna con la faccia rubiconda, la regione del fuoco, il cielo stellato, con la pelle di molte macchie dipinta; l'armonia di esso con la Sampogna; l'uno co'l Lituo, & le Selue, & le Fiere con l'ispidezza delle

gam-

gambe Caprine. Questo istesso mostrarono in Giunone, sospesa in aria dalla mano di Gioue, come disse Homero, & in infinite altre Imagini, le quali hanno già ripieni molti Volumi, & stancati molti Scrittori, ma con profitto di dottrina, & di sapienza. Il secondo modo delle imagini abbraccia quelle cose, che sono nell' huomo medesimo, ò che hanno gran uicinanza con esso, come i concetti, & gli habiti, che da' concetti ne nascono, con la frequenza di molte attioni particolari; & Concetto dimandiamo senza più sottile inuestigatione tutto quello, che può essere significato con le parole; il qual tutto uiene commodamente in due parti diuiso; l'una parte è, che afferma, ò nega qualche cosa cosa d' alcuno; l'altra, che nò. Con quella formano l'artificio loro quelli, che compongono l'Imprese, nelle quali con pochi corpi, & poche parole un sol concetto si accenna; & quelli ancora, che fanno gli Emblemi, oue maggior concetto, con più quantità di parole, & di corpi, si manifesta. Con questa poi si forma l'arte dell'altre Imagini, le quali appartengono al nostro discorso, per la conformità, che hanno con le definitioni; le quali solo abbracciano le uirtù, & i uitij, ò tutte quelle cose, che hanno conuenienza con questi, ò con quelle, senza affermare, ò negare alcuna cosa, & per essere ò sole priuationi, ò habiti puri si esprimono con la figura humana conuenientemente. percioche, si come l'huomo tutto è misura di tutte le cose, secondo la commune opinione de' Filosofi, & d'Aristotele in particolare, quasi come la definitione è misura del definito, così medesimamente la forma accidentale, che apparisce esteriormente d'esso, può essere misura accidentale delle qualità definibili, qualunque si siano, ò dell'anima nostra sola, ò di tutto il cõposto. Adunque uediamo, che Imagine non si può dimandare in proposito nostro quella, che non ha la forma dell' huomo; & che è imagine malamente distinta, quando il corpo principale non fà in qualche modo l'ufficio, che fà nella definitione il suo genere.

Nel numero dell'altre cose da auuertire sono tutto le parti essen-

ti essentiali della cosa istessa; & di queste sarà necessario guardar minutamente le dispositioni, & le qualità.

Dispositione nella testa sarà la positura alta, ò bassa, allegra, ò maninconica, & diuerse altre passioni, che si scoprono come in teatro nell' apparenza della faccia dell' huomo. Dourà ancora nelle braccia, nelle mani, nelle gambe, ne' piedi, nelle treccie, ne' uestiti, & in ogni altra cosa, notarsi la dispositione, ò uero positione distinta, & regolata, la quale ciascuno potrà da se medesimo facilmente conoscere, senza, che ne parliamo altramente.

Le qualità poi saranno, l'essere bianca, ò nera, proportionata, ò sproportionata, grassa, ò magra, giouane, ò uecchia, ò simili cose, che non facilmente si possano separare dalla cosa, nella quale sono fondate, auuertendo, che tutte queste parti facciano insieme un'armonia talmente concorde, che nel dichiararla renda sodisfattione il conoscere la conformità delle cose, & il buon giudicio di colui, che l'hà sapute ordinare insieme in modo, che ne resulti una cosa sola, ma perfetta, & diletteuole.

Tali sono quasi uniuersalmente tutte quelle de gli antichi, & quelle ancora de' moderni, che non si gouernano à caso. Et, perche la Fisonomia, & i colori sono considerati da gli antichi, si potrà ciascuno guidare in ciò conforme all' auttorità d'Aristotele, il quale si deue credere, secondo l'opinione de' Dotti, che sopplisca solo in ciò, come nel resto, à quel che molti ne dicono: & spesso lascieremo di dichiararli, bastando dire una, ò due uolte frà tante cose poste insieme quello, che, se fossero distinte, bisognerebbe manifestare in ciascuna. Et la definitione scritta se bene si fà di poche parole, & di poche parole par che debbia essere questa in pittura, ad imitatione di quella, non è però male l'osseruatione di molte cose proposte, acciò che ò dalle molte si possano eleggere le poche, che fanno più à proposito, ò tutte insieme facciano una compositione, che sia più simile alla descrittione, che adropano gli Oratori, & i Poeti,

che

che alla propria definitione de' Dialettici. Il che forſe tanto più conuenientemente uiene fatto, quanto nel reſto per ſe ſteſſa la Pittura più ſi confà con queſte arti più facili, & più dilettevoli, che con quella più occolta, & più difficile. Chiara coſa è, che delle antiche ſe ne uedono, & dell'una, & dell'altra maniera molto belle, & molto giudicioſamente compoſte.

Hora, uedendoſi, che queſta ſorte d'Imagini ſi riduce facilmente alla ſimilitudine della definitione, diremo, che di queſte, come di quelle, quattro ſono i capi, ò le cagioni principali, dalle quali ſi può pigliare l'ordine di formarle, & ſi dimandano con nomi uſitati nelle ſcole, di Materia, Efficiente, Forma, & Fine, dalla diuerſità de' quali capi naſce la diuerſità, che tengono gli Auttori molte uolte in definire una medeſima coſa, & la diuerſità medeſimamente di molte Imagini fatte per ſignificare una coſa ſola. Il che ciaſcuno per ſe ſteſſo potrà notare in queſte iſteſſe, che noi habbiamo da diuerſi Antichi principalmente raccolte, & tutte quattro adoprate inſieme per moſtrare una ſola coſa, ſe bene ſi trouano in alcuni luoghi; con tutto ciò, douendoſi hauer riguardo principalmente ad inſegnare coſa occolta con modo non ordinario, per dilettare con l'ingegnoſa inuentione, e lodeuole, farlo con una ſola, per non generare oſcurità, & faſtidio in ordinare, ſpiegare, & mandare à memoria le molte.

Nelle coſe adunque, nelle quali ſi poſſa dimoſtrare l'ultima differenza, ſe alcuna ſe ne troua, queſta ſola baſta per fare l'Imagine lodeuole, & di ſomma perfettione, in mancanza della quale, che è unita ſempre con la coſa medeſima, nè ſi diſcerne, ſi adoprano le generali, come ſono queſte, che poſte inſieme moſtrano quello iſteſſo, che conterrebbe eſſa ſola. Dapoi, quando ſappiamo per queſta ſtrada diſtintamente le qualità, le cagioni, le proprietà, & gli accidenti d'una coſa definibile, acciò che ſe ne faccia l'Imagine, biſogna cercare la ſimilitudine, come habbiamo detto,

nelle cose materiali, la quale terrà il luogo delle parole nella imagine, ò definitione de' Retori. Et la similitudine, che serua à questo proposito, dourà essere di quelle, che consistono nell' egual proportione, che hanno due cose distinte frà se stesse ad una sola diuersa da ambedue, prendendosi quella, che è più chiara, per dichiaratione di quella, che è meno; come, se, per similitudine, da Fortezza si dipinge la Colonna, perche ne gli edificij sostiene tutti i sassi, & tutto l' edificio, che le stà sopra, senza muouersi, ò uacillare, dicendo, che tale è la fortezza nell' huomo per sostenere la grauezza di tutti i fastidij, & di tutte le difficoltà, che gli uengono addosso; & per similitudine della Retorica la Spada, & lo Scudo, perche, come con questi instromenti il soldato difende la uita propria, & offende l' altrui, così il Retore, & l' Oratore co' suoi argomenti, ouero entimemi, mantiene le cose fauoreuoli, & ribatte indietro le contrarie.

Serue ancora, oltre à questa, un'altra sorte di similitudine, che è, quando due cose distinte conuengono in una sola differente da esse: Come, se, per notare la magnanimità, prendessimo il Leone, nel quale essa in gran parte si scopre: il qual modo è meno lodeuole, ma più usato per la maggior facilità della inuentione, & della dichiaratione; & sono queste due sorti di similitudine il neruo, & la forza della imagine ben formata; senza le quali come essa non hà molta difficoltà, così rimane insipida, & sciocca. Ciò non è auuertito molto da alcuni moderni, i quali rappresentano gli effetti contingenti, per mostrare le essentiali qualità, come fanno, dipingendo per la Disperatione, uno, che si appicca per la gola; per l'Amicitia, due persone, che si abbracciano; ò simili cose di poco ingegno, & di poca lode. E' ben uero, come hò detto, che quelli accidenti, che seguitano necessariamente la cosa significata nell'Imagine, sarà lode, porli in alcuni luoghi distinti, & nudi,

di, come in particolare quelli, che appartengono alla Fisonomia, & all'habitudine del corpo, che danno indicio del predominio, che hanno le prime qualità nella compositione dell'huomo, le quali dispongono gli accidenti esteriori di esso, & lo inclinano alle dette passioni, ò à quelle, che hanno con esse conformità. Come, se, douendo dipingere la Maninconia, il Pensiero, la Penitenza, & altre simili, sarà ben fatto il Viso asciutto, macilento, le chiome rabbuffate, la barba inuolta, & le carni non molto giouenili; ma bella, lasciua; fresca, rubiconda, & ridente: & si dourà fare, il piacere, il diletto, l'allegrezza, & ogni altra cosa simile a queste: &, se bene tal cognitione non hà molto luogo nella numeratione de' simili, nondimeno è usata assai; & questa regola de gli accidenti, & de gli effetti già detti, non sempre seguiterà; come nel dipingere la Bellezza, la quale è una cosa fuori della comprensione de' predicabili. &, se bene nell'huomo è una proportione di linee, & di colori, non è per questo ben espressa la imagine, che sia souerchiamente bella, & proportionata; perche sarebbe un dichiarare idem per idem, ouero più tosto una cosa incognita con un'altra meno conosciuta, & quasi un uolere con una candela far uedere distintamente il Sole; & non haurebbe la similitudine, che è l'anima; nè potrebbe dilettare per non hauere uarietà in proposito di tanto momento: il che principalmente si guarda. Però noi l'habbiamo dipinta al suo luogo co'l capo fra le nuuole, & con altre conuenienti particolarità. Per hauere poi le similitudini atte, & conueneuoli in ogni proposito, è bene di auuertire quel che auuertiscono i Retori, cioè, che per le cose conoscibili, si cercano cose alte; per le lodabili, splendide; per le uituperabili, uili; per le commendabili, magnifiche. Dalle quali cose sentirà ciascuno germogliare tanta quantità di concetti nell'ingegno suo, se non è più che sterile, che per se stesso con una sola cosa,

** 2 che

che si proponga, sarà bastante à dare gusto, & sodisfattione all'appetito di molti, & diuersi ingegni; dipingendone l'Imagine in diuerse maniere, & sempre bene.

Nè io oltre à questi auuertimenti; li quali si potrebbono ueramente spiegare con assai maggior diligenza, sò uederne quasi alcuno altro degno di scriuersi; per cognitione di queste Imagini, le quali sono un uero ammaestramento nato prima dall' abondanza della dottrina Egittiaca, come fà testimonio Cornelio Tacito, poi ribellito, & acconcio con il tempo, come racconta Gio. Goropio ne' suoi Ieroglifici, talmente, che potremo questa cognitione assimigliarla ad una persona sapiente, ma uersata nelle solitudini, & nuda per molti anni, la quale, per andare doue è la conuersatione, si riueste, acciò che gli altri, allettati dalla uaghezza esteriore del corpo, che è l'imagine, desiderino d'intẽdere minutamente quelle qualità, che danno splendidezza all' anima, che è la cosa significata, & solo era mentre staua nelle solitudini accarezzato da pochi stranieri. Et solo si legge, che Pitagora, per uero desiderio di sapienza, penetrasse in Egitto con grandissima fatica; oue apprese i segreti delle cose, che occoltauano in questi Enigmi; & però, tornatosene à casa, carico d'anni, & di sapienza, meritò, che dopò morte, della sua Casa si facesse un Tempio, consacrato à' meriti del suo sapere. Trouasi ancora, che Platone gran parte della sua dottrina cauò fuora dalle sue segretezze, nelle quali ancora i santi Profeti l'ascosero. Et Christo, che fù l'adempimento delle Profetie, occoltò gran parte de' secreti diuini sotto l'oscurità delle sue parabole.

Fù adunque la sapienza de gli Egittij come huomo horrido, & maluestito, adornato dal tempo per consiglio dell' esperienza; che mostraua esser male celar gl' indicij de' luoghi, ne' quali sono i Tesori, acciò che tutti affaticandosi, almeno quelli, che sono dalla Fortuna aiutati, arriuino per questo mezzo à qualche grado di felicità. Questo uestire fù il comporre i corpi delle Imagini distin-

te

te di colori alle proportioni di molte uarietà, con belle attitudini, & con esquisita delicatura, & dell'arte, & delle cose istesse, dalle quali non è alcuno, che alla prima uista non si senta muouere un certo desiderio d'inuestigare, à che fine siano con tale dispositione, & ordini rappresentate. Questa curiosità uiene ancora accresciuta dal uedere i nomi delle cose sottoscritti all'istesse Imagini. Et mi par cosa da osseruarsi il sottoscriuere i nomi, eccetto quando deuono essere in forma di Enigma: perche senza la cognitione del nome non si può penetrare alla cognitione della cosa significata, se non sono Imagini triuiali, che per l'uso alla prima uista da tutti ordinariamente si riconoscono.

Et questo è, quanto mi è parso conueneuole scriuere per sodisfattione di quelli, che si compiaceranno delle nostre fatiche. Nel che, come in tutto il resto dell'Opera, se l'ignoranza si tira addosso qualche biasimo, hauerò caro, che uenga in parte sgrauata dalla diligenza, dalla quale principalmente hò aspettato lode; & hò tolto uolontieri il tempo a gli occhi per darlo alla penna, acciò che, uenendo l'Opera, Benigni Lettori, in mano uostra, io conosca da qualche applauso delle uostre Lingue, di non hauer perso il tempo scriuendo.

DI CRISTOFORO LAVRO.

RIstretta in carte di caduco inchiostro
Di uoi fama non sia, ma per l'immenso
Mondo si stenda oltre a le uie del senso,
RIPA gentil, da l'altro polo al nostro,
Precorra al corso d'Aquilone, e d'Ostro,
Quand'arde d'ira, e di disdegno accenso,
Tutto s'accordi uniuersal consenso,
E pregi, e lodi il bello ingegno uostro;
Ciò si conuiene a uoi, che nel concorso
De' tumulti mondani, & oue inonda
Tutto quasi gran Mare il Mondo, e'l Cielo,
Filosofia si dolce, & si gioconda
Trouar sapeste; & con gentil discorso
De le tenebre sue squarciarne il uelo.

Di Diomede Borghesi, Suegliato Intronato.

IL RIPA è lo Scrittor pregiato, e degno
Del'Imagini illustri: ond'alta imago
Vedranno e l'Istro, e'l Nilo, e'l Gange, e'l Tago,
D'eccelso, peregrin, purgato ingegno.

Di Fuluio Mariottelli.

Nobil desio, che uiua fiamma accende
Di uera lode, a cui uirtute è l'esca,
Tanto in te, RIPA, l'alma gloria adesca,
Quanto la morte le memorie offende.
Da le tue carte il secol nostro apprende
Di uetusto saper memoria fresca,
Ch'i sensi, & l'alme nostre allaccia, e inuesca,
Ma laccio è che diletta, e non ch'offende.
Come in specchio gentil talhor s'infonde
Raggio del Sol, ch'à gli altri poi d'intorno,
Che ueder no'l poteano, si diffonde,
Splende la luce in te d'un nobil giorno,
Che si suiò per altrui colpa altronde,
Et con tal mezzo far douea ritorno.

Di Gio. Buondelmonti.

RIPA, chi mira le pregiate carte
Vostre, e non prende entro al suo cor dolcezza,
O'non è uiuo, ò le uirtù disprezza,
O'in tutto è priuo di giuditio, & d'arte.
Voi del ben far ogni più bella parte
Spiegando, e del contrario ogni bruttezza,
Ponete altrui nell'animo uaghezza,
Che questo segua, e quel lasci in disparte.
Veggonsi poi tutti gli humani affetti
Descritti con si raro, & bel disegno,
Che stupor, & diletto insieme porge.
O quanto sete d'ogni laude degno,
Poi che ne'uostri gratiosi detti
La uia di gir'al Ciel chiara si scorge.

Di Marc'antonio Baldi.

TRa schizzi, e punti, un Ciel sereno accenso
D'ardenti aspetti, o rimirar nel pieno
Grembo i uanti de l'Iri, o ne l'immenso
Flutto ondeggiar ad Anfitrite il seno;
Veder d'Alpe, o di scogli, arido, e denso,
E di ridenti Fior uario'l terreno,
Tra scarpelli, e colori: opra è del senso,
Si che'l discorso o non u'ha parte, o meno.
Ma d'aspetto inuisibile, immortale
Dar sembianza a le forme, impresa, e pondo,
D'ingegno è sol, ch'in infinito uale.
Onda a solcar, che non ha riua, o fondo,
Ma che? Cesar il fe; Cesar, il quale
Mai non uolle tra primi esser secondo.

Di Scipione Bargagli.

COn lodi alte i Mortali
Ne' bei secoli andati,
Leuaro al Cielo i gran saggi Inuentori
De le cose; e sacrati
Gli hebber tra i loro Dei chiari immortali.
A chi con dotti suoi degni Lauori,
Ha i simolacri di si gentili opre,
Dal profondo d'oblio a RIPA alzati;
Altre lodi hor douransi, od altri honori?
Poscia che senza l'opre di sua mano
Trouati foran già, formati in uano.

***

D'Accademico Intronato.

CEsar, da la cui Ripa illustre altera
Tutti precipitar ueggio gli errori,
Che penne fecer mai, ferri, ò colori
Dell'imagini lor nell'ampia schiera;
Pensiero è in te, qual nel gran Cesar'era
Ond'è ragion, che de' Cesarei allori
Quella feconda RIPA un tronco honori,
Cui sia seconda eterna Primauera.
Giulio fè di Pompeo drizzar l'imago,
Che nel foro giacea. quinci la sua
Erge ei per sempre, il dotto Tullio disse;
E tu, Cesar, ancor d'illustrar uago
L'alme Imagini altrui, farai la tua
Poggiar' al Ciel. Questo il tuo TARDO scrisse.

Petri Maillardi.

MIttite permulsos Zephyrorum murmure colles
Et nemora umbrosis densa cacuminibus
Aspicite effigies, surgentis munera RIPAE,
Viz harum dulci manat ab ore sonus.

Thadæi Donnolę Hispellatis.

Anagramma.

Cæsar Ripa
Par Cęsari.

CAesaris dic quo modo nomen infert
Cæsari Par, nī fera bella mouit?
Cæsari Par, nī tenet ipse Regni
Fręna potentis?
Ille, sic, Victor resonauit armis,
Iste Picturę superauit omnes
Dispari forma; sonat ergo Cęsar
Victor uterque.

Eiusdem de Cognomine Auctoris.

PEnniculo, quid miraris si Gurgitis undas
Tot tot sulcantes inscia mersit aqua?
Non mirum certe, non est; erat undique Pontus,
Et nulla errantes Ripa tenebat aquas;
Ergo, ò Pictores, Ripę huic appellite, uestrum
Penniculum scopulos Ripa cauere docet.

Eiusdem.

LInquite semper idem Pictores linquite flumen,
(Hoc est forma una pingere semper idem)
Et Ripam petite, (hoc est Ripę incumbite libro)
Multiplici forma pingere Ripa docet.

TAVOLA
DE' CAPI
contenuti nella presente Opera.

A

ABondanza. 1. 2. 3.
Abōdāza terrestre. 2
Abondanza maritima. 2.
Accidia. 3.
Acqua. 229.
Acquisto cattiuo. 19.
Adolescenza. 20.
Adulatione. 4.
Aere. 229.
Affanno. 5. 6.
Affabilità. 6.
Agilità. 6.
Agricoltura. 7.
Allegrezza. 8. 148.
Allegrezza d'amore. 8.
Amabilità. 6.
Amaritudine. 18.
Ambitione. 9.
Amicitia. 10. 11. 12.
Amicitia senza giouamēto. 12.
Ammaestramento. 8.
Amor di uirtù. 12.
Amor uerso Iddio. 14.
Amor del prossimo. 14.
Amor di se stesso. 14.
Amor di fama. 14.
Anno. 15. 16.
Architettura. 17.
Ardire magnanimo, e generoso. 16.
Ardire ultimo, e necessario. 16.
Aritmetica. 18.
Arroganza. 18.
Arte. 19.
Astrologia. 20. 21.
Astutia 21.
Auaritia. 21. 22. 23. 24.
Audacia. 24.
Augurio bono. 25.
Augurio cattiuo. 25.
Aurora. 25. 26. 27.
Autunno. 27.

B

BEatitudine. 29. 30. 31. 32. 33. 34.
Bellezza. 27.
Bellezza feminile. 29.
Benignità. 35.
Biasimo. 35.
Bontà. 36.
Bugia. 36. 37.

C

CAlamità. 37. 169. 170.
Calunnia. 38. 230.
Capriccio. 38.
Carestia. 38.
Carità. 41.
Castità. 39. 40.
Castità mattrimoniale. 40.
Cecità della mēte. 40.
Celerità. 41.
Chiarezza. 42.
Clemenza. 42. 43.
Cognitione delle cose. 46
Comedia. 46.
Concordia. 43. 44. 45.
Concordia militare. 43.
Concordia di pace. 44.
Cōcordia de gli āmichi. 44
Confidenza. 45.
Conscienza. 46. 47.
Conseruatione. 47.
Consideratione. 47.
Consiglio. 48.
Constanza. 48. 143.
Consuetudine. 299.
Contrasto. 49.
Contento. 49.
Cōtēto amoroso. 104.
Contritione. 49. 50.
Conuito. 50.
Cordoglio. 6.
Correttione. 51.
Corrottela ne' giudici. 52.
Corte. 57.
Cortesia. 54.
Constanza. 48. 143.
Crapula. 54. 55.
Crudeltà. 55. 56.
Cuore mondo. 32.
Cupidità. 56. 59.
Curiosità. 56.
Custodia. 56.

D

DApocaggine. 57.
Derisione. 58.
Desiderio uerso Iddio. 58
Desiderio, ouero cupidità. 59.
Destino. 76.
Dialettica. 59.
Dignità. 58.
Diligenza. 59.
Discordia. 60. 61.
Disperatione. 61.
Dispositione fatale. 76.
Dispregio del mōdo. 62.
Dispregio delle uirtù. 62.
Diuinatione. 63.
Diuinità. 62.
Dolore. 63. 64.

Do-

Dominio di se stesso. 64.
Dottrina. 64.
Dubbio. 65.

E

Elementi quattro. 229.
Elemosina. 66.
Eloquenza. 66. 67. 68.
Equità. 68. 69.
Errore. 69.
Estate. 70.
Eternità. 70 71. 72. 73.
Euento buono. 73.

F

Falsità d'amore. 78.
fama. 73.
Fama buona. 74.
Fama cattiua. 74.
Fame. 75.
Fame di giustitia. 32.
Fatica. 75. 76.
Fato. 76.
Fauore. 77.
Fecondità. 79. 80.
Fede. 81.
Fede religiosa. 80.
Fede nell'amicitia. 82.
Fedeltà. 82.
Felità, 84,
Felicità eterna. 83.
Felicità breue. 84.
Fermezza. 85.
Fermezza, e grauità dell' oratione. 85.
Fermezza d'amore. 85.
Filosofia. 86.
Flagello di Dio. 89.
Fortezza. 90. 92.
Fortezza d'anima, e di corpo. 92.
Fortezza, & ualore del corpo congiunto con la Prudenza, & uirtù dell' animo. 92.
Fortezza del corpo, congiunta con la generosità dell'animo. 93.
Fortuna. 93. 94. 95.
Fortuna buona. 94.
Fortuna infelice. 94.
Fortuna giouenole ad amore. 95.
Forza. 96.
Forza d'amore. 95.
Forza interiore, da maggior forza superata 96.
Fragilità. 96. 97.
Fragilità humana. 97.
fraude. 97. 98.
fuga. 99.
fuga popolare. 99.
fuoco. 99. 229.
furie. 99.
furore. 87. 88. 89.
furore superbo e indomito. 88.
furor poetico. 88.
furto. 100. 101.

G

Gagliardezza. 243.
Gelosia 101. 102.
Genio buono. 102.
Genio cattiuo. 102.
Geometria. 103.
Giorno. 103. 104.
Giorno naturale. 103.
Giorno artificiale. 103.
Giouentù. 104. 105.
Gioia d'amore. 104.
Giubilo. 148.
Giudicio. 105.
Giudicio giusto. 106.
Giuoco. 106.
Giuramento. 106.
Giurisdittione. 106.
Giustitia. 108. 109.
Giustitia diuina. 107.
Giustitia essecutiua. 108.
Giustitia retta, 109.
Giustitia rigorosa. 109.
Gloria. 110.
Gola. 111.
Gouerno della Rep. 111.
Grammatica. 112.
Grandine, 112.
Grassezza. 113.
Gratia. 114.
Gratia Diuina. 113.
Gratie. 113.
Gratitudine. 114.
Grauità. 115.
Grauità nell'huomo. 114.
Grauità dell'oratione. 85.
Guardia. 116.
Guerra. 116. 17.
Guida sicura di ueri honori. 115.
Gusto. 117.

H

Hipocrisia. 118.
Homicidio. 118.
Honestà. 119.
Honore. 110. 119. 120.
Hora. 121.
Humanità. 121.
Humiltà. 121. 122.

I

Iattanza. 123.
Idolatria. 123.
Ignorãza. 124. 125. 126.
Imitatione. 127.
Immodestia. 126.
Immortalità. 127.
Immutatione. 127.
Impassibilità. 128.
Imperfettione. 129.
Impietà. 129.
Importunità. 128.
impudenza. 128.
Inconsideratione. 129.
Incostãza. 124. 130. 143.
Indicio di amore. 105.
Industria. 130. 131.
Infamia. 32.
Infermità. 132.
Infortunio. 133.
Inganno. 78. 133. 134.
Ingiuria. 134.
Ingiustitia. 135.
Ingordigia. 136.
Ingratitudine. 137.
Inimicitia. 138.
Iniquità. 138.
Innocenza. 138.
Inubbidienza. 139.
Insidia 140.
Instabilità. 140.
Intelletto. 141.
Intelligenza. 142.
Intrepidità. 143.
Inuerno. 143.
Inuidia. 143. 144.
Inuocatione, 147.
Ira, 147.

L

Lasciuia, 147.
Lealtà, 147.

Leg-

Leggierezza, 148,
Letitia. 148,
Liberalita, 149, 150,
Liberta 150, 151,
Libidine, 151 152 155,
Licenza, 153,
Lite, 153,
Logica, 153 154 155,
Lussuria. 151 152 155,
Licenza poetica — 153

M

Machina del mõdo, 156,
Magnanimita, 156 157,
Magnificenza, 158,
Maledicenza, 159,
Malinconia, 159,
Maleuolenza, 160,
Mãsuetudine, 30 160 161,
Martirio, 161,
Matrimonio, 162,
Matematica, 163,
Medicina, 163,
Mediocrità, 165,
Memoria, 165 166,
Merito, 167,
Mese, 167,
Minaccie. 168.
Miseria. 37. 169. 170.
Miseria mondana. 169.
Misericordia. 33. 170.
Moderanza. 170.
Modestia. 170.
Mondezza di cuore. 32.
Mondo. 156.
Morte. 171. 172.
Musica. 173. 174. 175.

N.

Natura. 175.
Nauigatione. 176.
Nebbia. 176.
Necessità. 177.
Negligenza. 177.
Neue. 177.
Nobiltà. 177. 178.
Notte. 178.
Nuuole. 179

O

Obedienza. 179. 180.
Obedienza uerso Dio. 180.
Obligo. 181.
Occasione. 181.
Odio capitale. 181. 182.
Odorato. 182.
Opera uana. 184.
Operatione manifesta. 183.
Operationeperfetta. 183.
Opinione. 182.
Opulenza. 184.
Oratione. 185. 186.
Ostinatione. 186.
Otio. 187. 188. 189.

P

Pace. 189. 190. 191. 192. 193. 194.
Pacifico. 34.
Patienza. 195. 196. 197.
Pazzia. 195.
Paura. 197.
Peccato. 197.
Pecunia. 198.
Pellegrinaggio. 202.
Pena. 199.
Penitenza. 199. 200.
Pensiero. 201.
Pentimento. 203.
Pentimento de' peccati. 202.
Perfettione. 203.
Perfidia. 203.
Perpetuità. 73.
Persecutione. 34. 204.
Perseueranza. 204.
Persuasione. 205.
Pertinacia. 205
Perturbatione. 206.
Peste, & pestilenza, 206. 207.
Piacere. 207. 209.
Piacere honesto. 208.
Piacere uano. 208.
Piaceuolezza. 6.
Pianto 31 210.
Pietà. 212. 213.
Pietà de' figliuoli, uerso i padri. 214.
Pigritia. 214.
Pioggia. 214.
Pittura. 210.
Poesia. 215. 216.
Poema eroico. 217
Poema pastorale. 217.
Poema satirico. 217.
Pouertà. 218. 219.
Pouertà in uno, che habbia bello ingegno. 217.
Pouertà di spirito. 19.
Preghiere. 219.
Preghiera à Dio. 220.
Premio, 229.
Preuidenza. 220.
Primauera. 221
Prodigalità. 221.
Promissione. 222.
Prontezza. 222.
Prouidẽza. 222 223. 224.
Prudenza. 224. 216.
Pudicitia. 226. 227.
Pueritia. 228.
Punitione. 228.
Purità. 139. 228.

Q

Quattro Elementi. 229.
Querela. 229.
Querela ingiusta. 230.
Quiete. 230, 231,

R

Rabbia, 87,
Ragione, 232, 233,
Rammarico, 6,
Rammarico del bene altrui, 280,
Rancore, 234,
Rapina, 235,
Realtà, 236
Regalità, 236,
Religione, 236, 237,
Religione finta, 238,
Restitutione, 238,
Resurrettione, 238,
Retorica, 239,
Ricchezza, 239, 240,
Rigore, 240,
Riprensione, 240,
Riso, 240, 241,
Rugiada, 241,
Rumore, 241,

Salute,

S

Salute. 242. 243.
Sanità. 243. 244.
Sapienza. 245.
Sapienza humana. 247.
Sapienza uera. 246.
Scienza. 247.
Sciocchezza. 248.
Scoltura. 248.
Scorno. 249.
Sdegno. 249.
Secolo. 250.
Senso. 252.
Serenità. 252.
Seruitù. 252.
Sete di giustitia. 32.
sfacciataggine. 128. 253.
sforzo con inganno. 253.
sicurtà, ò sicurezza. 254.
silentio. 254. 255. 256.
simplicità. 250
simulatione. 257.
soccorso. 257.
sogno. 257.
solitudine. 260.
sollecitudine. 258. 259.
sonno. 250. 251. 252.
sorte. 260. 261.
sospettione. 267.
sostanza. 267.
sottilità. 261.
spauento. 261.
speranza. 261. 262. 264.
speranza delle fatiche. 262.
speranza diuina, & certa. 263.
speranza fallace. 263.
stabilità. 264. 265.
sterilità. 265.
stoltitia. 266.
superbia. 266.

T

Tardità. 267.
Tatto. 268.
Temperanza. 268. 269. 270.
Tempesta. 112.
Tempo. 270. 271.
Temporale di neue. 177.
Tentatione. 272.
Tentatione d'amore. 271.
Teologia. 80. 272.
Terra. 229.
Terrore. 273.
Timidità, ò timore. 274. 275.
Tirannide. 275.
Toleranza. 276.
Tormento d'amore. 276.
Tradimento. 276. 277.
Tragedia. 278.
Tranquillità. 279.
Tribolatione. 279.
Tristitia, ouero rammarico del bene altrui. 280.

V

Valore. 280. 281.
Vanità. 291.
Vbriachezza. 282.
Verno, 143.
Vdito. 282.
Vecchiezza. 282.
Velocità. 283.
Vendetta. 283. 284.
Verità. 284. 285.
Vigilanza. 286. 287.
Vigilanza per difendersi, & oppugnar altri. 287.
Viltà. 288.
Violenza. 288.
Virginità. 288. 289.
Virilità. 289.
Virtù. 289. 290.
Virtù heroica. 290.
Virtù insuperabile. 291.
Viso, uno de' cinque sentimenti. 291.
Vita. 292.
Vita attiua. 293. 294.
Vita contemplatiua. 294. 295.
Vita humana. 293.
Vittoria. 296.
Vittoria de gli antichi. 295.
Vittoria nauale. 297.
Volontà. 297. 298.
Voluttà. 298.
Voracità. 299.
Vsanza. 299.
Vsura. 300.
Vtilità. 300.

Z

Zelo. 301.

IL FINE.

ICONOLOGIA

OVERO

DESCRITTIONE

DELL' IMAGINI UNIVERSALI

CAVATE DALL' ANTICHITA'

DA CESARE RIPA PERUGINO.

ABONDANZA.

DONNA, con uestimento d'oro, in forma di Matrona, con ghirlanda di spiche di grano in capo; nella destra mano terrà vn mazzo di Papauero, & un di Senape, & con la sinistra un corno di douitia pieno di fronde, fiori, & frutti.

L'Abondanza, figurata per la presente imagine, in due sorte di cose principalmente consiste, cioè necessarie, & honoreuoli. Le necessarie sono quelle, senza le quali non si potrebbe sostētare la vita dell'huomo; le honoreuoli sono quelle, senza le quali essa uita uerrebbe stimata men bella. La principalissima, frà tutte le cose necessarie, è il grano; & frà quelle, che adornano mirabilmente le cose nostre, è principalissimo instromēto l'Oro, Metallo, frà gli altri nobilissimo. Et però la presente figura si dourà distintamente con queste due cose rappresentare: Con le spiche, che adornano il capo, suo principal membro, & con l'oro della ueste, che adorna, & ricopre le parti più segrete del corpo. Si dipinge con le spiche Cerere, inuentrice delle

biade; & si dimanda il secolo dell'oro quell'età, nella quale i primi huomini non sentirono la uiolenza della carestia. E' di età matura, perche particolarmente le conuiene il giudicio, & il consiglio, & ricerca essere disposta con regola, & adoprata con misura. Di quì auuiene, che molti sono, come si suol dire, *Poueri sol per troppo hauerne copia*, come altri per la troppa mancanza.

Il Papauero si prende da gli antichi per segno di fertilità, & anco per significare la Terra tutta, per essere di forma rotonda, distinto con molte celle tutte ripiene di semi, come la Terra, che è piena di diuerse spetie di animali, è diuisa da i Fiumi, & dalle Montagne in molti luochi; & come, per hauere il frutto del Papauero, bisogna romperlo con uiolenza, così la terra con fatica uuol essere coltiuata, perche renda il frutto di Cerere. Si può ancora prendere questo frutto per simbolo della Città, la quale è mantenuta dall' abondanza della terra, rendendo essa poi abondante la terra di cose, che la rendono più marauigliosa, & con l'industria, & co'l sapere. La Senape, secondo il detto di Christo nostro Saluatore, è pianta feconda, & abondantissima, & il Cornocopia si pone sempre per l'abondanza, per la cagione, che in altro luoco si dirà.

ABONDANZA.

DOnna in piedi, uestita d'oro, con le braccia aperte, tenẽdo l'una, & l'altra mano sopra alcuni Cestoni di spiche di grano, i quali staranno dalle bande di detta figura; & è cauata dalla Medaglia di Antonino Pio, cõ lettere, che dicono ANNONA AVG. COS. IIII. et S. C.

ABONDANZA TERRESTRE.

DOnna, che tiene nella destra mano un mazzo di spiche di grano, & con la sinistra il corno della douitia, & à i piedi ui sarà una misura da grano, piena medesimamente di spiche; nella Medaglia di Antonino Pio con iscrittione, ANNONA AVG.

ABONDANZA MARITIMA.

CErere si rappresenta con le spiche nella destra mano, stesa sopra alla Prora d'una Naue, & à i piedi ui sarà una misura di grano con le spiche dentro, come l'altra di sopra.

ABONDANZA MARITIMA.

DOnna, con la destra mano tiene un Timone, & con la sinistra le spiche.

ABON-

ABONDANZA.

Donna con ghirlanda di spiche di grano, nella destra mano terrà un mazzo di Canape con le foglie, & nella sinistra il Corno della douitia, & un ramo di Ginestra; sopra della quale saranno molte boccette di seta.

ACCIDIA.

Donna, uestita di pelle di Tasso, sederà con la guancia appoggiata sopra alla destra mano, & il gomito di essa starà appoggiato sopra il ginocchio, con il capo chino, mostrando una coscia ignuda, & quasi le parti meno honeste del corpo.

Questo uitio consiste in perder tempo, & essere negligente à far le cose conueneuoli. Si ueste di pelle di Tasso, per mostrare, che, si come questo animale consuma molto tempo in dormire, così l'accidioso in non far cosa alcuna, che al debito suo conuenga. Stà à sedere nel sopradetto modo; perche l'huomo accidioso, il quale è superato, & uinto dall'otio, tralascia tutte le operationi lodeuoli, le quali uengono dimostrate con lo stare in piedi, & in atto di caminare. Però disse S. Paolo: *Qui stat, uideat, ne cadat*; & nell'Euangelo, per simbolo del peccatore si dice del Paralitico, & di alcuni altri, che giaceuano in terra. Tiene la testa bassa, perche ad altro non sono intenti i pensieri suoi, che à cose uili, lontane dalla contemplatione Diuina. Mostra la coscia ignuda, & l'altre parti, come dicemmo; perche l'Accidia rende l'huomo poco amico dell' honor proprio.

ACCIDIA.

Donna à sedere, uestita di color negro, di panni stracciati, & terrà ambe le mani alla cintola, & il capo chino; haurà appresso un paio di forbice, con un pezzo di panno, & un gomitolo di filo gettati per terra.

ACCIDIA.

Donna, che stia à giacere per terra, & à canto si farà un'Asino similmente à giacere, il quale animale si soleua adoperare da gli Egittij, per mostrare lontananza del pensiero delle cose sacre, & religiose, con occupatione continua nelle uili, & in pensieri biasimeuoli, come racconta Pierio Valeriano.

DONNA allegra, con fronte raccolta, sarà uestita di cangiante, & il uestimento sarà tutto dipinto di Camaleonti, con la destra mano terrà un Mantice da accendere il fuoco.

Vestesi di cangiante, perche l'Adulatore è facilissimo ad ogni occasione à cangiar uolto, & parole, & dire sì, & nò, secondo il gusto di ciascuna persona. I Camaleonti si pongono per lo troppo secondare gli appetiti, & l'opinione altrui: percioche questo Animale, secondo che dice Aristotele, si trasmuta secondo le mutationi de i tempi, come l'Adulatore si stima perfetto nella sua professione, quando meglio conforma se stesso ad applaudere per suo interesse à gli altrui costumi, ancorche biasimeuoli. Dicesi ancora, che, per essere il Camaleonte timidissimo, hauendo in se stesso pochissimo sangue, & quello intorno al core, ad ogni debole incontro teme, & si trasmuta; donde si può uedere, che l'adulatione è indicio di poco spirito, & d'animo basso in chi l'essercita, & in chi uolentieri l'ascolta. Il Mantice, che è attissimo istromento ad accendere il foco, & ad ammorzare i lumi accesi solo co'l uento, ci fa conoscere, che gli Adulatori co'l uento delle parole uane, ouero accēdono il fuoco delle passioni in chi uolētieri gli ascolta, ouero ammorzano il lume della uerità, che altri manteneua per la cognitione di sè stesso. L'hauere la fronte raccolta, secondo Aristotele della Fisonomia cap. IX. significa adulatione.

ADVLATIONE.

DOnna, che suoni la Tibia, ouero il Flauto, cō un Ceruo, che le stia dormēdo uicino à' piedi: così la dipinge Oro Apolline, & scriuono alcuni, che il Ceruo di sua natura, allettato dal suono del Flauto, quasi si dimētica di se stesso, & si lascia pigliare. In confermatione di ciò è la presente imagine, nella quale si dichiara la dolcezza delle parole, con la melodia del suono, & la natura di chi uolentieri si sente adulare, con l'infelice naturale instinto del Ceruo; il quale mostra ancora, che è timido, & d'animo debole chi uolētieri porge gli orecchi à gli Adulatori.

ADVLATIONE.

DOnna con due faccie; l'una di giouane bella; & l'altra di uecchia macilenta: dalle mani le escano molte Api, che uolino in diuerse parti; & a canto ui sia un cane.

La faccia bella è indicio della prima apparenza delle parole adula-

trici;

trici;& l'altra faccia brutta mostra i difetti dissimulati,& mãdati dietro alle spalle, che, chiamandoli per virtù, fanno l'adulatione. L'api, secondo Eucherio, sono proprio simolacro dell'Adulatore, pche nella bocca portano il mele, & nell'occolto tengono il pungente aculeo, col quale feriscono molte uolte, che l'huomo non se n'auuede. Il Cane con lusinghe accarezza chi gli dà il pane, senza alcuna distintione di meriti, ò demeriti, & alcune uolte ancora morde chi non lo merita, & quello stesso, che gli daua il pane, se auuiene, che tralasci. Però si asimiglia assai all'adulatore. Et a questo proposito lo pigliò Marc' Antonio Cataldi Romano in quel Sonetto:

Nemico al uero, e de le cose humane
Corruttor, cecità dell'intelletto,
Venenosa beuanda, e cibo infetto,
Di gusti, e d'alme sobrie, e menti sane;
Di lodi, di lusinghe, e glorie uane,
Vasto albergo, alto nido, ampio ricetto;
D'opre, di fintion di uario aspetto
Sphinge, Camaleonte, e Circe, immane;
Can, che lusinga, e morde; acuto strale,
Che non piaga, e ch'induce à strane morti,
Lingua, che dolce appar, mentre è più fella.
In somma, è piacer rio, gioia mortale,
Dolce tosco, aspro mel, morbo di Corti,
Quel ch' Adular l'errante uolgo appella.

AFFANNO.

HVOMO, uestito di berettino uicino al negro, con il capo chino, stia di mala uoglia, & in ambedue le mani tenga dell'assentio. Il capo chino,& l'aspetto di mala uoglia ci dimostra, che l'affanno è una spetie di maninconia, & dispiacere, che chiude la uia al core, per ogni sorte di consolatione, & di dolcezza; & per dare ad intendere, che l'affanno è un dispiacere più intenso de gli altri, ui si dipinge l'assentio, per segno di amaritudine del dolore: che per significare quest'istesso disse il Petrarca,

Lagrimar sempre è'l mio sommo diletto,
Il rider doglia, il cibo assentio, & tosco;

AFFANNO,
Cordoglio, Rammarico.

HVOMO mesto, malinconoso, tutto rabbuffato, riuolto con la faccia uerso il Cielo, quasi gridando, & dimandando soccorso à Dio; con ambe le mani s'apre il petto, & si mira il core, circondato da diuersi Serpenti. Sarà uestito di berettino uicino al negro; il detto uestimento sarà stracciato, solo per dimostrare il dispregio di sè stesso, & che, quando uno è in trauagli dell'animo, non può attendere alla cultura del corpo. & il colore significa l'ultima ruina, & la morte, oue sono congiunti i rammarichi, & i cordogli. Il petto aperto, & il core dalle serpi cinto, dinotano i fastidij, & trauagli mondani, che, sempre mordendo il core, infondono in noi stessi ueleno di rabbia, & di rancore.

AFFABILITA',
Piaceuolezza, Amabilità.

GIOVANE, uestita d'un uelo bianco, & sottile, & con faccia allegra, nella destra mano terrà una rosa, & in capo una ghirlanda di fiori. Giouane si dipinge, perche, essendo i Vecchi per lo più austeri nella molta satietà de' diletti mondani, questi solo si procura con ogni mezzo, chi per gli anni, è ancora nuouo ne' gusti della uita humana. Il Velo, che la ricopre, significa, che gli huomini affabili sono poco meno che nudi nelle parole, & nell'opere loro; & perciò amabili, & piaceuoli si dimandano quelli, che à luoco, & tempo, secondo la propria conditione, & l'altrui, quanto, & quando si conuiene, sanno giocosamente ragionare, senza offendere alcuno, gentilmente, & con garbo scoprendo sè stesi. Si dimostra ancora, che l'animo si deue sol tanto ricoprire, quanto nõ ne resti palese la uergogna, & che di grandissimo aiuto alla piaceuolezza è, l'essere di animo libero, & sincero.

La Rosa dinota quella gratia, per la quale ognuno uolentieri s'appressa all'huomo piaceuole, & della sua conuersatione riceue gusto, fuggendo la spiaceuolezza de' costumi, che è congiunta con la seuerità. Alla quale significatione si riferisce ancora la ghirlanda de' fiori.

AGILITA'
Del Reuerendiss. Padre F. IGNATIO.

DONNA, che uoli senz'ale, & con le braccia stese, in modo di nuotare per l'aria.

AGILITA.

GIOVANE ignuda,& snella, con due ali sopra gli homeri non molto grandi, in modo, che mostrino più tosto d'aiutare l'agilità, che'l uolo: deue stare in piedi in cima di una rupe, sostenendosi à pena con la punta del piè manco, & co'l piè dritto solleuato in atto di uoler leggiadramente saltar da quella in un'altra rupe; & però si dipingeranno l'ali tese. E' ignuda, per non hauere cosa, che l'impedisca; In piedi, per mostrare dispositione al moto; In luoco difficile, & pericoloso, perche in quello più l'agilità si manifesta; Co'l piede à pena tocca la terra, aiutata dall'Ali, perche l'agilità humana, che quì intendiamo, si solleua co'l uigor de gli spiriti, significati per l'Ali, & alleggerisce in gran parte in noi il peso della soma terrena.

AGRICOLTVRA.

DONNA, uestita di giallo, con una ghirlanda in capo di spiche di grano; nella destra mano terrà una Falce, & nell'altra un Cornocopia, pieno di diuersi frutti, fiori, & fronde. Il color giallo del uestimento, si pone, per similitudine del color delle biade, quando hanno bisogno, che l'Agricoltore le raccolga in premio delle sue fatiche: che però Gialla si dimanda Cerere da gli antichi Poeti.

AGRICOLTVRA.

DONNA, uestita di uerde, con una ghirlanda di spiche di grano in capo; nella sinistra mano tenga il circolo de i dodici segni celesti, abbracciando con la destra un arboscello, che fiorisca, mirandolo fiso; à' piedi ui sarà un'Aratro, & mostri di stare in campo fertile, & abondante. Il uestimento uerde significa la speranza, senza la quale non sarebbe chi si desse giamai alla fatica del lauorare, & coltiuar la Terra. La corona di spiche si dipinge per lo principal fine di quest'arte, che è di far moltiplicare le biade, che sono necessarie à mantenere la uita dell'huomo. L'abbracciar l'Arboscello fiorito, & il riguardarlo fiso, significa l'amor dell' Agricoltore uerso le piante, che sono quasi sue figlie, attẽdendone il desiato frutto, che nel fiorir gli promettono. I dodici segni sono i uarij tempi dell'anno, & le stagioni, che da essa Agricoltura si considerano. L'Aratro in fertile campo si dipinge, come istromento principalissimo per quest'arte.

ALLE-

ALLEGREZZA.

GIOVANETTA, con fronte carnosa, liscia, & grande; sarà uestita di bianco, & detto uestimento dipinto di uerdi fronde, & fiori rossi, & gialli, con una ghirlanda in capo di uarij fiori. nella mano destra tenga un uaso di cristallo, pieno di uino rubicondo, & nella sinistra una gran Tazza d'oro; sia d'aspetto gratioso, & bello, & prontamente mostri di ballare in un prato pieno di fiori. Hauerà la fronte carnosa, grande, & liscia per lo detto d'Aristotele della Fisonomia al 6. cap. I fiori significano per sè stessi allegrezza. & si suol dire, che i prati ridano, quando sono coperti di fiori. però Virgilio gli dimādò piaceuoli nella seconda Egloga, dicendo: *Ipsa tibi blandos fundent cunabula flores*. Il uaso di cristallo, pieno di uino uermiglio, con la Tazza d'oro, dimostra, che l'allegrezza per lo più non si cela, & uolentieri si communica. & il Profeta dice: Il uino rallegra il cuore dell' huomo. & l'uua parimente ha uirtù di cōfortare gli spiriti: & questo conforto è cagione del l'allegrezza. La dispositione del corpo ancora è buona cagione. & il ballo, manifesto inditio dell'allegrezza.

ALLEGREZZA.

GIOVANETTA, con ghirlanda di fiori in capo; nella destra mano terrà un Tirso, coronato tutto con molti giri di fronde, & ghirlande di diuersi fiori; nella sinistra hauerà il corno di douitia, & si potrà uestire di uerde.

ALLEGREZZA D'AMORE.

GIOVANE, uestita con diuersità di colori piaceuoli, con una pianta di fiori di *boragine sopra i capegli; in mano* porterà saette d'oro, & di piombo, ouero suonerà l'Arpa.

AMMAESTRAMENTO.

HVOMO d'aspetto magnifico, & uenerabile, con habito lungo, & ripieno di magnanima grauità, con uno Specchio in mano, intorno al quale sarà una cartella, con queste parole.

INSPICE, CAVTVS ERIS.

L'Ammaestramento è l'essercitio, che si fà per l'acquisto di habiti uirtuosi, ò di qualità lodeuoli, per mezzo ò di uoce, ò di scrittura; & si fa di aspetto magnifico, perche gli animi nobili soli facilmente s'impiegano

gano à i fastidij, che uanno auanti alla uirtù. Il uestimento lungo, & continuato mostra, che al buono habito si ricerca continuato essercitio; & lo specchio ci dà ad intendere, che ogni nostra attione deue essere calcolata, & compassata con l'attioni de gli altri, che in quella stessa cosa siamo uniuersalmente lodati, come dichiara il motto medesimo.

AMBITIONE.

DONNA giouane, uestita di uerde, con fregi di hellera, in atto di salire una asprissima Rupe, la quale in cima habbia alcuni Scettri, & Corone di più sorte, & in sua compagnia ui sia un Leone con la testa alta. L'ambitione, come la descriue Alessandro Afrodiseo, è un appetito di Signoria, ouero, come dice S. Tomaso, è un appetito inordinato d'honore. La onde si rappresenta per una Donna uestita di uerde; perche il cuore dell'huomo ambitioso non si pasce mai d'altro, che di speranza di grado, ò d'honore; & però si dipinge, che saglia la Rupe. I fregi dell'hedera ci fanno conoscere, che, come questa pianta sempre uà salendo in alto, & rompe spesso le mura, che la sostentano; così l'ambitione non perdona alla Patria, ne à i parenti, ne alla religione, ne à chi gli porge aiuto, ò consiglio, che nó uenga cõtinuamente tormentando con l'ingordo desiderio di essere reputato sempre maggior de gli altri. Il Leone con la testa alta dimostra, che l'ambitione non è mai senza superbia. Da Christoforo Landino è posto il Leone per l'ambitione, percioche non fà empito contro chi si gitta in terra, & cede; ma ben contro chi li resiste; così l'ambitioso cerca di essere superiore, & accetta chi cede. Onde Plauto disse: *Superbus minores despicit, maioribus inuidet*; & Boetio: *Ira intemperantis fremit, ut Leonis animum gestare credant*. Et à questo proposito, poi che l'hò alle mani, aggiungerò per sodisfattione de i Lettori, un Sonetto di Marc'Antonio Cataldi, che dice così:

O' DI discordia, e risse altrice uera,
Rapina di uirtù, ladra d'honori,
Che di fasti, di pompe, e di splendori
Soura il corso mortal ti pregi altera:
Tu sei di glorie altrui nemica fiera,
Madre d'Hipocresia, fonte d'errori,
Tu gl'animi auueleni, e infetti i cori,
Via più di Tisifon, più di Megera.
Tu festi un nouo Dio stimarsi Annone
D'Etna Empedocle esporsi al foco eterno,

O di morte ministra Ambitione.
Tu dunque à l'onde Stige, al lago Auerno
Torna, che senza te langue Plutone,
L'Alme non senton duol, nulla è l'Inferno.

AMICITIA.

DONNA, uestita di bianco, ma rozzamente, mostri quasi la sinistra spalla, & il petto ignudo, con la destra mano mostri il core, nel quale ui sarà un motto in lettere d'oro così:

LONGE, ET PROPE.

et nello estremo della ueste ui sarà scritto;

MORS, ET VITA.

sarà scapigliata, & in capo terrà una ghirlanda di mortella, & di fiori di pomi granati intrecciati insieme; nella fronte ui sarà scritto:

HIEMS, AESTAS.

Sarà scalza, & co'l braccio sinistro terrà un Olmo secco, il quale sarà circondato da una uite uerde.

Il uestimento bianco,& rozzo è la semplice candidezza dell'animo. onde il uero amore si scorge lontano da ogni sorte di fintioni, & di lisci artificiosi. Mostra la spalla sinistra, & il petto ignudo, additando il cuore, co'l motto; Longe, & prope: perche il uero amico, ò presente, ò lontano, che sia dalla persona amata, co'l cuore non si separa giamai; &, benche i tempi, & la fortuna si mutino, egli è sempre il medesimo, preparato à uiuere, & morire per l'interesse dell'amicitia. & questo significa il motto, che hà nel lembo della ueste, & quello della fronte. Ma, se è finta, ad un minimo uolgimento di fortuna, uedesi subitamente quasi sottilissima nebbia al Sole dileguare. L'essere scapigliata, & l'hauere la ghirlanda di mirto con i fiori di pomi granati, mostra, che il frutto dell'amor concorde, & dell'unione interna sparge fuori l'odor soaue de gli essempij, & delle honoreuoli attioni, & ciò senza uanità di pomposa apparenza, sotto la quale si nasconde bene spesso l'adulatione nemica di questa uirtù. Dipingesi parimēte scalza, per dimostrare sollecitudine, ouero prestezza, & che per lo seruigio dell'amico non si deuono prezzare gli scommodi. Abbraccia finalmente un Olmo secco circondato da una uite uerde, acciò che si conosca, che l'amicitia fatta nelle prosperità, deue durar sempre, & ne i maggiori bisogni deue essere più che mai amicitia, ricordandosi, che non è mai amico tanto inutile, che non sappia trouare strada in qualche modo di pagare gli oblighi dell'Amicitia.

AMI-

AMICITIA.

DONNA, ueſtita di bianco per la medeſima ragione detta di ſopra; hauerà i capelli ſparſi; ſotto il braccio ſiniſtro terrà un cagnolino bianco abbracciato, & ſtretto; nella deſtra mano un mazzo di fiori, & ſotto al piede deſtro una teſta di morto.

I capelli ſparſi, ſono per le ragioni già dette. Il cagnolino bianco moſtra, che ſi deue conſeruare netta d'ogni macchia all' amico la pura fedeltà. Per i fiori, s'intende l'odore del buon ordine, che cagiona l'amicitia nel conſortio, & nella cõmune uſanza de gli huomini. Sotto al piè deſtro ſi dipinge la teſta di morto calpeſtrata; perche la uera amicitia genera ſpeſſe uolte per ſeruigio dell'amico il diſpregio della morte. però diſſe Ouidio, lodando due cari amici, nel 3. libr. de Ponto:

Ire iubet Pylades charum periturus Oreſtem.
Hic negat, inq; uicem pugnat uterq; mori.

AMICITIA.

LE trè Gratie ignude, ad una delle quali ſi uedranno le ſpalle, & alle altre due il uiſo, congiungendoſi con le braccia inſieme. Vna di eſſe hauerà in mano una Roſa, l'altra un Dado, & la terza un mazzo di Mirto. Dall'imagine di queſte tre Gratie, ſenza dubbio ſi regola la buona, & uera amicitia, ſecondo che gli Antichi penſauano. imperoche l'amicitia non ha altro, per ſuo fine, che il giouare, & far beneficio altrui, & non laſciarſi ſuperare in beneuolenza, &, come trè ſono le Gratie de gli Antichi, così tre gradi i beneficij tengono nell'amicitia. Il primo è di dar le coſe, il ſecondo di riceuere l'altrui, il terzo di rendere il contracãbio. Et delle trè Gratie, l'una ſtringe la mano, ouero il braccio dell'altra, pche l'ordine del fare il beneficio altrui, è, che debbia paſſare di mano in mano, & ritornare in utile di chi lo fece prima, & in queſta maniera il nodo dell' amicitia tiene ſtrettamente gli huomini uniti frà di loro. Si rappreſentano queſte Gratie ignude, perche gli huomini inſieme l'un l'altro debbano eſſere d'animo libero, & ſciolto da ogni inganno. Vna ſola uolge le ſpalle, & due uolgono il uiſo, per moſtrare, che ſempre duplicato ſi deue rendere il beneficio all'amico. Si fanno allegre nell' aſpetto, perche tale ſi deue dimoſtrare chi fa beneficio altrui, & tali ancora coloro, che lo riceuono. Hanno l'apparenza uirginile, perche l'amicitia non uuol eſſere contaminata dalla uiltà d'alcun intereſſe particolare. La Roſa ſignifica la piaceuolezza, quale ſempre deue eſſere frà gli amici, eſſendo frà di loro continua unione di uolontà. Il Dado, ſignifica l'andare,

 & ritor-

& ritornare alternamente de i beneficij, come fanno i dadi quando si giuoca con esſi. Il Mirto, che è ſempre uerde, è ſegno, che l'amicitia deue l'isteſſa ſempre conſeruarſi, nè mai per alcun accidente farſi minore.

AMICITIA.

VN Cieco, che porti ſopra alle ſpalle uno, che non poſſa ſtare in piedi; come i ſeguenti Verſi dell'Alciato dichiarano.

Porta il Cieco il ritratto in sù le ſpalle,
Et per uoce di lui ritroua il calle.
Così l'intero di due mezzi faſſi;
L'un preſtando la uiſta, e l'altro i paſſi.

AMICITIA
ſenza giouamento.

DONNA, rozzamente ueſtita, che tenga con la mano un Nido cõ alcuni Rondini dentro, & d'intorno à detto nido uolino due, ò trè Rondini. Queſto uccello è all'huomo domeſtico, & famigliare, & più de gli altri prende ſicurtà delle Caſe di ciaſcuno, ma ſenza utile, non ſi domeſticando giamai, &, auuicinandoſi il tempo di Primauera, entra in Caſa per proprio intereſſe; Come i finti amici, che ſolo nella Primauera delle proſperità ſi auuicinano, & ſopraueñendo l'Inuerno de' faſtidij, abandonano gli amici, fuggendo in parte di quiete. Con tale ſimilitudine uolendo Pittagora moſtrare, che ſi haueſſero à tenere lontani gli amici finti, & ingrati, fece leuare da i tetti della Caſa ſua tutti i Nidi delle Rondini.

AMOR DI VIRTV.

VN fanciullo ignudo, in capo tiene una ghirlanda d'Alloro, & trè altre nelle mani, perche trà tutti gli altri amori, quali uariatamente da i Poeti ſi dipingono, quello della uirtù, tutti gli altri ſupera di nobiltà, come la uirtù iſteſſa è più nobile d'ogn'altra coſa, & ſi dipinge con la ghirlanda d'Alloro, per ſegno dell'honore, che ſi deue ad eſſa uirtù. Et per moſtrare, che l'amore di eſſa non è corruttibile, anzi come Alloro ſempre uerdeggia, & come corona, ò ghirlanda, che di figura sferica non hà giamai alcun termine. Però diſſe S. Paolo della Carità, che è il uero amore della uirtù: La carità non è pericolo,

che

che caschi in tempo alcuno. Si può ancor dire, che la ghirlanda della testa significhi la prudenza, & l'altre uirtù Morali, ò Cardinali, che sono Giustitia, Fortezza, & Temperanza, & per mostrare doppiamente la uirtù con la figura sferica, & co'l numero ternario, che è perfetto delle Corone.

AMORE,

Scritto da Seneca nella Tragedia di Ottauia, e trasportato in lingua nostra così:

L'ERROR de' ciechi, e miseri mortali
Per coprire il suo stolto, e uan disio
Finge, ch' Amor sia Dio,
Si par, che del suo inganno si diletti,
In uista assai piaceuole, ma rio,
Tanto, che gode sol de gli altrui mali,
C'habbia à gli homeri l'ali,
Le mani armate d'arco, e di saette,
E in breue face astrette
Porti le fiamme, che per l'uniuerso
Và poi spargendo sì, che del suo ardore
Resta acceso ogni core,
E che da l'uso human poco diuerso
Di Volcan, e di Venere sia nato,
E del Ciel tenga il più sublime stato.
Amor è uitio della mente insana;
Quando si muoue dal suo proprio loco,
Che di piaceuol foco
L'animo scalda, e nasce ne' uerdi anni
All'età, ch'assai può, ma uede poco,
L'otio il nodrisce, e la lasciuia humana,
Mentre, che uà lontana
La ria fortuna con suoi graui danni,
Spiegando i tristi uanni,
E la buona, e felice stà presente,
Porgendo ciò che tien nel ricco seno;
Ma, se questa uien meno,
Onde il cieco desio al mal consente,
Il fuoco, ch'ardea pria, tutto s'ammorza,
E tosto perde amor ogni sua forza.

AMOR

AMOR VERSO IDDIO.

Hvomo, che stia riuerente, & chino; ma con la faccia riuolta uerso il Cielo, quale additi con la sinistra mano, & con la destra mostri il petto aperto.

AMOR DEL PROSSIMO.

Hvomo, uestito nobilmente, & con una mano mostri di legare la ferita ad un pouero, & con l'altra gli porga danari; secondo il detto di Christo Signor Nostro nell'Euangelio.

AMOR DI SE STESSO.

Si dipingerà secondo l'antico uso; Narciso, che si specchia in un fonte. perche amar se stesso non è altro, che uagheggiarsi; ritratto nell'opere proprie con sodisfattione, & con applauso, & è cosa infelice, & degna di riso, quanto infelice, & ridicolosa fù da i Poeti antichi finta la fauola di Narciso. Però disse l'Alciato:

Si come rimirando il bel Narciso
Nelle chiar onde, il uago suo sembiante,
Lodando hor i begli occhi, hor il bel uiso,
Fù di sè stesso micidiale amante,
Così souente auuien, che sia deriso
L'huom, che sprezzando altrui se ponga inanti,
Con lodi, amor souerchio di se stesso
E' uanitate, è danno, è biasmo espresso.

AMOR DI FAMA.

Vn Fanciullo nudo, coronato di Lauro, con i suoi rami, & bacche; hauerà nella destra mano in atto di porgere la corona ciuica; & nella sinistra la corona obsidionale, & sopra un piedestallo uicino à detta figura, ui saranno distintamente quelle corone, che usauano i Romani in segno di ualore, cioè, la Murale, la Castrense, & la Nauale.

Racconta A. Gellio, che la corona trionfale d'oro, la quale si daua in honore del trionfo al Capitano, ò all'Imperatore, fù anticamente di Lauro; & l'Obsidionale di Gramigna, & si daua à quelli solamente, che in qualche estremo pericolo hauessero saluato tutto l'Essercito, ò s'hauessero leuato l'Essercito da torno. La Corona Ciuica era di Quercia; & gli antichi coronauano di quercia quasi tutte le statue di

Gioue, quasi, che questa fosse segno di uita, & i Romani soleuano dare la ghirlanda di quercia à chi hauesse in guerra difeso da morte un Cittadino Romano, uolendo dare l'insegna della uita à chi era altrui cagione di uiuere. Soleuano ancora fare questa ghirlanda d'Ilice, per la similitudine di detti arbori. La Corona Murale era quella, che si daua al Capitano, ouero al Soldato, che era stato il primo à montare sù le mura del nemico. La Corona Castrense si daua à chi fosse prima d'ogni altro montato dentro i Bastioni, & alloggiamenti nemici. La Nauale si daua à colui, che era il primo à montare sù l'Armata nemica. Et queste trè si faceuano d'oro; & la Murale era con certi merli fatta à somiglianza delle mura, oue era asceso. La Castrense era fatta nella cima à guisa d'un Bastione. La Nauale haueua per ornamenti i segni de' Rostri delle Naui. Et questo è quanto bisognaua scriuere in tal proposito per commodità de' Pittori.

ANNO.

HVOMO di mezza età, co'l capo, il collo, la barba, & i capelli pieni di neue, & di giaccio. Il petto, & i fianchi rossi, & adorni di uarie spiche di grano. Le braccia uerdi, & piene di più sorti di fiori. Le coscie, & le gambe con gratia coperte di grappi, & frondi d'uue. In una mano terrà un Serpe riuolto in giro, che si tenga la coda in bocca, & nell'altra hauerà un chiodo.

L'Anno, secondo l'uso commune, comincia di Gennaio, quando il giaccio, & la neue sono grandissime; & perciò li si pone la neue in capo. &, perche la primauera è adorna d'ogni sorte di fiori, & herbe, & le cose in quel tempo fatte cominciano in un certo modo à suegliarsi, & tutti fanno più uiuacemente le loro operationi, però se gli adornano le braccia nel modo sopradetto.

L'estate, per essere caldi grandissimi, & le biade tutte mature, si rappresenta co'l petto, & i fianchi rossi, & con le spiche.

L'uue nelle gambe, mostrano l'Autunno, che è l'ultima parte dell'Anno. Il Serpe posto in circolo, che morda la coda, è antichissima figura dell'Anno: percioche l'Anno si riuolge in se stesso, & il principio d'un Anno consuma il fine dell'altro, si come per quel Serpe ridotto in forma di circolo, si rode la coda. Onde Virgilio nel secondo della Georg. così disse:

-- redit agricolis labor actus in orbem;
Atq; in se sua per uestigia uoluitur Annus.

Scriue Festo Pompeo, che gli antichi Romani ficcauano ogn'anno nelle mura de i Tempij un chiodo, & dal numero di quei chiodi poi nume-

numerauano gli Anni. & però segno dell'Anno si potrà dire, che siano i chiodi medesimamente.

ANNO.

HVOMO maturo, sopra un carro, con quattro Caualli bianchi, guidato dalle quattro stagioni, che sono parte dell'anno; le quali si dipingeranno cariche di frutti, secondo la diuersità de' tempi.

ARDIRE MAGNANIMO, *& generoso.*

VN giouane, di statura robusta, & fiera in uiso, hauerà il destro braccio armato, co'l quale caui per forza con gagliarda attitudine la lingua ad un gran Leone, che gli stia sotto le ginocchia. Il restante del corpo sarà disarmato, & in molte parti ignudo. Il che allude al generoso ardire di Lisimaco figliuolo d'Agatocle nobile di Macedonia, & un de i successori d'Alessandro Magno, che, per hauer dato il ueleno al suo Maestro Callistene Filosofo, dimãdatogli da lui per leuarsi dalla miseria della prigionia, in cui l'haueua confinato Alessandro, fu dato à deuorare ad un Leone; ma con l'ingegno superò la Fiera, & confidatosi nella sua forza, il destro braccio, che egli segretamẽte s'era armato, cacciò in bocca al Leone, & dalla gola gli trasse per forza la lingua, restandone la Fiera subitamẽte morta. Per lo qual fatto fù da indi in poi nel numero de' più cari del Rè Alesſãdro, & ciò gli fù scala per salire al gouerno de gli Stati, & alla eternità della gloria. Volendo rappresentare questa figura à cauallo in qualche mascherata, ò in altro, se gli farà la lingua in mano, & il Leone morto sopra il cimiero.

ARDIRE VLTIMO, *& necessario.*

HVOMO armato di tutt'arme, ò sia à cauallo, ò à piedi, con la spada nella destra mano, intorno alla quale ui sarà questo motto:

PER TELA, PER HOSTES.

Nella sinistra mano terrà uno scudo, oue stia scolpito, ò dipinto un Caualiero, che corra à tutta briglia contro l'arme lanciate da i nemici, con animo, ò di scampare combattendo, ò di restare morto ualorosamente frà i nemici. & intorno all'orlo di detto scudo ui sarà scritto quel uerso di Virgilio:

Vna salus uictis, nullam sperare salutem.

Questo,

Questo, che noi diciamo ultimo, & necessario ardire, è una certa specie di fortezza impropria, così detta da Aristotele, perche può essere, & suol essere posto in opera ordinariamente, ò per acquisto d'honore, ò per timor di male d'auuenire, ò per opera dell'ira, ò della speranza, ò per la poca consideratione dell'imminente pericolo; non per amor di quel uero, & bello, che è fine della uirtù. L'armatura, & la spada co'l motto, mostrano, che gran resistẽza è necessarissima in ogni pericolo. Et lo Scudo co'l Caualiero, che corre contra i nemici, mostra quello, che habbiamo detto, la disperatione essere molte uolte cagione di salute; ma non uera, & perfetta fortezza, come si è detto.

ARCHITETTVRA.

DONNA, di matura età, con le braccia ignude, & con la ueste di color cangiante; tenga in una mano l'archipenzolo, & il compasso con un squadro; nell'altra tenga una carta, doue sia disegnata la pianta d'un Palazzo, con alcuni numeri attorno.

Dice Vitruuio nel principio dell'opera sua, che l'Architettura è scienza, cioè, cognitione di uarie cognitioni ornata, per mezzo della quale tutte l'opere delle altre arti si perfettionano. Et Platone diceua, che gli Architetti sono soprastanti à quelli, che si essercitano ne gli artificij; talche è suo proprio ufficio frà le arti, d'insegnare, dimostrare, distinguere, descriuere, limitare, & giudicare, apprendendo l'altre il modo da essa. però è sola partecipe de' documenti di Aritmetica, & di Geometria, dalle quali, come ancora disse Daniel Barbaro ne' suoi Commentarij, ogni artificio prende la sua nobiltà. per questa cagione tiene la squadra, & il compasso, instromenti della Geometria, & i numeri, che appartengono all' Aritmetica, si fanno intorno alla pianta d'architettura, che essa tiene nell' altra mano. L'Archipenzolo, ò uero perpendicolo, ci dichiara, che il buono Architetto deue hauer sempre l'occhio alla consideratione del centro, dal quale si regola la positione durabile di tutte le cose, che hanno grauità.

Et si dipinge di età matura, per mostrare l'esperienza della uirilità con l'attezza dell'opere difficili; & la ueste di cangiante è la concorde uarietà delle cose, che diletta in quest' arte all'occhio, come all' orecchio dilettano le uoci sonore nell' arte musicale. Le braccia ignude mostrano l'attione, che fà all'Architettura ritenere il nome d'arte, ò di artificio.

DONNA, di bello aspetto, nella destra mano tiene un Vncino di ferro, nella sinistra una Tauola imbiancata, & nell'estremo del uestimento ui sarà scritto, PAR, & IMPAR. La bellezza sarà indicio della perfettione de'numeri, de'quali credeuano alcuni Filosofi, che tutte le cose si componessero, & Dio, dal quale non può procedere cosa, che non sia perfetta, il tutto fece in numero, in peso, & in misura: & questo è il uero soggetto dell'Aritmetica. L'Vncino di ferro, & la Tauola imbiancata dimostrano, che con quelli instromenti si sà la cagione in diuersi generi di essere; & le cose composte per lo numero, peso, & misura de gli elementi. Il motto, Par, & Impar, dichiara, che cosa sia quella, che dà tutta la diuersità di accidenti à quest'arte, & tutte le dimostrationi.

ARITMETICA.

DONNA, che in ambedue le mani tenga una Tauola da numeri, & un'altra uicino a i piedi per terra.

AMARITUDINE.

PER l'Amaritudine si dipinge da alcuni una Donna uestita di negro, & che tenga con ambe le mani un Fauo di mele, dal quale si ueda germogliare una pianta di Assentio, forse, perche, quando siamo in maggior felicità della uita, all'hora ci trouiamo in maggior pericolo de'disastri della fortuna; ouero, perche, conoscendosi tutte le qualità dalla cognitione del cõtrario; all'hora si può hauere perfetta scienza della dolcezza, quando si è gustata una estrema amaritudine. Però disse l'Ariosto:

Non conosce la pace, & non la stima
Chi prouato non hà la guerra prima.

perche quella medesima amaritudine, che è nell'assentio, si dice ancora per metafora essere ne gli huomini appassionati.

ARROGANZA.

DONNA, uestita del color di uerderame, hauerà l'orecchie dell'Asino, terrà sotto al braccio sinistro un Pauone, & con la destra mano alta mostrerà il dito indice.

L'Arroganza è uitio di coloro, che, se bene si conoscono di poco ualore,

lore, nondimeno, per parere assai presso à gli altri, pigliano il carico d'imprese difficili, & d'importanza. però con ragione si dipinge con l'orecchie dell'Asino; nascendo questo uitio dalla ignoranza, & dalla stolidezza, che non lascia preuedere il successo delle Imprese, che si prendono con poco giudicio. Il Pauone significa, l'arroganza essere una specie di superbia; & il dito alto l'ostinatione di mantenere la propria opinione, quantunque falsa, & dal commun parere lontana. Et così ancora dipingeuano gli antichi la Pertinacia, che è quasi una cosa medesima con l'Arroganza.

ARTE.

MATRONA, con una Manuella, & una Lieua nella mano destra, & nella sinistra con una fiamma di fuoco. tutte l'arti, che usano istromenti, & machine, (che sono molte) riducono la forza di tutte le loro proue alla dimostratione del circolo, & da esso riceuono le loro ragioni, & il loro stabilimento. Et però si dipinge l'Arte con la Manuella, & con la Lieua, le quali hanno la forza loro dalla bilancia, & questa l'hà dal circolo, come scriue Arist. nel lib. delle Mecaniche. La fiamma del fuoco si pone come istromento principale delle cose artificiose: perche, ò consolidando, ò mollificando le materie, le fà habili ad essere adoprati dall'huomo in molti essercitij industriosi.

ARTE.

DONNA, uestita di uerde, nella mano dritta tiene un pennello, & un scarpello, & con la sinistra un Palo fitto in terra, al quale ui sia legata una pianta ancora nouella, & tenera. Il pennello, & lo scarpello significano l'imitatione della natura, che particolarmente si uede espressa nel dipingere, & nello scolpire. il che si mostra nel pennello, & nello scarpello. &, perche in alcune altre non imita, ma sopplisce a i difetti di essa, come nell'Agricoltura particolare; però ui si aggiunge il Palo fitto in terra, quale con la sua drittura fà, che per uigor dell'arte cresca il torto, & tenero arboscello.

ACQVISTO CATTIVO.

HVOMO uestito del colore delle foglie dell'albero, quando stanno per cascare. starà detta figura in atto di caminare, & un lembo della ueste stia attaccato ad uno spino, tirando un grande squarcio, à che riuolta mostri il dispiacere, che ne sente, & nella destra mano

terrà un Nibbio, che rece. Vestesi il male acquisto del detto colore. perche, si come facilmente cascano le foglie dell'albero, così anco cascano, & uanno male le cose non bene acquistate. Et lo spino medesimamente dimostra, che uanno male, quando l'huomo meno ci pensa, le cose di mal acquisto. A questo proposito disse l'Alciato:

L'edace Nibbio, mentre
Rece il souerchio cibo, che rapio,
Con la madre si duol del fato rio,
Dicendo, Ahi, che del uentre
M'escon l'interiora, e in gran periglio
Mi sento. Et ella à lui:
Non ti doler, ò figlio,
Che'l tuo non perdi nò, ma quel d'altrui.

ADOLESCENZA.

VERGINELLA, di bello aspetto, coronata di fiori, mostri riso, & allegrezza, con la ueste di uarij colori. Et è antica inuentione. Perche gli Egittij, quando uoleuano mostrare nelle loro pitture l'Adolescenza, (secondo che racconta il Pierio) faceuano una Veste di uarij colori, significando la uolubilità della natura giouenile, & la uarietà de i desiderij, che sogliono uenire à i giouani, mentre sono nella più fresca età, & ne gli anni più teneri.

ASTROLOGIA.

DONNA, uestita di color ceruleo, con la sfera celeste in mano; & con un libro pieno di stelle, & figure astronomiche. à gli homeri haurà l'ali, per dimostrare, che egli stà sempre co'l pensiero leuato in alto, per sapere, & intendere le cose celesti.

ASTROLOGIA.

DONNA, uestita di color ceruleo, hauerà l'ali à gli homeri; nella destra mano terrà un cõpasso, & nella sinistra un globo celeste. Vestesi di color ceruleo, per dimostrare, che questa scienza nella contẽplatione de'corpi celesti si essercita. le si dipinge in mano il Globo celeste, co'l compasso, per essere proprio suo il misurare i cieli, & considerare le misure de'loro mouimenti. & l'ali à gli homeri si pongono, per la ragione già detta.

ASTROLOGIA.

DONNA, uestita di color celeste, con una corona di stelle in capo. Porterà alle spalle l'ali. Nella destra mano terrà un Scettro; nella sinistra una sfera; & à canto un Aquila. Astrologia, che è parola uenuta dal Greco, suona nella nostra lingua Ragionamento di stelle, le quali si considerano in quest'arte, come cagioni de gli effetti contingenti dell'huomo, ò della natura. Et si dipinge la figura di color celeste, perche nel Cielo stanno fisse le stelle, & di là sù essercitano la forza loro; &, per mostrare la difficoltà dell'apprensione per la tanta lontananza, le si fanno l'Ali, le quali ancora souente non bastano. & per questo medesimo ui si fà l'Aquila. Lo Scettro dimostra, che le stelle in un certo modo hãno specie di dominio sopra i corpi sublunari. & con questo rispetto sono considerate dall'Astrologo.

ASTVTIA.

DONNA, uestita di pelle di Volpe, & sarà di carnagione molto rossa, tenendo una Simia sotto il braccio.

L'Astutia, come dice S. Tommaso, 1.2. alla questione 55, è un uitio di coloro, che, per conseguire quel che desiderano, si uagliono di mezzi non conueneuoli. però si dipingerà uestita di pelle di Volpe, essendo questo animale astutissimo: & per tale ancora è conosciuto da gli antichi, & da Esopo nelle sue Fauole adoprato in questo proposito molte uolte. Della Simia scriue Aristotele nell'Historie de gli Animali, che è astutissima. La carnagione rossa, per detto del medesimo Aristotele lib. 8. de Fisonomia cap. 10. significa astutia. perche il bollimento di sangue sempre genera nuoui moti nell'anima, facendo nell'huomo il sangue quello, che fà il fuoco nel mondo, il quale sempre stando in moto consuma tutte le cose combustibili, auuicinandosi ad esso.

AVARITIA.

DONNA, pallida, & brutta, cõ capelli negri. sarà macilenta, in habito di serua, & le si legga in frõte la parola ΠΛΟΥΤΩΝ, cioè Pluto, il quale fù Creso Dio delle ricchezze. Sarà cinta d'una Catena d'oro, trahendosene dietro per terra gran parte. mostrerà le mammelle ignude, piene di latte. terrà cõ la mano manca un Fanciullo ferito in mezo al petto, & con la medesima mano un coltello insãguinato; nella destra una Tazza d'oro, oue raccolga il sãgue, che esce dalla ferita, quasi accõcia per beuerlo. Pallida si dipinge, perche l'impallidisce il cõtinuo pen-

ſiero di accumular teſoro, con appetito inſatiabile di fare ſuo tutto quello, che è d'altri, ſenza hauer riguardo, ò à forza di leggi, ò à conuenienza di ſorte alcuna. E' ancora la pallidezza effetto di timore, il quale ſtà ſempre abondantisſimo nelle uiſcere dell'huomo auaro, non ſi fidando d'alcuno, & molte uolte à pena di ſe medeſimo, per la geloſia, che hà di non perdere una minima particella di quello, che poſſiede. L'habito ſeruile, & ſozzo, & la catena d'oro, acconcia nella maniera, che dicemmo, è ſegno manifeſto della ignobile, & uil ſeruitù dell'auaro. La ſcritta della fronte ci dichiara, che l'huomo auaro in tutte le ſue attioni ſi ſcuopre per quello che è, ne ſi sà celare in alcuna coſa. &, per oſſeruarſi queſto coſtume con gli Schiaui, ſi moſtra la condicione degli auari, medeſimamente ſchiaui della ricchezza. La Catena dell'oro, che ſi tira dietro, ci moſtra, che i teſori, & le gran facoltà, à chi ben conſidera, ſono peſo faticoſisſimo, & impaccio molto noioſo; & il fanciullo amazzato co'l ſangue, che eſſa moſtra uolerſi bere, è indicio, che non è alcuno ueramente auaro, che non ſia crudele, uſurpandoſi quell'utile, che con proprij ſudori la pouertà per uiuere ſi procura. Et, eſſendo la Maeſtà di Dio ſolita d'arricchire più l'uno, che l'altro, acciò non manchi l'occaſione di operare uirtuoſamente in tutti gli ſtati, ſecondo la uocatione di ciaſcuno, l'auaro, preuertendo queſti ordini, quello che hà acquiſtato più toſto laſcia marcire con ingordi diſegni, che l'adoperi à ſouuenimento de' biſognoſi.

AVARITIA.

DONNA, ueſtita del color del Ferro. ſarà ſcapigliata, & ſcalza, nella deſtra mano tenendo un Roſpo, & con la ſiniſtra una borſa legata. *L'Auaritia ſi può dire*, che ſia un sfrenato amore, & appetito d'hauere, ſimile ad una fiera *inſatiabile*, & diuoratrice di tutte le coſe, che non *ceſſa mai di* coprire con groſſo uelo il uiſo alla ragione, & con diſuſata forza ſpezzare il freno della temperanza, con appetito inſatiabile, &, non guardando, che coſa ſia fede, traſmuta i cuori pietoſi in crudeli, & ſi fà uniuerſal guaſtatrice delle uirtù. Conſiſte l'Auaritia principalmente in trè coſe. Prima è, deſiderare più del conueneuole la robba d'altri, perche la propria ſtia intiera; & però le ſi dipinge il Roſpo nella deſtra mano, il quale ſi aſtiene di quello, di che hà grandisſima copia. Poi, in acquiſtare più di quello, che è neceſſario; & però ha dipinto la ueſte del color di ferro, ò della ruggine, che lo conſuma. Vltimamente, è, ritenere inordinatamente le coſe ſue, & ciò ſi rappreſenta nella borſa ſerrata. L'Alciato aſſomiglia l'Auaro

ad

ad un Asino carico di pretiose uiuande, che, per nodrir se stesso, mangia le spine. & dice così:

L'HVOM, ch'ammassa dinari, & è sì uile,
Che si pasce di rape, ò cosa tale,
Nè mai, per cangiar pelo, cangia stile,
Ch'auaritia maggior sempre l'assale,
E' ueramente à l'Asino simile,
Che, quanto il peso, più, ch'ei porta, uale,
Ei men l'assaggia, & per uiuanda cara
Sol si pasce di spini, & herba amara.

AVARITIA.

CON le mani di uccello di rapina, cinta di serpenti, & con un piede posato nella Terra, l'altro nel Mare, la finse M. Cristoforo Lauro, il quale merita particolar memoria per la sua uirtù, & per la beneuolenza mia; acciò che si mostrasse ancora così la inquieta natura de gli auari, che ogni cosa auidamente prendono, & abbracciano, con desiderio di assorbire, & diuorare tutto il Mondo; con ueleno di mala conscienza, che rode loro, & consuma l'anima.

AVARITIA.

DONNA, pallida, & magra, che nell'aspetto mostri affanno, & malinconia; à cãto haurà un Lupo magrissimo, &, à guisa d'Idropico, hauerà il corpo molto grande, & sopra ui terrà una mano, per segno di dolore, & con l'altra tenga una borsa legata, & stretta, nella quale miri fisamente. Il Lupo, come racconta Cristoforo Landino, è animale auido, & uorace, il quale non solamente fa preda aperta dell'altrui, ma ancora con aguati, & insidie furtiuamente, &, se non è scoperto da Pastori, ò da Cani, non cessa, fino à tãto, che tutto il gregge rimanga morto, dubitando sempre di non hauer preda à bastanza. Così l'auaro, hora con fraude, & inganno, hora con aperte rapine, toglie l'altrui; ne però può accumular tanto, che la uoglia si satij. Dipingesi à guisa dell'Idropico: perche, si come questo non ammorza mai la sete per lo bere, ma l'accresce; così l'auaritia tãto cresce nell'huomo, quanto crescono i Tesori. Però disse Oratio nelle Ode:

Crescit indulgens sibi dirus hydrops?
Nec sitim pellit, nisi caussa morbi
Fugerit uenis, & aquosus albo
Corpore languor.

Et Seneca ancora,

Auaro deest, tam quod habet, quàm quod non habet.

La

La Magrezza del Lupo nota l'insatiabile appetito dell'auaro, & la inconueniente tenacità della robba, che possiede. Si fà con la borsa serrata, godendo più nel guardare i danari, come cosa dipinta per diletto, che in adoprarli come utile per necessità. Et molto à proposito mi pare in questa occasione l'Epigráma di un nobile Accademico di Roma contra uno auaro de' nostri tempi, quale scriueremo nella sua lingua, per non sminuirgli la gratia. Et dice così.

Vt parcas opibus, tibi quid non parcis? an unquàm
Augendi census terminus vllus erit?
Desine diuitias fuluo cumulare metallo.
Tàm tibi deest quod habes, quàm quod habere nequis.
Quid tam obduras toties, quid Pontice iactas?
Non nisi qui frugi est, possidet ullus opes.
Tu mihi diues eris, qui, ne quo tempore partis
Diuitijs egeas, Pontice semper eges?

AVARITIA.

SI dipinge da gli Antichi Tantalo in un fiume coperto dall'acqua sino alla gola, al quale sopra alla testa pende un Albero carico di frutti, in modo, che egli non possa arriuare con le mani à i frutti per satiar la fame, nè al fiume p smorzarsi la sete, secódo il detto di Horatio.

Tantalus à labris sitiens fugientia captat
Flumina. con quel che segue.

AVDACIA.

DONNA, uestita di rosso, & uerde; haurà la fronte torbida, stando in atto di gittar à terra una gran Colonna di marmo, sopra alla quale si posi un Edificio.

L'Audacia è contraria alla timidità, & è uitio di coloro, che poco considerano la difficoltà d'alcune grandi attioni, &, troppo delle lor forze presumendosi, s'auuisano di recarle ageuolmente à fine. però è figurata per una giouane, che tenti con le sue forze di mandar à terra una ben fondata colonna. Il uestimento rosso, & uerde, significa audacia, come anco la fronte torbida. Così dice Aristotele de Fisonomia al nono Capitolo.

AVGVRIO BVONO.
secondo l'opinione de' Gentili.

VN Giouanetto, che habbia una stella in cima del capo, in braccio tenga un Cigno, & sia uestito di uerde colore, che significa Augurio buono; perciò che l'herbe, quando uerdeggiano, promettono buona copia di frutti. Il Pierio Valeriano nel 44. lib. dice, che quelli, che anticamente osseruauano gli augurij, confermauano, che la stella è sempre segno di prosperità, & di felice successo. Del Cigno disse Virgilio nel 1. della Eneide:

Ni frustra augurium uani docuere parentes,
Aspice bis senos lætanteis agmine cygnos.

Però à noi Christiani non è lecito credere alle uanità de gli augurij.

AVGVRIO CATTIVO.
secondo la medesima opinione.

HVOMO uecchio, uestito del color, che hanno le foglie, quando l'albero dà segno di seccarsi. In mano terrà una Mustela, & per l'aria dalla sinistra banda ui sarà una Cornacchia. Il color del uestimento ci dimostra, che il cattiuo augurio, ò si stima, che uenga per la uicinanza di qualche male soprastante, come le foglie de gli alberi, che perdono il colore, quando il tronco perde le uirtù. Della Mustela disse l'Alciato:

Quidquid agis, mustela tibi si occurrat, omitte:
Signa malæ hæc sortis bestia praua gerit.

Il medesimo significa la Cornacchia. però Virgil. nella Bucolica dice:

Sæpe sinistra caua prædixit ab ilice cornix.

Si potrà ancora porre in luogo di questa il Barbagianni, quale, secōdo che riferisce Ouidio, è uccello apportatore in ogni luogo di tristissimo augurio.

AVRORA.
secondo il Vasari nella vita di Taddeo Zucchero.

VNA fanciulla di quella bellezza, che i Poeti s'ingegnano di esprimere con parole, componendola di rose d'oro, di porpora, di rugiada, di simili uaghezze. e questo quanto a i colori, & carnagione. Quanto all' habito, componendone pur' di molti uno che paia più al proposito; si hà da considerare che ella, come ha tre stati, e tre colori distinti, così ha tre nomi, Alba, Vermiglia, e Rancia. per questo gli farei

rei una uesta fino alla cintura, candida, sottile, e come trasparente. dalla cintura infino alle ginocchia una sopraueste di scarlatto, con certi trinci e gruppi, che imitassero quei suoi riuerberi nelle nuuole, quando è uermiglia. dalle ginocchia in giù fino à piedi, di color d'oro, per rappresentarla quando è rancia, auuertendo, che questa ueste deue esser' fessa, cominciando dalle coscie, per fargli mostrare le gambe ignude; & così la ueste, come la sopra ueste siano scosse dal uento, & faccino pieghe, & suolazzi. le braccia uogliono essere ignude ancor'esse d'incarnagione pur'di rose. Ne gli homeri gli si facciano l'ali di uarij colori, in testa una corona di rose, nelle mani gli si ponga una lampada, ò una facella accesa, ouero gli si mandi auanti un Amore, che porti una face, & un'altro dopo, che con un'altra suegli Titone. Sia posta à sedere in una sedia indorata, sopra un carro simile, tirato ò da un Pegaso alato, ò da dua caualli, che nell'un modo, & nell'altro si dipinge. I colori de'caualli siano dell'uno splendente in bianco, dell'altro splendente in rosso, per denotargli secondo i nomi che Homero dà loro di Lãpo, e di Fetonte. facciasi sorgere da una marina tranquilla, che mostri di esser'crespa, luminosa, e brillante.

AVRORA.

GIOVANETTA alata, per la uelocità del suo moto, che tosto sparisce; haurà le mani piene di fiori; perche al suo apparire s'aprano i fiori, che per la notte s'erano serrati.

AVRORA.

VNA fanciulla, di color incarnato, con un manto giallo in dosso; hauerà in mano una Lucerna fatta all'antica accesa; starà à sedere sopra il Pegaseo Cauallo alato, perche da Homero in più luoghi è chiamata Κροκόπεπλος, che uuol dire uelata di giallo, si come nota Eustathio Commentatore d'Homero nel 2. lib. dell'Odissea: & Virgilio ne'suoi Epigrammi dice:

Aurora Oceanum croceo uelamine fulgens Liquit.

Et Ouidio nel 3. libro dell' Arte dell' amare, nota il colore incarnato, dicendo:

Nec Cephalus roseæ præda pudenda deæ.

Il medesimo Eustathio nel luogo sopradetto dice, che ella ua in sul cauallo Pegaseo per la uelocità, & perche l'Aurora è molto amica de'poeti, & desta gli spiriti à capricci ingegnosi, & piaceuoli.

AVRO-

AVRORA.

GIOVANETTA, di color incarnato, con manto giallo, nel braccio sinistro tiene un Cestello pieno di uarij fiori, & nella stessa mano tiene una facella accesa, & con la destra sparge fiori.

AVTVNNO.

PER l'Autunno si potrà fare Bacco carico d'Vue, con la Tigre appresso, che, saltando, gli uoglia rapire l'uue di mano.

Autunno. Ouidio lib. 2. Metamorf.

STAVA un' huom più maturo da man manca
Duo di tre mesi, à quai precede Agosto;
Che'l uiso hà rosso, e già la barba imbianca,
E stà sordido, e grasso, e pien di mosto;
Hà il fiato infetto, e tardi si rinfranca,
Che uien dal suo uelen nel letto posto;
D'uue mature son le sue ghirlande,
Di fichi, e ricci di castagne, e ghiande.

AVTTORITA'.

DONNA, in sembiãte di Matrona, uestita d'oro, che nella destra mano tenga uno Scettro, & con la sinistra due chiaui.

BELLEZZA.

DONNA, che habbia ascosa la testa frà le nuuole, & il resto sia poco uisibile, per lo splendore, che la circonda, ponga una mano fuori dallo splendore, con la quale terrà un giglio, sporgendo con l'altra mano una palla, & un compasso.

Si dipinge la Bellezza con la testa ascosa frà le nuuole, perche non è cosa, della quale più difficilmente si possa parlare con mortal lingua, & che meno si possa conoscere con intelletto humano, quanto la Bellezza, la quale non è altro, che uno splẽdore, che deriua dalla luce della faccia di Dio, come definiscono i Platonici; & in somma è una istessa cosa con esso; la quale, poi, communicandosi in qualche parte per benignità di lui alle sue creature, è cagione, che esse comprendono in qualche parte, che cosa sia bellezza: ma, come quelli, che guardano se stesi nello specchio, subito si scordano, come disse S. Giacomo nella Epist. Can. così noi, guardando la bellezza nelle cose mortali, non molto potiamo

 alzar-

alzarci à uedere quella pura, & semplice chiarezza, dalla quale tutte le chiarezze hanno origine, come benissimo disse Dante nel 13. del Par.

Ciò che non muore, & ciò che può morire,
Non è se non splendor di quella idea,
Che partorisce amando il nostro Sire.

Non si potendo dunque uedere il uero principio di Bellezza, come nõ si può uedere Iddio, che è la perfettione, & la luce di tutte le cose, essendo tutto quello, che è in esso, la medesima essenza con lui medesimo; si dipingerà la figura nella detta maniera, significandosi per la mano, che si estende co'l giglio, la bellezza de' lineamenti, & de' colori del corpo feminile, nel quale pare, che sia riposta gran parte di quella picciola misura di bellezza, che è partecipata, & goduta in terra, come habbiamo già detto di sopra. nell'altra mano terrà la palla co'l compasso, per dimostrare, che ogni bellezza consiste in misure, & proportioni, le quali si aggiustano co'l tempo, & co'l luogo. il luogo determina la bellezza nella dispositione delle Prouincie, delle Città, delle Case, de' Tempij, delle Piazze, dell'huomo, & di tutte le cose soggette all'occhio, come colori ben distinti, & con proportionata quantità, & misura, & con altre cose simili. co'l tempo si determinano le armonie, i suoni, le uoci, l'oratione, gli abbattimenti, & altre cose, le quali con misura aggiustandosi, dilettano, & sono meritamente chiamate belle; &, come il giglio, per l'acutezza dell'odore, muoue il senso, & desta gli spiriti; così medesimamente la bellezza muoue, & desta gli animi ad amare, & desiderare di godere, per dare perfettione à se stesso, la cosa, che si conosce per la molta bellezza degna di consideratione, & di prezzo. Sopra di che un nobile, & gentilissimo spirito fece il presente Sonetto.

E' luce la Beltà, che dal primiero
Splendor nascendo in mille rai si parte,
E fede fà, mentre gli uibra, e parte.
Di quel ch'in Cielo splende eterno uero.
Varia color souente, hor bianco, hor nero,
E luce in una men, ch'in altra parte.
Ne dotta mano di ritrarla in carte
Speri: sì uince ogni opra, ogni pensiero.
Quegli, che'l nostro, e l'altro polo eresse,
Quasi Tempij à lui sacri, oue il profondo
Saper s'adopri, e la potenza, e'l zelo,
Vna scintilla sol mostronne al mondo,
E di ciò, ch'egli imaginando espresse,
Note furon le Stelle, e carta il Cielo.

DONNA ignuda, con una ghirlanda di gigli, & ligustri in testa; in una mano haurà un Dardo; nell'altra un Specchio, porgendolo in fuori, senza specchiarsi dentro; sederà sopra un Drago molto feroce. I Gigli sono l'antico Ieroglifico della bellezza, come racconta il Pierio Valeriano; forse perche il giglio, trà gli altri fiori, hà quelle trè nobili qualità, che riconobbe una gentildonna Fiorentina nella statua fatta da Scultore poco prattico; perche, essendo ella domandata quel che giudicasse di tale statua; ella con grandissima accortezza disse; scoprendo le bellezze d'una Donna compita, & la goffezza tacitamente di quell'opera; che era bianca, morbida, & soda; per essere queste qualità del Marmo stesso, & necessarissime in una donna bella; come racconta Giorgio Vasari; & queste trè qualità hà particolarmente trà gli altri fiori il giglio. Il dardo, facendo la piaga nel principio quasi insensibile, la quale poi cresce à poco à poco, & penetrando molto dentro, è difficile à potersi cauare; & ci dimostra, che, cominciando alcuno ad amare la bellezza delle donne, non subito proua la ferita mortale; ma à poco à poco crescendo la piaga, sente alla fine, che per allentar d'arco non sana. Lo specchio dimostra essere la bellezza feminile medesimamente uno specchio, nel quale uedendo ciascuno se stesso in miglior perfettione per l'amor della specie, s'incita ad amarsi in quella cosa, oue si è ueduto più perfetto, & poi à desiderarsi, & fruirsi. Il Drago mostra, che nõ è da fidarsi, oue è bellezza, perche ui è ueleno di passione, & di gelosia. E' ignuda, perche nõ uuole essere coperta di liscio; come anco si può dir, che sia frale, & caduca; & perciò le si pongono i Ligustri nella ghirlanda, conforme al detto di Virgilio:

Alba ligustra cadunt, uaccinia nigra leguntur.

BEATITVDINE, *insegnataci da Christo Sig. nostro.*

PRIMA BEATITVDINE è la pouertà di Spirito.

Beati pauperes spiritu; S. Matteo 5.

SI farà una Fanciulla d'habito corto, stracciato, con la faccia alquanto curua, & che riguarda il cielo, con questo motto, *Regnum cælorum paupertate venale*: parole di S. Agostino. Si fà fanciulla, come di

di sesso più dedito alla religione, & più aliena dall'alterezza dell'animo, che non è quello de gli huomini, & anco più inclinata à dar fede alla dottrina della uirtù insegnataci da N. S. & poco creduta da quelli, che, fidandosi nella sapienza mondana, nõ uogliono ammettere per uirtù quelle, che nõ deriuano in qualche modo, almeno dalle quattro morali (intese, & conosciute ancora da' Filosofi.) E' proprietà feminile, piegarsi ancora alle cose, che uengono dette da altri, & che portano seco humiltà, & compassione, senza molto apparato di Sillogismi. Si fà in habito corto, per mostrare la poca pretensione nelle cose del mondo; perche la uesta longa sempre hà mostrato dignità, & sopreminenza à gli altri; & perciò i Romani non uoleuano, che i loro Cittadini uestissero di lungo, sin che quest'habito per l'età non potesse far testimonio della uirilità dell'animo, & de' pensieri atti à reggere la Republica. Et però con l'habito corto si uiene à mostrare, che i poueri di spirito tengono poco conto de gli honori, & delle grandezze mondane, le quali bene spesso attrauersandosi al pensiero, come le uesti lunghe sogliono intricarsi frà le gambe, sono cagione, che difficilmente si può caminare dietro à Christo, essendoci necessario essere speditissimi dalle cose del mondo, per seguire la uia del Cielo. Si dice anco uolgarmente, che *sunt honores onera*, come non altro, che peso, si sente dalle uesti, che arriuano sino à terra, à chi le porta. Il uestimento stracciato, & la faccia curuata, mostrano l'humiltà, che è propriamente il definito per la pouertà di spirito; & è grado più basso di quello, che dimandano humanità, & cortesia i Morali. Rimira il Cielo, per mostrare, che il premio *di questa uirtù non s'aspetta frà gli huomini, ma solo da Dio, Creator nostro, che hà le uie sue (come dice il Profeta) differenti dalle uie de gli huomini; & il gesto co'l motto sottoscritto di S. Agostino* significa questo stesso.

SECONDA BEATITVDINE è la Mansuetudine.

Beati mites, quoniam ipsi possidebunt terram.

IMporta l'essere mansueto, & humano, & ad altri, nel bene, & ne gli honesti seruitij, consentire.

Si farà fanciulla, che per lo petto sia passata da un pugnale all'altro lato, & con le mani giunte insieme, co'l motto cauato del Salmo,

Mansueti hereditabunt terram.

Per la medesima ragione detta di sopra, questa figura si farà fanciulla ancor essa, & il Pugnale, che le passa il petto, mostra, che gran uirtù è, saper

ſaper ſopportare i danni della uita per la religione, & per l'amor di Dio: il che ſi nota nelle mani giunte inſieme, che è atto di religione, & di fede, altrimenti non ſolo non ſarebbe uirtù, ma ſi potrebbe più toſto nominar uitio manifeſto, per eſſere ciaſcuno obligato alla natura, miniſtra di Dio, à difendere la uita propria. Et il motto dichiara, che il premio di queſta uirtù ſarà d'hereditar la terra; non queſta, che, uiuendo, habitiamo con trauagli, & faſtidij; ma quella di promiſsione, doue ſarà perpetua quiete.

TERZA BEATITVDINE è il Pianto.

Beati, qui lugent, quoniam ipſi conſolabuntur.

IMporta, piangere i peccati proprij, & quelli del proſsimo, con le noſtre, & loro miſerie.

Fanciulla, che largamente pianga, uolta uerſo un Romito, ouero huomo uenerabile, & religioſo, il quale ſtà in atto di conſolarla. Il motto dice così: *Præſens luctus lætitiam generat ſempiternam*: & è tolto da S. Agoſtino. Il pianto ſuole eſſere, ò per i danni paſſati, ò preſenti, ò da uenire: i quali danni poſſono eſſere ò di robba, ò di honore, ò della uita propria, ò d'attinenti. & la penitenza, ò uero pentimento è un ſegno eſteriore d'interna paſsione per un male, che ſia ſopraſtante, ò lontano, ò uicino, ò d'anima, ò di corpo, ò con merito di tale, ò ſenza. ſe è con merito fatta con altre debite circonſtanze, ſarà un'atto, ò uero parte di quella penitenza, che è ſacramento; ſe ſenza tal merito, ouero ſenza colpa d'errore, ſarà effetto di pietà, benignità, religione, & manſuetudine, intendendo, che ſia fatta per fine conueniente, & ſanto; Et, eſſendo lo ſtato d'una fanciulla ancor tenerella quaſi il meno colpeuole, che poſſa eſſere, non è dubbio, che facilmente ſarà conoſciuta per ſegno di quel che ſarebbe neceſſario à dirne, à chi con parole uoleſſe eſprimere il concetto di queſta Beatitudine, nella quale co'l motto ſi manifeſta, che il premio di queſta ſorte di pianto, ſarà una perpetua allegrezza dell'altra uita. L'Huomo religioſo moſtra, che queſto pianto, & queſto dolore uuol eſſere moſſo da cagione pia, & religioſa, acciò che ſi poſſa dir atto di uera uirtù, non come il pianto di Democrito, il quale nacque dall'ambitione, & dal deſiderio di parer il più ſapiente, & il più meriteuole di tutti gli altri.

QVAR-

QVARTA BEATITVDINE, è la fame, & la sete di giustitia.

B*eati, qui esuriunt, & sitiunt iustitiam; cioè, che sono molto desiderosi del uiuere uirtuoso, & del bene oprare, di ministrare giustitia à ciascuno, facendo opera, che gli empij siano puniti, & essaltati i buoni.*

Si farà Donzella, che tenga un paio di Bilancie inegualmente pesando, & ui sia un Diauolo in atto di uolerle prendere, & essa, con una Spada, che tiene dall'altra mano, lo scaccia. Il motto sarà: *Esurientes impleuit bonis*. Parole di Maria Vergine nella sua Canzone.

La Giustitia è una costante, & perpetua uolontà di rendere à ciascuno quello che gli si deue. però appartiene à questa beatitudine tanto la sete della giustitia legale, che è bene apparentissimo, & che abbraccia tutti gli altri beni; quanto il desiderio di uedere esseguita quella, che si aspetta da' legitimi Tribunali. & così l'insegna Nostro Signore per uirtù degna della beatitudine eterna. Le Bilancie notano per se stesse metaforicamente la giustitia. perche, come esse aggiustano le cose graui, & materiali; così essa, che è uirtù, aggiusta i beni dell'animo, & pon regola alle attioni esteriori dell'huomo. Nella Donzella si notano le qualità di quella giustitia, della quale si deue hauer fame, & sete; & si fà giouane, per mostrare, che non si deue aspettar la uecchiezza, & presto uuol essere messa in essecutione, oue, & come bisogna. Et, perche la giouentù, è per l'ordinario circospetta, auueduta, desiderosa d'honori, sprezzatrice di ricchezze, con l'occhio, & altri sensi interi riguardeuole per la uaghezza desiderabile, per la dispositione à molte opere di lode, libera ne i desiderij, netta in tutti gli affari, dedita alla politia, accorta, nemica di riprensione, audace, & confidente, tale, & simile in tutto dourà ancora essere quella giustitia, della quale si deue hauere ansietà. Il Diauolo si figura per lo uitio, che ci stimola continuamente per farci torcere dalla uia della giustitia. ma facilmente si scaccia con la tagliente spada del zelo di Dio. & il premio di questi, secondo, che ci esprime il motto, è l'esser satiati di cibi, che sono molto meglio delle uiuande di questa uita.

BEATITVDINE QVINTA, è la mondezza di cuore; cioè, hauere il cuore libero dalle passioni, & dalle disordinate affettioni.

Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum uidebunt.

VNa Donna, che sparga lagrime di pianto sopra un cuore, che tiene in mano.

La

La mondezza del cuore fù presa da Christo N. S. per l'innocenza, la quale è mondezza dell'anima, & si dice essere nel cuore, quãdo esso nõ è occupato da mali pensieri, ouero da affetti cõtrarij alla uirtù: & si mostra, che non si possa intendere della mondezza esteriore cõ le lagrime, le quali sono la uera medicina de gli ulceri dell'anima, come si hà per molti luoghi della sacra Scrittura. Il premio della mondezza del cuore sarà, uedere Dio inuisibile à gli occhi corporali, i quali, quãdo sono ben purgati, uedono solo gli accidenti sensibili, oue quelli della mente non si abbassano, come nel motto si accenna.

BEATITVDINE SESTA, è la Misericordia.

Beati misericordes, cioè quelli, che hanno compassione alle miserie de' prossimi, &, potendo, li solleuano.

DONNA, che, spezzãdo un pane, ne porge una parte per uno à due, ò tre puttini, che le stanno d'intorno, co'l motto di S. Girolamo: *Impossibile est, hominem misericordem iram non placare Diuinam.*

La misericordia è uirtù, per la quale sentimo dolore delle miserie altrui, & souuenimo, secõdo il possibile, alle loro necessità. Si dice Misericordioso Iddio, perche dissimula i peccati de gli huomini per la penitenza. Si dice Misericordioso l'huomo, che facilmẽte si piega à dolersi delle miserie altrui: & è quasi la medesima cosa con la pietà. Non si essercita se nõ uerso persone bisognose, afflitte, & disperate, per qualche gran disgratia, ò per gli errori cõmessi per propria colpa, delli quali si senta dolore, & pentimento. Tale fù N. S. co'l Ladrone, che era infedele; & gli diede il Cielo; con la donna Samaritana, che era immersa nelle lasciuie, & la fece casta; con quella, che era adultera, & le rese l'honore; cõ Maddalena, che era peccatrice, & la fece santa; con S. Pietro, al quale rimise il peccato d'hauerlo negato, & ancora gli diede le Chiaui del Cielo, giustificandolo: oltre à molti altri essempij, che si leggono nell'historia del Santo Euangelio, oue non par, che si dipinga N. Signore, se non per uero fonte di misericordia, ad imitatione del quale dobbiamo noi cõpatire à i mali altrui, & sopportare uolontieri le proprie tribolationi, quãdo uẽgano, ò per colpa propria, ò per suo uolere. Sono quattordici l'opere, & effetti di questa uirtù, assegnate distintamẽte da i Teologi, delle quali la principale è, di souuenire alla uita altrui co'l mangiare, & co'l bere; & però si fà la Donna, che tiene in mano il pane, & ne fà parte à i bisognosi fanciulli, per se stessi impotenti à procurarselo per altra uia; &, secondo che dice il motto, con questo mezzo facilissimamente si placa l'ira di Dio.

BEATITVDINE SETTIMA, è l'esser pacifico.

Beati Pacifici, quoniam filij Dei uocabuntur.

DONNA, che sotto à' piedi tenga alcune spade, elmi, scudi, & altre armi rotte, prendendo con una mano un ramo di Vliuo, che da un' altra donna le uien dato; co'l motto del Salmo: *Confregit arcum, scutum, gladium, & bellum*. Grado di beatitudine assai grande è di coloro, che non pur si dilettano di uiuere nella pace, & nella quiete; (il che pare appetito uniuersale di tutti gli huomini, & fin onde uiene commendara la guerra per se stessa biasimeuole) ma per mezzo delle tribolationi sanno ristorarla, quando siá persa, & per se, & per gli altri, non solo nel corpo con gli nemici esteriori; ma nell'anima, che maggiormente importa con le potenze dell'Inferno. Et si fà la pace con l'armi sotto à' piedi, per mostrare, che deue essere acquistata, & mantenuta per uirtù propria, per essere tanto più meriteuole, & commendabile. L'Vliua si dà in segno di pace, per unita testimonianza de gli antichi, & de' i moderni. Così leggiamo, che Enea, essendo per smótare nelle Terre di Euandro in Italia, per assicurare il figliuolo del Rè, che sospettoso gli ueniua incontro, si fece fuora con un ramo d'uliuo in mano, & il giouane subito si quietò. oltre ad infinitissimi altri essempij; per li quali tutti basti questo. Il premio di costoro è, l'essere del numero de' figliuoli di Dio.

BEATITVDINE OTTAVA.

Beati, qui persecutionem patiuntur propter Iustitiam, quoniam ipsorum est Regnum cælorum.

VNA Donna, che guardi il crudo stratio di tre figliuolini, che le stanno innanzi à i piedi, in uario modo crudelmente ammazzati, co'l motto preso dall'Apostolo: *Sicut socij passionum estis, sic eritis & consolationis*. & in una mano tenga una Croce, per essere Iddio nobilissimo sopra tutte le cose: però più nobile specie di giustitia frà l'altre sarà quella, che s'occupa in rendere à lui i douuti honori di lodi, & di sacrificij, quando bene fosse con pericolo manifesto, & con certa ruina di se stesso, & della propria uita: & ciò si mostra per la donna, che tiene la Croce in mano; con la quale si notano le persecutioni per lo zelo della religione, che è la più nobil parte della giustitia, come si è detto. Si dipingono l'una donna, & gli altri fanciulli, come

più

più alieni da i pensieri dannosi, per li quali possa apparire il merito per proprio errore de gli stratij sopportati.

BENIGNITA'.

DONNA, uestita di azurro stellato d'oro, con ambedue le mani si prema le Mămelle, dallequali n'esca copia di latte, che diuersi animali lo beuano; alla sinistra banda ui sarà un Altare co'l fuoco acceso.

La Benignità non è molto differente dall'Affabilità, Clemenza, & Humanità, & principalmente si essercita uerso i Sudditi; & è compassione hauuta con ragione, interpretando la legge senza rigore; & è quasi quella, che i Greci dimandano ἐριεικὰν; cioè, piaceuole interpretatione della legge. Si ueste di azurro stellato: perche, come il Cielo, per mostrare la sua bellezza, deue essere senza nuuola, che l'impedisca, così anco l'huomo benigno senza seuerità con ignuda piaceuolezza di parole deue essercitare mansueta Giustitia. Dicesi anco Benigno il Cielo, quando è chiaro, & da molte stelle illustrato, & abbellito. Così Benigno si dice l'huomo per molte gratie, che fà, senza aspettatione di premio, ò di riconoscimento terreno.

Preme dalle Mammelle il latte, del quale beuono molti animali; perche la Benignità con molte, & uarie persone sparge benignamente, ò quelle gratie, che la natura le hà date in abondanza, ò le souerchie al meno. L'Altare co'l fuoco dinota, che la benignità si deue usare, ò per cagione di religione, la quale principalmente si essercita con li sacrificij, ò almeno non senza essa, talmente, che uenga in pericolo di essere ritardata, ò impedita la Giustitia, per imitare Iddio istesso, il quale è egualmente giusto, & benigno.

BIASIMO.

VECCHIO, magro, pallido con bocca aperta, & chinato uerso la terra, la quale ei uà percotendo con un bastone, che hà in mano. Così fingeuano gli antichi Momo Dio della riprĕsione, & del biasimo.

Si dipinge uecchio, perche è proprietà de' uecchi di biasimare sempre le cose d'altri; ò perche si conosca la loro prudenza imparata con l'esperienza di molti anni; ò per lodar l'età passata; ò per porre freno alla licenza giouanile. Si dipinge ancora uecchio, perche il biasimo nacque da un parto, con la natura, antichissima madre di tutte le cose, & dell' huomo in particolare, che, subito creato, nel gustar delle sue prime delicie, uolle maculare con la bocca immonda le pure, & uere lodi del suo Creatore, biasimando la uolontà sua, che gli haueua pro-

hibito il pomo, onde egli si comprò la morte. Si fà ancora uecchio, essendo la uecchiezza simile al Verno, che spoglia i campi d'ogni allegrezza, perche il biasimo toglie ogni occasione di piacere, & di gusto. E' secco, & pallido, perche tale diuiene spesso, & chi biasima, per l'inuidia, che quasi sempre muoue il biasimo, & chi è biasimato, per lo cordoglio, che gli soprabonda nel core. Stà con la bocca aperta, perche il biasimo stà nella opinione de gli huomini, & nasce dalla concordanza di molte lingue in una attione per scemarne la lode. Mira la terra, perche il fine di chi biasima non può essere se non uile, appoggiandosi massime all'arido legno dell'adulatione.

BONTA'.

DONNA, uestita d'oro, con ghirlanda di ruta in capo, & con gli occhi riuolti al Cielo; in braccio tenga un Pelicano, con li figliuolini, & à canto ui sia un uerde Arboscello alla riua d'un fiume.

Il uestito dell'oro significa bontà, per essere l'oro supremamẽte buono frà tutti i metalli. Horatio dimanda Aurea la Mediocrità, dalla quale deriua la bontà istessa in tutte le cose. L'Albero alla riua del fiume è conforme alle parole di Dauid nel suo primo Salmo, che dice; *L'huomo, che segue la legge di Dio, essere simile ad un' Albero piantato alla riua d'un ruscello, chiaro, bello, & corrente.* & per non esser altro la bontà, della quale parlamo, che il conformarsi con la uolontà di Dio; però si dipinge in tal modo; & il Pelicano medesimamente, il quale è uccello, che, secondo che raccontano molti Auttori, per souuenire i proprij figliuoli posti in necessità, suena se stesso co'l rostro, & del proprio sangue li nodrisce, come dice diffusamente il Pierio al suo luogo, & de' più moderni nella nostra lingua il Ruscelli nell'Impresa del Cardinale d'Augusta, non mostra altro, che l'istessa bontà. Stà con gli occhi riuolti al Cielo, per essere intenta alla contemplatione Diuina, & per scacciare i pensieri cattiui, che di continuo fanno guerra. Per questo ancora si pone la ghirlanda di ruta, hauendo detta herba proprietà di esser fuggita da gli spiriti maligni. & ne habbiamo autentici testimonij. Hà ancora proprietà di sminuire l'amor uenereo quest' herba. il che ci manifesta, che la uera bontà lascia da banda tutti gl'interessi, & l'amor proprio principalmente, il quale solo sconcerta, & guasta tutta l'armonia di questo organo, che suona con l'armonia di tutte le uirtù.

BVGIA.

DONNA, inuolta, & ricoperta nell'habito suo quanto sia possibile; il uestimẽto da una parte sarà bianco, & dall'altra nero. Terrà

in capo una Gaza,& in mano una ſepia peſce. La parte del ueſtimento del color bianco moſtra, che gli huomini bugiardi primieramente dicono qualche uerità per naſconderui ſotto la bugia. L'altra parte di dietro del ueſtimento nero, ſi confà con quella ſentenza di Trifone Grammatico Greco, la quale diceua, che le bugie hanno la coda nera; & ꝑ queſta medeſima ragione à queſta imagine ſi pone in capo la Gaza, che è di color uario, & la Sepia, laquale, ſecondo che racconta il Pierio Valeriano nel libro 28. quando ſi ſente preſa, manda fuori della coda un certo humore nero, nel quale ſi naſconde, ſtimando con tale inganno fuggire dal peſcatore. così il bugiardo oſcura ſe ſteſſo con la fintione delle bugie, & non uien mai à luce di buona fama.

BVGIA.

DONNA, giouane, brutta, ma artificioſamente ueſtita di color cangiante, dipinto tutto di maſcare di più ſorti, & di molte lingue. Sarà zoppa, cioè con una gamba di legno, tenendo nella ſiniſtra mano un faſcetto di paglia acceſa. Santo Agoſtino dipinge la Bugia, dicendo, che è falſa ſignificatione della uoce di coloro, che con mala intentione niegano, ouero affermano una coſa falſa. Et però ſi rappreſenta in una donna giouane, ma brutta, eſſendo uitio ſeruile, & fuggito ſommamente nelle conuerſationi de'nobili, in modo, che è uenuto in uſo hoggidì, che, atteſtandoſi la ſua nobiltà, come per giuramento, nel parlare, ſi ſtima per coſa certa, che il ragionamento ſia uero.

Veſteſi artificioſamente, perche con l'arte ſua ella s'induſtria di dare ad intendere le coſe, che non ſono. La ueſta di cangiante, dipinta di uarie ſorti di maſcare, & di lingue, dimoſtra l'inconſtanza del bugiardo, il quale, dilungandoſi dal uero nel fauellare, dà diuerſa apparenza di eſſere à tutte le coſe. & di quì è nato il prouerbio, che dice: *Mendacem oportet eſſe memorem*. Il faſcetto della paglia acceſa altro non ſignifica, ſe non che, ſi come detto fuoco preſto s'appiccia, & preſto ſi ammorza, così la bugia preſto naſce, & preſto muore. L'eſſere zoppa dà notitia di quel che ſi dice triuialmente, Che la bugia ha le gambe aſſai corte.

CALAMITA'.

DONNA, meſta, ueſtita di nero, & male in arneſe, moſtrandoſi debole, ſi regga ſopra una canna, tenendo in mano un mazzo di ſpiche di grano rotte, & fracaſſate, come quelle, che uengono sbattute dalla tempeſta.

Il ueſtimento nero ſignifica maninconia, che è compagna perpetua della

della calamità. S'appoggia alla canna, perche non si troua maggior calamità, che quella di colui, che sta in pericolo di ruinare, il quale si conduce molte uolte à desiderare la morte per rimedio; & la Canna, per essere uacua, & poco densa, facilmente si spezza al soprauenimento del peso, come facilmente mancano le speranze di questo Mondo; perche ogni sorte di uento, ancorche debole, è bastante à mandare in ruina, & la fabrica, & i fondamenti delle nostre speranze: & per questo si dimanda Calamità, dalli Calami delle canne. Il mazzo del grano acconcio, come detto habbiamo, significa la perditione, & ruina delle biade, che è il principio della nostra calamità.

CALVNNIA.

DONNA, che mostri essere sdegnata; nella sinistra mano tenga un Torchio acceso, & con la destra prenda per i capelli un giouanetto nudo, & lo raggiri, il quale alzi le mani giunte al Cielo. Dipingesi con uiso iracondo, perche è cagionata dall'iracondia, & dallo sdegno. Il Torchio acceso dimostra, che la Calunnia è istromento attissimo ad accendere il fuoco delle discordie, & delle ruine di tutti i Regni. Il tirarsi dietro il giouane, che hà le mani giunte, ci fà conoscere, che il calunniare non è altro, che lacerare la fama de gli innocenti.

CAPRICCIO.

GIOVANETTO, uestito di uarij colori; in capo porterà un cappelletto simile al uestimento, sopra il quale ui saranno penne diuerse; nella destra mano terrà un Mãtice, & nella sinistra uno Sperone.

Capricciosi si dimandano quelli, che con Idee dalle ordinarie de gli altri huomini diuerse, fanno pendere le proprie attioni, ma con mobilità dall'una all'altra pur del medesimo genere, & per modo di Analogia. Si dicono Capricci le Idee, che in pittura, ò in musica, ò in altro modo si manifestano lontane dal modo ordinario. L'inconstanza si dimostra nell'età fàciullesca, la uarietà nella diuersità de i colori. Il cappello con le uarie penne mostra, che principalmente nella fantasia sono poste queste diuersità di attioni non ordinarie. Lo Sperone, & il Mantice mostrano il capriccioso pronto all'adulare l'altrui uirtù, ò al pungere i uitij. Il Caporal: descriue il suo Capriccio nel pr. cap. del uiaggio di Parnaso

CARESTIA.

DONNA, macilenta, & maluestita; nella destra mano tenga un ramo di Salce; nella sinistra una pietra Pomice, & à canto hauerà una Vacca magra.

Dipin-

Dipingesi la Carestia, magra, per dimostrare l'effetto del mancamẽto delle cose alla uita humana necessarie; perche il danaro, solito à spendersi largamente in più felici tempi, nella sterile stagione poco men, che tutto si trasferisce nel dominio di pochi, di modo, che facilmente i poueri rimangono macilenti, & mal uestiti per carestia di pane, & di danari. La pietra Pomice, & il Salice pianta, sono sterili, & la sterilità è principale cagione della carestia; ma non sola alcune uolte; nasce ancora per l'insatiabile cupidigia di alcuni Mercanti; li quali sogliono (fraudando la natura) affliggere la pouera gente con li loro inganni. Dipingesi appresso la Vacca, magra, per segno di carestia. & questo significato lo mostrò Giosepho nelle sacre lettere, quando dichiarò il sogno di Faraone.

CASTITÀ.

DONNA, uestita di bianco, si appoggi ad una Colonna, *sopra la* quale ui sarà un Criuello pieno d'acqua; In una mano tiene un ramo di Cinnamomo; nell'altra un uaso pieno d'Anella. Sotto alli piedi un Serpente morto, & per terra ui saranno danari, & gioie.

Vestesi questa donna, di bianco, per rappresentare la purità dell'animo, che mantiene questa uirtù; & s'appoggia alla Colonna, perche non è finto, & apparente, ma durabile, & uero. *Il Criuello sopra* detta Colonna, per lo gran caso, che successe alla Vergine Vestale, è indicio, ò simbolo di castità. Il Cinnamomo odorifero, & pretioso, dimostra, che non è cosa della castità più pretiosa, & soaue; &, nascendo quest'albero nelle rupi, & frà le spine, mostra, che frà le spine della mortificatione di noi stessi, nasce la castità, & particolarmente la uerginale. Le Anella sono indicio della castità matrimoniale. Il serpente è la concupiscenza, che continuamente ci stimola per mezzo d'amore. Le Monete, che si tiene sotto à'piedi, danno segno, che il fuggir l'auaritia è conueniente mezzo per conseruare la castità.

CASTITÀ.

DONNA, bella, di honesta faccia; nella destra mano terrà una sferza alzata in atto di battersi; & un Cupido con gli occhi bendati gli stia sotto à'piedi. Sarà uestita di lungo, come una Vergine Vestale; & cinta nel mezzo di una fascia, come hoggi in Roma usano le Vedoue, sopra la quale ui sia scritto il detto di S. Paolo: *Castigo corpus meum*.

CASTI-

CASTITÀ MATRIMONIALE.

DONNA, ueſtita di bianco, in capo hauerà una ghirlanda di Ruta; nella deſtra mano tenga un ramo di Alloro, & nella ſiniſtra una Tortora. La Ruta hà proprietà di raffrenare la libidine, per l'acutezza del ſuo odore, il quale, eſſendo compoſto di parti ſottili, per la ſua calidità riſolue la uentoſità, & ſpenge le fiamme di Venere, come dice il Mattiolo nel 3. lib. de' ſuoi Commenti ſopra Dioſcoride.

Tiene il ramo dell' Alloro, perche queſt' Albero hà grandiſsima ſimiglianza con la caſtità, douendo eſſa eſſere perpetua, come è perpetuo il uerde del Lauro, & ſtridere, & fare reſiſtẽza alle fiamme d'Amore, come ſtridono, & reſiſtono le ſue foglie, & i ſuoi rami gittati ſopra il fuoco. Però Ouidio nel primo lib. delle Metamorf. finge, che Dafne Donna caſta ſi trasformaſſe in un Lauro.

La Tortora ci inſegna co'l proprio eſſempio à non contaminare giamai l'honore, & la fede del Matrimonio, conuerſando ſolamente, & ſempre, con quella, che da principio ſi eleſſe per compagnia.

Si può ancora dipingere l'Armellino per la gran cura, che hà di non imbrattare la ſua bianchezza, ſimile à quella di una perſona caſta.

CASTITÀ
nella Medaglia di Giulia Pia.

DONNA, che ſiede con uno Scettro in mano, & con due Tortore in ſeno.

CECITÀ DELLA MENTE.

DONNA, *ueſtita di uerde; ſtia in un prato pieno di uarij fiori, col capo chino, & con una Talpa appreſſo.*

Cecità ſi dice la *priuatione della luce* de gli occhi, & per ſimilitudine, ouero per Analogia, ſi dimanda ancora l'offuſcatione della mente, Cecità. però l'una ſi dimoſtra con la Talpa, per antico coſtume de gli Egittij, come racconta Oro Apolline, l'altra con la teſta china uerſo i caduchi fiori della terra, che ſono le delicie mondane, che allettano l'anima, & la tengono occupata ſenza profitto. perche, quanto di bene il mondo luſinghiero ci promette, tutto è un poco di terra, ſotto falſa ſperanza, & breue piacere ricoperta; dalla quale nondimeno mal uolontieri leuano gli affetti quei, che non poſſono patire il Sole della uirtù; anzi, come la Talpa muore nel ueder la luce, così eſsi reſtano ſenz'anima alle perſuaſioni del bene oprare.

CELE-

CELERITÀ.

DONNA, che nella destra mano tiene un folgore; à canto hauerà un Delfino, & per l'aria uno Sparuiero. Ciascuno di questi è uelocissimo nel suo moto, dalla cognitione del quale in essi si sà facilmente, che cosa sia celerità.

CARITÀ.

DONNA, uestita di habito rosso, che nella mano destra tenga un cuore ardente, & con la sinistra abbracci un fanciullo.

La Carità è habito della uolontà infuso da Dio, che ci inclina ad amar lui, come nostro ultimo fine, & il prossimo, come noi stessi. Così la descriuono i sacri Teologi. Et si dipinge co'l cuore ardente in mano, & co'l fanciullo in braccio, per notare amendue questi effetti di essa. il cuore si dice ardere quando ama; perche, muouendosi gli spiriti da qualche oggetto degno, fanno ristringere il sangue al core, il quale per la calidità di esso alterandosi, si dice, che arde per similitudine. però i due Discepoli di Christo Signor nostro diceuano, che ardeua loro il core, mentre egli parlaua. Et si è poi communemente usurpata questa traslatione da i Poeti nell'amor lasciuo. Il fanciullo si dipinge à conformità del detto di Christo: *Quod uni ex minimis fecistis, mihi fecistis*. Et sono talmente legate insieme queste due cose, che nè questo senza quello, nè quello senza questo si troua. Il uestimento rosso, per la simiglianza, che hà co'l colore del sangue, mostra, che fino all'effusione di esso si stende la uera carità, secondo il testimonio di S. Paolo.

CARITÀ.

DONNA, uestita di rosso, che in cima del capo habbia una fiamma di fuoco ardente; terrà nel braccio sinistro un fanciullo, al quale dia il latte, & due altri gli staranno scherzando à' piedi; Vno di essi terrà alla detta figura abbracciata la destra mano. Senza carità un seguace di Christo è come un'armonia dissonante d'un cembalo discorde, & una sproportione, come dice S. Paolo. però la Carità si dice essere Cara unità, perche con Dio, & con gli huomini ci unisce in amore, & in affettione, che, accrescendo poi i meriti, co'l tempo ci fà degni della più nobile corona del Paradiso. Dunque la ueste rossa significa carità, per la ragione tocca di sopra. però la Sposa nella Cantica amaua questo colore nel suo diletto. La fiamma di fuoco, per la uiuacità sua, ci insegna, che la carità non mai rimane di operare, secondo il solito

lito suo amando. Ancora per la carità uolle, che s'interpretasse il fuoco, Christo Nostro Signore, in quelle parole: *Ignem ueni mittere in terram, & quid uolo, nisi ut ardeat?* I tre fanciulli dimostrano, che, se bene la carità è una sola uirtù, hà nondimeno triplicata potenza, essendo senz'essa, & la fede, & la speranza di nissun momento. Il che molto bene espresse il Signor Giouan Buondelmonte nel Sonetto fatto da lui in questo proposito ad imitatione delle parole di S. Paolo: & dice così:

O' più d'ogn' altro raro, e pretioso
Dono, ch'in noi uien da celeste mano,
Così hauess'io lo stile alto, e sourano,
Come son di lodarti desioso.
Tu in cor superbo mai, nè ambitioso
Non hai tuo albergo, ma in benigno, e humano;
Tu patiente sei, non opri in uano,
Ne del ben far sei tumido, ò fastoso.
Ogni cosa soffrisci, e credi, e speri,
Non pensi al mal, di uerità sei pieno,
In ricchezze, in honor non poni affetto.
O' dolce Carità, che mai uien meno,
Deh col tuo foco i bassi miei pensieri
Scaccia, e di te sol mi riscalda il petto.

CHIAREZZA.

VNA Giouane, ignuda, circondata di molto splendore da tutte le bande, & che tenga in mano il Sole.

Chiaro si dice quello, che si può ben uedere per mezzo della luce, che lo illumina, & fà la chiarezza. Et Chiarezza dimanderemo quella *fama*, che l'huomo, ò con la nobiltà, ò con la uirtù s'acquista. Si dice ancora Chiarezza una delle quattro doti de'Beati in Cielo; & in ciascuno di questi significati.

Si dipinge giouane, perche nel fiorire de'suoi meriti, ciascuno si dice essere chiaro, per la similitudine del Sole, che fà uisibile il tutto.

CLEMENZA.

DONNA, sedendo sopra un Leone; nella sinistra mano tiene un'Asta, & nella destra una Saetta; la quale mostri non di lanciarla, ma di gittarla uia. Così è scolpita in una Medaglia di Seuero Imperatore, cō queste lettere, INDVLGENTIA AVG. INCAR.

Il Leone, è simbolo della clemenza: perche, come raccontano i naturali, se egli per forza supera, & gitta à terra un'huomo, se non sia ferito da lui, non lo lacera, ne l'offende se non con leggierissima scossa. La saetta, nel modo, che dicemmo, è segno di clemenza, non operandosi in pregiudicio di quelli, che sono degni di castigo.

CLEMENZA.

DONNA, che calchi un Monte di Arme, & con la mano destra porga un ramo d'Vliuo, appoggiandosi col braccio sinistro ad un tronco del medesimo albero, dal quale pendano i Fasci consolari.

La Clemenza, non è altro, che un'astinenza da correggere i rei co'l debito castigo; &, essendo un temperamẽto della seuerità, uiene à comporre una perfetta maniera di Giustitia, & à quei, che gouernano, molto necessaria. Appoggiasi al tronco dell'Vliuo, per mostrare, che nõ è altro la Clemenza, che inclinatione dell'animo alla misericordia. Porge il ramo della medesima pianta, per dare segno di pace. Et le Armi gittate per terra co' Fasci consolari sospesi, notano il non uolere contra i colpeuoli essercitar la forza, secondo che si potrebbe, per rigore di giustitia. però si dice, che propriamente è Clemenza l'indulgenza di Dio à' nostri peccati. Però il Vida, Poeta religioso, in cambio del Mercurio, finge, che Gioue della Clemenza si serua nell'ambasciaria nel 5. libro della Cristiade.

CLEMENZA.

DONNA, che con la sinistra mano tenga un processo, & con la destra lo cassi cõ una penna, & sotto alli piedi ui sarãno alcuni libri.

CONCORDIA.

DONNA, che tiene in mano un fascio di uerghe strettamẽte legato.

La Concordia è una Vnione di uolere, & non uolere, di molti, che uiuono, & conuersano insieme. però si rappresenta con un fascio di Verghe, delle quali ciascuna per se stessa è debile, ma tutte insieme sono forti, & dure. Onde disse Salamone: *Funiculus triplex difficile rumpitur*. Et mediante l'unione si stabilisce maggior forza nelle operationi de gli huomini.

CONCORDIA MILITARE.

DONNA, armata, colle mani tenga un gran uilluppo di Serpi; perche è preparata per difender se stessa con l'armi, & per nuo-

cere altrui co'l ueleno, che somministra l'ira.

CONCORDIA DI PACE.

DONNA, che tiene due Corna di abondanza ritorte insieme, che sono l'unione de'pensieri, & delle uolontà di diuerse persone, & col l'altra mano un uaso di fuoco; perche la concordia nasce dall'amore scambieuole, il quale si assomiglia al fuoco materiale, per essere effetto di calore interiore dell'anima.

CONCORDIA DE GLI ANTICHI.

DONNA, che nella mano destra tiene alcuni Pomi granati, & nella sinistra un Cornucopia con una Cornacchia; la quale si uede in molte Medaglie di Faostina Augusta scolpita co'l motto CONCORDIA, per l'eterna fedeltà, che usa questo animale con la sua cōpagnia. Però l'Alciato disse:

Cornicum mira inter se concordia uitæ
Mutua, statq. illis intemerata fides.

I Pomi granati presso à gli antichi significauano concordia: perche tali deuono essere gli animi concordi, & in tale unione trà se stessi, come sono le granella di questi pomi, dalla quale unione, nasce poi l'abondanza, che è il neruo del uiuere politico, & concorde.

CONCORDIA.

DONNA, bella, che mostri grauità; nella destra mano tenga una Tazza, nella quale ui sarà un Pomo granato; nella sinistra uno Scettro, che in cima habbia fiori, & frutti di uarie sorti: in capo ancora hauerà una ghirlanda di mele granate con le foglie, & co' frutti; insieme con la ghirlanda per acconciatura ui sarà una Mulachia. Et così nelle Medaglie antiche si uede scolpita.

CONCORDIA.

DONNA, che nella destra mano tiene un Pomo granato, & nella sinistra un mazzo di Mortella; & si fabrica in tal maniera, secondo il detto del Pierio Valeriano, con l'auttorità di Democrito, dicendo, che la Mortella, & i Pomi granati si amano tanto, che, se bene le radici di dette piante sono poste alquanto lontane l'una dall' altra, si auuicinano nondimeno, & s'intrecciano insieme.

CON-

CONCORDIA.

nella Medaglia di Papieno.

DONNA sedente, che nella destra hà una patena, & nella sinistra un Corno di Douitia cō lettere, CONCORDIA AVGG. et S. C. Vedi Sebastiano Erizzo.

CONCORDIA.

DONNA, coronata di Vliuo, che tenga con la man destra un fascio di freccie legato con una benda bianca da un capo di esso, & con una rossa dall'altra; nella mano sinistra tenga un Cornucopia.

Si corona di Vliuo, per segno di pace, effetto della Concordia. Il fascio di freccie, legato al modo detto, significa la moltitudine degli animi, uniti insieme co'l uincolo della carità, & della sincerità, che difficilmente si possono spezzare, somministrandosi frà se stesse il uigore, & la gagliardezza. onde poi è la Concordia produttrice di frutti piaceuoli: come dall'altra banda la Discordia non sà se non produrre spine, & triboli di maledicenza, & liti, che sturbano la compagnia, & l'amoreuole consortio de gli huomini nel uiuere politico, & ragioneuole.

CONFIDENZA.

DONNA, con li capelli sparsi; con ambedue le mani sostenti una Naue. La confidenza porta seco la cognitione dell' imminente pericolo, & la salda credenza di douerne scampar libero. & senza queste due qualità uarierebbe nome, & cangierebbe l'essere suo. però si dipinge con la Naue, che è segno di confidenza. con la Naue i nauiganti ardiscono di pratticare l'onde del Mare, le quali solo con la facilità del perpetuo moto par che minaccino ruina, morte, & esterminio all'huomo, che, quando passa la terra, esce fuora de'suoi confini. A questo proposito disse Horatio nella 3. Ode del primo libro:

Illi robur, & æs triplex
Circa pectus erat, qui fragilem truci
Commisit pelago ratem
Primus: Et poi:
Quem mortis timuit gradum?

con quel che segue.

COGNI-

DONNA, che nella destra mano tiene una uerga, ouero uno Scettro, & nella sinistra un libro. Da che si comprende, che la cognitione delle cose s'acquista per mezzo dell' attenta lettione de' libri: il che è un dominio dell'anima.

COMEDIA.

DONNA, in habito di Zingara, ma il suo uestimento sarà di uarij colori; nella destra mano terrà un cornetto da sonare di musica; nella sinistra una Maschera, & ne' piedi i zoccoli.

La diuersità de' colori, nota le uarie, & diuerse attioni, che si esprimono in questa sorte di poesia; la quale diletta all'occhio dell'intelletto, non meno, che la uarietà de' colori diletti all'occhio corporeo, per esprimere gli accidenti dell' humana uita, uirtù, uitij, & condicioni mondane, in ogni stato, & qualità di genti, fuor che nello stato Reale: & questo si mostra co' zoccoli, li quali furono da gli antichi adoprati in recitar Comedie, per mostrare la mediocrità dello stile, & delle persone, che si introducono à negotiare. La Comedia hà propositioni facili, & attioni difficili: & però si dipinge in habito di Zingara, per essere questa sorte di gente larghissima in promettere altrui beni di fortuna, li quali difficilmente per la pouertà propria possono communicare. Il Cornetto, & la Maschera si adoprauano nelle Comedie de gli antichi, & notano l'uno l'armonia, l'altro la imitatione.

COMEDIA.

DONNA, *di età matura, d'aspetto nobile; in mano terra la Tibia; in piedi i zoccoli; nell' acconciatura* della testa ui saranno molti trauolgimenti, & con grande intrico di nodi; con questo motto, *Describo mores hominum*.

CONSCIENZA.

DONNA, con un cuore in mano, dinanzi à gli occhi, con questo scritto in lettere d'oro: *οἰκεῖα συνεσις*: cioè, la propria conscienza. stando in piedi, in mezzo un prato di fiori, & un campo di spine.

La conscienza, è la cognitione, che hà ciascuno dell' opere, & de' pensieri nascosti, & celati à gli altri huomini. però si dipinge in atto di riguardare il proprio cuore, nel quale ciascuno tiene occultate le

sue

sue secretezze, le quali solo à lui medesimo sono à uiua forza palesi. Stà co'piedi ignudi nel luogo sopradetto, per dimostrare la buona, & cattiua uia, per le quali ciascuno, caminando, ò con le uirtù, ò co' uitij, è atto à sentire le aspre punture del peccato, come il soaue odore della uirtù.

CONSCIENZA.

DONNA, di sembiante bellissimo, uestita di bianco, con la sopraueста negra; nella destra mano terrà una lima di ferro; hauerà scoperto il petto dalla parte del cuore, doue la morderà un Serpe, ouero un Verme, che sempre stimola, & rode l'anima del peccatore.

CONSERVATIONE.

Pier Lione Casella.

DONNA, uestita d'oro, con una ghirlanda d'Vliuo in capo; nella mano destra terrà un fascio di miglio, & nella sinistra un cerchio d'oro.

L'Oro, & l'Vliuo significano conseruatione; questo, perche conserua i corpi dalla corrottione; & quello, perche difficilmente si corrompe; il Miglio parimente conserua le Città. Il Cerchio, come quello, che nelle figure non hà principio, ne fine, può significare la duratione delle cose, che per mezzo di una circolare trasmutatione si conseruano.

CONSIDERATIONE.

DONNA, che nella sinistra mano tiene un Regolo; nella destra un cōpasso, & à canto hà una Grue uolante con un sasso in un piede.

Sarà detta figura uestita di color perso. Tiene il Regolo in mano, & il compasso, per dimostrare, che, si come sono questi istromenti mezzani per conseguire con l'opera quella drittura, che l'intelletto dell'Artefice si forma; così i buoni essempij, & i sauij ammaestramenti guidano altrui per dritta uia del uero fine, al quale generalmente tutti aspirano, & pochi arriuano: perche molti, per torte uie, quasi ciechi, si lasciano dal cieco senso alla loro mala uentura trasportare. La Grue si può adoperare in questo proposito lecitamente. Et, per non portare altre auttorità, che possano infastidire, basti quella dell' Alciato, che dice in lingua nostra così.

PITAGORA insegnò, che l'huom douesse
Considerar con ogni somma cura

L'opera, che egli fatta il giorno hauesse,
S'ella eccedeua il dritto, e la misura,
E quella, che da far pretermettesse.
Ciò fà la Grù, che'l uolo suo misura;
Onde ne' piedi suol portar un sasso,
Per non cessar, ò gir troppo alto, ò basso.

CONSIGLIO.

HVOMO uecchio, uestito di rosso, & al collo hauerà una collana d'oro, alla quale sia pendente un cuore; nella destra mano tiene un Libro, & nella sinistra una Ciuetta.

L'huomo uecchio dimostra Consiglio; perche l'età matura è quella, che partorisce la perfettione del sapere, & dell'intendere, non potendo nella giouentù essere per lo poco tempo molta maturità. La Collana co'l core, come dice Macrobio nel primo libro de' Saturnali, si portaua, acciò che, guardandola, tornasse à memoria l'essere huomo; essendo il Cuore prima sede dell'anima nostra. Il Libro nella mano destra significa, che il consiglio nasce dallo studio di sapienza. La Ciuetta fù l'insegna de gli Ateniesi, huomini di gran sapienza, & consiglio; fù consegrata ancora à Minerua Dea della sapienza, & nata dalle ceruella di Gioue; perche, chi consiglia, deue ueder lume, quãdo à gli altri è oscuro; & giudicare, & discernere il bene dal male, & il bianco dal nero, come la Ciuetta, che uede benissimo di notte, come scriuono i naturali. Si uedono ancora, mediante il consiglio, le cose quantunque difficili, & occulte; &, leuato dall'animo il uelo delle menzogne, si penetra con la uista dell'intelletto la uerità. Vestesi di rosso, perche questo colore significa carità, per la quale si dee muouere il saggio à consigliare altrui.

COSTANZA.

DONNA, che tiene la destra mano alta; con la sinistra un' Asta, & si posa colli piedi sopra una Base quadra. La mano alta è indicio di pertinace costanza ne' fatti proponimenti. La Base quadrata significa fermezza, perche, da qual si uoglia banda si posi, stà salda, & contrapesata egualmente dalle sue parti. il che non hanno in tanta perfettione i corpi di altra figura. L'Asta parimente è conforme al detto uolgare, che dice, *Chi ben s'appoggia, cade di rado*. Et esser costante non è altro, che stare appoggiato, & saldo nelle ragioni, che muouono l'intelletto à qualche cosa.

CONTRASTO.

GIOVANE, armato con una Trauersina rossa sotto al corsaletto; tenga una spada ignuda in atto di uolerle spingere contro al cun nemico, con una Gatta à'piedi; da una parte, & dall'altra un Cane.

Il Contrasto, è una forza di contrarij, de' quali uno cerca preualere all'altro; & però si dipinge armato, & presto à difendersi, & offendere il nemico. Il color rosso ci dimostra l'alterezza dell'animo, & il dominio delle passioni, che stanno in moto; & muouono il sangue. Si fà in mezzo d'un Cane, & d'una Gatta, perche da dissimili, & contrarie nature prende esso l'origine.

CONTRASTO.

GIOVANETTO, che sotto all'armatura habbia una ueste di color rosso; nella destra mano tenga un pugnale ignudo con fiero sguardo, con un'altro pugnale nella sinistra, tirando la mano indietro, in atto di uoler ferire.

CONTENTO.

GIOVANE, in habito bianco, & giallo; mostri le braccia, & gambe ignude, & i piedi alati, tenendo un Pomo d'oro nella mano destra, & nella sinistra un mazzo di fiori; sia coronato d'Vliuo, & gli risplenda in mezzo al petto un Rubino.

CONTRITIONE.

DONNA, in habito semplice, & bianco, con capelli sparsi, & stando in piedi, mostri di percuotersi il petto ignudo.

CONTRITIONE.

DONNA, di aspetto gratioso, & bello; stia in piedi co'l pugno della mano dritta serrato, in atto di percuotersi il petto ignudo, co'l braccio manco steso alquanto in giù, & la mano aperta, gli occhi pieni di lagrime, riuolti uerso il Cielo. perche la contritione è il dolor grandissimo, che hà un peccatore di hauer offesa la Diuina Maestà.

CONTRITIONE.

DONNA, bella in piedi, con capelli sparsi, uestita di bianco, co'l petto scoperto, mostrando di percuoterlo col pugno diritto, & con la sinistra mano si spogli della sua ueste, la quale sarà tracciata, & di colore berettino, in atto diuoto, & supplicheuole; cal chi con i piedi una maschera.

Dipingesi la Contritione di faccia bella, per dimostrare, che il cuore contrito, & humiliato non è sprezzato da Dio, anzi è mezzano à placarlo nell'ira, come dice Dauid nel Salmo L. & è questa una dispositione contraria al peccato, ò uero, come definiscono i Theologi, un dolore preso de' proprij peccati, con intentione di confessarli? & di sodisfare; & il nome istesso non significa altro, come dice S. Tommaso nell' additione della terza parte della sua Somma al primo articolo, che una confrattione, ò sminuzzamento di ogni pretensione, che ci potesse dar la superbia per qualche bene in noi conosciuto. La Maschera sotto à' piedi, significa il dispregio delle cose mondane, le quali sono beni apparenti solo, che lusingano, ingannano, & ritardano la uera cognitione in noi stesi.

Stà in atto di spogliarsi de' uestimenti stracciati, perche è la Contritione una parte della penitenza, per mezzo della quale ci spogliamo de' uestimenti dell'huom uecchio, riuestendoci di Christo istesso, & della sua gratia, che adorna, & asicura l'anima nostra da ogni cattiuo incontro.

CONVITO.

GIOVANE, *ridente, & bello, di prima lanugine*, stando diritto *in piedi, con una uaga ghirlanda di fiori in capo*; nella destra *mano con una Facella accesa, & nella sinistra con un* Asta, & sarà uestito *di uerde*. Così la dipinse Filostrato: & si fà giouane, per essere tale età più dedita alle feste, & à' sollazzi, che l'altre non sono. I conuiti si fanno à fine di commune allegrezza tra gli amici: però si dipinge bello, & ridente; in capo con una ghirlanda di fiori, che mostra relassation d'animo in delicature, per cagione di conseruare, & accrescere le amicitie, che suole il conuito generare.

La Face accesa si dipingeua da gli antichi in mano di Himeneo Dio delle nozze: perche tiene gli animi, & gl'ingegni suegliati, & allegri il conuito, & ci rende splendidi, & magnanimi in sapere egualmente fare, & riceuere con gli amici ufficij di gratitudine.

CORRETTIONE.

DONNA, di età matura, che nella mano destra tenga un Lituo cō un fascetto di scritture, & la sinistra alzata in atto di ammonire.

Quì per la correttione intendiamo l'atto del dirizzare l'attione humana torta, & che si dilunga dalla uia della ragione. il che deue farsi da persone, che habbiano auttorità, & dominio sopra coloro, che deuono essere corretti; & però si fà co'l Lituo in mano, usato segno di signoria presso à gli antichi Rè Latini, & Imperatori Romani. Il fascetto di scritture significa le querele, quasi materia di correttione.

CORRETTIONE.

DONNA, vecchia, & grinza, che, sedendo, nella sinistra manō tenga vna ferula, ò vero vno staffile, & nell'altra con la penna emendi una scrittura, aggiungendo, & togliendo varie parole.

Si dipinge vecchia, & grinza; perche, come è effetto di prudenza la correttione in chi la fà, così è cagione di rammarico in quello, che dà occasione di farla, perche non suole molto piacere altrui, sentir correggere, & emendare l'opere sue: &, perche la correttione si essercita nel mancamento, che facciamo nella uia, ò delle attioni, ò delle contemplationi, si dipinge con lo staffile, & con la penna, che corregge le scritture; prouedendo l'una co'l dispiacere del corpo alla conuersatione politica; l'altra con li termini di cognitione alla beatitudine filosofica.

CORRUTTELA NE' GIUDICI.

DONNA, che stia à sedere in Tribunale, con un memoriale, & una catena d'oro nella mano diritta, con una Volpe à'piedi, & sarà uestita di uerde. Dipingesi à sedere in Tribunale; perche la corruttela cade in coloro, che sententiano in giuditio, essendo essa uno storcimento della uolōtà del giudice à giudicar ingiustamente per forza de'doni.

Il memoriale in mano, & la collana, sono indicio, che ò con parole, ò con danari la giustitia si corrompe. La Volpe per lo più si pone per l'astutia; & perciò è conueniente à questo vitio, essendo, che si essercita con astutia, per impadronirsi de' danari, & delle uolontà de gli altri huomini. Vestesi di uerde, per li fondamenti della speranza, che stanno nell'hauere, come detto habbiamo di sopra.

CONTRITIONE.

DONNA, bella in piedi, con capelli sparsi, uestita di bianco, co'l petto scoperto, mostrando di percuoterlo col pugno diritto, & con la sinistra mano si spogli della sua ueste, la quale sarà tracciata, & di colore berettino, in atto diuoto, & supplicheuole; calchi con i piedi una maschera.

Dipingesi la Contritione di faccia bella, per dimostrare, che il cuore contrito, & humiliato non è sprezzato da Dio, anzi è mezzano à placarlo nell'ira, come dice Dauid nel Salmo L. & è questa una dispositione contraria al peccato, ò uero, come definiscono i Theologi, un dolore preso de' proprij peccati, con intentione di confessarli? & di sodisfare; & il nome istesso non significa altro, come dice S. Tommaso nell' additione della terza parte della sua Somma al primo articolo, che una confrattione, ò sminuzzamento di ogni pretensione, che ci potesse dar la superbia per qualche bene in noi conosciuto. La Maschera sotto à' piedi, *significa il dispregio delle cose mondane*, le quali sono beni apparenti *solo*, che lusingano, ingannano, & ritardano la uera cognitione in noi stessi.

Stà in atto di spogliarsi de' uestimenti stracciati, perche è la Contritione una parte della penitenza, per mezzo della quale ci spogliamo de' uestimenti dell'huom uecchio, riuestendoci di Christo istesso, & della sua gratia, che adorna, & assicura l'anima nostra da ogni cattiuo incontro.

CONVITO.

GIOVANE, *ridente, & bello, di prima lanugine*, stando diritto *in piedi, con una uaga ghirlanda di fiori in capo*; nella destra mano con una *Facella accesa*, & *nella sinistra* con un Asta, & sarà uestito di uerde. Così la dipinse Filostrato: & si fà giouane, per essere tale età più dedita alle feste, & à' sollazzi, che l'altre non sono. I conuiti si fanno à fine di commune allegrezza tra gli amici: però si dipinge bello, & ridente; in capo con una ghirlanda di fiori, che mostra relassation d'animo in delicature, per cagione di conseruare, & accrescere le amicitie, che suole il conuito generare.

La Face accesa si dipingeua da gli antichi in mano di Himeneo Dio delle nozze: perche tiene gli animi, & gl'ingegni suegliati, & allegri il conuito, & ci rende splendidi, & magnanimi in sapere egualmente fare, & riceuere con gli amici ufficij di gratitudine.

COR-

CORRETTIONE.

DONNA, di età matura, che nella mano destra tenga un Lituo cõ un fascetto di scritture, & la sinistra alzata in atto di ammonire.

Quì per la correttione intendiamo l'atto del dirizzare l'attione humana torta, & che si dilunga dalla uia della ragione. il che deue farsi da persone, che habbiano auttorità, & dominio sopra coloro, che deuono essere corretti; & però si fà co'l Lituo in mano, usato segno di signoria presso à gli antichi Rè Latini, & Imperatori Romani. Il fascetto di scritture significa le querele, quasi materia di correttione.

CORRETTIONE.

DONNA, vecchia, & grinza, che, sedendo, nella sinistra mano tenga vna ferula, ò vero vno staffile, & nell'altra con la penna emendi una scrittura, aggiungendo, & togliendo varie parole.

Si dipinge vecchia, & grinza; perche, come è effetto di prudenza la correttione in chi la fà, cosi è cagione di rammarico in quello, che dà occasione di farla, perche non suole molto piacere altrui, sentir correggere, & emendare l'opere sue: &, perche la correttione si essercita nel mancamento, che facciamo nella uia, ò delle attioni, ò delle contemplationi, si dipinge con lo staffile, & con la penna, che corregge le scritture; prouedendo l'una co'l dispiacere del corpo alla conuersatione politica; l'altra con li termini di cognitione alla beatitudine filosofica.

CORRUTTELA NE' GIUDICI.

DONNA, che stia à sedere in Tribunale, con un memoriale, & una catena d'oro nella mano diritta, con una Volpe à' piedi, & sarà uestita di uerde. Dipingesi à sedere in Tribunale; perche la corruttela cade in coloro, che sententiano in giuditio, essendo essa uno storcimento della uolõtà del giudice à giudicar ingiustamente per forza de' doni.

Il memoriale in mano, & la collana, sono indicio, che ò con parole, ò con danari la giustitia si corrompe. La Volpe per lo più si pone per l'astutia; & perciò è conueniente à questo vitio, essendo, che si essercita con astutia, per impadronirsi de' danari, & delle uolontà de gli altri huomini. Vestesi di uerde, per li fondamenti della speranza, che stanno nell'hauere, come detto habbiamo di sopra.

DONNA, giouane, con bella acconciatura di testa, uestita di uerde, & di cangiante, con ambe le mani si alzi il lembo della ueste dinanzi, in modo, che scuopra le ginocchia, portando nella ueste alzata molte ghirlande di uarie sorti di fiori, hauerà à i piedi una statuetta di Mercurio, alla quale si appoggierà alquanto, & dall'altra banda un paro di ceppi; sarà la terra, oue si posa, sassosa, ma sparsa di molti fiori, che dalla ueste le cadano ne' piedi, & hauerà le scarpe di piombo.

La Corte è una unione di huomini di qualità alla seruitù di persona segnalata, & principale; &, se bene io di essa posso parlare con qualche fondamento per lo tempo, che ui hò consumato dal principio della mia fanciullezza fino à quest'hora, nondimeno racconterò solo l'Encomio di alcuni, che dicono la Corte essere gran maestra del uiuere humano, sostegno della politezza; scola dell'eloquenza, teatro degli honori, scala delle grandezze, & campo aperto delle conuersationi, & delle amicitie; che impara di ubbidire, & di commandare, di esser libero, & seruo, di parlare, & di tacere, di secondar le uoglie altrui, di dissimular le proprie, di occultar gli odij, che non nuocono, di ascondere l'ire, che non offendono, che insegna esser graue, & affabile, liberale, & parco, seuero, & faceto, delicato, & patiente, che ogni cosa sà, & ogni cosa intende; de' secreti de' Principi, delle forze de' Regni, de' prouedimenti della Città, dell' elettioni de' partiti, della conseruatione delle fortune; &, per dirla in una parola sola, di tutte le cose più honorate, & degne in tutta la fabrica del Mondo, nel quale si fonda, & afferma ogni nostro oprare, & intendere. però si dipinge con uarie sorti di ghirlande nella ueste alzata, le quali significano queste odorifere qualità, che essa partorisce; se bene ueramente molte uolte à molti con interesse delle proprie facoltà, & quasi con certo pericolo dell'honore, per lo sospetto continouo della perdita della gratia, & del tempo passato. il che si mostra nelle ginocchia ignude, & uicine à mostrare le uergogne, & ne' ceppi, che lo raffrenano, & l'impediscono. però i fiori sparsi per terra in luogo sterile, & sassoso, mostrano l'apparenza nobile del Cortigiano, la quale è più artificiosa per compiacere al suo Signore, che naturale per appagarne se medesimo. L'acconciatura della testa maestreuolmente fatta, è opera di delicatura; le scarpe di piombo, mostrano, che nel seruigio si deue esser graue, & non facilmente muouersi à' uenti delle parole, ouero delle opinioni altrui, per concepirne odio, sdegno, rancore, & inuidia, con appetito d'altra fortuna. La

ueste di cangiante, mostra, che tale è la Corte, dando, & togliendo à suo piacere in poco tempo la beneuolenza de' Principi, & con essa gli honori, & facoltà; le si pone appresso la statua di Mercurio, la quale da gli antichi fù posta per l'eloquenza, che si uede essere perpetua compagna del Cortigiano. Et, perche da molte persone si dipinge in diuersi modi, secondo la uarietà della Fortuna, che da lei riconoscono; frà gli altri il Sig. Cesare Caporale Perugino ne' uersi burleschi della sua Corte la dipinse, seruendosi dello stile Satirico, come quello, che era male affetto, per non hauer mai, seguendola, in se stesso uedute opere conformi alle pretensioni del suo sapere. & però non c'increscerà scriuere i suoi uersi, che dicono così:

La Corte si dipinge una Matrona
Con uiso asciutto, e chioma profumata,
Dura di schiena, & molle di persona;
La qual sen' uà d'un drappo uerde ornata,
Benche à trauerso à guisa d'Hercol tiene
Una gran pelle d'Asino ammantata;
Le pendon poi dal collo aspre catene,
Per propria dapocaggine fatale,
Che scior se le potrebbe, e uscir di pene;
Hà di specchi, & scopette una Reale
Corona; tien sedendo sù la paglia
Un piè in bordello, e l'altro à lo spedale;
Sostien con la man destra una Medaglia,
Oue sculta nel mezzo è la speranza,
Che fà stentar la misera canaglia;
Seco il tempo perduto alberga, e stanza,
Che uede incanutir la promissione
Di fargli un dì del ben, se gli n'auanza;
Poi nel rouescio u'è l'Adulatione,
Che fà col uento de le sberrettate
Gli ambitiosi gonfiar com'un pallone;
Vi sono anco le Muse affaticate,
Per solleuar la misera, e mendica
Virtute oppressa da la pouertate;
Ma si gittano al uento ogni fatica,
C'hà sul corpo una macina da guato,
E fortuna ad ogn'hor troppo nemica;
Tien poi nell'altra man l'hamo indorato
Con esca pretiosa, cruda, & cotta,
Che per lo più diuenta pan muffato,

Nè lascierò di scriuere il Sonetto del Signor Marc'Antonio Cataldi, il qual dice à questo istesso proposito.

Vn vario stato, vna volubil sorte,
Vn guadagno dubbioso, vn danno aperto,
Vn sperar non sicuro, vn penar certo,
Vn con la vita amministrar la morte;
Vna prigion di sensi, vn lascio forte,
Vn vender libertade à prezzo incerto,
Vn aspettar merce contraria al merto,
E' questo, che'l vil volgo appella Corte.
Quiui han gli Adulatori albergo fido,
Tenebre il ben oprar, la fraude lume,
Sede l'ambition, l'inuidia nido.
L'ordire insidie, il farsi Idolo, e Nume
Vn huom mortal, l'esser di fede infido,
Appar qui gloria. ahi secolo? ahi costume!

CORTESIA.

DONNA, uestita d'oro, coronata à guisa di Regina, & che sparga collane, danari, & gioie. La Cortesia è virtù, che serra spesso gli occhi ne' demeriti altrui, per non serrar il passo alla propria benignità.

CRAPVLA.

DONNA, grassa, brutta nell'aspetto, & mal vestita, con tutto lo stomaco ignudo; hauerà il capo fasciato sino à gli occhi; nelle mani terrà vna testa di Leone, che stia con la bocca aperta, & per terra ui saranno de gli Vccelli morti, & de' pasticci, ò simili cose.

Si fà Donna brutta, perche la Crapula non lascia molto alzare l'huomo da' pẽsieri feminili, & dall'opere di Cucina. Si ueste poueramente, per mostrare, che li crapuloni, ò per lo più sono huomini sprezzatori della politezza, & solo attendono ad ingrassare, & empire il uentre, ò perche sono poueri di uirtù, & non si stendono co'l pensier loro fuori di questi confini. Lo stomaco scoperto mostra, che la crapula hà bisogno di buona complessione, per smaltire la varietà de' cibi, & però si fà con la testa fasciata, doue i fumi ascendono, & l'offendono. La grassezza è effetto prodotto dalla Crapula, che non lascia pensare à cose fastidiose, che fanno la faccia macilente. La testa di Leone è antico simbolo della Crapula; perche questo animale s'empie tanto souerchio,

Il Caporali nel 2.° cap. del uiaggio di Parnaso descriue la Crapula in questi termini

Qui la Crapula era tutta allardata
Sopra un carro di Zuccaro guarnito
Da due capponi arrosto era tirata
Ne al mio parer portaua altro uestito
Fuorche una trippa cotta per pelliccia
Che per tutto colaua di condito.

chio, quando ne hà commodità, che facilmente poi ſopporta per due, ò tre giorni il digiuno, & per indigeſtione il fiato continouamente gli pute, come dice il Pierio Valeriano al ſuo luogo. Gli Vccelli morti, & i paſticci ſi pongono come coſe, intorno alle quali ſi eſſercita la crapula.

CRAPVLA.

DONNA, mal ueſtita, & di color uerde; ſarà graſſa, di carnagione roſſa; s'appoggierà con la mano deſtra ſopra uno Scudo, dentro del quale ui ſarà dipinta una Tauola apparecchiata con diuerſe uiuande, con un motto nella Touaglia, che dica, *Vera Felicitas.* & l'altra mano la terrà ſopra un Porco.

La Crapula è un effetto di gola, & conſiſte nella qualità, & quantità de' cibi, & ſuole communemente regnare in perſone ignoranti, & di groſſa paſta, che non ſanno penſar coſe, che non tocchino il ſenſo.

Veſteſi la Crapula di uerde; percioche del continouo hà ſperanza di mutare uarij cibi, & paſſar di tempo in tempo con allegrezza. Lo Scudo nel ſopradetto modo, è, per dimoſtrare il fine di quelli, che attendono alla crapula, cioè il guſto, il quale credono, che porti ſeco la uera felicità di queſto mondo, come uoleua Epicuro. Il Porco da molti Scrittori è poſto per la crapula, percioche ad altro non attende, che à mangiare, &, mentre diuora le ſporcitie nel fango, non alza la teſta, ne mai ſi riuolge indietro, del continouo ſeguitando auanti per trouar miglior cibo.

CRVDELTA'.

DONNA, di color roſſo nel uiſo, & nel ueſtimento, di ſpauentoſa guardatura; In cima del capo habbia un Roſignuolo; & con ambe le mani affoghi un fanciullo nelle faſcie: perche grandiſſimo effetto di crudeltà è l'uccidere chi non ſolamente non nuoce altrui, ma è innocente in ogni minima ſorte di delitto.

Il ueſtimento roſſo dimoſtra, che i ſuoi penſieri ſono tutti ſanguigni. Per lo Roſignuolo ſi uiene accennando la fauola di Progne, & Filomena, uero indicio di crudeltà: onde diſſe l'Alciato:

Ec quid Colchi pudet, uel te Progne improba? mortem
Cum uolucris propriæ prolis amore ſubit.

Però diſſe Ouidio nel VI. libro delle Metamorf.

COME *tigre crudele al boſco porta*
Il parto d'una damma, ò d'una cerua.

Coſì,

Così, doue men puote essere scorta,
Porta il figliuol la madre empia, e proterua,
E à lui, che madre chiama, e la conforta
A perdonargli, e l'accarezza, e osserua,
Mentre più la lusinga, e più la prega
Co'l ferro baccanal la gola sega.

CRUDELTA'.

DONNA, ridente, uestita di ferruggine, con un grosso Diamante in mezzo al petto, che stia ridendo in piedi, con le mani appoggiate à i fianchi, & miri un incendio di Case, & occisioni di fanciulli riuolti nel proprio sangue.

La Crudeltà è una durezza d'animo, che fà gioire delle calamità de gli altri; & però le si fà il Diamante, che è pietra durissima, & per la sua durezza è molto celebrata da'Poeti in proposito della crudeltà delle donne. L'incendio, & l'uccisione, rimirate co'l uiso allegro, sono i maggiori segni di crudeltà di qual si uoglia altro. & pur di questa sorte di huomini hà uoluto potere gloriarsi il mondo à' tempi passati nella persona di più d'un Nerone, & di molti Herodi, acciò che non sia sorte alcuna di sceleraggine, che non si conserui à perpetua memoria nelle cose publiche, che sono le Historie, fabricate per essempio de'posteri.

CUPIDITA'.

DONNA, *ignuda, che habbia bendati gli occhi cō l'ale alle spalle.*

La Cupidità, è un appetito fuor della debbita misura, che insegna la ragione; però gli occhi bendati sono segno, che non si serue del *lume dell'intelletto. L'ale mostrano uelocità;* colle quali essa segue ciò, che sotto specie di buono, & di piaceuole le si rappresenta. Si fà ignuda, perche con grandissima facilità scuopre l'essere suo.

CURIOSITA'.

DONNA, con uestimento rosso, & azurro, sopra il quale ui siano sparse molte orecchie, & Rane; hauerà i capelli diritti, con le *mani alte*, co'l capo, che sporga in fuora, & sarà alata.

La Curiosità, è desiderio sfrenato di coloro, che cercano sapere più di *quello*, che deuono. Gli orecchi mostrano, che'l curioso hà solo desiderio *d'intendere*, & di sapere cose riferite da altri. Le Rane, per

hauere

hauere gli occhi grossi, sono indicio di curiosità, & per tale significato sono prese da gli antichi: percioche gli Egittij, quando uoleuano significare un huomo curioso, rappresentauano una Rana: & il Pierio Valeriano dice, che gli occhi di rana legati in pelle di Ceruo insieme cõ la carne del Rosignuolo, fanno l'huomo desto, & suegliato. dal che nasce l'essere curioso. Tiene alte le mani, con la testa in fuora; perche il curioso sempre stà desto, & uiuace, per sapere, & intendere da tutte le bande le nouità. il che ancora dimostrano l'ale, & i capelli diritti, che sono i pensieri uiuaci, & li colori del uestimento significano desiderio di sapere.

CVSTODIA.

DONNA, armata, che nella destra mano tenga una spada ignuda, & à canto hauerà un Leone uigilante.

Per la buona custodia due cose necessarissime si ricercano; una è, il preuedere i pericoli, & lo star desto, che non uengano all'improuiso; l'altra è la potenza di resistere alle forze esteriori, quando per la uicinanza non si può co'l consiglio, & co' discorsi sfuggire: però si dipinge semplicemente co'l Leone, che dorme, senza serrar gli occhi, & cõ l'armature, che difendono, & danno uigore ne' uicini pericoli.

DAPOCAGGINE.

DONNA con capelli sparsi, uestita di berettino, che tiri più al bianco, che al nero, la qual ueste sarà stracciata; stia à sedere con le mani sopra le ginocchia, co'l capo basso, & à canto ui sia una pecora.

Dipingesi la Dapocaggine co' capelli sparsi, per mostrare la tardità, & pigritia nell'operare, che è difetto cagionato da essa medesima, essendo l'huomo da poco, lento, & pigro nelle sue attioni, & però come inetto à tutti gli essercitij d'industria, stà con le mani posate sopra alle ginocchia: La ueste rotta ci rappresenta la pouertà, & il disagio soprauenente à coloro, che per dapocaggine non si sanno gouernare. Stassi à sedere col capo chino; perche l'huomo da poco non ardisce di alzar la testa à paragone de gli altri huomini, & di caminare per la uia della lode, la quale consiste nell'operatione delle cose difficili. La Pecora è molto stolida, ne sà pigliar partito in alcuno auuenimento. Però disse Dante nel suo Inferno: *Huomini siate, & non pecore matte.*

DONNA, bene ornata, ma che habbia un grandissimo sasso sopra alle spalle, il quale sasso sia ornato di molti fregi d'oro, & di gemme; stia con la testa, & colle spalle alquanto curuate. dal che si comprende chiaro quello, che molto più chiaro uede chi lo proua, che gli honori non sono altro, che pesi, & carichi: & però si prende molte uolte questa parola Carichi in lingua nostra, in cambio di honore. & è felice colui, che sà portarli, senza guastarsi la schiena, & fracassarsi l'ossa.

DERISIONE.

DONNA, con la lingua fuori della bocca, uestita di pelle d'Istrice, con braccia, & piedi ignudi, co'l dito indice della destra mano steso, tenendo nella sinistra un mazzo di penne di Pauone; appoggiando la detta mano sopra un' Asino, il quale starà co'l capo alto, in atto di sgrignare, mostrando i denti.

Derisione, è, quando l'huomo prende in scherzo il male, & il difetto altrui, per proprio diletto, sodisfacendosi, che il delinquente ne senta uergogna. Il cauar la lingua fuori della bocca, (perche è atto deforme) facendosi alla presenza d'alcuno, è segno, che se ne tiene poco conto: & però la natura l'insegna à fare à' fanciulli in questo proposito. La pelle d'Istrice, che è spinosa, mostra, che, senz'arme, il derisore, come l'Istrice medesimo, punge chi gli s'auuicina. Et, *perche il principale pensiero del derisore, è, notare l'imperfettioni altrui*; però si farà *co'l dito*, nel modo detto. Le penne del Pauone si dipingono per memoria della *superbia di questo animale, che stima frà tutti gli altri se stesso bellissimo: perche non è alcuno, che rida de' mali costumi altrui, che quelli stessi non riconosca lontani da se medesimo.* L'Asino, nel modo *detto, fù adoprato da gli antichi in questo proposito*, come ne fà testimonianza il Pierio Valeriano, & altri.

DESIDERIO VERSO IDDIO.

GIOVANETTO, uestito di rosso, & giallo, i quali colori significano desiderio. sarà alato, *per significare* la prestezza, con cui l'animo *inferuorato*, subitamente uola à' pensieri celesti. Dal petto gli esca una fiamma, perche è quella fiamma, che Christo S. N. uenne à portare in terra. Terrà la sinistra mano al petto, & il braccio destro disteso, il uiso riuolto al Cielo; & hauerà à canto un Ceruo, che beua l'acqua d'un ruscello, secondo il detto di Dauid nel Salmo XLI. doue assomigliò il desi-

il desiderio dell'anima sua verso Iddio al desiderio, che hà un Ceruo assetato, d'auuicinarsi à qualche limpida fontana. La sinistra mano al petto, & il braccio destro disteso, & il uiso riuolto al Cielo, è per dimostrare, che deuono l'opere, gli occhi, il cuore, & ogni cosa essere in noi riuolte uerso Iddio, per parte del debito nostro, che è infinito, secondo il merito della sua bontà.

DESIDERIO, OVERO CVPIDITA'.

DONNA, ignuda, & alata, che mandi fuora dal cuore una fiamma ardente. Il desiderio, è uno inteso uolere d'alcuna cosa, che all'intelletto per buona si rappresenti: & però tal operatione hà assai dell'imperfetto, & all'intelletto della materia prima si assomiglia, la quale dice Aristotele desiderar la forma nel modo, che la femina desidera il maschio: & con ragione: essendo l'appetito di cose future, & che nõ si possedono. Però il desiderio sotto forma di donna si rappresenta. Le ali notano la sua uelocità, che in subito uiene, & sparisce. La fiamma ci dimostra, il desiderio essere un fuoco del cuore, & della mẽte, che quasi à materia secca s'appiglia, tosto che gli si presenta cosa, che habbia apparenza di bene.

DIALETTICA.

DONNA, giouane, che porti un elmo in capo cõ due penne, l'una bianca, & l'altra nera; & con uno stocco nella mano diritta, che d'ambe due le parti punga, & tagli, pigliandosi con la mano in mezzo frà l'una, & l'altra punta. Tenga le due prime dita della mano mãca alte, & stese, stando in piedi con prontezza, & ardire. L'Elmo significa uigore d'intelletto, quale nella Dialettica particolarmente si richiede. Le due Penne mostrano, che così il uero, come il falso, con probabili ragioni questa facoltà difende, & l'uno, & l'altro facilmẽte solleua, come facilmente il uento solleua le penne; & le ragioni, effetti d'intelletto gagliardo, sono come le penne mantenute sù la durezza dell'Elmo, che si mostrano diritte, & belle egualmẽte nell'occasione. Il medesimo dimostra lo Stocco da due punte, & la sinistra mano alta con le dita accõcie, in modo di aiutare il discorso co'gesti, per mostrare, che il proprio fine di quest'arte è il disputare, & discorrere di qual si uoglia cosa, che si proponga. & però si dice Dialettica, che significa Disputatrice.

DILIGENZA.

DONNA, uestita di rosso, che nella mano destra tenga uno Sperone, & nella sinistra uno Orologio.

La diligenza è un desiderio efficace di fare qualche cosa per uederne il fine. L'Orologio, & lo Sperone mostrano i due effetti della diligenza, l'uno de' quali è il tempo auanzato; l'altro è lo stimolo, dal quale uengono incitati gli altri à fare il medesimo. &, perche il tempo è quello, che misura la diligenza, & lo sperone quello, che la fà nascere, si dipinge detta figura con queste due cose.

DISCORDIA.

DONNA, *in forma di furia infernale, uestita di uarij colori, sarà scapigliata, i capelli saranno di più colori, & ui saranno mescolati di molti Serpi; hauerà cinta la fronte di alcune bende insanguinate; nella destra mano terrà un focile d'accendere il fuoco, & una pietra focaia, & nella sinistra un fascio di scritture, sopra le quali ui sieno scritte citationi, essamini, procure, & cose tali.*

I uarij colori della ueste sono i uarij pareri de gli huomini, da' quali nasce la discordia; &, come non si trouano due persone del medesimo parere in tutte le cose, così ne anche è luogo tanto solitario, ancor che da pochissima gente habitato, che in esso non si lasci uedere la discordia: però dissero alcuni Filosofi, che ella era un principio di tutte le cose naturali. Chiara cosa è, che, se frà gli huomini fosse una intera concordia, & che gli elementi seguissero il medesimo tenore, che saremmo priui di quanto hà di buono, & di bello il Mondo, & la Natura. Con tutto ciò, quella discordia, che hà per fine la ruina d'un huomo, che sia dall'altro solo differente d'opinione, si stima, & si deue riputare cosa molto abomineuole, per attendere alla distruttione delle cose ordinate dalla Natura. però si dipingono le Serpi à questa figura, percioche sono i cattiui pensieri, i quali, partoriti dalla discordia, sono sempre cinti, & circondati dalla morte de gli huomini, & della distruttione delle famiglie, per uia di sangue, & di ferite: & per questa medesima ragione le si benda la fronte. Però Virgilio disse:

Annoda, e stringe alla discordia pazza
Il crin uiperio sanguinosa benda.

Et l'Ariosto, del Fucile, parlando della Discordia:

Dilli, che l'esca, e il fucil seco prenda,
E nel campo de' Mori il foco accenda.

Et quel che segue. Perche, come, fregandosi insieme il fucile, & la pietra fanno fuoco, così, contrastando gli animi pertinaci, accendono l'ira. le scritture, nel modo, che dicemmo, significano gli animi discordi.

scordi di coloro, che litigano; che bene spesso per tale effetto consumano la robba, & la uita.

DISCORDIA.

DONNA, uestita, come di sopra, con capelli di uarij colori; con la mano destra tenga un Mantice, & con la sinistra un uaso di fuoco. La uarietà de' colori significa la diuersità de gli animi, come si è detto. Però l'Ariosto scrisse:

La conobbe al uestir di color cento
Fatto à liste ineguali, & infinite,
C'hor la cuoprono, hor nò, che i passi, e'l uento
Leggiero aprendo, ch'erano sdruscite;
I crini hauea qual d'oro, e qual d'argento,
E neri, e bigi hauer pareano lite.
Altri in treccia, altri in nastro eran raccolti,
Molti alle spalle, alcuni al petto sciolti.

Il Mantice, che tiene, co'l uaso di fuoco, mostrano, che ella deriui dal soffio delle male lingue, & dall'ira fomentata ne' petti humani.

DISCORDIA.

DONNA, co'l capo alto; le labra liuide, smorte; gli occhi biechi, guasti, & pregni di lagrime; le mani in atto di muouerle di continouo, con un coltello cacciato nel petto; con le gambe, & piedi sottili, & forti, & inuolta in foltissima nebbia, che, à guisa di rete, la circondi. & così la dipinse Aristide.

DISPERATIONE.

DONNA, uestita di berettino, che tiri al bianco; nella sinistra mano tenga un ramo di cipresso con un pugnale dentro al petto, ò uero un coltello; starà in atto quasi di cadere, & in terra ui sarà un compasso rotto. Il color berettino significa disperatione. Il ramo del Cipresso ne dimostra, che, si come il detto albero tagliato non risorge, ò dà uirgulti, così l'huomo, datosi in preda alla disperatione, estingue in se ogni seme di uirtù, & di operationi degne, & illustri. Il Compasso rotto, il quale è per terra, mostra la ragione nel disperato essere uenuta meno, nè hauer più l'uso retto, & giusto. & perciò si rappresenta co'l coltello nel petto.

DISPRE-

DISPREGIO DEL MONDO.

HVOMO, di età uirile, armato, con un ramo di Palma nella sinistra mano, & nella destra con un'Asta, tenendo il capo riuolto uerso il Cielo, coronato d'Alloro, & calchi co'piedi una Corona d'oro, con un Scettro riuolto in un ramo d'hedera.

Il dispregio del mondo altro non è, che hauer à noia, & stimar uili le ricchezze, & gli honori di questa uita mortale, che nell'acquisto de gli altri, che sono nell'eterna, danno impedimento. il che si mostra nello Scettro, & nella Corona calpestata. Tiene la terra riuolta uerso il Cielo: perche tal dispregio nasce da pensieri, & stimoli santi, & dirizzati in Dio solo. Si dipinge armato, perche non si arriua à tanta perfettione senza la guerra, che fà con la ragione il senso, aiutato dalle potenze infernali, & da gli huomini scelerati, loro ministri; de'quali al fine restando uittorioso, meritamente si corona d'Alloro; hauendo lasciato à dietro di gran lunga coloro, che per uie torte s'affrettano per uenire alla felicità, falsamente credendo, che essa sia posta in una breue, & uana rappresentatione di cose piaceuoli à gusti loro.

DISPREGIO DELLA VIRTV.

HVOMO, uestito del color del uerderame; nella sinistra mano tiene un'Ardiolo, & con la destra gli fà carezze; à canto ui sarà un Porco, il quale calpesti rose, & fiori.

Il colore del uestimento significa malignità della mente, la quale è radice del dispregio della uirtù, & dell'amor del uitio. il che più chiaro si dimostra per le carezze, che detta figura fà all'Ardiolo, il quale è uccello colmo d'inganno, & d'infiniti uitij, come ne fà testimonio l'Alciato negli Emblemi, da noi spesso citati, per la diligenza dell'Auttore, & per l'esquisitezza delle cose à nostro proposito. Fù usanza presso à gli Egittij, quando uoleuano rappresentare un mal costumato, dipingere un Porco, che calpestasse le rose. al che si conforma la sacra Scrittura in molti luoghi, ponendo le rose, & altri odori per la sincerità della uita, & de'costumi. però la Sposa della Cantica diceua, che l'odore del suo Sposo, cioè dell'huomo uirtuoso, che uiue secondo Iddio, era simile all'odore d'un campo pieno di fiori.

DIVINITA.

DONNA, uestita di bianco, con una fiamma di fuoco in cima il capo, & con ambe le mani tenga due globi azurri, & da ciascuno

esca una fiamma. La candidezza, del uestito, mostra la purità dell' essenza, che è nelle tre persone Diuine, oggetto della scienza de' sacri Teologi, & mostrate nelle tre fiamme, che egualmente s'inalzano, come le tre persone. Il color bianco, è proprio della Diuinità, perche si fà senza compositione di colori, come nelle cose Diuine nō ui è compositione di sorte alcuna. Però Christo Nostro Signore nel monte Tabor trasfigurandosi apparì co'l uestito come di neue. I due globi di figura Sferica, mostrano l'eternità, che alla Diuinità è inseparabile: & si occupa la mano diritta, & la manca con esse; perche l'huomo ancora, per i meriti di Christo, partecipa dell' eternità celeste, adopran doui il merito delle opere buone. Et questo basti hauer detto, lascian do luogo di più lungo discorso alle persone più dotte.

DIVINATIONE, SECONDO I GENTILI.

DONNA, con un Lituo in mano, istromento proprio de gli Auguri; le si uederanno sopra alla testa uarij uccelli, & una stella. Così la dipinse Gio. Battista Giraldi. perche Cicerone fà mentione di due maniere di diuinatione; una, della natura; l'altra, dell'arte. alla prima appartengono i sogni, & la commotion della mente; il che significano i uarij uccelli d'intorno alla testa; all'altra si riferiscono l'interpretationi de gli Oracoli, de gli Auguri, de'Folgori, delle Stelle, del l'interiori de gli animali, & de' Prodigij; le quali cose accennano la Stella, & il Lituo. La Diuinatione fù attribuita ad Apolline, perche il Sole illustra gli Spiriti, & li fà atti à preuedere le cose future con la contemplatione delle incorrottibili. come stimarono i gentili. però noi Christiani douemo con ogni diligenza guardarci da queste superstitioni.

DOLORE.

HVOMO, mezzo ignudo, cō le mani, & piedi incatenati, & circōdato da un Serpente, che fieramēte gli morda il lato manco; sarà in uista molto maninconioso. Le mani, & piedi incatenati, sono l'intelletto, cō cui si camina, discorrēdo l'opere, che dāno effetto, & discorso, & uengono legati dall'acerbità del dolore, nō si potendo se nō difficilmēte attēdere alle solite operationi. Il Serpēte, che cinge la uita in molte maniere, significa ordinariamēte sēpre il male, & il male, che è cagione di destruttione, è principio di dolore nelle cose, che hāno l'essere. Nelle sacre lettere si prēde ancora alcune uolte il Serpēte p lo Diauolo infernale, con l'auttorità di S. Girolamo, & di s. Cipriano, liquali, dichiarādo quelle parole del Pater noster, Libera nos à malo, dicono, che esso è il maggior

nostro male, come cagione di tutte le imperfettioni dell'huomo interiore, & esteriore.

DOLORE, DI ZEVSI.

HVOMO, mesto, uestito di nero, con un torchio spento in mano, che ancora renda un poco di fumo, indicij del dolore, che nel cuore principalmente risiede. Sono necessariamente alcuni segni, che si scoprono nella fronte, come in una piazza dell'anima; doue esso cuore, come disse un Poeta, discopre tutte le sue mercantie; & sono le crespe, le lagrime, lo storcimento delle ciglia, & altre simili cose, che per questo effetto si faranno nella faccia della presente figura. Il uestimento nero fù sempre segno di mestitia, & di dolore, come quello, che somiglia le tenebre, che sono priuatione della luce, essendo essa principio, & cagione della nostra allegrezza; come disse Tobia cieco, raccontando le sue disgratie al Figliuolo, che doueua mandare in pellegrinaggio. Il Torchio spento mostra, che l'anima (secondo alcuni Filosofi) non è altro, che foco, & ne' continoui dolori, & fastidij, ò si ammorza, ò non dà tanto lume, che possa discernere l'utile, & il bene nelle attioni; & che l'huomo addolorato è simile ad un torchio ammorzato di fresco, il quale non hà fiamma; ma solo tanto caldo, che basta à dar il fumo, che puote; seruendosi della uita l'addolorato per nodrire il dolore istesso. & si attribuisce l'inuentione di questa figura à Zeusi, antichissimo dipintore.

DOMINIO DI SE STESSO.

HVOMO, à sedere sopra un Leone, che habbia il freno in bocca, & regga con una mano detto freno, & con l'altra punga esso Leone con uno stimolo.

Il Leone presso à gli antichi Egittij fù figurato per l'animo, & per la sua forza. Però il Pierio Valeriano dice, uedersi in alcuni luoghi antichi un'huomo figurato nel modo detto, per mostrare, che la ragione deue tenere il freno all' animo, oue troppo ardisca, & pungerlo, oue si mostri tardo, & sonnolento.

DOTTRINA.

DONNA, uestita d'oro, che nella sinistra mano tenga una fiamma ardente alquanto bassa; si che un fanciullo ignudo accenda una candela uicino ad un precipitio, & ambedue siano riuolti alla

buona

buona strada, la quale uenga mostrata dalla detta donna al fanciullo in mezzo à grande oscurità.

Il uestimento dell'oro sembra la purità della dottrina, in cui si cerca la nuda uerità, mostrandosi insieme il prezzo suo. La fiamma nella mano alquanto bassa, onde un fanciullo n'accenda una candela, è il lume del sapere, communicato all'intelletto più debole, & men capace, inuolto ancora nelle cose sensibili, & materiali, & accõmodandosi alla bassezza, mostra al fanciullo la buona uia della uerità, rimouendolo dal precipitio dell'errore, che stà nelle tenebre oscure della commune ignoranza del uolgo; frà la quale è sol beato colui, che tanto può uedere, che basti per non inciampare caminando. & ragioneuolmente la dottrina si assomiglia alla fiamma, perche insegna la strada all'anima, la uiuifica, & non perde la sua luce in accendere altro fuoco.

DVBBIO.

GIOVANETTO, senza barba, in mezzo alle tenebre, uestito di cangiante, in una mano tenga un bastone, nell'altra una lanterna, & stia co'l piè sinistro in fuora, per segno di caminare.

Dubbio, è una ambiguità dell'animo intorno al sapere, & per conseguenza ancora del corpo intorno all'operare. Si dipinge giouane, perche l'huomo, in questa età, per non essere habituato ancora bene nella pura, & semplice uerità, ogni cosa facilmente riuoca in dubbio, & facilmente dà fede eguale à diuerse cose: il che come è lodeuole ne' giouani per essere segno di penetrare assai, così sarebbe ne' uecchi biasimeuole, perche mostrerebbono frà le molte esperienze, di non hauere ancora saputa raccogliere la uerità. Per lo Bastone, & la Lanterna si notano l'esperienza, & la ragione, con l'aiuto delle quali due cose il dubbio facilmente ò camina, ò si ferma. Le tenebre sono i campi de' discorsi humani, onde egli, che non sà stare in otio, sempre con nuoui modi camina, & però si dipinge co'l piè sinistro in fuora.

DVBBIO.

HVOMO, che tenga un Lupo per l'orecchie. percioche gli antichi haueuano in prouerbio dire, di tenere il Lupo per gli orecchi, quando non sapeuano come si risoluere in qualche cosa dubbiosa: come si legge in persona di Demofone nel 3. Atto della Comedia di Terentio, chiamata Formione: & la ragione è tanto chiara, che non hà bisogno d'altro commento.

DVBBIO.

HVOMO, ignudo, tutto pensoso, incontratosi in due, ouero tre strade, mostri essere confuso per non saper risoluere qual di dette uie debba pigliare. & questo è dubbio con speranza di bene, come l'altro cō timore di cattiuo successo: & si fà ignudo, p essere irresoluto.

ELEMOSINA.

DONNA, di carnagione bianca, di bello aspetto, con fronte quadrata, occhi grassi, & naso alquanto aquilino, con habito lungo, & graue, con la faccia coperta d'un uelo: perche quello, che fà elemosina, deue uedere à chi la fà; & quello, che la riceue, non deue spiar da chi uenga, ò donde. Habbia ambe le mani nascoste sotto alla ueste, porgendo così danari à due fanciulli, che stiano aspettando dalle bande. Hauerà in capo una Lucerna accesa, circondata da una ghirlanda d'Oliua con le sue foglie, & frutti.

Le mani frà i panni nascose, significano quel che dice S. Matteo al 6. cap. *Nesciat sinistra tua, quid faciat dextera*; & quell'altro precetto, che dice, *Vt sit eleemosina tua in abscondito, & Pater tuus, qui uidet in abscondito, reddat tibi*. La Lucerna accesa dimostra, che, come da un lume si accende l'altro senza diminutione di luce, così nell'essercitio dell'elemosina Iddio non pate, che alcuno resti colle sue facoltà diminuite, anzi che gli promette, & dona realmente centuplicato guadagno. L'Oliua per corona del capo, dimostra quella misericordia, che muoue l'huomo à fare elemosina, quando uede, che un pouero ne habbia bisogno. Però disse Dauid al Salmo LI. *Oliua fructifera est in domo Domini*. & Hesichio Gierosolimitano, interpretando nel Leuitico *Super fusum oleum*, dice, significare l'elemosina; si come l'Incenso è simbolico dell'oratione, & de' preghi, che si fanno al sommo Dio. La fisonomia della faccia è descritta così da Aristotele al 6. & 9. cap. ne gli huomini, che hanno magnanimità, & misericordia, che sono ambe due uirtù, dalle quali, come da fonti, l'elemosina nasce, & deriua.

ELOQVENZA.

GIOVANE, bella, co'l petto armato, & con le braccia ignude; in capo hauerà un elmo circondato di corona d'oro, al fianco hauerà lo stocco; nella mano destra una uerga; nella sinistra un fulmine,

ne, & sarà uestita di porpora. Giouane, bella, & armata, si dipinge; percioche l'eloquenza non hà altro fine, ne altro intento, che persuadere; &, non potendo far ciò senza allettare, & muouere, però si deue rappresentare uaghissima d'aspetto, essendo l'ornamento, & la uaghezza delle parole, delle quali deue essere fecondo chi uuole persuadere altrui, bello, & proportionato instromento; & però ancora gli antichi dipinsero Mercurio, giouane, piaceuole, & senza barba, i costumi della quale età sono ancora conformi allo stile dell'eloquenza, che è piaceuole, audace, altera, lasciua, & confidente. La delicatura delle parole s'insegna ancora nelle braccia ignude, le quali escono fuora dal busto armato; perche senza i fondamenti di salda dottrina, & di ragioni efficaci, l'eloquenza sarebbe enerue, & impotente à conseguire il suo fine. però si dice, che la dottrina è madre dell'eloquenza, & della persuasione: ma, perche le ragioni di dottrina sono per la difficoltà mal uolontieri udite, & poco intese, però, adornandosi con parole, si lasciano intēdere, & danno spesse uolte effetti di persuasione, & così si souuiene alla capacità, & à gli affetti dell'animo mal composti. però si uede, che, ò per dichiarare le ragioni difficili, & dubbie, ò per spronar l'animo al moto delle passioni, ò per raffrenarlo, sono necessarij i uarij, & artificiosi giri di parole dell'oratore, frà quali egli sappia celare il suo artificio, & così potrà muouere, & incitare, pregando l'altero, & suegliando l'animo addormentato, ò con la uerga della più bassa, & commune maniera di parlare, ò colla spada della mezzana, & più capace d'ornamenti, ò finalmente co'l folgore della sublime, che hà forza di atterrire, & di spauentare ciascuno. La ueste di porpora, con la corona dell'oro in capo; da chiaro segno, come ella risplende nelle menti di chi l'ascolta, & tiene il dominio de gli animi humani.

ELOQVENZA.

DONNA, uestita di rosso, nella mano destra tiene un folgore, & nella sinistra un libro aperto. Per lo libro mostrandosi, che cosa sia eloquenza, che è l'effetto di molte parole acconcie insieme con arte, & è in gran parte scritta, perche si conserui à posteri, & per lo fulmine metaforicamente il suo effetto proportionato.

ELOQVENZA.

DONNA, uestita di rosso, nella man destra tiene un libro, con la sinistra mano alzata, & con l'indice, che è il secondo dito dell'istessa mano steso, & presso à suoi piedi ui sarà un libro, & sopra esso

 un'Oro-

un Orologio da poluere; ui sarà ancora una gabbia aperta con un Papagallo sopra. Il Libro, come si è detto, è indicio, che le parole sono l'istromento dell'eloquente; le quali però deuono essere adoprate con ordine, & misura del tempo, essendo dal tempo solo misurata l'oratione, & da esso riceuendo i numeri, lo stile, la gratia, & parte dell'attitudine à persuadere. Il Papagallo è simbolo dell'eloquente; perche l'uno, & l'altro si rende merauiglioso con la lingua, & con le parole; l'uno, imitando l'huomo; & l'altro, la natura, che è regola de gli huomini, & ministra di Dio. & si dipinge il Papagallo fuori della gabbia; perche l'eloquenza non è ristretta à termine alcuno, essendo l'ufficio suo di sapere, dire probabilmente di qual si uoglia materia proposta, come dice Cicerone nella Retorica, & gli altri, che hanno scritto prima, & dapoi. Il uestimento rosso dimostra, che l'oratione deue essere concitata, & affettuosa, in modo, che ne risulti rossore nel uiso, acciò che sia eloquente, & atta alla persuasione, conforme al detto di Horatio:

Si uis me flere, flendum est primum ipsi tibi.

Et questa assertione concitata si dimostra ancora nella mano, & nel dito alto: perche una buona parte dell'eloquenza consiste nel gesto dell'oratore.

ELOQVENZA.

MATRONA, uestita d'habito honesto; in capo hauerà un Papagallo, & la mano destra aperta in fuora, & l'altra serrata mostri di asconderla sotto le uesti.

Questa figura è conforme all' opinione di Zenone Stoico, il quale diceua, che la Logica era somigliante à una mano chiusa; perche procede astutamente; & l'eloquenza simigliante à una mano aperta, che si allarga, & diffonde assai più. Per dichiaratione del Papagallo, seruirà, quanto si è detto di sopra.

EQVITA',
nella Medaglia di Gordiano.

DONNA, uestita di bianco, che nella destrà tiene le Bilancie, & nella sinistra un Cornucopia; perche con candidezza d'animo, senza lasciarsi corrompere da gl'interessi, questa giudica i meriti, & demeriti altrui, & li premia, & condanna, ma con piaceuolezza, & remissione, significandosi ciò per le Bilancie, & per lo Cornucopia.

EQVI-

EQVITA',

del Reuerendiss. Padre F. IGNATIO.

DONNA, con un regolo Lesbio di piombo in mano; perche i Lesbij fabricauano di pietre à bugne, & le spianauano solo di sopra, & di sotto; &, per essere questo regolo di piombo, si piega secondo la bassezza delle pietre; ma però non esce mai del diritto. così l'Equità si piega, & inchina all'imperfettione humana, ma però non esce mai del diritto della giustitia; & facilmente, credo, si può credere, che questa sia figura fabricata dal Reuerendissimo Padre Ignatio, Vescouo d'Alatri, & Matematico già di Gregorio XIII. essendosi così ritrouata trà le sue scritture.

ERRORE.

HVOMO quasi in habito di uiandante, che habbia bendati gli occhi, & uada con un bastone tentone, in atto di cercare il uiaggio, per andare assicurandosi. & questo uà quasi sempre con l'ignorãza.

L'Errore è (secondo gli Stoici) un'uscire di strada, & deuiare dalla linea; come il non errare, è un caminare per la uia diritta, senza inciampare dall'una, ò dall'altra banda; talche tutte l'opere ò del corpo, ò dell'intelletto nostro si potrà dire, che siano in uiaggio, ò pellegrinaggio, dopò il quale, non storcendo, speriamo arriuare alla felicità. Questo ci mostrò Christo Signor nostro, l'attioni del quale furono tutte per instruttione nostra; quando apparì a' suoi Discepoli in habito di pellegrino; Et Iddio, nel Leuitico, commandando al popolo d'Israel, che non uolesse, caminando, torcere da una banda, ò dall'altra. Per questa cagione si dourà fare *in habito di pellegrino* l'Errore, ò di uiandante, non potendo essere l'errore senza *il* passo delle nostre attioni, ò pensieri, come si è detto. Gli occhi bendati significano, che, quando è oscurato il lume dell'intelletto co'l uelo de gli interessi mondani, facilmente s'incorre ne gli errori. Il Bastone, co'l quale uà cercando la strada, si pone per lo senso, come l'occhio per l'intelletto: perche, come quello è più corporeo, così l'atto di questo è meno sensibile, & più spirituale: & si nota, in somma, che, chi procede per la uia del senso, facilmente può ad ogni passo errare, senza *il* discorso dell'intelletto, & senza la uera ragione in qual si uoglia cosa. Questo medesimo, & più chiaramente mostra l'ignoranza, che appresso si dipinge.

ESTA-

ESTATE.

DIPINGEVANO gli antichi per l'Estate, come dice Gregorio Giraldi nella sua opera delle Deità, Cerere in habito di Matrona, con un mazzo di spiche di grano, & di papauero, per la ragione detta nella figura dell'Abondanza. Si dipinge ancora con le sue solite insegne della Face, & della Serpe, che accennano il color della terra con la corona di spiche, che sono il suo principalissimo frutto. Il uestimento sarà di color giallo, per la similitudine del color delle biade mature; che però è dimandata Gialla, ò Flaua da molti Poeti, & da Virgilio Rubiconda, perche infuoca col suo calore. però disse Ouidio nelle Metamorfosi:

VNA donna, il cui viso arde, e risplende,
V'è, che di uarie spiche il capo hà cinto,
Con un specchio, che al Sol il foco accende,
Doue il suo raggio è ribattuto, e spinto:
Tutto quel, che percuote, in modo offende,
Che resta secco, strutto, arso, & estinto;
Ouunque si reuerberi, & allumi,
Cuoce l'herbe, arde i boschi, & secca i fiumi.

ETERNITÀ.

DONNA, con tre teste, che tenga nella sinistra mano un Cerchio, & la destra sia co'l dito indice alto.

L'Eternità, per non essere cosa sensibile, non può conoscersi dall'intelletto humano, che dipenda da'sensi, se non per negatione, dicendosi, che è luogo senza uarietà, moto senza moto, mutatione, & tempo senza prima, ò poi, fù, ò sarà, fine, ò principio. Però disse il Petrarca, descriuendo le circonstanze dell'Eternità, nell'ultimo de' Trionfi:

NON haurà luogo, fù, sarà, ne era,
Ma è solo in presente, & hora, & hoggi,
Et sola Eternità raccolta è intera.

Però le tre Teste sono le tre parti del tempo, cioè, presente, passato, & da uenire, le quali sono ristrette in una sola nell'Eternità. Il dito indice alzato, è per segno di stabile fermezza, che è nell'Eternità, lontana da ogni sorte di mutatione, essendo simil atto solito à farsi da coloro, che uogliono dar segno d'animo constante, & dal già fatto proponimento non si mutano. Il Cerchio è simbolo dell'Eternità, per

non hauere principio, nè fine, & per essere figura perfettissima frà tutte l'altre.

ETERNITA',
nella Medaglia di Faostina.

DONNA, in piedi, & in habito di Matrona; tenga nella mano destra il Mondo, & in capo un uelo, che le cuopra le spalle.

Lo star' in piedi, senza alcuna dimostratione di mouimento, ci fà comprendere, che nell'Eternità non ui è moto, nè mutatione del tempo, ò delle cose naturali, ò delle intelligibili. Però disse il Petrarca del tempo dell'Eternità:

QVAL merauiglia hebb'io, quando restare
Vidi in un piè colui, che mai non stette,
Ma discorrendo suol tutto cangiare.

La ragione, perche questa figura non si faccia à sedere, essendo il sedere indicio di maggior stabilità, è, che il sedere ci suol notare quasi sempre quella quiete, che è correlatiua del moto, & senza il quale non si può esso intendere; & non essendo compresa sotto questo genere la quiete dell'eternità, ne anche si deue esprimere in questa maniera, ancorche da tutti questo non sia osseruato, come si dirà quì di sotto. Si fà Donna, per la conformità del nome; Matrona, per l'età stabile; Tiene il Mondo in mano, perche il Mondo produce il tempo con la sua mobilità, & significa, che l'Eternità è fuora del Mondo. Il uelo, che ambidue gli humeri le cuopre, mostra, che quel tempo, che non è presente, nell'Eternità s'occulta, & si confonde.

ETERNTIA'.
nella Medaglia di Tito.

DONNA, armata, che nella destra tiene un' Asta, nella sinistra un Cornucopia, & sotto à' piedi un Globo. Per la detta figura, con la parola Eternità, non si deue intendere dell'Eternità detta di sopra reale, ma di una certa duratione ciuile longhissima, che nasce dal buon gouerno, il quale consiste principalmente in proueder le cose alla uita necessarie. perche, riconoscendo i Cittadini l'abondanza dalla beneficenza del Prencipe, hanno continouamente l'animo uolto à ricompensare l'obligo con la concordia, & con la fedeltà. L'indigenza del uitto dall' altra banda fà storcere i pensieri al danno del Prencipe, & ad altre inconuenienze, che macchiano l'honor proprio, & sconturbano

bano la quiete commune: & però gli antichi dipinsero questa duratione, & perpetuità co'l Cornocopia pieno di frutti. Nasce parimente la lunga duratione de gli Stati dal mantenere la guerra in piedi contro alle Nationi Barbare, & nemiche, per due cagioni; l'una è, che si mantengono i Popoli bellicosi, & esperti, per resistere all'audacia, & all'impeto d'altri popoli stranieri, che uolessero offendere; l'altra è, che si assicura la pace, & la concordia frà i Cittadini; perche tanto maggiormente il tutto s'unisce colle parti, quanto è più combattuto dal suo contrario. & questo si è ueduto, & si uede tuttauia in molte Città, & Regni, che frà loro tanto più sono disuniti i Cittadini, quanto meno sono da gl' inimici trauagliati; & si moltiplicano le dissensioni ciuili con quiete, & riso dell'inimico. però si dipinge l'Eternità con l'Asta, & con l'Armatura.

ETERNITA'.

DONNA, in habito di Matrona, che nella destra mano hauerà un Serpe in giro, che si tenga la coda in bocca; & terrà detta imagine un uelo in testa, che le ricuopra ambedue le spalle.

Si ricuopre le spalle, perche il tempo passato nell'eternità non si uede. Il Serpe in giro, dimostra, che l'eternità si pasce di se stessa, nè si fomenta di cosa alcuna esteriore; & presso à gli antichi significaua il Mondo, & l'Anno, che si girano perpetuamente, secondo alcuni Filosofi, in se medesimi; però se n'è rinuouata pochi anni sono *la memoria, & l'occasione dell'insegna di Papa Gregorio* XIII. *& dell'anno ritornato al suo sesto per opra di Lui; & ciò sarà testimonio degno dell' eternità della fama di sì gran Principe.*

ETERNITA'.

DONNA, giouane, & uestita di uerde, per dimostrare, che ella non è sottoposta al tempo, nè consumata dalle sue forze; starà à sedere sopra una sedia con un'Asta nella mano sinistra posata in terra, & con la destra sporga un Genio. così si uede scolpita in una Medaglia antica, con lettere, che dicono, CLOD. SEPT. ALB. AVG. Hauerà ancora in capo un Basilisco d'oro; questo animale era presso à gli Egittij indicio dell' eternità, perche non può essere amazzato da animale alcuno, si come dice Oro Egittio ne' suoi Hieroglifici, anzi facilmente co'l fiato solo amazza le fiere, & gli huomini, & secca l'herbe, & le piante: Fingesi d'oro, perche l'oro è meno soggetto alla corrottione de gli altri Metalli.

ETERNITA'.
nella Medaglia d'Adriano.

DONNA, che ſoſtiene due teſte coronate, una per mano, cō queſte lettere, AETERNITAS. AVGVSTI. & S. C. Vedi Sebaſtiano Erizzo.

ETERNITA', O' PERPETVITA'.

DONNA, che ſiede ſopra d'una sfera celeſte; con la deſtra porga un Sole co'ſuoi raggi; & con la ſiniſtra ſoſtenga una Luna; per moſtrare, come ancora nota il Pierio Valeriano ne'ſuoi Hieroglifici, che il Sole, & la Luna ſono perpetui elementi delle coſe; & per propria uirtù generano, & conſeruano, & danno il nutrimento à tutti i corpi inferiori. il che fù molto ben conſiderato da gli antichi Egittij, per rappreſentare l'Eternità, credendo fermamente, che queſti due lumi del Mondo foſſero per durare infiniti ſecoli, & che foſſero cōſeruatori, & nutritori di tutte le coſe create ſotto di loro.

EVENTO BVONO.

VN Giouane, lieto, & ueſtito riccamente; nella man deſtra hauerà una Tazza, nella ſiniſtra un Papauero, & una ſpica di Grano.

Queſto buono Euento teneuano così ſcolpito anticamēte i Romani in Cāpidoglio, inſieme con quello della buona Fortuna, & è come una ſomma felicità di buon ſucceſſo in tutte le coſe. però lo fingeuano in queſta maniera, uolendo intendere per la Tazza, & per la Spica, la lautezza delle uiuande, & del bere; per la giouentù, i beni dell'animo; per l'aſpetto lieto, i piaceri, che dilettano, & rallegrano il corpo; per lo ueſtito nobile, i beni della fortuna, ſenza i quali rimanendo ignudo il buono Euento, facilmēte uaria nome, & natura. Il Papauero ſi prende per lo ſonno, & per la quiete: nel che ancora ſi ſcuopre, & accreſce il buono Euento.

FAMA.

DONNA, ueſtita d'un uelo ſottile ſuccinto à trauerſo, raccolto à mezza gamba, che moſtri correre leggiermēte; hauerà due grandi Ali; ſarà tutta pennata, & per tutto ui ſaranno tanti occhi, quante penne, & trà queſti ui ſarāno molte bocche, & orecchie; nella deſtra mano terrà una Tromba. così la deſcriſſe

Virgilio, & per più chiarezza scriueremo le sue parole medesime, tradotte in lingua nostra così:

La fama è un mal, di cui non più ueloce
E' nessun'altro, e di uolubilezza
Sol uiue, & caminando acquista forze,
Picciola al timor primo, & poi s'inalza
Fino alle stelle, & entra nella terra,
E trà i nuuoli ancora estende il capo.

Et poco poi soggiunge:

Et ueloce di piedi, & leggier d'ale,
Vn monstro horrendo, & grande, al quale quante
Sono nel corpo piume, son tant'occhi,
Disotto uigilanti, & tante lingue,
(Marauiglia da dire) & tante bocche
Suonano in lei, & tante orecchie inalza,
Vola di notte in mezzo'l ciel stridendo,
Et per l'ombra terrena, ne mai chino
Gli occhi per dolce sonno, & siede il giorno
A' la guardia del colmo d'alcun tetto,
O' sopra d'alte, & eminenti Torri
Le gran Città smarrendo, & sì del falso,
Come del uero è messaggier tenace.

FAMA BVONA.

DONNA, con una Tromba nella mano diritta, & nella sinistra con un ramo d'Vliua; hauerà l'ali bianche.

La Tromba, significa il grido uniuersale sparso per gli orecchi de gli huomini. Il ramo d'Vliua mostra la bontà della fama, & la sincerità dell'huomo famoso per opere illustri; pigliãdosi sempre, & l'Vliuo, & il frutto suo in buona parte: però nella sacra Scrittura si dice del l'olio, parlandosi di Christo S. N. in figura: *Oleum effusum nomen tuũ*; & dell'Vliua dice il Salmo; *Vliua fructifera in domo Domini*. Et per questa cagione soleuano gli Antichi coronar Gioue d'Vliua, fingendolo per sommamente buono, & sommamente perfetto. l'ali di color bianco, notano la candidezza, & la uelocità della fama.

FAMA CATTIVA, CLAVDIANO.

DONNA, con un uestito dipinto d'alcune imaginette nere, come puttini, con l'ali nere, & con una Tromba in mano, conforme al detto

detto di Claudiano nel libro della guerra Getica contro Alarico.

Famaq; nigrantes succincta pauoribus alas.

Sono le imaginette notate per quei timori, che si accrescono nel crescere la cattiua fama; l'ali nere mostrano l'oscurità dell'attioni, & la sordidezza.

FAME.

LA Fame uiene descritta da Ouidio nelle Metamorfosi al libro viij. che in nostra lingua dice così:

OGNI occhio infermo suo si stà sepolto
In una occulta, & cauernosa fossa,
Raro hà l'inculto crin, ruuido, e sciolto,
E di sangue ogni uena ignuda, e scossa,
Pallido, e crespo, magro, e oscuro hà il uolto,
E de la pelle sol uestite l'ossa,
E de l'ossa congiunte in uarij modi
Traspaion uarie forme, e uarij nodi.

De le ginocchia il nodo in fuor si stende,
E per le secche coscie par gonfiato:
La poppa, che à la costa appesa pende,
Sembra una palla à uento senza fiato:
Ventre nel uentre suo non si comprende,
Ma il loco, ù par, che sia già il uentre stato.
Rassembra in somma l'affamata rabbia
D'ossa una Notomia, che l'anima habbia.

FATICA.

DONNA, mal uestita, di color uerde; in mano terrà un libro aperto, stãdo in atto di leggerlo, & à cãto ui sarà un Vitello, ò Giuuẽco.

La Fatica, secondo il detto di Cicerone, è una certa operatione di grande attione d'animo, ò di corpo; & si rappresenta uestita di uerde; perche la speranza la ricuopre, & la mantiene: co'l libro si dimostra la fatica della mente, che si apprende principalmente per mezzo de gli occhi, come strada più facile di cognitione in ogni proposito all'intelletto: quella del corpo si rappresenta per lo significato del Giuuenco, conforme al detto d'Ouidio nel libro xv. delle Metamorf. doue dice:

Cade la bori feri credunt gaudere iuuenci.

FATICA.

DONNA, robusta, & uestita di pelle d'Asino, in maniera, che la testa dell' Asino faccia l'acconciatura de'capelli; essendo questo animale nato alla fatica, & à portare pesi; si aggiungeranno ancora alla detta acconciatura due ali di Grue, & in mano terrà i piedi del medesimo uccello, il quale serue per memoria della fatica: perche è antica opinione, che i nerui dell'ali, & de'piedi di Grue portati à dosso, facciano sopportare ogni fatica ageuolmente, & senza alcun dispiacere, come auertisce il Pierio al libro xvij.

FATO, DISPOSITIONE FATALE, ò Destino.

HVOMO, uestito con amplissimo uestimento di panno lino, starà riguardando nel Cielo una Stella, che risplenda in mezzo à molta luce, la quale sia terminata da alcune nuuole da tutte le bande, dalle quali cada in giro sino à terra una catena d'oro, così descritta nell' ottauo libro dell'Iliade, & significa, secondo che riferiscono Macrobio, & Luciano, la congiuntione, & il legamẽto delle cose humane con le diuine, & un uincolo dell'humana generatione co'l sommo Fattore suo, il quale, quando gli piace, tira à se, & fà innalzare le nostre menti al più alto Cielo, oue mai altrimente non potremmo arriuare cõ ogni nostro sforzo terreno. però il diuin Platone uolle, che questa catena *fosse la forza dello spirito diuino, & del suo ardor celeste, dal quale sono bene spesso rapiti gli animi di gran ualore à segnalate imprese.*
Si ueste di lino, perche, come raccõta il Pierio Valeriano nel libro XL. *gli antichi sacerdoti Egittij poneuano il Lino per lo fato, rendendone ragione, che, come il lino è frutto, & parto della Luna, così anco sono li mortali soggetti alle mutationi del Cielo.* Et questa come anco la seguente imagine, hauiamo descritta conforme alla superstitione de'gentili. Essendo cosa illecita à noi Christiani credere il Fato: come diffusamente insegna S. Tommaso contra Gentiles lib. 3. cap. 93.

FATO.

HVOMO, uestito di panno lino per la ragione sopradetta, hauerà in capo una Stella, nella man destra il Caduceo di Mercurio, nella sinistra una Conocchia co'l Fuso, ma che il filo sia trõco nel mezzo. Le ragioni, che si assegnano alle dette cose, sono queste primieramente: perche il fato si tiene per diuolgata opinione de' sauij della Gentilità,

che consista nella dispositione delle Stelle, & che tutti li nostri humani affari, & importanti negotij, trapassino, secondando il moto di esso: però sopra il capo, come dominatrice si dipinge la Stella detta; Il Caduceo, dinota la potestà del fato, ò uero un certo diuino spirito, ò moto, per lo quale non solamente la mēte nostra, ma tutte le cose create ancora si muouono, & si gouernano; & credeuano di più gli Antichi, che fosse un certo uincolo, co'l quale noi uenissimo obligati, & ristretti cō l'istesso Iddio, & che con noi la necessità di questo medesimo adunasse tutte le cose. Lo dipingeuano con la Conocchia, & co'l Fuso, perche cosi si mostra il debolissimo filo de' nostri giorni attaccato alle potenze del Cielo.

FAVORE.

GLI Antichi fingeuano un giouane ignudo, allegro, con le Ali alle spalle, con una benda à gli occhi, & co piedi tremanti staua sopra una Ruota. Io non so uedere, per qual altro fine così lo dipingessero, se non per dimostrare i tre fonti, onde scaturiscono, & deriuano tutti i fauori: il primo, è la uirtù, significata per l'ali da gli antichi spesse uolte, per mantenere la metafora del uolo dell'ingegno, tristissima presso à' Poeti; Il secondo è la fortuna, dalla quale si hanno le ricchezze, & si genera la nobiltà, le quali due cose principalmente danno, & mantengono il fauore uiuo, & gagliardo; & la Fortuna è dimostrata con la Ruota, per la ragione da dirsi à suo luogo. L'altra cagione del fauore è il capriccio, & l'inclinatione di chi fauorisce, senza alcun fine stabile, ò senza sprone di alcuna cosa ragioneuole; & questo uien significato per la cecità de gli occhi corporali, da' quali s'impara esser corto il conoscimento dell'intelletto. Et queste sono tre cagioni.

Si possono ancora con queste medesime cose significare tre effetti di esso, cioè, con l'ali l'ardire, che si hà dal fauore per impiegarsi à grandi imprese; la superbia, che toglie la uirtù; & la conoscenza delle persone men grandi, il che si nota nella cecità, & il dominio della Fortuna, che si conseguisce per mezzo de' fauori; & ciò per la Ruota si manifesta. Però questo si dice secondo il uolgo, non douendo noi attribuir dominio alcuno alla Fortuna dipendendo tutto dalla Diuina Prouidenza. Et in questo s'ha dà seguitar la uerità, insegnataci da S. Tomaso contra gentiles lib. 3. cap. 92.

FAVORE.

VN Giouane, armato con uno scudo grande posato in terra, oue sarà dipinto il Mare, con un Delfino, che nuotando porti sopra al dorso

al dorso un giouane, che suoni la lira,& con la mano diritta terrà uno Scettro abbassato uerso la terra.

Si dipinge il Fauore armato per l'audacia di scoprirsi uigoroso nell'imprese di molta difficoltà, alle quali spesso si arrischia, & ne esce facilmente con honore. Lo Scudo è segno, che i fauori sono difesa della fama, & della robba, come esso è fatto per difesa della uita corporale. Il Delfino nel modo detto, accenna la fauola di Arione, nobile sonatore, il quale per inuidia d'alcuni Marinari, essendo gettato dalla Barca nell'acque, fu da questo pesce amoreuolmente portato alla riua. Il quale officio si può prendere in questo proposito, perche il fauore deue esser senza obligo,& senza danno di chi lo fà, ma con utile, & honore di chi lo riceue. Le quali qualità si uedono espresse nell'attione del Delfino, che senza suo scommodo porta il sonatore per l'acque, & gli salua la vita.

Si dice ancora esser portato uno, che è solleuato dà fauori, & per mezzo di essi facilmente uiene à termine de'suoi desiderij. In cambio del Delfino si potrebbe ancora fare una Naue in alto mare, con un uento, che le spiri in poppa, per dimostrare, che il fauore è l'aiuto, che si hà per lo compimento de'desiderij.

Lo Scettro piegato uerso la terra, è il segno, che dauano i Rè di Persia per fauorire i uassalli, toccandogli la testa. però si legge nell'Historie sacre, che Assuero, Artaserse detto da gli Scrittori profani, per fauorire Ester sua moglie, le toccò con lo Scettro la testa. Gli antichi ancora dipingeuano il Fauore co'l dito più grosso della mano piegato. di che si può uedere la ragione presso al Pierio, & altri Scrittori.

FALSITA D'AMORE,
ouero Inganno.

DONNA, superbamente uestita; terrà con le mani una Serena, che guardi in uno specchio. Il falso amante, sotto la delicatura di una leggiadra apparenza,& sotto la dolcezza delle finte parole, tiene per ingannare ascose le parti piu difformi de'suoi pensieri maluagi, che per i piedi,& per l'estremità, come habbiamo detto altre uolte, si prendono. & però gli antichi dipingeuano la Sirena in questo proposito. Lo Specchio, è uero simbolo di falsità. perche, se bene pare, che in esso Specchio siano tutte quelle cose, che gli sono poste innanzi, è però una sola similitudine, che non hà realità; & quello, che gli si presenta alla sinistra, uiene alla destra mano, & medesimamente quello che è dalla destra, uiene alla sinistra. il che è tutto quello che importa questo nome di Falsità, come benissimo raccõta il Pierio nel lib.42.

FECONDITA.

DONNA, di allegro, & giocondo uiso, con grauità di Matrona, coronata di Senape, nella sinistra mano tenga il corno della Capra; nel grembo una Gallina co'suoi polcini à pena nati dalle oua; in terra sarà una Lepre co'suoi parti mandati fuora di fresco. & per antico costume la Lepre è seruita in questo proposito, come ancora la Pecora con gli Agnelli, perche sono per propria natura animali fecondissimi.

Si fà coronata di Senape; perche il minutissimo seme di quest'herba, senza molta industria, ò diligenza del coltiuatore, fra tutte l'herbe diuiene tale, & di tanta grandezza, che è atta à sostenere gl'uccelli, che ui si posano.

La Gallina in grembo, con le oua, che nascono, duo pulcini per ouo, dimostra la fecondità di questo domestico uccello. Tali raccõta il Pierio hauerne uedute in Padoua. Et si legge ne gli scritti di Alberto, che in un certo luogo della Macedonia couando una Gallina XXII. oua, nel nascere furono ritrouati 44. pulcini.

Adoperauano ancora gli antichi in questo proposito la Pecora con due Agnelli insieme legati; perche l'antiche Matrone, quando haueuano partorito due Figliuoli ad un parto, soleuano sacrificare una Pecora con due Agnelli à Giunone, presidente della Opulẽza, & de'Regni, & aiutatrice delle Donne ne'parti.

Della Lepre si legge, che è tanto feconda, che, mentre dà il Latte, partorisce, & pone frà l'uno, & l'altro parto pochissimo interuallo. & racconta Valerio Massimo di un Isola, donde furono sforzati à partirsi gli habitatori, per la gran copia, che ui era moltiplicata di questi animali. Però non sono mancati alcuni, che hanno detto, che i maschi cõcepiscono, partoriscono, & nodriscono i parti proprij, come fanno le femine istesse.

FECONDITA.

Nella medaglia di Mammea.

DONNA, che con la sinistra tenga un Cornucopia, & con la destra meni per mano un fanciullo. Si fa il Cornucopia, per adoprarsi ancora questa parola di Fecondità metaforicamente, nella terra, ne gli arbori, ne gl'ingegni, & in ogni altra cosa buona.

FECON-

FECONDITA.

Nella medaglia di Faostina.

DONNA, sopra un letto geniale, & intorno le scherzino due fanciulli.

FEDE RELIGIOSA.

ouero Theologia.

DONNA, uestita di bianco, la quale tenga una Croce in una mano, & nell'altra un Calice; perche essẽdo ella una ferma credenza di quelle cose, che al senso non appariscono, & nelle quali è fondata la speranza Christiana; & perche i due principali capi della Fede religiosa e uiua informata con la carità, che è uirtù che giustifica l'huomo, & lo fa degno delle richezze dell'altra uita, sono, credere in Christo Crocefisso, come dice S. Paolo, & il Sacramento dell'Altare; però si dipinge con la Croce, & co'l Calice, mostrandosi, che queste due cose, una delle quali appartiene alla Redentione, l'altra alla reintegratione delle forze dell'anima, sono la uia da incaminarsi con progresso nella fede Christiana.

FEDE RELIGIOSA.

DONNA, uestita di bianco, con l'elmo in capo, nella mano destra terrà una candela accesa, sopra un cuore, & nella sinistra la Tauola della legge uecchia, insieme con un libro aperto.

La Fede, come una delle tre uirtù Teologali, tiene in capo l'Elmo, per dimostrare, che, per hauere la uera fede, si deue mantenere l'ingegno sicuro da' colpi dell'armi nemiche, che sono le ragioni naturali de' Filosofi, & le sofistiche ragioni de gli heretici, & mali Christiani, tenendo ferma la mente alla dottrina Euangelica, & à Diuini cõmandamenti. Il libro, con le Tauole di Moise, sono il Testamento nuouo, & uecchio insieme, come principal somma di ciò, che si deue credere, che sono i commandamenti di Christo Signor nostro, insieme con quelli della uecchia legge, per conformità del detto suo, che dice; Non son uenuto à destruere la legge, ma ad aggiungergli.

Il cuore in mano, con la candela accesa, mostra l'illuminatione della mente, nata per la Fede, che discaccia le tenebre dell'infedeltà, & dell'ignoranza. però per antica cerimonia nel Sacrificio della Messa, & in altri atti Ecclesiastici, si uede l'uso de' lumi, & delle torchie accese, del che diffusamente tratta Stefano Durante de ritib. Ecc. lib. 1. cap. 10. & altroue.

Il Re-

Il Reuerendiss. Padre Ignatio nella compositione d'alcune sue imagini, distinse la Fede perfetta dall'imperfetta; facendone una, che sollèui con una mano la carità; l'altra, che la scacci; tenendo ambedue in mano il Calice, per dimostrare, che si riceue la sua perfettione ne gli ufficij di carità; & che è ancora senza essi uirtù, se bene di gran lunga si scosta dalla perfettione di quel fine, al quale facilmente si solleua mediante il suo aiuto. però S. Iacomo la dimanda Fede morta.

FEDE.
nella Medaglia di Plautilla.

VN huomo, con una Donna, che si danno la fede, stringendosi la destra mano.

FEDE.

DONNA, uestita di bianco, che si tenga la destra mano sopra il petto, & con la sinistra terrà un Calice, & attentamente lo guardi. Sono tre le uirtù insegnateci nella nuoua, & ultima legge data per bocca di Christo N. S. ancorche furono sempre necessarie in ogni legge per la salute dell'anima. Ma la fede è prima delle altre due alle uolte, però non sempre, in generatione, non potendo alcuno hauere, nè speranza, nè carità senza essa, dalla quale queste dipendono in questa uita necessariamente. Questa dunque si fà uestita di bianco, & bella di faccia; perche, come il color bianco ci mostra la similitudine della luce, quale è cosa esistente, & perfetta di sua natura, & il color nero ci mostra le tenebre, che sono solo priuatione di essa; così dobbiamo noi credere, che, chi hà fede perfetta, & formata con la carità, habbia l'essere, & uiua; &, chi di questa sia priuo, si auuicini, ò sia in tutto prossimo alla priuatione, & alla morte eterna. L'uno ci disse Christo Signor Nostro in quelle parole: *Qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, uiuet*. L'altro s'hà dal sacro Simbolo di S. Atanasio: *Hæc est fides Catholica, quam nisi quisque fideliter, firmiterq; crediderit, saluus esse non poterit*. Mostra ancora la bianchezza del uestimento, che questa uirtù non s'acquista con l'introdurre le scienze nell'anima; come il color bianco à panni non si dà con colori materiali, ma solo s' acquista purificando il panno da gli altri colori: così la fede, quando è netta l'anima con la gratia, & carita, in modo, che non penda troppo alle inclinationi, che danno diletto, nè alle scienze, che fanno superbo, più efficacemente opera, & ha la sua perfettione. Nota ancora questo colore, che facil cosa è deuiar da questa santa uirtù, come è facile

macchiare un candidissimo uestimento; & per questa cagione molti, incorrendo in un solo errore con pertinacia, sono à ragione ributtati dalla Sãta Chiesa; sapẽdo, che, *qui in uno delinquit factus est omniũ reus.*

La mano, che tiene sopra il petto, mostra, che dentro nel cuore si riposa la uera, & uiua fede, & di quella saremo premiati, non della finta, che molte uolte si mostra nella mortificata apparenza de'corpi.

Nell'altra mano tiene il Calice, simbolo della Fede, oue si sostentano tutte le nostre speranze, & il fine de'nostri desiderij.

FEDE NELL' AMICITIA.

DONNA, uecchia, & canuta, coperta di uelo bianco, co'l braccio destro disteso, & di un'altro uelo sarà coperta la destra mano.

Tiene coperta la man destra, secondo l'ordine di Numa Pompilio, Rè de'Romani nel sacrificio da farsi alla Fede, per dare ad intendere, che si hà da guardare la fede con ogni sincerità, & che ella era consacrata nella destra mano; & però la dobbiamo difendere con ogni prontezza. Rappresentasi canuta, & uecchia, perche così la chiamò Virgilio. il che dichiara uno interprete, dicendo, che si troua più fede negli huomini, che hanno per molti anni maggiore esperienza; & aggiunge, per mostrare, che non basta conseruar la fede per alcun tempo, ma bisogna, che sia perpetua. Racconta di più Acrone, che, sacrificando alla fede il Sacerdote, si copriua non solo la destra mano con bianco uelo, ma il capo ancora, & quasi tutto il corpo, à dimostratione della candidezza dell'animo, che suol preuenire sempre la fede. però disse l'Ariosto:

Non par, che da gli antichi si dipinga
La santa Fè uestita in altro modo,
Che d'un uel bianco, che la cuopra tutta,
Che un sol punto, un sol neo la può far brutta.

FEDELTA'.

DONNA, uestita di bianco, come la Fede, cõn due dita della destra mano tenga un Anello, ouero Sigillo, & à canto ui sia un Cane bianco.

Si fà il Sigillo in mano, per segno di fedeltà; perche con esso si serrano, & nascondono i secreti. Il Cane, perche è fedelissimo, hauerà luogo appresso questa imagine con l'auttorità di Plinio nel VIII. lib. dell'Historia naturale, doue racconta in particolare del Cane di Tito Labieno, ueduto in Roma nel Consolato d'Appio Iunio, & Publio Silio,

Silio, il quale, essendo il sopradetto Tito in prigione, non si partì mai da giacere per quanto poteua uicino à lui,&,essendo egli finalmente, come Reo, gittato dalle scale Gemonie, supplicio, che si usaua in Roma con quelli, che erano condennati dalla Giustitia; staua il Cane intorno al corpo del già morto padrone, mostrando moltissimi effetti di dolore, & portando tutto il cibo, che gli si daua, alla bocca d'esso; essendo alla fine il cadauero gittato nel Teuere, il Cane ancora di propria uoglia ui si gittò, reggendo sopra l'acque per buono spatio quel corpo, con infinita merauiglia de' riguardanti. Si legge ancora in Erasto, d'un Caualiero Romano,che haueua un figliuolo unico nelle fasce,presso al quale di continouo staua un Cane domestico di casa; & auuenne, che, facendosi un giorno nella Città alcuni giuochi militari, doue il Caualiere interueniua, uolle la curiosa sua Moglie interuenire alla festa, &, hauendo serrato il fanciullo solo co'l Cane in una medesima stanza, conducendo seco tutte le sue serue, se n'andò sopra un palco della Casa, donde si poteua hauer della festa trattenimento; uscì in quel tempo per una fessura della Muraglia un horribil Serpente,& andatosene alla Culla per uccidere il bambino, fù dal Cane assalito,& ucciso,restando esso solo insanguinato per alcuni morsi del Serpe: à caso in quel combattimento del Cane, & del Serpe la Culla si uoltò sottosopra; la Balia, allo spettacolo del sangue, & della Culla riuersata, ritornata che fù, conietturando la morte del fanciullo, portò con lagrime al Padre la falsa nuoua: egli, infuriato per tali parole, corse alla stanza, & con un colpo della spada l'innocentissimo Cane per merito di fedeltà diuise in due parti; poi piangendo andò uerso la Culla,& credendo uedere le tenere membra sbranate, trouò il fanciullo uiuo, & sano con sua grandissima allegrezza, & merauiglia; poi, accorgendosi del Serpe morto, uenne in cognitione della uerità, dolendosi infinitamente di hauer dato all'innocente animale la morte in ricompensa della rarissima fedeltà. Molti altri essempi raccontano diuersi altri auttori in questo proposito. à noi bastano questi.

FELICITÀ ETERNA.

GIOVANE, ignuda,con le treccie d'oro, coronata di Lauro, sia bella, & risplendente; sederà sopra il Cielo stellato, tenendo una palma nella sinistra mano, & nella destra una fiamma di fuoco, alzando gli occhi in alto con segni di allegrezza.

Giouane si dipinge, percioche la felicità eterna non hà seco se non allegrezza perpetua, sanità uera, bene incorrotto, & tutte le gratie particolari, che seguono la giouentù, & delle quali l'altre età sono

difettose; si fà ignuda, perche non hà bisogno di ualersi delle cose caduche della Terra, ò per souuenire alla uita, ò per ornarsi; ma tutto il ben suo, & l'altrui, nasce immediatamente da lei medesima. I Capelli d'oro, sono i pensieri soaui di sempiterna pace, & sicura concordia. In questo significato è pigliato l'Oro ancora da' Poeti, che è la prima età incorrotta de gli huomini, quando si uiueua senza contaminare le leggi della natura. essi la dimandarono l'età dell'Oro, come si è detto in altro proposito altroue.

Ponsi à sedere sopra il Cielo stellato, per dimostrare, che la uera felicità, che solo in Cielo si gode, non è soggetta al rapido corso delle stelle, & allo scambieuole mouimento de' tempi. La Corona del Lauro con la palma, mostra, che non si può andare alla felicità del Cielo, se nō per molte tribolationi, essendo uero il detto di S. Paolò, che dice: *Non coronabitur, nisi qui legitimè certauerit.*

La fiamma ardente dimostra l'amor di Dio, & il mirar alto la contemplatione di lui; perche in ambedue queste parti consiste la beatitudine, & la compita felicità.

FELICITA',

nella Medaglia di Giulia Mammea con queste lettere:

FELICITAS PVBLICA.

DONNA, che siede in un bel seggio regale; nella destra mano tiene il Caduceo, & nella sinistra un Cornucopia pieno di frutti, & è inghirlandata di fiori.

La Felicità è un riposo dell'animo in un bene sommamente conosciuto, & desiderato, & desiderabile: però si dipinge à sedere co'l Caduceo, in segno di pace, & di sapienza. Il Cornucopia, accenna il frutto conseguito delle fatiche, senza le quali è impossibile arriuare alla felicità, che per mezzo di esse si conosce, & desidera.

I Fiori, sono indicio di allegrezza, dalla quale il felice stato non si diuide giamai. Significa ancora il Caduceo la uirtù; & il Cornucopia la ricchezza: però felici sono frà di noi coloro, che hanno tanti beni della fortuna, che possono prouedere alle necessità del corpo, & tanto uirtuosi, che possono alleggerir quelle dell'animo.

FELICITA' BREVE.

DONNA, uestita di bianco, & giallo, che tenga in capo una corona d'oro, sia cinta di uarie gemme; nella mano destra hauerà uno Scettro, tenendo il braccio alto, al quale si auuiticchi con

le sue frondi una Zucca, che sorga dal terreno uicino à piedi di essa, con la sinistra tenga un Cornucopia pieno di monete, & di gemme.

Il uestimento bianco,&giallo,è indicio di contentezza. La Corona, & lo Scettro, di signoria; & il Cornucopia, di gran ricchezze: nelle quali cose la breue,& uana felicità consiste, assomigliandosi alla Zucca, la quale,in breuissimo spatio di tempo altissima diuenuta, in pochissimo tempo poi perde ogni suo uigore,& cade à terra. Il che è conforme à quel che ne disse l'Alciato:

Crebbe la Zucca à tanta altezza, ch'ella
A un altissimo Pin passò la cima;
E, mentre abbraccia in questa parte, e in quella
I rami suoi, superba oltre ogni stima,
Il Pin sen'rise, è à lei così fauella:
Breue è la gloria tua; perche non prima
Verrà il uerno di neue, & giaccio cinto,
Che sia ogni tuo uigor del tutto estinto.

FERMEZZA D'AMORE.

DONNA, d'ornatissimo habito uestita; per acconciatura del capo haurà due ancore, che in mezzo con bella legatura tegano un cuore humano, con un motto, che lo circondi, & dica: *Mens est firmissima.*

FERMEZZA, ET GRAVITA' dell'Oratione.

SCRIVE il Pierio nel primo libro de' suoi Hieroglifici, che, quando i sacerdoti Egittij uoleuano dimostrare in pittura la fermezza, & la grauità dell'oratione, faceuano Mercurio sopra una Base quadrata senza piedi. Il che dimostraua la fermezza, & forza delle parole esquisite, le quali senza l'aiuto delle mani, ò piedi possono per se stesse fare l'officio, che da loro si aspetta.

FERMEZZA.

DONNA, con le membra grosse, di aspetto robusto, uestita di azurro, & ricamato d'argento come di stelle, & con ambe le mani terrà una Torre.

Questa figura è formata in maniera, che facilmente senza molta dichiaratione si può intendere. Però, per non ci trattenere, oue

non

non bisogna, dico solo, che il color della ueste con le stelle fisse scolpiteui sopra, mostrano fermezza per similitudine della fermezza del Cielo, il quale per la sua perfettione non è soggetto à mutatione locale, ne corrottiua, & non può in modo alcuno vacillare in alcuna parte.

FILOSOFIA.

DONNA, giouane, & bella, in atto di hauer gran pensieri, ricoperta con un uestimento stracciato in diuerse parti, talche n'apparisca la carne ignuda in molti luoghi, conforme al uerso del Petrarca usurpato dalla plebe, che dice;

Pouera, e nuda vai Filosofia.

Mostri salire una Montagna molto malageuole, & sassosa, tenendo un Libro serrato sotto il braccio.

E la Filosofia detta madre, & figliuola della uirtù; madre, perche dalla cognitione del bene nasce l'amore di esso, & il desiderio di operare in somma perfettione cose lodeuoli, & uirtuose; figlia, perche, se non è un'animo ben composto con molte attioni lodeuoli fondato nella uirtù, non suole stimare la Filosofia, nè tenere in conto alcuno i suoi seguaci. Ma, perche pare molto ordinario, & naturale, che la uirtù, habito della uolontà, generi la scienza, che è habito dell'intelletto, il quale è ultimo all'operare; però (essendo masime da Cicerone, & da Macrobio dipinta la uirtù di età senile, che caminando per uia sassosa, spera alla fine ritrouarsi in luogo di riposo) si dourà fare la Filosofia giouane, come figlia fuor di strada, & per luogo dishabitato, per mostrare partecipatione del Genio, & dell'inclinatione materna. Si dà poi ad intendere per la giouentù la curiosità de'suoi quesiti, & che è non men grata à gl'intelletti de'uirtuosi, che sia à gli occhi de gli effeminati una faccia molle, & lasciua. Mostra ancora, che, se bene alletta molti l'età bella, & fresca, li fa nondimeno tirare indietro la difficoltà della uia, & la pouertà mendica de'uestimenti. Sta pensosa, perche è solitaria; solitaria, per cercar se stessa nella quiete, fuggendo li trauagli, che trouaua nelle conuersationi mondane. E'mal uestita, perche un huomo, che fuor de'luoghi habitati attende à se stesso, poca cura tiene de gli adornamenti del corpo. E' anche mal uestita, forse, perche non auanza tanto a'buffoni nelle Corti de' Prencipi, che se ne possano uestire i Filosofi, & uirtuosi; talche si può credere, che da quel tépo in quà, che il Petrarca l'udi chiamare *Pouera, e nuda,* ancora non habbia cangiato condicione, ò risarcite le uestimenta.

Il Libro serrato, che tiene sotto al braccio, ci mostra i secreti della

natura,

natura,che difficilmente si sanno, & le loro cagioni,che difficilmente si possono capire,se co'l pensiero non si stà considerando, & contemplando minutamente la natura de'corpi sodi,& liquidi,semplici,& cõposti,oscuri,& opachi,rari,& spessi, le qualità essentiali,& accidentali di tutte le cose,delle piãte,delle pietre,dell'herbe,de'fiumi,delle minere,de gli effetti meteorologici,della dispositione de'Cieli,della forma,del moto,delle oppositioni, & influenze; dell'anima humana, & suoi principii;della sua essenza, delle sue parti,della sua nobiltà,& felicità,delle sue operationi, & sentimenti,con altre moltissime cose non dissimili da queste medesime.

In diuerse altre maniere si potrebbe rappresentare la Filosofia. à noi basti hauerla fatta cosi,per la facilità di chi legge,& per non hauere à profondarci con gli enigmi fuori della chiarezza di quelle cose, le quali portano confusione ancora à gli scritti de' migliori auttori; & però molte con facilità se ne possono & fabricare, & dichiarare, cõprendendosi da questa sola,che la Filosofia è scienza nobilissima, che con l'intelletto tuttauia si perfettiona nell'huomo; che è poco stimata dal volgo,& sprezzata da'signori ignoranti; si essercita in cose difficili,godendo al fine tranquillità di mente,& quiete dell'intelletto.

FVRORE, ET RABBIA.

HVOMO, armato, con uista spauenteuole,& fiera; hauerà il cõlore del uiso rosso,con la spada ignuda nella destra mano,stando in atto minacceuole;nel braccio sinistro hauerà uno scudo, in mezzo del quale sarà dipinto un Leone.Cosi lo descriue l'Alciato.

FVRORE.

HVOMO, che mostri rabbia nel uiso, & à gli occhi tenga legata una fascia,stia in gagliardo mouimento,& in atto di uoler gittare lontano un gran fascio di uarie sorti d'armi, le quali habbia frà le braccia ristrette,& sia uestito di habito corto.

La fascia legata à gli occhi,mostra,che priuo resta l'intelletto,quãdo il furore prende dominio nell'anima. Le armi,che tiene frà le braccia,sono indicio,che'l furore da se stesso porta gli istromenti da uendicarsi,& da fomentar se medesimo,E' uestito di corto,perche non guarda nè decenza, nè decoro.

non bisogna, dico solo, che il color della ueste con le stelle fisse scolpiteui sopra, mostrano fermezza per similitudine della fermezza del Cielo, il quale per la sua perfettione non è soggetto à mutatione locale, ne corrottiua, & non può in modo alcuno vacillare in alcuna parte.

FILOSOFIA.

DONNA, giouane, & bella, in atto di hauer gran pensieri, ricoperta con un uestimento stracciato in diuerse parti, talche n'apparisca la carne ignuda in molti luoghi, conforme al uerso del Petrarca usurpato dalla plebe, che dice;

Pouera, e nuda vai Filosofia.

Mostri salire una Montagna molto malageuole, & sassosa, tenendo un Libro serrato sotto il braccio.

E la Filosofia detta madre, & figliuola della uirtù; madre, perche dalla cognitione del bene nasce l'amore di esso, & il desiderio di operare in somma perfettione cose lodeuoli, & uirtuose; figlia, perche, se non è un'animo ben composto con molte attioni lodeuoli fondato nella uirtù, non suole stimare la Filosofia, nè tenere in conto alcuno i suoi seguaci. Ma, perche pare molto ordinario, & naturale, che la uirtù, habito della uolontà, generi la scienza, che è habito dell'intelletto, il quale è ultimo all'operare; però (essendo masime da Cicerone, & da Macrobio dipinta la uirtù di età senile, che caminando per uia sassosa, spera alla fine ritrouarsi in luogo di riposo) si dourà fare la Filosofia giouane, come figlia fuor di strada, & per luogo dishabitato, per mostrare partecipatione del Genio, & dell'inclinatione materna. Si dà poi ad intendere per la giouentù la curiosità de'suoi quesiti, & che è non men grata à gl'intelletti de'uirtuosi, che sia à gli occhi de gli effeminati una faccia molle, & lasciua. Mostra ancora, che, se bene alletta molti l'età bella, & fresca, li fa nondimeno tirare indietro la difficoltà della uia, & la pouertà mendica de'uestimenti. Sta pensosa, perche è solitaria; solitaria, per cercar se stessa nella quiete, fuggendo li trauagli, che trouaua nelle conuersationi mondane. E'mal uestita, perche un huomo, che fuor de'luoghi habitati attende à se stesso, poca cura tiene de gli adornamenti del corpo. E' anche mal uestita, forse, perche non auanza tanto a'buffoni nelle Corti de' Prencipi, che se ne possano uestire i Filosofi, & uirtuosi; talche si può credere, che da quel tépo in quà, che il Petrarca l'udi chiamare *Pouera, e nuda*, ancora non habbia cangiato condicione, ò risarcite le uestimenta.

Il Libro serrato, che tiene sotto al braccio, ci mostra i secreti della

natura,

natura,che difficilmente si sanno, & le loro cagioni,che difficilmente si possono capire,se co'l pensiero non si stà considerando, & contemplando minutamente la natura de'corpi sodi,& liquidi,semplici,& cõposti,oscuri,& opachi,rari,& spessi, le qualità essentiali,& accidentali di tutte le cose,delle piãte,delle pietre,dell'herbe,de'fiumi,delle minere,de gli effetti meteorologici,della dispositione de'Cieli,della forma,del moto,delle oppositioni, & influenze; dell'anima humana, & suoi principii;della sua essenza, delle sue parti,della sua nobiltà,& felicità,delle sue operationi, & sentimenti,con altre moltissime cose non dissimili da queste medesime.

In diuerse altre maniere si potrebbe rappresentare la Filosofia. à noi basti hauerla fatta così,per la facilità di chi legge,& per non hauere à profondarci con gli enigmi fuori della chiarezza di quelle cose, le quali portano confusione ancora à gli scritti de' migliori auttori; & però molte con facilità se ne possono & fabricare, & dichiarare, cõprendendosi da questa sola,che la *Filosofia* è scienza nobilissima, che con l'intelletto tuttauia si perfettiona nell'huomo; che è poco stimata dal volgo,& sprezzata da'signori ignoranti; si essercita in cose difficili,godendo al fine tranquillità di mente,& quiete dell'intelletto.

FVRORE, ET RABBIA.

HVOMO, armato, con uista spauenteuole,& fiera; hauera il cõlore del uiso rosso,con la spada ignuda nella destra mano,stando in atto minacceuole;nel braccio sinistro hauerà uno scudo, in mezzo del quale sarà dipinto un Leone.Così lo descriue l'Alciato.

FVRORE.

HVOMO, che mostri rabbia nel uiso, & à gli occhi tenga legata una fascia,stia in gagliardo mouimento,& in atto di uoler gittare lontano un gran fascio di uarie sorti d'armi, le quali habbia frà le braccia ristrette,& sia uestito di habito corto.

La fascia legata à gli occhi,mostra,che priuo resta l'intelletto,quãdo il furore prende dominio nell'anima. Le armi,che tiene frà le braccia,sono indicio,che'l furore da se stesso porta gli istromenti da uendicarsi,& da fomentar se medesimo,E' uestito di corto,perche non guarda nè decenza, nè decoro.

FVRO-

FVRORE.

HVOMO, con capelli rabbuffati, horribile; porti nella man dritta una gran Torre accesa, & nella sinistra la testa di Medusa.

FVRORE, SVPERBO, ET INDOMITO.

HVOMO, armato di Corazza, & Elmo, con uolto fiero, & sanguinoso, con la spada nella destra mano, & nella sinistra con uno Scudo, nel quale ui sia dipinto, ò scolpito un Leone, che per ira, & rabbia uccida, squarciando i proprij figliuoli, & per cimiero dell'Elmo ui sia un Serpente uiuace, & auuolto in molti giri. Il Leone nel modo sopradetto, secondo gli Egittij, è il uero, & proprio Hieroglifico del Furore indomito. Il Serpente, che uibra le tre lingue, dalle sacre lettere è tenuto per implacabile nel furore. La ragione è, che il serpente, subito, che si sente in qualche modo offeso, sale in tanta rabbia, che non resta mai, fin tanto, che non habbia uomitato tutto il ueleno in pregiudicio di quello, che l'ha offeso, & molte volte riferiscono, essersi ueduto morire di rabbia, solo per nõ poter uendicarsi nel suo furore.

FVROR POETICO.

GIOVANE, uiuace, & rubicondo, con l'Ali alla testa, coronato di Lauro, & cinto di Edera, stãdo in atto di scriuere, ma cõ la faccia riuolta uerso il Cielo. L'Ali significano la prestezza, & la uelocità dell'intelletto poetico, che non s'immerge, ma si sublima, portando seco nobilmente la fama de gli huomini, che poi si mantiene uerde, & bella per molti secoli, come la fronde del Lauro, & dell'Edera si mantengono. Si fà uiuace, & rubicondo, perche è il Furor Poetico una soprabondanza di uiuacità di Spiriti, che arrichisce l'anima di numeri, & di concetti marauigliosi, i quali, parendo impossibile, che si possano hauere solo per dono della natura, sono stimati doni particolari, & singolar gratia del Cielo. Et Platone disse, che si muoue la mente de' Poeti per diuin Furore, co'l quale formano molte uolte nella Idea imagini di cose sopra naturali, le quali notate da loro in carte, & rilette di poi, à pena sono intese, & conosciute. Però si dimandano i Poeti, presso a' Gentili, per antico costume, Santi, Generatione del Cielo, Figliuoli di Gioue, Interpreti delle Muse, & Sacerdoti di Apollo. Per lo Scriuere si mostra ancora, che questo Furore si genera co'l molto essercitio, & che la natura non basta, se non uiene dall'arte aiutata. Però disse Horatio:

Cur ego, si nequeo, ignoroque, poeta salutor;

Accennando l'opera dell'arte co'l non potere; & quella dell'ingegno con l'ignoranza.

FVRORE.

HVOMO, d'aspetto horribile, il quale, sedendo sopra uarij arnesi da guerra, mostri di fremere, hauendo le mani legate dietro alle spalle con molte catene, & faccia forza di romperle con l'impeto della fuga.

Il Furore, è ministro della guerra, come accenna *Vergilio* in quel uerso:

Iamque faces, & saxa uolant, furor arma ministrat.

Et perciò il medesimo altroue lo dipinse sedente sopra un monte d'armi di più sorti; quasi che in tempo di guerra le *somministri* à coloro, che hanno l'animo acceso alla uendetta.

Si lega, per dimostrare, che il Furore è una *specie* di pazzia, la quale deue esser uinta, & legata dalla ragione. E' horribile nell'aspetto, perche un huomo uscito di se stesso per subito impeto dell'ira, piglia natura, & sembianza di fiera, ò d'altra cosa più spauenteuole.

FLAGELLO DI DIO.

HVOMO, uestito di rosso, nella mano destra tenga una Sferza, & nella sinistra un Fulmine, essendo l'Aria torbida, & il terreno, doue stà, pieno di Locuste. Si prende il sesso, per lo uigore, & per la possanza sopra i colpeuoli, & scelerati.

Il color rosso, significa ira, & uendetta; la Sferza, è la pena, che Iddio cōparte à gli huomini piu degni di perdono, per correggerli, & rimenarli nella buona uia, secondo il detto: *Quos amo, arguo, & castigo.*

Il Fulmine, è segno del castigo di coloro, che ostinatamēte perseuerano nel peccato, credendosi al fine della uita ageuolmente impetrare da Dio perdono; significa etiandio il Fulmine la caduta di alcuni, che per uie torte, & ingiuste, sono ad altissimi gradi della gloria peruenuti, oue, quando più superbamente siedono, non altrimente, che folgore, precipitosi, cascano nelle miserie, & calamità.

Per le Locuste, che riempiono l'aere, & la terra, s'intende l'uniuersal castigo, che Iddio manda alle uolte sopra i popoli, accennandosi l'Historia de'Flagelli d'Egitto, mandati per cagione della pertinacia, & ostinata uoglia di Faraone.

FORTEZZA.

DONNA, armata, & uesti ta di color Leonato, il qual color si gnifica Fortezza, per essere simigliante à quello del Leone; s'appoggia questa donna ad una Colonna, perche delle parti dell'Edificio, questa è la più forte, che l'altre sostiene; a'piedi di essa figura ui giacerà un Leone, animale da gli Egittij adoperato in questo proposito, come si legge in molti Scrittori.

FORTEZZA.

DONNA, armata, & uestita di Leonato, &, se si deue osseruarè la Fisonomia, hauerà il corpo largo, la statura diritta, l'ossa grandi, il petto carnoso, il color della faccia fosco, i capelli ricci, & duri, l'occhio lucido, non molto aperto: nella destra mano terrà un Asta con un ramo di Rouere, & nel braccio finistro uno scudo, in mezzo del quale ui sia dipinto un Leone, che s'azzuffi con un Cignale.

L'essercitarsi intorno alle cose difficili conuiene à tutte le uirtù particolari; nondimeno la fortezza principalmente hà questo riguardo, & tutto il suo intento è di sopportare ogni auuenimento con animo inuitto per amore della uirtù. Si fà Donna, non per dichiarare, che à' costumi feminili debba auuicinarsi l'huomo forte, ma per accõmodare la figura al modo di parlare; ò uero, perche, essendo ogni uirtù *specie del uero, bello, & appetibile, il quale si gode con l'intelletto, & attribuendosi uolgarmente il bello alle donne, si potrà quello con queste conuenientemente rappresentare*; ò più tosto, perche, come le donne, *priuandosi di quei piaceri*, a' quali le hà fatte piegheuoli la natura, *s'acquistano, & conseruano la fama* d'un honor singolare; così *l'huomo forte, co' rischi del proprio corpo*, in pericoli dell'istessa uita, con l'animo acceso di uirtù, fà di se nascer opinione, & fama di grãde stima, nõ deue però ad ogni pericolo della uita esporsi, perche con intentione di fortezza si può facilmente incorrere nel uitio di temerario, di arrogante, di mente catto, & d'inimico della natura, andando à pericolo di strugger se stesso, nobil fattura della mano di Dio, per cosa non equiualente alla uita donatagli da lui. però si dice, che la Fortezza è mediocrità determinata con uera ragione. Circa la temenza, & confidenza di cose graui, & terribili in sostenerle, come & quando conuiene, à fine di non fare cosa brutta, & per far cosa bellissima per amor dell'honesto, sono i suoi eccessi quella che la fà troppo audace, come la diceuamo pur'hora, & la timidità, la quale, per mancamento

di uere ragioni, non si cura del male imminente, per sfuggire quello, che falsamente crede, che le stia sopra; &, come non si può dir Forte, chi ad ogni pericolo indifferentemente hà desiderio, & uolontà d'applicarsi con pericolo, così ne anco questo, che tutti li fugge per timore della uita corporale, per mostrare, che l'huomo forte sà dominare alle passioni dell'animo, come anco uincere, & superare gli oppressori del corpo, quando n'habbia giusta cagione, & essendo ambi spettanti alla felicità della uita politica. Si fà Donna armata co'l ramo di Rouere in mano, perche l'armatura mostra la fortezza del corpo, & la Rouere quella dell'animo, per resister quella alle spade, & altre armi materiali, & sode; questa al soffiar de' uenti aerei, & spirituali, che sono i uitij, & difetti, che ci stimolano à declinare dalla uirtù: &, se bene molti altri alberi potrebbono significare questo medesimo, facendo ancor essi resistenza gagliardissima alla forza de' temporali, nondimeno si pone questo, come piu noto, & adoprato da' Poeti in tal proposito, forse anche per essere legno, che resta grandemente alla forza dell'acqua; serue per edificij, & resiste à' pesi graui per lungo tempo, & maggiormente perche da questo albero, da' Latini detto Robur, chiamiamo gl'huomini forti, & robusti.

Il color della ueste, simile alla pelle del Leone, mostra, che deue portarsi nell'imprese l'huomo, che da questa uirtù uuol, che l'honor suo deriui, come il Leone, il quale si manifesta nell'apparenza del color Leonato; & è animale, che per se stesso à cose grandi si espone di buona uoglia, & le uili con animo sdegnoso fugge, & abhorrisce; anzi si sdegnerebbe porsi ad essercitare le sue forze con chi sia apparentemente inferiore; & così può andare à pericolo di perdersi il nome di forte l'huomo, che con stratio di donne, di fanciulli, di huomini infermi, ò uero effeminati uuole mostrarsi poderoso del corpo; nè l'animo è lodeuole, il quale à così uili pensieri s'impiega; onde uiene da molti ripreso Virgilio, che facesse ad Enea, finto per huomo forte, uenire pensiero di amazzare Elena donna imbelle, à cui la speranza del uiuere ueniua nodrita dalle lagrime, che ne haueua in abondanza, & non dalla spada, che forse non haueua mai tocca. Forti si dicono Sansone, & Dauid Rè nelle sacre lettere; Forte si dice Hercole nelle Fauole de' Poeti, & molti altri in diuersi luoghi, per hauere combattuto, & superati combattendo i Leoni.

L'Asta significa, che non solo si deue adoprare forza in ribattere i danni, che possono uenire da altri, come si mostra con l'armatura di dosso, & con lo scudo, ma ancora reprimendo la superbia, & arroganza altrui con le proprie forze. L'Asta nota maggioranza, & signoria.

gnoria, la quale uiene facilmente acquistata per mezzo della fortezza. I segni della Fisonomia sono tratti da Aristotele, per non mancare di diligenza in quel che può fore à proposito.

Il Leone accoppiato co'l Cigniale, dice il Pierio Valeriano nel primo libro, che significa la Fortezza dell'animo, & quella del corpo, accompagnate; percioche il Leone uà con modo, & con misura nelle attioni, & il Cigniale, senza altramente pensare, precipitosamente si fa innanzi ad ogni impresa difficile.

FORTEZZA.

VNA Donna, che con vna mazza simile à quella di Hercole suffochi un gran Leone, a'piedi della quale sia la faretra, con le sue saette, & arco. Questa figura è cauata da una bellissima Medaglia. *Vedi il Pierio nel primo libro.*

FORTEZZA D'ANIMA, *& di Corpo.*

DONNA, armata di corazze, elmo, spada, & lancia, nel braccio sinistro tenendo uno scudo con una testa di Leone dipintaui, sopra alla quale stà una mazza, ò uero claua. per questo s'intende la fortezza del corpo, & per lo capo del Leone la generosità dell'animo. Et si uede così in una medaglia molto antica.

FORTEZZA, ET VALORE *del corpo, congiunto con la Prudenza, & uirtù dell'animo.*

DONNA, armata di corazza, elmo, & scudo; nella destra habbia una spada ignuda, intorno alla quale ui sia cō bei giri auuolto un Serpe, & sopra all'Elmo habbia una corona di Lauro con oro intrecciata, con un motto per cimero, che dica, *His frugibus*. La Spada significa la fortezza, & ualor del corpo; & la Serpe la prudenza, & uirtù dell'animo, con le quali due uirtu spesse uolte si ueggono salire gli huomini di uile, & bassa condicione alla corona trionfale dell'alloro, cioè ad altissimi honori della militia.

FOR-

FORTEZZA DEL CORPO congiunta con la generosità dell'animo.

DONNA, armata, come si è detto; nella destra tenga la Claua di Hercole, in capo per elmo una testa di Leone, si come si uede nelle statue antiche.

FORTVNA.

DONNA, con gli occhi bendati sopra un'albero, con un'asta assai lunga percuota i rami di esso, & ne cadano uarij istromenti appartenenti à diuerse professioni, come Scettri, Libri, Corone, Gioie, Armi, cose, &c. Et così la dipinge il Doni. Alcuni dimandano Fortuna quella uirtù operatrice delle Stelle, le quali uariamente dispongono le nature de gli huomini, mouēdo l'appetito sensitiuo, & per mezzo di quello inclinādo anco in certo modo senza forzarlo l'appetito ragioneuole, in modo, che non ne senta uiolenza nell'operare; ma in questa figura si piglia solo per quel successo causale, che può essere nel le cose, che senza intentione dell'agente rarissime uolte suol auuenire, il quale, per apportare spesse uolte, ò gran bene, ò gran male, gli huomini, che non sanno comprendere, che cosa alcuna si possa fare senza l'intentione di qualche agente, hanno con l'imaginatione fabricata, come signora di quest'opre, questa che dimandano Fortuna, & è per le bocche de gl'ignoranti continouamente. Si dipinge Cieca communemente da tutti gli auttori gentili; per mostrare, che non fauorisce più un'huomo, che un'altro; ma tutti indifferentemente ama, & odia, mōstrandone que'segni, che'l caso le appresenta. quindi è, che essalta bene spesso à'primi honori uno scelerato, che sarebbe degno di supplicio, & un'altro meriteuole lascia cadere in miseria, & calamità. Però questo dico secondo l'opinione de'gentili, e, che suole seguir il uolgo ignorante, che non sà più oltre. ma la uerità è, che il tutto dispone la diuina prouidenza, come insegna S. Tommaso lib. 3. contra Gentes ca. 92. citato di sopra. Gli huomini, che stanno intorno all'albero, danno testimonio di quel detto antico, che dice, *Fortunæ suæ quisque faber.* perche, se bene la Fortuna habbia ben disposto di alcuno, se egli non è giudicioso in dirizzare il camino della uita sua per luogo conueniente, non è possibile, che uenga à quel fine, che desideraua nelle sue operationi.

FORTVNA.

DONNA, che nella mano destra tiene un Cornucopia con un ramo d'Vliuo, & nella sinistra un Timone. Con che si mostra la Fortuna hauer potenza, che si allarga nella Terra, & nel Mare. & però beni di Fortuna si dimandano i frutti della Terra. & Fortuna medesimamente è la uehemente commotione dell'acque, che si nota nel Timone. & si mostra ancora l'egual potenza di lei nella Terra, & nel Mare.

FORTVNA.

DONNA, con un globo celeste in capo, & in una delle mani tiene il Cornucopia. Volle l'auttore di questa imagine, che fosse per mostrare il continouo moto delle ricchezze mõdane, & come girano, & si riducono di mano in mano al primo luogo, donde si erano da principio partite; & uien significato ciò co'l globo celeste, che ella tiene in capo. Volse ancora mostrare, che la dispositione celeste, cagionata, & retta dal Signore della Fortuna, & della Natura, secondo quello, che egli hà ordinato, se ne stà sopra alla potenza di essa.

FORTVNA BVONA.

Nella Medaglia di Antonino Geta.

DONNA, à sedere, che s'appoggia col braccio destro sopra una Ruota, in cambio del globo celeste, & con la sinistra tiene un Cornucopia.

FORTVNA INFELICE.

DONNA, sopra una Naue, senza Timone, & con l'Albero, & Vela, rotte dal uento.

La Naue, è la uita nostra mortale, la quale ogni huomo cerca di condurre à qualche porto tranquillo di riposo. La Vela, & l'Albero spezzato, & gli altri arnesi rotti, mostrano la priuatione delle cose necessarie per arriuare in luogo di salute, & di quiete, essendo la mala Fortuna un successo infelice fuor dell'intendimento di colui, che l'opera per elettione.

FORTVNA.

DONNA, à sedere sopra una palla, & à gli homeri porta l'Ali.

La insatiabile fortuna
A' un crudel giuoco attende,
E scherza sempre à danno de' mortali,
Senza regola alcuna
Muta le cose, e rende
Honor à questo, à quel dà graui mali,
E poscia quelli, i quali
Eran pel' suo fauore
Prima lieti, e contenti,
Fà miseri, e scontenti.

FORTVNA GIOVEVOLE ad Amore.

DONNA, la quale con la mano destra tiene il Cornucopia, & la sinistra sarà posata sopra al capo di un Cupido, che le scherzi d'intorno alla ueste. Volendo significare, che poco uale à gl'innamorati esser belli, uaghi, & gentili, quando non habbiano la fortuna fauoreuole co'l Cornucopia, cioè con le ricchezze, perche senza si fà poco profitto, & con esse facilmente si giunge, & arriua ad ogni desiderio. però disse à questo proposito Ouidio nell'Arte d'Amore:

,, *Munera, crede mihi, placant, hominesq; deosq;.*

con quel che segue. e non solo in materia di lasciuo amore, ma in ogni altra occasione le ricchezze possono piegar gli animi, & torcer le uolontà de gli huomini. adunque ragioneuolmente si dimandano beni di Fortuna, non solo, perche, come habbiamo detto, la fortuna gli dà, & gli toglie; ma molto maggiormente, perche sono ministri, ouero maestri di essa.

FORZA D'AMORE.

CVPIDO, con l'ali alle spalle, con l'arco, & le saette in mano, & con la faretra al fianco, la mano sinistra alzata uerso il Cielo, d'onde scendono alcune fiamme di fuoco insieme cō molte saette spezzate, che gli piouano d'intorno da tutte le bande, mostrandosi così, che Amore può tanto, che rompe la forza di Gioue, & con le sue fiamme arde, & incende tutto il Mondo. Così è dipinto dall'Alciati in uno

Emblema, ad imitatione, ouero con l'auttorità de gli antichi Greci.

Per significare questo medesimo, l'istesso Auttore descriue Amore in un Carro tirato da' Leoni, come si uede nell'istesso luogo.

FORZA MINORE,
da maggior forza superata.

PER esprimere gli antichi questo concetto, il quale è più conueniente all'Emblema, che à quello, che si appartiene à noi di trattare, dipingeuano una pelle di Hiena, con un'altra di Pantera appresso, per l'esperienza, che si uede nella contrarietà di questi due animali, & per l'effetto delle loro pelli; perche, stando uicine quelle dell'Hiena, si guasta, & corrompe quella della Pantera. il che auuiene ancora nelle penne dell'Aquila, le quali, auuicinate alle penne d'altri uccelli, fanno, che si tarmano, & cadono in pezzi. Il tutto racconta molto diligentemente il Pierio Valeriano. Però, uolendosi rappresentare una forza dall'altra superata, si potrà fare, con porre dinanzi à gli occhi la memoria di questi effetti, in quel miglior modo, che al pittore parerà, che possa dilettare, & star bene.

FORZA.

DONNA, robusta, con le corna di Toro *in testa*; à canto terra un *Elefante con la proboscide diritta*; perche, uolendo gli Egittij significare *un huomo forte*, lo *dimostrauano* con questo animale, come *si legge in Oro Egittio* al 2. *libro de' suoi Hieroglifici*. Le corna ancora, & *specialmente di Toro, mostrano* questo medesimo. onde Catone *presso à Cicerone nel lib.* della Vecchiezza, dice, che, quando egli era giouane, non desideraua le forze d'un Toro, ne d'un Elefante, prendendo questi due animali, come più forti, & gagliardi de gli altri.

FRAGILITA'.

DONNA, che in ciascuna mano tenga della cicuta, la quale è da Virgilio nella Bucolica dimandata Fragile, dicendo:

Hac te nos fragili donabimus ante cicuta.

alla quale poi si assomigliano le cose, che meno conueniente hanno il nome di *Fragilità*.

FRAGILITÀ.

DONNA, uestita di un sottilissimo uelo, nella destra mano tiene un ramo di Tiglio, & con la sinistra un gran uaso di uetro sospeso ad un filo. Il Velo le conuiene, perche ageuolmente si squarcia; il Tiglio da Virgilio nel lib. 2. della Georgica è dimandato Fragile; & il uaso di uetro sospeso dal filo, non hà bisogno d'altra dichiaratione, per essere il uetro ageuolmente bello, & facile à spezzarsi. Fragile medesimamente è il sesso feminile, & si deue dare ancora la corrispondenza di questo.

FRAGILITÀ HUMANA.

DONNA, con faccia macilente, & afflitta, uestita poueramente, tenga con ambi le mani molti di que' bamboli d'acqua agghiacciata, che pendono il uerno da' Tetti delle case, li quali bamboli, dice il Pierio Valeriano, che erano da gli antichi Egittij posti per la fragilità dell' humana uita. Non sarebbe anco disconueniente, fare, che questa figura mostrasse, per la grauezza de gli anni, d'andare molto china, appoggiãdosi ad una fieuole canna, per essere anch'essa uero simbolo della Fragilità, come la uecchiezza, alla quale quando un' huomo arriua, facilmente sente ogni minima lesione, & facilmente ne rimane oppresso. Notarono alcuni ancora la Fragilità humana con quelle bolle, che fà l'acqua, che paiono in un subito qualche cosa, ma tosto spariscono. & non senza ragione.

FRAUDE.

DANTE dipinse nel suo Inferno la Fraude con la faccia di huomo giusto, & con tutto'l resto del corpo di serpente, distinto con diuerse macchie, & colori, & la sua coda ritirata in punta di scorpione, ricoperta nell'onde di Cocito, ouero in acqua torbida, & nera. così dipinta la dimanda Gerione: & per la faccia d'huomo giusto si comprende l'estrinseco de gli huomini fraudolenti, essendo di uolto, & di parole benigne, nell'habito modesti, nel passo graui, ne' costumi, & in ogni altra cosa piaceuole. Nell'opere poi nascoste sotto il finto zelo di religione, & di carità, sono armati d'astutia, & tinti di macchie di sceleraggine, talmente, che ogni loro operatione alla fine si scuopre piena di mortifero ueleno: & si dice esser Gerione, perche, regnando costui presso à l'Isole Baleari, con benigno uolto, con parole carezzeuoli, & con ogni famigliarità era auezzo à riceuere i uiandanti, &

gli amici; poi sotto colore di quella benignità, & cortesia, quando dormiuano, gli amazzaua, come raccontano molti Scrittori antichi, & frà i moderni il Boccaccio nella Geneologia de i Dei.

FRAUDE.

DONNA, con due faccie; una di donna giouane, & bella; l'altra di uecchia brutta, & sozza. Sarà ignuda sino alle mammelle; sarà uestita di giallo lino sino à mezza gamba; hauerà i piedi simili all'Aquila, con la coda simile à quella dello Scorpione, uedendosi al par delle gambe; nella destra mano terrà due cuori, & una maschera.

Le due faccie, non hanno bisogno di dichiaratione. Il giallo lino significa tradimento, inganno, & mutatione fraudolenta. I due cuori, significano le due apparenze del uolere, & non uolere una cosa medesima. La Maschera dinota, che la fraude fà apparire le cose altrimenti da quel, che sono, per compire i suoi desiderij; la coda di Scorpione, & i piedi dell'Aquila, significano il ueleno ascoso, che fomenta continouamente, come uccello di preda, per rapire altrui, ò la robba, ò l'honore.

FRAUDE.

DONNA, che tenga in mano una canna con l'hamo, co'l quale habbia preso un pesce, & altri pesci si uedano in un uaso gia morti: *percioche fraudare, ò ingannare,* altro non è, che fingere di fare una cosa buona, & *fuori dell'opinione* altrui; & farne una cattiua; come fà il pescatore, che, porgendo mangiare à pesci, gli prende, & amazza, L'Ariosto così la descriue:

HAVEA piaceuol uiso, habito honesto,
Vn humil uolger d'occhi, un'andar graue,
Vn parlar sì benigno, e sì modesto,
Che parea Gabriel, che dicesse Aue;
Era brutta, e difforme in tutto il resto,
Ma nascondea queste fattezze praue
Con lungo habito, e largo, e sotto quello,
Attossicato hauea sempre il coltello.

FVGA

FVGA.

DONNA, uestita leggiermente, alata in atto di fuggire, con le treccie sparse, & che uolti la schiena.

Dipingesi alata, perche la fuga non è fuga, se non è con prontezza. I capelli sparsi dinotano la poca cura, che si tiene di se stesso, in caso di subita celerità. Si ueste d'habito leggiero, perche non deue hauer cosa alcuna, che gli dia impedimento. Si fà con la schiena riuolta; perche in Latina locutione, Voltar la schiena, non uuol dir altro, che Fuggire.

FVGA POPOLARE.

DONNA, che similmente fugga, ma tenga con ambe le mani uno Sciamo di Api, sotto'l quale ui sia un grandissimo fumo.

Questo l'habbiamo per tal significato da gli Egittij: & si uede per esperienza, che le Api da nissuna altra cosa, più che dal fumo, si allontanano, & confusamente si mettono in fuga, come alle uolte si uede un popolo solleuarsi per leggierissima, & picciolissima cagione.

FVOCO.

LA uirtù del Fuoco era da gli antichi coperta sotto l'imagine di Volcano, con un cappello ceruleo, ouero del color del Mare sopra la testa: & questo era proprio simbolo della regione aerea, doue si troua il uero, & puro elemento del Fuoco, che senza fomento d'alcuna maniera si conserua; per mostrare poi il materiale, che noi adopriamo, il quale hà bisogno di fomento per mantenersi. Finsero l'istesso Volcano zoppo, ouero difettoso de' piedi: perche, come il zoppo non può sostentarsi senza l'aiuto del bastone, così anco questo Fuoco materiale non può stare senza l'aiuto di qualche materia combustibile.

FVRIE.

DANTE nell'Inferno dipinge le Furie, donne di bruttissimo aspetto, con uestiti di color nero, macchiate di sangue, percinte con una Serpe, con capelli serpentini, con un ramo di Cipresso in una mano, nell'altra con una tromba, dalla quale esce fiamma, & fumo nero; & sono finte da gli antichi Poeti donne destinate à tormentare nel l'inferno l'anime de' malfattori.

Cadendo giù, fanno ombra all'empio uiso
I minor serpi del uipereo crine,
E gli occhi son sotto la trista fronte
Cacciati in due gran caue, onde una luce
Spauenteuole uien, simile à quella,
Che talhor uinta da cantati uersi
Quasi piena di sdegno, e di uergogna
Mostra la uaga Luna. Di uelcno
La pelle è sparsa, & un color di fuoco
Tinge la scura faccia, dalla quale
L'arida sete, la uorace fame,
I tristi mali, e la spietata morte
Sopra i mortali cade, e dalle spalle
Scende un'horrido panno, che nel petto
Si stringe con cerulei nodi: e questo
Habito alla crudel Furia rinoua
Spesso la terza delle tre sorelle,
Che la uita mortal co' licui stami
Misurano, e Proserpina con lei,
Et ella, ambe le man scotendo, in questa
La face porta con funeree fiamme,
In quella hà un fiero serpe, onde percuote
L'aria, attristando ouunque uolge il piede.

Statio così la dipinge.

FVRTO.

GIOVANE, uestito d'habito ispedito, con un cappuccio in testa, & con le scarpe di feltro, ouero di pelle, in una mano tenendo una lãterna serrata, & nell'altra un grimaldello, & una scala di legno; l'habito sarà pieno di pecchie. Così si uede dipinto in molti luoghi. Le pecchie sopra il uestimento si fanno forse, perche esse uanno rubbando à'fiori da tutte le bande il dolce, per congregarlo poi tutto insieme nella propria casa; ouero, per accennare una falsa sorte d'Api, dimandata Fuco da'Latini, che non fà se non mangiare il mele, fatto con la fatica delle altre, come i ladri, che consumano la robba acquistata co'sudori, & con le miserie altrui. Ne fà mentione Virgilio nel primo dell'Eneide, dicendo:

Aut onera accipiunt uenientum, aut agmine facto
Ignauum fucos pecus à praesepibus arcent.

GIOVANE, pallido, uestito di pelle di Lupo, con le braccia, & gābe ignude; & co'piedi alati, in mezzo d'una notte, nella man sinistra tenga una borsa, & nella destra un coltello, con un grimaldello, l'orecchie saranno simili à quelle del Lepre, & l'apparenza molto attonita.

Giouane si dipinge il Furto, per notare l'imprudenza, & la temerità, che è propria de'giouani, & proprijssima de'Ladri, i quali uedendo ogni giorno infiniti spettacoli di successi infelici di chi toglie con insidie la robba altrui, non però si emendano per dare alla fine nelle reti, ò più tosto ne'lacci.

La pallidezza del uolto, & l'orecchie del Lepre significano il continouo sospetto, & la perpetua paura, con la quale uiue il Ladro, temendo sempre di non esser scoperto, & però fugge, & odia la luce; Amico della notte, fauoreuole compagna delle sue dishonorate attioni; è uestito di pelle di Lupo, perche il Lupo uiue solo dell'altrui robba, & di rapine, come il Ladro, che per leggerezza di ceruello crede con questo medesimo pensiero souuenire a'suoi bisogni. Il Grimaldello, & il Coltello, non hanno bisogno di molta esplicatione. Le braccia, & gambe ignude, dimostrano la destrezza, & l'Ali à' piedi, la uelocità, che con grande industria si procura il Ladro, per timore de' meritati supplicij.

GELOSIA.

DONNA, con una ueste di turchino à onde, dipinta tutta d'occhi, & d'orecchi, con l'ali alle spalle; con un Gallo nel braccio sinistro, & nella destra mano con un mazzo di Spine.

Dipingesi la Gelosia co'l Gallo in braccio, perche questo animale è gelosissimo, & però uigilante, desto, & accorto; L'ali significano la prestezza, & uelocità de'suoi uariati pensieri. Gli occhi, & orecchie dipinte nella uesta, significano l'assidua cura del geloso, di uedere, & intendere sottilmente ogni minimo atto, & cenno della persona amata da lui. Pero disse il Tasso, nuouo lume dell'età nostra, in un Sonetto:

Geloso amante, apro mille occhi, e miro,
Et mille orecchi ad ogni suono intenti.

Il qual continouo pensiero gli apre la strada à molti fastidij, che gli

pungono

pungono l'anima, non altramente, che se fossero spine acutissime, le quali per tal cagione gli si dipingono in mano.

GELOSIA.

DONNA, uestita nel modo sopradetto; nella destra mano terrà una pianta di Helitropio. Il color del uestimento è propriamente significatiuo di Gelosia, per hauer il color del Mare, il quale mai non si uarca si tranquillo, che non ne sorga sospetto. Così ancora trà gli scogli di Gelosia, per certo, che l'huom sia dell'altrui fede, non passa mai senza timore, & fastidio. Si fà ancora questa imagine, che in una mano tiene un fiore d'Helitropio, il quale si gira sempre intorno incontro al Sole, seguitando il suo moto, come il Geloso, co' passi, con le parole, & co'l pensiero sempre sta uolto alla contemplatione delle bellezze, da lui per souerchio amore stimate rare, & uniche nel mondo.

GENIO BVONO,
Secondo i Gentili.

VN Fanciullo, con bellissimi capelli, coronato di platano, & in mano terrà un Serpente. Così si uede scolpito in alcune medaglie antiche.

GENIO CATTIVO,
Secondo i Gentili.

HVOMO grande, nero, di uolto spauenteuole, con la barba, & capelli lunghi, & neri, & in mano tiene un Gufo.

Scriue Plutarco, che apparue à Marco Bruto, uccisore di Cesare, il Genio cattiuo, in questo medesimo modo. Et il Gufo, come uanamente stimauano gl'antichi, è uccello sempre di cattiuo augurio. Però Virgilio nel 4. dell'Eneide disse:

Solaq. culminibus ferali carmine bubo
Saepe queri, & longas in fletum ducere uoces.

Molti sono i Genij, secondo l'applicationi de gl'ingegni, da' quali si prendono. Ma à noi sarebbe diligenza souerchia dipingerne alcuno, oltre à questi, che sono gli uniuersali per acconciar ttutto il resto, che se ne potrebbe dire à' luoghi conuenienti, secondo l'ordine, che habbiamo preso.

GEOMETRIA.

DONNA, che tenga con una mano un Perpendicolo, & con l'altra un Compasso. Nel Perpendicolo si rappresenta il moto, il tempo, & la grauezza de' corpi; & nel Compasso la linea, la superficie, & la profondità, nelle quali consiste il general soggetto della Geometria.

GEOMETRIA.

DONNA, che con la destra tiene un Compasso, & con la sinistra un Triangolo.

GIORNO NATVRALE.

SI dipinge Giouane, con un cerchio in mano sopra un Carro, sopra le nuuole, con un torchio acceso in mano, essendo tirato detto Carro da quattro Caualli; uno di color bianco, l'altro nero scuro, gli altri due di color baio; & significano le quattro sue parti, cioè il nascere, & tramontare del Sole, il mezzo giorno, & la mezza notte, li quali tutti quattro giunti insieme fanno il Giorno naturale, che è tutto quel tempo, che consuma il Sole, in girare una uolta sola tutto'l Cielo. il che si nota co'l Circolo, che detto Giouane tiene in mano.

GIORNO ARTIFICIALE.

GIOVANE, di bello aspetto, tirato da due Caualli rossi, & guidato dall'Aurora; nel resto simile à quello di sopra. I due Caualli rossi, sono i due crepuscoli, che fanno il Giorno artificiale, che è tutto quel tempo, che si uede lume sopra alla Terra; & si dice l'Aurora guidare il giorno, perche sempre preuiene al suo apparire.

GIORNO.

GIOVANE, uestito di bianco, & risplendente, coronato di Ornithogalo fiore bianco, che comincia ad aprirsi quãdo il Sole si scopre, & si chiude quando esso si nascõde, si come il Giorno si dice da' Poeti aprirsi ancor esso al leuar del Sole, & chiudersi al tramontare.

Terrà in mano un Pauone con la coda bassa, & chiusa di maniera, che cuopra gli occhi delle penne; perche di giorno si nascondono le Stelle, le quali uengono significate ne gli occhi della coda del Pauone, per essempio de gli antichi, li quali finsero Giunone, significando l'a-

do l'aria più pura, & più perfetta essere nel suo Carro tirata da' Pauoni medesimamente.

GIORNO.

GIOVANE, che nella destra mano tenga un mazzo di fiori, & nella sinistra un Torchio accesa.

GIOVENTV.

FANCIVLLA, coronata di corona d'oro, & uestita riccamente, secondo il detto di Hesiodo nella Teogonia, & con un ramo di Mandorlo fiorito in mano, per mostrare, che, come il Mandorlo, è il primo albero, che co'fiori dia speranza dell'abōdanza de gli altr frutti; così i giouani danno saggio di che perfettione debba essere la uita loro ne gli anni maturi.

La corona dell'oro, mostra, de'gradi dell'età dell'huomo, quello della giouentù essere il più eligibile, & più perfetto in se stesso. Il uestimento ricco, dimostra, che, l'ostentatione de'beni è propria di questa età; & gli antichi figurauano la giouentù con l'imagine di Bacco, & di Apollo, che si prendeuano per mano; auuertendo, che l'huomo in giouentù, & per uigor di corpo, & per forza d'ingegno è potente, & lodeuole.

GIOVENTV.

DONNA, *di bella età, inghirlandata di fiori, & nella destra mano tenga una coppa d'oro; perche da'poeti è detta Fiore degli anni, & è pretiosa come la coppa dell'oro.*

GIOIA D'AMORE, O VERO
Contento amoroso.

GIOVANETTO, di bello aspetto, con faccia ridente, con la ueste dipinta di fiori; in capo terrà una ghirlanda di Mirto, & di fiori insieme intessute; nella sinistra mano un uaso pieno di rose, con un cuore, che si ueda frà esse. Stia con l'altra mano in atto di leuarsi i fiori dal capo per fiorirne il detto cuore; essendo proprietà de gli amanti cercar sempre di far partecipe altrui della propria allegrezza.

GIOVANE, bella, uestita di uarij colori con una ghirlanda in capo di semplici fiori. La uarietà de colori nel uestire significa la frequente mutatione de' pensieri, & proponimenti giouenili; & si corona di fiori senza frutti, per dimostrare, che i giouani sono più uaghi del bello, & apparente, che dell'utile, & reale.

GIVDICIO.

HVOMO, ignudo, attempato, à sedere sopra l'Iride, ò uero Arco celeste, tenendo in mano la Squadra, il Regolo, il Compasso, & l'Archipenzolo.

Non essendo altro il giudicio, che una cognitione fatta per discorso della debita misura si nell'attioni, come in qualunque altra opera, che nasca dall'intelletto; & essendosi tali istromenti ritrouati da gli Artefici, per hauer simil notitia nell'opere di Geometria; meritamente per quelli si dimostra il discorso, & l'elettione, che deue fare l'ingegno dell'huomo, per conoscere, & giudicare ogni sorte di cose; perche non dirittamente giudica colui, che nel medesimo modo uuol misurare tutte l'Attioni.

Per dichiaratione dell'Iride, diremo, che ciascuno, che sale à' gradi delle attioni humane, sieno di qual sorte si uogliano, bisogna, che da molte esperienze apprenda il giudicio, il quale quindi risulti, come l'Iride risulta dell'apparenza di molti diuersi colori auuicinati insieme in uirtù de' raggi solari.

GIVDICIO, OVERO *indicio d'amore.*

HVOMO, nobilmente uestito, co'l capo pieno di Papaueri fioriti, che significano indicio d'Amore presso à quelli antichi, i quali co'l gittar delle sorti prediceuano le cose da uenire, perche, uolendo fare esperienza, se l'amante fosse riamato, pigliauano le foglie del Papauero fiorito, & se lo poneuano sul pugno, poi con la palma della destra mano, percuotendo con gran forza le dette foglie, dallo strepito, che esse faceuano sotto la percossa, giudicauano l'amore da essi desiderato.

Questo racconta il Pierio Valeriano, co'l testimonio di Tucrisio nel lib. 58. de' suoi Hieroglifici, se bene cosa superstitiosa, & ridicola.

GIVDICIO GIVSTO.

HVOMO, uestito con habito lungo, & graue, habbia in guisa di monile, che gli penda dal collo, un cuore humano, nel quale sia scolpita una imaginetta, che rappresenti la Verità; egli stia co'l capo chino, & con gli occhi bassi, à contemplare fisamente detto monile, tēga à' piedi alcuni libri di legge aperti: il che dinota, che il uero, & perfetto giudice deue essere integro, & non deue mai per qual si uogli accidente rimuouere gli occhi dal giusto delle sante leggi, & dalla contemplatione della pura, & intera uerità. Vedi il Pierio Valeriano nel lib. 51.

GIVOCO

dall'Antico.

VN Fanciullo ignudo, alato con ambedue le mani distese in alto, prendendo una di due treccie, che pendono da una testa di Donna, che sia posta in qualche modo alta, che il Fanciullo non ui possa arriuare affatto. Sia questa testa ornata d'un panno, che discenda insino al mezzo di dette treccie, & ui sarà scritto, IOCVS.

Si fà alato, perche il giuoco consiste nella uelocità del moto, con scherzo: però disse Horatio:

Siue tu mauis Erycina ridens,
Quam Iocus circumuolat, & Cupido.

Il resto si uede presso à quelli, che scriuono della deità de gli antichi.

GIVRAMENTO.

HVOMO, *uecchio, in habito di Sacerdote, per dimostrare, che è cosa sacra, & religiosa, & per antico costume usitata; in mano tiene la figura di Gioue irato, con due folgori in mano.*

Pausania ne gli Eliaci scriue, che Gioue Norcio, cioè uendicatore de' giuramenti, presso a' Greci era figurato nella detta maniera, per spauentare quelli, che giurano, con la dimostratione del supplicio de' falsi giuramenti.

GIVRISDITTIONE.

HVOMO, uestito di porpora; nella destra mano tenga uno Scettro, il quale è uero indicio di natural Giurisdittione, & nell'altra i Fasci consolari, che si portauano per segno di questo medesimo.

DONNA, di singolar bellezza, uestita d'oro, con una Corona d'oro in testa, sopra alla quale ui sia una Colomba circondata di splendore; hauerà i capelli sparsi sopra le spalle, & gli occhi riuolti al Cielo, tenendo nella mano destra la Spada ignuda, & nella sinistra le Bilancie.

Questa figura ragioneuolmente si douerebbe figurare bellissima, perche quello che è in Dio, è la medesima essenza con esso, (come sanno benissimo i sacri *Theologi*) il quale è tutto perfettione, & unità di bellezza.

Si ueste d'oro, per mostrare, con la nobiltà del suo metallo, & co'l suo splendore, l'eccellenza, & sublimità della detta Giustitia.

La Corona dell'oro, mostra questo medesimo, & una chiara sopra eccedenza alle uirtù humanamente essercitate. Potiamo ancora intendere per la bellezza della faccia tutti i beni del corpo, frà i quali questo è principale. Per la ueste, i beni dell'animo, che ricopron o tutti i difetti della uita, come essa i mancamenti di proportione alle membra, & per la Corona i beni della Fortuna, perche in mano sua il più delle uolte stanno gli Scettri, & le Corone. Et, come il sommo Dio, Padre, & signore della Fortuna, & della Natura, dà, & dispensa questi beni con somma giustitia; così anco con la medesima castigà i colpeuoli, & nel corpo, & nell'anima. Il corpo si da ad intendere con la spada, che ferisce solo cose materiali; & l'anima si mostra con la bilancia, che distingue la grauità sensibile solo ne'corpi, come è sensibile l'anima istessa in questi medesimi.

La Colomba, mostra la Diuinità; percioche tal si dipinge lo Spirito santo, terza persona della Santissima Trinità, & Vincolo d'amore frà il Padre, & il Figliuolo, doue nasce questa giustitia. Si fà detta Colomba bianca, & risplendente: perche sono queste frà le qualità uisibili nobilissime. Le treccie sparse, mostrano le gratie, che scendono dalla bontà del Cielo, senza offensione della Diuina Giustitia, anzi che sono proprij effetti di essa. Riguarda il Cielo, per mostrare, che là sù hà i suoi termini, & le sue definitioni. Et però noi, molto parlandone, non ne potiamo esprimere pur una picciolissima parte. Si comprende ancora per la Spada, & per le Bilancie, (toccando l'uno istromento la uita, & l'altro la robba de gli huomini) con le quali due cose l'honor mondano si solleua, & si abbassa bene spesso, che sono dati, & tolti & questa, & quella per Giustitia Diuina, secondo i meriti de gli huomini, & conforme a' secretissimi giudicij di Dio.

GIVSTITIA ESSECVTIVA.

DONNA, uestita di bianco, habbia gli occhi bendati, nella destra mano tenga un fascio di uerghe con una scure legata insieme con esse, nella sinistra una fiamma di fuoco, & à cãto hauerà uno struzzo, ouero tenga la spada, & le bilancie.

Questa è quella sorte di Giustitia, che essercitano ne' Tribunali i Giudici, & gli essecutori secolari. Si ueste di bianco, perche il giudicio deue essere senza macchia di proprio interesse, ò di altra passione; che possa deformar la giustitia: il che uien fatto, tenendosi gli occhi bendati, cioè non guardando cosa alcuna, della quale s'adopri per giudice il senso, nemico della ragione.

Il fascio di uerghe con la scure, era portato anticamente in Roma da' Littori, innanzi à' Consoli, & al Tribuno della Plebe, per mostrare, che non si deue rimanere di castigare, doue richiede la Giustitia, nè si deue essere precipitoso, ma dar tempo à maturare il giudicio nel sciorre delle uerghe. La fiamma, mostra, che la mente del Giudice deue essere sempre dirizzata uerso il Cielo. Per lo Struzzo, s'impara, che le cose, che uengono in giudicio, per intricate, che siano, non si deue mancare di strigarle, & isnodarle, senza perdonare à fatica, con animo patiente, come lo Struzzo digerisce il ferro, ancor che sia durissima materia, come raccontano molti Scrittori.

GIVSTITIA,
secondo che riferisce Aulo Gellio.

DONNA, *in forma di bella uergine, coronata, & uestita d'oro, & che con honesta seuerità si mostri degna di riuerenza, con gli occhi di acutissima uista, con un monile al collo, nel quale sia un occhio scolpito.*

Dice Platone, che la Giustitia uede il tutto, & che da gli antichi Sacerdoti, fù chiamata Veditrice di tutte le cose, onde Appuleio giura per l'Occhio del Sole, & della Giustitia insieme, quasi, che non uegga questo men di quello; le quali cose habbiamo noi ad intendere, che deuono essere ne' ministri della giustitia; perche bisogna, che questi con acutissimo uedere penetrino fino alla nascosta, & occolta uerità, & sieno, come le caste Vergini, puri d'ogni passione; si che nè pretiosi doni, nè false lusinghe, nè altra cosa li possa corrompere, ma siano saldi, maturi, graui, & puri come l'oro, che auanza gli altri metalli in doppio peso, & ualore.

Et perciò potiamo dire, che la Giustitia sia quell'habito, secondo il quale

quale l'huomo giusto, per propria elettione, è operatore, & dispensatore, così del bene, come del male, frà se, & altri, ò frà altri, & altri, secondo l'equalità, ò di proportione Geometrica, ouero Aritmetica, per fine del bello, & dell'utile, accommodato alla felicità publica.

Per mostrare la giustitia, & l'integrità della mente, gli antichi soleuano rappresentare ancora un Boccale, un Bacile, & una Colonna, come se ne uede espressa testimonianza in molte sepolture di marmo, & altre antichità, che si trouano tuttauia. Però disse l'Alciato di queste istesse cose:

Ius hæc forma monet, dictum sine sordibus esse
Defunctum, puras atq; habuisse manus.

GIVSTITIA.
di Pausania ne gli Eliaci.

DONNA, di bella faccia, & molto adorna, la quale con la mano sinistra soffoghi una uecchia brutta, percotendola con un bastone. Et questa uecchia dice Pausania essere l'ingiuria, la quale da' giusti Giudici deue sempre tenersi oppressa, acciò che non si occulti la uerità: & deuono ascoltare patientemente quello, che ciascuno dice per difesa.

GIVSTITIA RETTA,
che non si pieghi per amicitia, nè per odio.

DONNA, con la Spada alta, coronata nel mezzo di corona Regale, & con la bilancia; da una banda le sarà un Cane, significatiuo dell'amicitia, & dall'altra una Serpe posta per l'odio; & la Spada alta nota, che la giustitia non si deue piegare da alcuna banda, nè per amicitia, nè per odio di qual si uoglia persona, & all'hora è lodeuole, & mantenimento dell'imperio.

GIVSTITIA RIGOROSA.

VNA Anotomia, come quelle, che si dipingono per la morte, con un manto bianco, che la cuopra in modo, che il uiso, le mani & i piedi si uedano, con la spada ignuda, & con le bilancie al modo detto. E questa figura per se stessa manifesta. Il Giudice rigoroso non perdona ad alcuno sotto qual si uoglia pretesto di scuse, che possano.

ſano alleggerir la pena; come la Morte, che nè ad età, nè à ſeſſo, nè à qualità di perſone hà riſguardo, per dare eſſecutione al debito ſuo; la uiſta ſpauenteuole di queſta figura moſtra, che ſpauenteuole è ancora a' popoli queſta ſorte di Giuſtitia, che non sà in qualche occaſione interpretare leggermente la legge.

GLORIA.

DONNA, con una Corona d'oro in capo, & nella deſtra mano con una Tromba.

La Gloria, come dice Cicerone, è una fama di molti, & ſegnalati beneficij fatti a'ſuoi, à gli amici, alla Patria, & ad ogni ſorte di perſone; & ſi dipinge con la Tromba in mano, perche con eſſa ſi publicano à'popoli i deſiderij de'Prencipi. La Corona, è indicio del premio, che merita ciaſcun huomo famoſo, & la ſignoria, che hà il benefattore ſopra di coloro, che hãno da lui riceuuti beneficij, rimanendo eſsi con obligo di rendere in qualche modo il guiderdone.

GLORIA.

DONNA, ueſtita d'oro, tutta riſplendente; nella ſiniſtra con un Cornucopia, & nella deſtra con una figuretta d'oro, che rappreſenti la Verità.

GLORIA, ET HONORE.

DONNA, *riccamente ueſtita, che tenga molte corone d'oro, & ghirlande in mano, come premio di molte attioni uirtuoſe.*

GLORIA.

DONNA, che nella deſtra mano tiene un Angioletto, & ſotto al piè deſtro un Cornucopia pieno di frondi, fiori, & frutti.

GLORIA.

DONNA, che moſtra le mammelle, & le braccia ignude; nella deſtra mano tiene una figuretta ſuccintamente ueſtita, la quale in una mano porta una Ghirlanda, & nell'altra una Palma, nella ſiniſtra poi della Gloria ſarà una Sfera co' ſegni del Zodiaco. Et in queſti quattro modi ſi uede in molte monete, & altre memorie de gli antichi.

GOLA.

DONNA, uestita del color della ruggine, co'l collo lungo, come la Grue, & il uentre assai grande.

La Gola, è un disordinato appetito delle cose, che al gusto s'appartengono; & si dipinge co'l collo così lungo, per la memoria di Filossene Ericinio, tanto goloso, che desideraua d'hauere il collo simile alle Grue, per più lungamente godere del cibo, mentre scendeua nel uentre. La grandezza, & grossezza del uentre, si riferisce all'affetto di essa Gola. L'habito del colore sopradetto, all'ignobilità dell'animo, uinto, & soggiogato da questo brutto uitio, & spogliato di uirtù; &, come la ruggine diuora il ferro, onde nasce, così il Goloso diuora le sue sostanze, & ricchezze, per mezzo delle quali si era nutrito, & alleuato.

GOLA.

DONNA, à sedere sopra un Porco, forse perche porchi sono tutti i golosi; nella sinistra tiene una Folica uccello molto dedito alla Gola, & con la destra s'appoggia sopra d'uno Struzzo; però disse l'Alciato:

Lo Struzzo sembra à quei che mai non tace,
Nè con la gola in alcun tempo hà pace.

GOVERNO DELLA Republica.

DONNA, simile à Mineruа; nella destra mano tiene un ramo di Vliuo, & co'l braccio sinistro uno Scudo, nella medesima mano un Dardo, & con un Morione in capo.

Il portamento simile à quello di Minerua, ci dimostra, che la Sapienza è il principio del buon reggimento; Il Morione, che la Republica deue essere fortificata, & sicura dalla forza di fuora. L'Vliuo, & il Dardo, significano, che la guerra, & la pace sono beni della Republica; l'una, perche dà esperienza, ualore, & ardire; l'altra, perche somministra l'otio, per mezzo del quale acquistiamo scienza, & prudenza nel gouernare; & si dà l'Vliuo nella mano destra, perche la pace è piu degna della guerra, come suo fine, & è gran parte della publica felicità.

GRAM-

DONNA, che nella destra mano tiene un breue scritto in lettere Latine, le quali dicono, *Vox litterata, & articulata, debito modo pronunciata*; & nella sinistra una Sferza, & dalle Mammelle uerserà molto latte.

Il breue sopradetto dichiara, & definisce l'essere della Grammatica; la Sferza dimostra, che come principio s'insegna à fanciulli, le più uolte adoprandosi il castigo, che li dispone, & li rende capaci di disciplina. Il Latte, che gli esce dalle mammelle, significa, che la dolcezza della Scienza esce dal petto, & dalle uiscere della Grammatica.

GRAMMATICA.

DONNA, che nella destra mano tiene una Raspa di ferro, & con la sinistra un Vaso, che sparge acqua sopra una tenera pianta.

La Raspa dimostra, che la Grammatica desta, & assottiglia gl'intelletti; & il Vaso dell'acqua è indicio, che con essa si fanno crescere le piante ancor tenerelle de gl'ingegni nuoui al Mōdo, perche diano à suoi tempi frutti di dottrina, & di sapere, come l'acqua fà crescere le piante istesse.

GRANDINE, *ouero Tempesta.*

DONNA, horrida, brutta, & macilenta, uestita di colore simile à quello delle nuuole, sarà scapigliata, & con ambe le mani terrà un Cornucopia, co'l quale uersi gran quantità di grandine; in Terra ui saranno diuerse piante, & alberi percossi, & rotti da essa; hauerà nel petto XVII. Stelle; VII. oscure, & X. chiare.

Brutta, & horrida, si rappresenta, perche l'operationi sue sono brutte, & dannose, essendo per lo più cagione delle carestie de gli altri animali. Virgilio nel primo libro della Georg. dice:

Crepitans salit horrida grando. Et Horatio.
Horrida tempestas cælum contraxit, & imbres.

E' scapigliata, perche attende à danneggiare altrui, senza operare per se. Le Stelle così poste formano il segno di Orione, il quale, lasciandosi uedere in Cielo, fà pioggia, & tempesta assai. però disse Virgilio nel 1. dell'Eneide:

Cum subito assurgens fluctu nimbosus Orion,
Per q; undas superante salo, per q; inuia saxa,
Dispulit, &c.

GRAS-

GRASSEZZA.

DONNA, corpulenta, con la destra mano tenga un ramo d'Vliua, che habbia solo i frutti senza fronde, nella sinistra tenga un Granchio marino, il quale è soggetto molto alla grassezza, quando la Luna cresce, ò per particolar dispositione tirata dalle qualità della Luna, ouero, perche, quando essa è piena, & luminosa, gli dà commodità da procacciarsi più facilmente il cibo. L'Vliuo è il uero Hieroglifico della grassezza, non solo trà Poeti, & Historici, ma anco nelle sacre Lettere, come in più luoghi si può uedere, & l'Epiteto proprio dell'Olio è l'esser Grasso.

GRATIA DIVINA.

DONNA, bella, & ridente, con la faccia uerso il Cielo, doue sia lo Spirito santo, in forma di Colomba, come si dipinge; nella destra mano tenga un ramo d'Vliuo, con un Libro, & con la sinistra una Tazza; guarda in Cielo, perche, per rihauer la gratia persa, doiuiamo conuertirci à lui, & dimandar con tutto'l cuore perdono delle nostre colpe. Però disse, *Conuertimini ad me, & ego conuertar ad uos.* Si dipinge lo Spirito santo, per attribuirsi meritamente dalli sacri Theologi à lui la infusione della diuina Gratia ne' petti nostri. Il ramo dell'Vliuo significa la pace, che in uirtù della gratia il peccatore riconciliatosi con Dio sente nell'anima. La Tazza ancora dinota la gratia, secondo il detto del Profeta, *Calix meus inebrians, quam praeclarus est*: però ui si potranno scriuere quelle parole, *Bibite, & inebriamini*: perche, chi è in gratia di Dio, sempre stà ebro delle dolcezze dell'amor suo: perche questa ubriachezza è si gagliarda, & potente, che fà scordar la sete delle cose mondane, & senza alcun disturbo dà perfetta, & compita satietà.

GRATIE.

TRE fanciullette, coperte di sottilissimo uelo, sotto al quale apparischano ignude. Così le figurarono gli antichi Greci: perche le Gratie tanto più sono belle, & si stimano, quanto più sono spogliate d'interessi, i quali sminuiscono in gran parte in esse la decenza, & la purità. però gli antichi figurauano in esse l'amicitia uera, come si uede al suo luogo.

GRATIA.

GIOVANETTA, ridente, & bella, di uaghissimo habito uestita, coronata di Diaspri pietre pretiose, & nelle mani tenga in atto di gittare piaceuolmente Rose di molti colori, & senza spine; haueră al collo un uezzo di Perle: & il Diaspro si pone per la Gratia, conforme à quello, che i naturali dicono, cioè, che, portandosi adosso il Diaspro, s'acquista la gratia de gli huomini. Questo medesimo significa la Rosa senza spine, & le Perle, le quali risplendono, & piacciono per singolare, & occolto dono della natura, come la gratia, che è ne gli huomini, una certa uenustà particolare, che muoue, & rapisce gli animi all'amore, & genera occoltamente obligo, & beneuolenza.

GRATITUDINE.

DONNA, che in mano tenga una Cicogna, & un ramo di Lupini, ò di Faua. Oro Apolline dice, che questo animale più d'ogni altro ristora i suoi genitori in uecchiezza, & in quel luogo medesimo, oue da essi è stato nutrito, apparecchia loro il nido, gli suelle le penne inutili, & dà da mangiare, sino, che sieno nate le buone, & che da se stessi possano trouare il cibo. però gli Egittij ornauano gli Scettri con questo animale, & lo teneuano in molta consideratione. Scriue Plinio nel lib. 18. al cap. 14. che, come il Lupino, & la Faua ingrassano il campo, doue sono cresciute, così noi, per debito di gratitudine, dobbiamo sempre duplicar la buona fortuna à quelli, che à noi la migliorano. *Si potrà fare ancora à canto à questa figura un'Elefante*, il quale *dal Pierio Valeriano nel 2. lib.* uien posto per la Gratitudine, & Cortesia. *& Eliano scriue di uno Elefante*, che hebbe animo di entrare à *combattere per un suo padrone, il quale*, essendo finalmente dalla forza de gli nemici superato, & morto, con la sua proboscide lo prese, & lo portò alla sua stalla, mostrandone grandissimo cordoglio, & amaritudine.

GRAVITA

nell'huomo.

DONNA, in habito di Matrona, tenga con ambe le mani un gran Sasso, legato, & sospeso ad una corda. L'habito di Matrona, *mostra*, che allo stato dell'età matura si conuiene più la grauità, che à gli altri, perche più si conosce in esso l'honore, & con maggior anfietà si procura con la grauità, & temperanza de'costumi.

Il Sasso mostra, che la grauità ne' costumi dell'huomo, si dice à similitudine della grauità ne' corpi pesanti; & è quel decoro, che egli sà tenere nelle sue attioni, senza piegare à leggierezza, uanità, buffonerie, ò cose simili, le quali non sono atte à rimuouerle la seuerità dal la fronte, ò dal cuore, come alle cose graui, per alcuno accidente, non si può leuar quella naturale inclinatione, che le fà andare al luogo conueniente.

GRAVITA.

DONNA, uestita nobilmente di porpora, con una scrittura sigillata al collo insino al petto pendente; nell'acconciatura del capo sarà una colonna con una picciola statuetta sopra, & la ueste tutta aspersa d'occhi di Pauone, con una Lucerna accesa, fatta secondo l'usanza de gli antichi nella destra mano. La Purpura, è uestimento com mune à questa, & all'honore, come à qualità Regali, & nobilissime. Il Breue è authentico segno di nobiltà, la quale è uera nudrice di grauità, di altierezza, di gloria, & di fausto. La Colonna si acconcierà in capo per le mascherate à piedi, ò à cauallo; ma per statua di scoltura, ò pittura si potrà fare à canto, & che co'l braccio sinistro si posi sopra di essa, per memoria delle gloriose attioni, che fomentano la grauità. Gli occhi di Pauone, sono, per segno, che la grauità somministra pom pa, & nasce con l'ambitione. La Lucerna dimostra, che gli huomini graui sono la Lucerna della plebe, & del uolgo.

GVIDA SICVRA
di ueri honori.

DONNA, nel modo, che la Virtù al suo luogo habbiamo descritta, con uno Scudo al braccio, nel quale siano scolpiti li due Tempij di M. Marcello; l'uno dell'Honore, & l'altro della Virtù, sieda detta donna sotto una Quercia, con la destra mano in alto leuata; mostri alcune corone militari con Scettri, Insegne d'Imperij, Cappelli, Mitre, & altri ornamenti di dignità, che saranno posti sopra i rami di detto albero, oue sia un Breue con il motto, *Hinc omnia*; & sopra il capo dell'imagine ui sarà un'altro motto, che dica, *Me Duce*. Il tutto dimostrerà, che da Gioue, datore delle gratie, al quale è dedicato questo albero, ò, per dir bene, dall'istesso Dio si potranno hauere tutti gli honori, & le dignità mondane, con la scorta, & guida della uirtù. il che insegnano i due Tempij misticamente da M. Marcello fabricati;

perche l'uno, dedicato all' Honore, non haueua l'entrata se non per quello di essa Virtù.

GVARDIA.

DONNA, armata con una Grue per cimiero, nella mano destra con la Spada, & nella sinistra con una Facella accesa, & con un Paparo, ouero Occa, che le stia appresso. La Facella con la Grue, significa uigilanza, per le ragioni, che si sono dette altroue in simil proposito. L'istesso significa l'Occa, la quale dodici uolte si sueglia in tutta la notte: dal che credono alcuni, che si prendesse la misura delle hore, con le quali misuriamo il tempo: nello suegliarsi questo animale fà molto strepito con la uoce, & tale, che narra Tito Liuio, che i soldati Romani, dormendo nella guardia di Campidoglio, furono suegliati per beneficio solo d'un Paparo, & così prohibirono à' Francesi l'entrata. Questi due animali adunque dinotano, che la uigilanza, & la fedeltà sono necessarissime alla guardia, accompagnate con la forza da resistere: il che si mostra nell'armatura, & nella spada.

GVERRA.

DONNA, armata di Corazza, Elmo, & Spada, con le chiome sparse, & insanguinate; insanguinate saranno ancora ambedue le mani; sotto all'armatura hauerà una Trauersina rossa, per rappresentare l'ira, & il furore; starà detta figura sopra un Cauallo armato, nella destra mano tenendo un'Asta, in atto di lanciarla, & nella sinistra una Facella accesa con una Colonna appresso. Rappresentasi questa donna co'l Cauallo armato, secondo l'antico costume Egittio, & la più moderna auttorità di Virgilio, che dice,

Bello armantur equi, bellum hæc armenta minantur:

cioè, I Caualli s'armano per la guerra, & minacciano guerra. Leggesi, che già innanzi al tempio di Bellona fù una certa Colonna non molto grande, la quale i Romani chiamauano *Colonna Bellica*; perche, deliberato che haueuano di fare alcuna guerra, à quella andaua l'uno de' Consoli dapoi che haueua aperto il Tempio di Giano, & quindi lanciaua un'asta uerso la parte, oue era il popolo nemico, & intendeuasi, che all'hora fosse gridata, & publicata la guerra; & perciò questa figura tiene nella destra mano l'asta in atto di lanciarla presso alla Colonna sopradetta. Tiene poi nella sinistra mano una facella accesa, secondo il detto di Silio Italico:

Scuo-

Scuote l'accesa face, e'l biondo crine
Sparso di molto sangue, e uà scorrendo
La gran Bellona per l'armate squadre.

Soleuano ancora gli antichi, prima, che fossero trouate le Trombe, quando erano per far battaglia, mandare innanzi à gli esserciti alcuni con faci accese in mano, le quali si gittrauano contra dall'una parte, & dall'altra, & cominciauano dapoi la battaglia co'l ferro.

GVERRA.

DONNA, armata che per cimiero porti un Pico, nella mano destra la Spada ignuda, & nella sinistra lo Scudo, con una testa di Lupo, dipinta nel mezzo di esso.

GVERRA.

DONNA, spauenteuole in uista, & armata, con una face accesa in mano, in atto di caminare; hauerà appresso molti uasi d'oro, & d'argento, & gemme gittate confusamente per terra, frà le quali sia un'imagine di Pluto, Dio delle ricchezze, tutta rotta, per dimostrare, che la guerra dissipa, rouina, & consuma tutte le ricchezze, non pure doue ella si ferma, ma doue camina, & trascorre.

GVSTO.

DONNA, che nella destra tenga un Cesto pieno di diuersi frutti, & nella sinistra un Persico.

Il Gusto, è un de'cinque sentimenti del corpo, ò uero una delle cinque parti, per le quali entrano l'Idee, & le apprensioni ad habitar l'anima, della quale fanno i loro consigli bene spesso in utile, & spesissimo anche in rouina di essa, ingannati dalla falsa imagine delle cose apparenti, che sono gli esploratori, & spie tal uolta false, & però cagionano gran male à lei, & ad essi. False spie hebbero in particolare gli Epicurei, le quali gli riferiuano, che buona cosa fosse attendere alla crapula senza molti pensieri di honore, ò di gloria humana. Si dipinge con uarietà di frutti, perche questi, senza artificio, diuersamente dal gusto si fanno sentire; & il Persico si prende spesso a simile proposito da gli antichi.

HIPOCRISIA.

DONNA, con faccia, & mani leprose, uestita di pelle di Pecora bianca, con una canna uerde in mano, la quale habbia le sue foglie, & pennacchio: I piedi medesimamente saranno leprosi, & nudi, con un Lupo, che esca di sotto alla ueste di essa, & con un Cigno uicino.

Quello, che disse Christo Signor nostro in S. Matteo al 23. cap. basta per la intelligenza di questa imagine, perche, uolendo improuerare à gli Scribi, & Farisei la loro Hipocrisia, disse, che erano simili à' Sepolcri, che sono belli fuori, & dentro pieni d'ossa d huomini morti, & di puzza. Adunque Hipocrisia non sarà altro, che una fintione di bontà, & santità, in quelli, che sono maligni, & scelerati: però si dipinge donna leprosa, uestita di habito bianco, perche il color della ueste significa l'habito uirtuoso, che artificiosamente ricopre la lepra del peccato, che stà radicato nella carne, & nell'anima. La Canna uerde è simbolo (come dice Hettore Pinto nel 40. cap. di Ezechiel Profeta) della Hipocrisia; perche, nascendo con abondanza di foglie, diritta, & bella, non fà poi frutto alcuno, se non piuma, & dentro è uacua, & piena di uento. Dell'istesso dice il medesimo Auttore dare indicio di Cigno, il quale hà le penne candide, & la carne nera. Il Lupo, che si mostra sotto alla ueste di pelle diuersa dalla sua, è tanto chiaro per le parole di Christo nell'*Euangelio*, che non ci bisogna dirne altro.

HOMICIDIO.

HVOMO, armato, co'l manto di color rosso, per cimiero porterà una testa di Tigre, sarà pallido, terrà con la sinistra mano per i capelli una testa humana tronca dal busto, & con la destra una spada ignuda insanguinata. Si dipinge armato, perche l'homicidio genera il pericolo della uendetta, alla quale si prouede con la custodia di se stesso.

La Tigre significa fierezza, & crudeltà, le quali danno incitamento, & spronano l'homicidio. La Pallidezza, è effetto dell'ira, che conduce all'homicidio, & del timore, che chiama à penitenza. però si dice nel Genesi, che Caim, hauendo ucciso il Fratello, andò fuggendo, temendo il castigo della giustitia di Dio.

HONE-

HONESTA.

DONNA, con gli occhi bassi, uestita nobilmente, con un uelo in testa, che le cuopra gli occhi.

La grauità dell'habito, è indicio ne gli huomini d'animo honesto; & però si honorano, & si tengono in conto alcuni, che non si conoscono solo per lo modo del uestire, essendo le cose esteriori dell'huomo tutte indicio delle interiori, che riguardano il compimento dell'anima.

Gli occhi bassi, sono indicio di honestà, perche ne gli occhi, spirando la lasciuia, come si dice, & andando l'amore per gli occhi al cuore, secondo il detto de'Poeti; Abbassati uerso terra, danno segno, che nè spirti di lasciuia, ne forza d'amore possa penetrarè nel petto. Il uelo in testa, è indicio d'honestà, per antico, & moderno costume, per esser uolontario impedimento al girar lasciuo de'gli occhi.

HONORE.

GIOVANE, bello, uestito di Porpora, & coronato d'Alloro, con un'asta nella mano destra, & nella sinistra con un Cornucopia pieno di frutti, fiori, & fronde.

Si fa giouane, & bello, perche, per se stesso, senza ragioni, ò sofismi, alletta ciascuno, & si fà desiderare. Si ueste della Porpora, perche è ornamento Regale, & indicio di honor supremo.

L'asta, & il Cornucopia, & la corona di Alloro, significano le tre cagioni principali, onde gli huomini sogliono essere honorati, cioè la scienza, la ricchezza, & l'armi; & l'alloro significa la scienza; perche, come questo albero hà le foglie perpetuamente uerdi, ma amare al gusto, così la scienza, se bene fà immortale la fama di chi la possiede, nondimeno non si acquista senza molta fatica, & sudore. però disse Esiodo, che le Muse gli haueuano donato uno Scettro di Lauro, essendo egli in bassa fortuna, per mezzo delle molte fatiche arriuato alla scienza delle cose, & alla immortalità del suo nome.

HONORE.

HVOMO, d'aspetto uenerando, & coronato di palma, con un collar d'oro al collo, & manigli medesimamente d'oro alle braccia, nella man destra terrà un'asta, & nella sinistra uno scudo, nel quale siano dipinti due Tempij, co'l motto, *Hic terminus haeret*; alludendo à' tempij di Marcello detti da noi poco innanzi. Si corona di Palma, per-

ma, perche quest'albero, come scriue Aulo Gellio nel 3. libro delle Notti Attiche, è segno di uittoria; perche, se si pone sopra il suo legno qualche peso, ancorche graue, non solo non cede, nè si piega, ma s'innalza; & essendo l'Honore figliuolo della Vittoria, come scriue il Boccaccio nel 3. della Geneologia de' Dei, è conueneuolmente ornato delle insegne della madre.

L'asta, & lo Scudo furono insegna de gli antichi Rè in luogo della Corona: però Vergilio nel 6. dell'Eneide, descriuendo Enea Siluio, Rè d'Alba, disse:

Ille uides pura iuuenis, qui nititur hasta.

Et perche nel Tempio dell'Honore non si poteua entrare, se non per lo Tēpio della Virtù, s'impara, che quello solamente è uero Honore, il quale nasce dalla Virtù.

Le Maniglie alle braccia, & il collaro d'oro al Collo, erano antichi segni d'honore, & dauansi da' Romani per premio à chi s'era portato nelle guerre ualorosamente, come scriue Plinio nel XXXIII. lib. delle Historia naturale.

HONORE,
Nella Medaglia d'Antonino Pio.

VN giouane, uestito di ueste lunga, & leggiera, con una ghirlanda d'alloro in una mano, & nell'altra con un Cornucopia pieno di frondi, fiori, & frutti.

HONORE,
Nella Medaglia di Vitellio.

GIOVANE, con un'asta nella destra mano, co'l petto mezzo ignudo, & co'l Cornucopia nella sinistra; al piè manco hà un Elmo, & il suo capo sarà ornato con bella acconciatura de' suoi capelli medesimi.

L'asta, & la mammelle scoperte, dimostrano che con la forza si deue difendere l'honore, & con la candidezza conseruare. Il Cornucopia, & l'Elmo dimostrano due cose, le quali facilmente trouano credito da esser honorati; l'una è, la robba; l'altra, l'essercitio militare; quella, genera l'honore con la benignità; questa, con l'alterezza; quella, con la possibiltà di far del bene; questa, co'l pericolo del nocumento; quella, perche fa sperare; questa, perche fà temere: ma l'una mena l'honore per mano piaceuolmente, l'altra se lo tira dietro per forza.

HORA.

FANCIVLLA, alata, in capo hauerà una ghirlanda di Lupini co' suoi baccelli, & in mano uno Hippopotamo; perche per lo Hippopotamo, come dice Oro Egittio, molti degli antichi dimostrauano l'hore, & molti per lo Lupino, perche si uolge sempre, secondo che il Sole si muoue, & da esso imparano l'hore i Contadini, & serue loro per Orologio, ancora quando è nuuolo; come scriue Plinio nel 18. lib. della historia naturale. in 24. hore si diuide il giorno naturale, ma solo trè ne dipingeuano gli antichi; l'una, nel leuar del Sole, & questa tutta rossa; l'altra, bianca, per lo mezzo giorno; & la terza, per quando tramontaua il Sole, & la faceuano bruna.

L'ali significano la uelocità delle hore. Et fingono i Poeti, che elle stieno alla guardia del Cielo, & habbiano cura di aprire, & di serrare le porte; come disse Ouidio nel primo lib. de' Fasti:

Præsidio foribus cæli cum mitibus horis.

HVMANITA'.

DONNA, con habito di Ninfa, & uiso ridente; tiene un Cagnolino in braccio, il quale con molti uezzi le uà lambendo la faccia con la lingua; & uicino ui sarà l'Elefante.

L'Humanità consiste in dissimular le grandezze, & i gradi, per compiacenza, & satisfattione delle persone più basse.

Si fà in habito di Ninfa, per la piaceuolezza; ridente, per applauso di gentilezza, il che ancora dimostra il Cagnolino, al quale ella fà carezze, per aggradir l'opere, conforme al desiderio dell'auttor loro.

L'Elefante si scorda della sua grandezza, per far seruitio all'huomo, dal quale desidera esser tenuto in conto; & però da gli antichi fù per indicio di humanità dimostrato.

HVMILTA'.

DONNA, uestita di bianco, con gli occhi bassi; in braccio tiene un Agnello. L'Humiltà, è quella uirtù dell'animo, onde gli huomini si stimano inferiori à gl'altri, con pronta, & disposta uolontà di ubbidire altrui, con intentione di ascondere i doni di Dio, che posseidono, per non hauer cagione d'insuperbire.

Si dipinge donna uestita di bianco, perche si conosca, che la candidezza, & purità della mente partorisce nell'huomo ben disposto, & ordi-

ordinato dalla ragione, quella humiltà, che è basteuole à rendere tutte le attioni sue piacenti à Dio, che dà la gratia sua à gli humili, & fà resistenza alla uolontà de' superbi. L'Agnello, è il uero ritratto dell'huomo mansueto, & humile. per questa cagione Christo Signor Nostro è detto Agnello in molti luoghi, & dell'Euangelio, & de' Profeti.

HVMILTA'.

DONNA, che nella spalla destra porti un sacchetto pieno, & con la sinistra mano una sporta di pane; sarà uestita di sacco, & calpesterà diuersi uestimenti di ualore.

L'Humiltà deue essere una uolontaria bassezza di pensieri di se stesso per amor di Dio, dispregiando gli utili, & gli honori. Ciò si mostra con la presente figura, che, potendosi uestire riccamente, si elegge il sacco. Il Pane, è indicio, che si procura miseramente il uitto, senza esquisitezza di molte delicature, per riputarsi indegna di tutti i commodi di questa uita. Il Sacchetto, che aggraua, è la memoria de' peccati, che abbassa lo spirito de gli humili.

HVMILTA'.

DONNA, poueramente uestita, di color azurro; hauerà il petto, & i piedi ignudi, tenendo sotto al piè destro una corona, co'l capo posato sù la spalla destra; in una mano terrà un Crocefisso.

La nudità del petto, mostra l'humiltà del core. Il uestimento azurro, il color del Cielo, al quale saranno essaltati tutti i seguaci della uera humiltà, conforme alle parole di Christo Signor Nostro. La corona *tenuta con dispregio, dimostra, quanto poco conto faccia, chi è armato di uera humiltà, che uien da Dio, delle cose fragili di questa uita.*

HVMILTA'.

DONNA, con la sinistra mano al petto, & con la destra distesa, & aperta; sarà la faccia uolta uerso il Cielo, & con un piede calchi una Vipera mezza morta, auuiticchiata intorno ad uno Specchio tutto rotto, & spezzato, & con una testa di Leone ferito pur sotto à piedi.

La mano al petto, mostra, che il core è la uera stanza d'humiltà. La sinistra aperta, è segno, che l'humiltà deue essere reale, & patente, non simile à quella del Lupo, uestito di pelle pecorina per deuorare

fare gli Agnelli. Per la Vipera s'interpreta l'odio, & l'inuidia; per lo Specchio, l'amor di se stesso; & per lo Leone, la superbia. L'amor di se stesso, fà poco pregiar l'humiltà; l'odio, & ira, sono effetti, che gli tolgono le forze; & la superbia, l'estingue affatto. però si deuono queste trè cose tenere sotto li piedi, con salda, & santa risolutione.

IATTANZA.

DONNA, di superba apparenza, uestita di penne di Pauone, nella sinistra mano tenga una Tromba, & la destra sarà alzata in alto. La Iattanza, secondo che scriue S. Tommaso, è uitio di coloro, che troppo più di quello, che sono, innalzandosi, ouero che gli huomini stessi credono, con le parole si gloriano; & però si finge donna, con le penne di Pauone, perche la Iattanza è compagna, ò, come dicono alcuni Teologi, figliuola della superbia, la quale si dimostra per lo Pauone; perche, come esso si reputa assai per la bella uarietà delle penne, che lo ricuoprono senza utile, così i superbi fomentano l'ambitione con le gratie particolari di Dio, che possiedono senza merito proprio; &, come il Pauone spiega la sua superbia con le lodi altrui, che gli danno incitamento, così la Iattanza con le lodi proprie, le quali sono significate nella Tromba, che apprende fiato, & suono dalla sua bocca medesima. La mano alzata, ancora dimostra assertiua testimonianza.

IDOLATRIA.

DONNA, cieca, con le ginocchia in terra, & dia incenso con Turibolo alla statua di un Toro di bronzo. Le ginocchia in terra, sono uno effetto, & segno di religione, co'l quale si confessa sommissione, & humiltà, in rispetto alla grandezza di Dio, il quale solo è potentissimo, & perfettissimo in se stesso, & dobbiamo solo à lui inginocchiarci, perche solo à Dio conuiene l'adoratione, che si fà, co'l piegar delle ginocchia, per la ragione, che ne daremo scriuendo al suo luogo dell'oratione, se ben ui è anco la ueneratione de' Santi. nè pur questa basta senza la retta intentione di dar gli honori conuenientemente. & questa intentione si dichiara co'l Turibolo, che manda fumi odoriferi, li quali significano, che la buona intẽtione dirittameute piegata manda odore di orationi feruenti, & accette. però ancora i nostri Sacerdoti per santa institutione, dando l'incenso nel santissimo Sacrifi-

cio della Messa pregano Iddio, che, come il fumo, & l'odore dell'incenso s'innalza, così s'innalzi l'oration loro uerso di lui. Et il Toro di metallo si prende per le cose create, & fatte ò dalla natura, ò dall'arte, alle quali la cecità de' Popoli hà dato molte uolte stoltamente quell'honore, che à Dio solo era obligata di conseruare: dal che è nato il nome d'Idolatria, che uuol dire Adoratione di falsa Deità.

INCOSTANZA.

DONNA, *che pasfi co' piedi sopra d'un* Granchio grande, fatto come quello, che si dipinge nel Zodiaco; sia uestita di color Turchino, & in mano tenga la Luna.

Il Granchio, è animale, che camina innanzi, & indietro, con eguale dispositione, come fanno quelli, che, essendo irresoluti, hor lodano la contemplatione, hora l'attione; hor la guerra, hor la pace; hor la scienza, hor l'ignoranza; hor la conuersatione, & hora la solitudine; acciò che non resti cosa alcuna intentata al biasimo, nato, & nodrito nelle loro lingue, & all'incostanza, disseminata in tutto quello, che fanno. Questa sorte di huomini è molto dannata da Giouanni Scholastico, anzi da Christo Nostro Signore, con l'essempio di quel che pone le mani all'aratro, & si pente. Il uestimento Turchino, è posto per la similitudine dell' onde marine, le quali sono incostantissime, & di tempo in tempo patono alteratione, come si uede. La Luna medesimamente è mutabilissima, per quanto ne giudicano gli occhi nostri: però si dice, che lo stolto si cangia come la Luna, che non stà mai un hora nel medesimo modo. *Vi si può ancora dipingere una* Nottola, la *quale uola irresolutissima, hor da una banda, hor dall'altra,* come di*ce S. Basilio in de constit. monast.*

IGNORANZA.

DONNA, lasciua, co' capelli sparsi, & cō gli orecchi d'Asino; il uestimento, sarà di penne; le gambe, & i piedi, di Leone; & le mani, simili à' piedi del Lupo.

Dimostrasi l'Ignoranza principalmente con la faccia di donna, & co' capelli sparsi, perche, se bene l'huomo nasce uniuersalmente con desiderio di sapere, & di fuggire l'ignoranza, nondimeno auuiene spesso, che dalla bellezza, & uaghezza feminile uiene ritardato; & le faccie lasciue ordinariamente sono indicio di poco sapere, come ancora mostrò Esopo, fingendo, che la Volpe, entrata in bottega

di uno

di uno Statuario, & uedutoci un bel uiso di marmo, non lo potè molto mirare, souuenendole, che dentro non haueua nè scienza, nè ceruello. Si dimostra il medesimo per gli orecchi dell'Asino, come animale detto trà gli altri communemente ignorantissimo; & gli Egittij per gli orecchi di questo animale soleuano intendere seruitù, la quale di sua natura non può durare molto lontano dall'ignoranza. Le membra ricoperte di penne, significano, che l'ignoranza è cosa d'un ingegno leggiero, & instabile.

Le gambe, & piedi di Leone, sono pigliati quasi sempre in mala parte ancora da gli Egittij, maestri di questo artificio; & significano fuga, rapina, codardia, & uiltà, seruendosi il Leone de' piedi à fuggir dal Gallo, picciolo, debole, & impotente animale, come la testa dell'istesso sempre significa grandezza d'animo, nobiltà, fortezza, & splendore; però nelle sacre lettere, & ne' Profeti si piglia il Leone per figura di Christo Signor Nostro molte uolte, & alla uolte ancora per figura del Diauolo, uile, & scelerato nostro inimico. Le mani di Lupo, mostrano l'incostanza, & timore continouo dell'ignorante, in molte cose, che non bisogna; essendo questo animale prestissimo à fuggire da ogni strepito di ferro, ò di altra cosa, che senta, come raccontano gli Scrittori; & come può sapere chi prattica le solitudini.

IGNORANZA.

DONNA, con faccia carnosa, difforme, & cieca; in capo hauerà una ghirlanda di Papauero, caminando scalza in un campo pieno di pruni, & triboli, fuori di strada, uestita sontuosamente d'oro, & di gemme; & à canto ui sarà per l'aria un Pipistrello, ò uero una Nottola.

Per la presente figura non si rappresenta il semplice non sapere, ma il uitio dell'ignoranza, che nasce dal dispregio della scienza di quelle cose, che l'huomo è tenuto d'imparare; & però si dipinge scalza, che camina liberamente fuor di uia, & trà le spine; si fà senza occhi, per le molte difficoltà, che l'ignorante, trauiando dal diritto sentiero della uirtù, per le male apprensioni dell'intelletto, troua nel uiuere. Si dipinge presso al Pipistrello, ò uero Nottola; perche, come dice il Pierio Valeriano lib. 25. alla luce simiglia la sapienza, & alle tenebre, dalle quali non esce mai la Nottola.

L'ignoranza si fa poi brutta di faccia, perche, quanto nella natura humana il bello della sapienza riluce, tanto il brutto dell'ignoranza appare sozzo, & dispiaceuole. Il pôposo uestito, è trofeo dell'ignorãza, & molti s'industriano nel bel uestire, forse perche sotto i belli habiti

del corpo si tenga sepolto, al meglio, che si può, il cattiuo odore dell'ignoranza dell'anima. La ghirlanda di Papauero, significa il miserabile sonno della mente ignorante.

IGNORANZA.

in un Ricco senza lettere.

HVOMO, à Cauallo sopra un Montone, di colore d'oro, in mezzo all'acque, è concetto, che l'Alciato hebbe da gli antichi; & in lingua nostra dice così:

Sopra al ricco Monton uarcando il Mare
Frisso ci mostra un huom, che dal suo senso
Con l'ignoranza sua si fà portare.

IGNORANZA.

DONNA, come di sopra si è detto, alla quale si potrà aggiungere, che la ueste sia contesta di scaglie di pesce, le quali sono il uero simbolo dell'Ignoranza, come si uede nel Pierio Valeriano libro trent'uno.

La ragione è, perche il pesce è di sua natura stolido, & lontano da ogni capacità, eccetto il Delfino, & alcuni altri, che si raccontano per merauiglia; &, come le scaglie con facilità si leuano dal corpo de' pesci, così con gli studij delle lettere si può leuare all'huomo il uelo dell'ignoranza.

IGNORANZA,

di tutte le cose.

GLI Antichi Egittij, per dimostrare un ignorante di tutte le cose, faceuano una imagine co'l capo dell'Asino, che guardasse la terra, perche al Sole della Virtù non s'alza mai l'occhio de gl'ignoranti, i quali sono nell'amor di se stessi, & delle cose proprie molto più licentiosi de gli altri, come questo animale più teneramente de gli altri ama i suoi parti, come dice Plinio al lib. 11. al cap. 35.

IMMODESTIA.

DONNA, coperta di ueste oscura, senza ornamento, con lo Scettro Regale, in cima del quale ui sarà un'occhio humano con un

ramo

ramo d'Vliua, che lo circondi. Lo Scettro, sarà spezzato, & rotto in più modi, & dissimile à quello, del quale si dirà nell'imagine della Modestia: doue si dichiara, quanto si appartiene à questa figura.

IMITATIONE.

DONNA, che nella mano destra tiene un mazzo di Pennelli, nella sinistra una Maschera, & à'piedi una Scimia.

L'imitatione si uede in qual si uoglia attione, ò uero opera fatta ad alcun'altra somigliante; & però si dipinge con un mazzo di pennelli in mano, come istromenti dell'arte, imitatrice de'colori, & delle figure dalla natura prodotte, ò dall'arte istessa.

La Maschera, & la Scimia, ci dimostrano l'imitatione dell'attioni humane; questa, per essere animale atto per imitare l'huomo co' suoi gesti; & quella, per imitar nelle Comedie, & fuori, l'apparenza, & il portamento di diuersi personaggi.

IMMORTALITA.

DONNA, con l'ali alle spalle, & nella man destra un Cerchio d'oro.

L'ali, significano la solleuatione da terra, la quale non sostiene senò cose mortali.

Il Cerchio dell'oro, rappresenta l'immortalità, per essere trà tutti i metalli il men corrottibile, & per hauer la forma circolare, la quale non hà termine doue finisca.

IMMORTALITA.

DONNA, uestita d'oro, la quale terrà la destra mano al fianco, & nella sinistra una Fenice.

Già si è data la ragione dell'Oro. La mano al fianco, nota stabilità, & fermezza.

La Fenice, per rinuouarsi dalle sue proprie ceneri, abbrugiate perpetuamente, come è commune opinione, è indicio dell'immortalità medesima, la quale è un'eternità co'l rispetto solo del tēpo da uenire.

IMMVTATIONE.

DONNA, armata, uestita di cangiante; al fianco sinistro porta una spada, & con ambedue le mani squarcia un panno di lino.

L'intel-

L'intelligenza di questa figura hà bisogno di lungo discorso, il quale lasciando in gran parte alla sottigliezza de' belli ingegni, dirò solo, che si dipinge donna armata, per dimostrare, che la mutatione, alla quale sono soggette tutte le cose create, per se stessa è forte, & si conserua sotto all'armature, cioè sotto al mouimento de' Cieli, che, essendo di diuersa, & più salda materia di essa, sono cagione del suo moto, poi del calore, poi della generatione, & corrottione, che à uicenda procedono, secondo la dottrina di Aristotele, & la conseruano in questo modo.

Il Lino, è posto da' Poeti per lo Fato, dandosi alle Parche: & gl'interpreti di Teocrito, rendendone la ragione, dicono, che come il Lino nasce nella terra, & quindi à poco tempo ui si corrompe, così l'huomo, della terra medesimamente nato, in ossa per necessità di natura si risolue.

Le mani, che, tirando in contrario luogo, squarciano il panno, sono le contrarie qualità, che in uigore del moto de' Cieli distruggono, & moltiplicano le cose terrene: & si nota la moltiplicatione nelle due parti del panno.

IMPASSIBILITA.

QVESTA è una delle principali doti del corpo glorificato, cõme scriuono i sacri Theologi. Però si dipinge ignuda, & bella, che stia co' piedi eleuati sopra i quattro Elementi fuori delle cose corrottibili.

IMPVDENZA, O
Sfacciatagine, ò Importunità.

DONNA, con habito da buffone, pieno di sonagli in mano; hauerà un Vaso pieno di mosche, che uolino in diuerse parti.

Impudenti sono quelli, che nelle cose loro si scostano dal commune uso de gli altri uolontariamente, & aspettano lode da quello, che è biasimato in altrui. Per lo uestito di buffone, si dinota, che pene spesso, le conuien molto uscire della strada nelle sue attioni; perche questa sorte di gente tanto più si stima honorata, quanto più sà far prendere altrui diletto de' suoi proprij dishonori, salendo, come le mosche, nelle Tauole, & nella faccia de' Principi.

DONNA, uestita di Giallo lino; in ambedue le mani tenga delle Rane, con un'Orsa à canto, la quale con la lingua dia perfettione al suo parto.

Il color del Giallo lino si scopre inmolte cose imperfette, al tempo, che s'incominciano à corrompere. però si prende in questo signi ficato. Le Rane parimente, come animali, che si generano di putrefattione, sono da Oro Apolline per l'imperfettione assegnate. Imperfetto è ancora il parto dell'Orso, per essere solo un pezzo di carne, senza forma d'animale, ma con la lingua, per continoua diligenza, prende poi la sua forma, come ogni nostra attione nel principio imperfetta, se nó manca la diligenza, in uirtù del buon principio si compie.

IMPIETÀ.

DONNA, uestita del colore del Verderame; sarà in uista crudele; terrà nel braccio sinistro l'Ippopotamo, & con la destra mano una facella accesa riuolta in giù, con la quale abbrugia un Pellicano co'suoi figli, che saranno in terra. L'Impietà è uitio contrario alla Pietà, non pure alla Giustitia; & si essercita in danno di se stesso, della Patria, di Padre, & di Madre; & si rappreséta uestita del color del Verderame, che è indicio di natura maligna, & nociua, laquale si ritroua in coloro, che dirizzano le proprie operationi à danno de'benefattori. Nel sinistro braccio tiene l'Ippopotamo; perche, come esso, quando è cresciuto in età, per desiderio di congiungersi con la madre, uccide il proprio genitore, che gli fa resistéza, così l'empio, per secondare i suoi sfrenati appetiti, condescende sceleratamente alla rouina de'suoi maggiori, & benefattori. Tiene nella destra mano una facella accesa abbrugiando il Pellicano; perche l'operationi dell'empio non sono uolte altroue, che al distruggimento della Carità, & della Pieta, la quale assai bene per lo significato del Pellicano si dichiara, come racconta il Ruscello nel 2. lib. delle sue Imprese, & noi diremo più diffusamente in altra occasione.

INCONSIDERATIONE.

DONNA, uestita di uerde chiaro, ma discinta, & scapigliata, in cima del capo con una Farfalla; sotto al piè

destro hauerà un Regolo,& un Compaſſo; & co'l piè ſiniſtro ſi mouerà ſopra un precipitio.

L'Incõſideratione non è altro,che un difetto di giudicio,in coloro, che trà coſe diuerſe non giudicano rettamente quello,che con buona, & giuſta determinatione douerebbono: però è figurata detta imagine con una Farfalla in capo,la quale inconſideratamẽte procura à ſe ſteſſa la morte,aggirandoſi intorno al lume.

Veſteſi del uerde chiaro,perche la uirtù conoſcitiua,la quale è nell'huomo per ſua natura diſpoſta à riceuere,& apprendere le coſe come ſono,ſi debilita per indiſpoſitione,ò per negligenza, & ſi dà luogo, & nome coſi à queſto mancamento.

La Regola,& il Compaſſo ſotto al piede,non è altro,che la ragione, & il giudicio dell'huomo oppreſſo, & conculcato dal piede, cioè dalla la forza del proprio appetito,il quale,dominandolo,lo conduce all'opere irragioneuoli, & poco conſiderate, come ſimilmente dimoſtra il piede,che tiene ſoſpeſo nel precipitio.

INCOSTANZA, VEDI, INSTABILITA.

INDVSTRIA.

DONNA, giouane,& ignuda,con l'Elmo in capo,& hauendo intorno al braccio ſiniſtro riuolto un Manto bianco dipinto di uerde fronde, ui ſia ſcritto per motto nel lembo; *Proprio Marte;* nella mano deſtra terrà una ſpada ignuda,dimoſtrandoſi ardita, & pronta à combattere.

L'Induſtria è parte del ualore; & però l'imagine ſua alla imagine di eſſo ſi aſſomiglia.

Si dipinge ignuda,per dimoſtrare, che ella per lo più naſce da biſogni, & dalle ſcommodità. Tiene l'Elmo in capo, percioche la principal parte ſua è l'ingegno,& la prudenza, che la tiene fortificata; ſtà con la Spada ignuda, prontamente per combattere; perche induſtria è,ſtar deſto,ſaperſi difendere con auantaggio ne'duelli della Fortuna.

Il Manto bianco, dipinto à uerde frondi è la ſperanza fondata nella candidezza de'coſtumi,& della diritta intentione,non potendo eſſere induſtria lodeuole,ſe non doue il fine della efficacia,& ſagacità humana ſia reale,honeſto,& uirtuoſo.Si conoſce ancora per queſta figura,che l'induſtria conſiſte in prouederſi del bene co'commodi,& in liberarſi dal male,co'pericoli: però gran uantaggio nella uita politica ſi ſtimano hauere coloro,che per propria uirtù con la cappa, & con la Spada ſi ſono acquiſtati la fama uniuerſale de gli huomini, & qualche commodità da mantenerſene in pace.

INDVSTRIA.

DONNA, con uestimento trapunto, & ricamato con molto artificio; nella destra tenga uno Sciamo d'Api; l'altra mano sia posata sopra un Argano di quelli, che si adoprano per muouere i pesi; & scalza, hauendo in capo una statuetta di Pluto.

Il Vestimento, lo Sciamo, & l'Argano, danno facilmente cognitione di questa figura; & la Statua di Pluto, Dio delle ricchezze, dimostra, che queste sono principale oggetto dell'industria dell'huomo. I piedi nudi sono segno, che l'Industria non discerne, se non quanto abbraccia l'utile, nè si alza à fine di cosa più nobile; & però così ignudo si posa il piede sopra alla Terra.

INDVSTRIA.

DONNA, che nella destra mano tiene uno Scettro, in cima del quale è una mano aperta, & in mezzo di essa un'occhio; al fine della mano, & dello Scettro ui sono due alette, simili à quelle del Caduceo.

Lo Scettro, è segno di grandezza, & di potenza; la mano, d'industria, & d'artificio: però questa, sostentandosi sopra di quello, dà indicio, che i Principi, & quei, che dominano à gli altri, alzano da terra l'industria humana quando li piace.

E' opinione d'Artemidoro, che le Mani significhino artificio, conforme all'uso de gli Egittij; perche quasi tutte l'arti con l'aiuto delle mani si mettono in opera; & però diceua egli, che, sognando alcuno di uedere una bella mano, poteua tener sicuro, che gli essercitij, à' quali si applicaua, gli sarebbono succeduti felicemente.

L'Occhio, dimostra la Prudenza, per la quale l'industria si deue reggere; & l'Ali, che significano uelocità, accrescono in gran parte i meriti dell'industria.

INDVSTRIA.

NELL'imagine di Mercurio, che nella destra tiene il Caduceo, & con la sinistra un Flauto; gli antichi figurarono le due cagioni, che generano l'industria, cioè l'utile per se, & il diletto per altri; quello si mostra nel Caduceo, co'l quale fingono i Poeti, che Mercurio suscitasse gli huomini già morti, questo, co'l Flauto, istromento atto per addolcire gli animi, & sminuir le molestie.

INFAMIA.

DONNA, brutta, con l'ali negre alle spalle, & ricoperta di piume dell'uccello Ardiolo insino alla cintola, & dalla cintola in giù sarà uestita d'una Trauersina di giallo lino fregiata del colore del uerderame, mal stracciata, & in braccio terrà l'Ibis uccello.

L'Infamia è il concetto cattiuo, che si hà delle persone di mala uita: però si dipinge con l'ali nere, notandosi, che il suo è uolo di fama, ma uolo infelice, & cattiuo. Le piume dell'uccello detto, mostrano, che l'infamia nasce in gran parte dall'incostanza; perche questa è indicio di pazzia: & si uede in questo uccello, che è incostantissimo. però Martiale dimandò Ardiolo uno, che andaua da una all'altra attione senza far cosa buona.

Il color giallo, & il Verderame si adoperano per l'inganno, & per l'infamia uniuersalmente, & ancora l'uccello Ibis, il quale è sordidissimo, come scriuono alcuni, & si adopra in simil proposito; &, come la ueste stracciata infamia gli huomini presso al uolgo, così i uitij dell'anima tolgono il credito presso a' sapienti, & presso à Dio, doue principalmente si sostenta la nostra fama, & infamia.

INFAMIA.

DONNA, ignuda, & leprosa per tutta la uita, con l'ali nere, con capelli sparsi, in atto di suonare un Corno, habbia scritto nella fronte la parola TVRPE; & si scopra un fianco con una mano.

La Lepra nell'antico Testamento era figura del peccato, il quale genera principalmente l'infamia. Il Corno, che suona, mostra, che la sua è notitia *infelice presso à gli huomini*, come questo è suono rozzo & ignobile. *Il motto scritto in fronte*, ci dichiara, che l'Infamia da tutti è meglio ueduta, che da quelli, che la portano adosso: però uolontariamente si scopre il fianco, sciogliendo il freno a'uitij, senza uedere, ò pensare il dannoso successo della propria riputatione.

INFERMITA.

DONNA, pallida, & magra, con un ramo d'Anemone in mano, & una ghirlanda della medesima herba: perche scriue Oro Egittio ne' suoi Hieroglifici, che gli antichi per quest'herba significauano la malatia, & è quella, nella qual fingono i Poeti essersi tramutato Adone, Drudo di Venere, essendo dal Cignale amazzato, come

raccon-

racconta Teocrito. fà il fior purpureo, & bello, ma poco dura il fiore, & l'herba : & forse per questo significa la infermità.

INFORTVNIO.

HVOMO, con una uestina di Taneto oscura, & di pianta di rouine di case, le giu[illegible]ga fino al ginocchio con le braccia, le gambe, & piedi ignudi, senza cosa alcuna in capo; nella destra tenga un Cornucopia riuolto uerso la terra, che sia uuoto, & nella sinistra un Coruo.

L'Infortunio, come si raccoglie da Aristotele, è un'euento contrario al bene, che l'huomo per conseguire s'adoperaua; & però si dipinge la ueste sparsa di rouine con le braccia ignude. Il Cornucopia riuolto, & i piedi scalzi dimostrano la priuatione del bene, & d'ogni contento; & il Coruo è uccello di male augurio, & ui si dipinge, perche spesse uolte un tristo auuenimento è presagio di qualche maggior male soprastante; & si deue credere, che uengano gli infelici successi, & le rouine per Diuina permissione; come gli auguri antichi credeuano, che i loro augurij fossero indicio della uolontà di Gioue. Quindi siamo ammoniti à riuolgerci dal torto sentiero delle attioni cattiue al sicuro della uirtù, con la quale si placa l'ira di Dio, & cessano gli infortunij.

INGANNO.

HVOMO, uestito d'oro; & dal mezzo in giù finiranno le sue gambe in due code di Serpente, tenendo in mano un bel ramo fiorito, nel quale siano alcune panie con alcuni uccelli inuiscati; à canto hauerà una Pantera con la testa frà le gambe. Ingannare, è il far cosa spiaceuole ad alcuno sotto contraria apparenza: però hà imagine di sembiante humano, & uestito d'oro, ma finisce in coda di Serpente, mostrando in prima faccia l'ingannatore bontà, & cortesia per allettare i semplici, & inuillupparli nell'orditura delle proprie insidie, come la Pantera, che, occoltando il capo, & mostrando il dosso, alletta con la bellezza della pelle uarie fiere, le quali poi con subito empito prende, & diuora.

INGANNO.

DONNA, con una Maschera di bellissima giouane, & riccamente ornata, & sotto si scopra parte del uiso di uecchia molto diffor-

difforme, & canuta. In una mano tiene un uaso, che mesce dell'acqua, & con l'altra in quel cambio sporge un uaso di fuoco. La sua ueste sarà dipinta à maschere di più sorti, perche in ogni occasione l'huomo, che per habito, ò per natura procede doppiamente, la sua fraude, & l'inganno apparecchia.

INGANNO.

HVOMO, coperto da una pelle di capra, in modo, che à pena gli si ueda il uiso. In mano tenga una rete, con alcuni Sarghi, pesci di forma simili all'Orata, dentro di essa. Così lo scriue l'Alciato, & ne dà la ragione con uersi Latini. Il concetto dice così:

Ama il Sargo la Capra; e'l Pescatore,
Che ciò comprende, la sua pelle ueste;
Onde ingannato il misero amatore
Conuien' che preso à le sue insidie reste;
Così prende l'amante con inganni
La meretrice, cieco d' proprij danni.

INGANNO.

HVOMO, uestito di giallo, nella mano destra tenga molti hami, & nella sinistra un mazzo di fiori, dal quale esca un Serpe.

Si dipinge con gli hami in mano, come quelli, che coperto dall'esca pungono, & tirano pungendo la preda, come l'ingannatore, tirando gli animi semplici doue ei desidera, li fà incautamente precipitare.

Il mazzo di fiori co'l Serpe in mezzo, significa l'odor finto della bontà, donde esce il ueleno uero de gli effetti nociui.

INGIVRIA.

DONNA, giouane, d'aspetto terribile, con gli occhi infiammati, uestita di rosso, con la lingua fuor della bocca; la quale sarà simile à quella del Serpe, & dall'una, & l'altra parte hauerà molta saliua. In mano tenga un mazzo di spine, & sotto à' piedi una bilancia.

Aristotele nella sua Retorica dice, che è proprio de' giouani, per l'abondanza del sangue, & per lo calor naturale, esser arditi, & confidenti nell'ingiuriar altrui, come anco, perche, amando i giouani l'eccellenza, uogliono soprastare à gli altri, nel modo, che possono; & però giouane l'ingiuria si rappresenta, co'l brutto aspetto, & gli occhi in-

fiammati mostrano, che l'ingiuria nasce da perturbation d'animo, la qual perturbatione si mostra particolarmente nel uiso. La lingua simile à quella del Serpe, è segno, che l'ingiuria consiste in gran parte nelle parole, le quali pungono, non altrimenti, che se fossero spine; sono segno ancora le Bilancie sotto à' piedi, che l'ingiuria è atto d'ingiustitia, dandosi altrui quei biasimi, che ò non si meritano, ò non si sanno.

INGIVSTITIA.

DONNA, uestita di bianco, tutta macchiata, tenendo nella destra mano una Spada, & un Rospo, nella sinistra le Tauole della legge rotte in pezzi. Sarà cieca dall'occhio destro, & sotto alli piedi terrà le Bilancie.

Il uestimento bianco, macchiato, dimostra, non esser'altro l'Ingiustitia, che corrottione, & macchia dell'anima, per la inosseruanza della legge, la quale uiene sprezzata, & spezzata dalli malfattori; & però si dipinge con la Tauola della legge, & con le Bilancie, al modo detto. Vede l'Ingiustitia solo con l'occhio sinistro, perche non si fonda se non nelle utilità del corpo, lasciando da banda quelle, che sono più reali, & perfette, & che si estendono à' beni dell'anima, la quale è ueramente l'occhio diritto, & la luce migliore di tutto l'huomo. Il Rospo, il quale è segno d'auaritia, per la ragione detta altroue, c'insegna, che l'Ingiustitia hà l'origine sua fondata ne gl'interessi, & nel desiderio di commodità terrene; & però non è un uitio solo, & particolare nella parte del uitio, ma una maluagità, nella quale tutte le sceleraggini si contengono, & tutti i uitij si raccolgono.

INGIVSTITIA.

DONNA, difforme, uestita di bianco, sparsa di sangue, con un turbante in capo, all'uso de' Barbari, nella man sinistra tiene una gran Tazza d'oro, alla quale terrà gli occhi riuolti; nella destra hauerà una Scimitarra, & per terra le Bilancie rotte.

Difforme si dipinge, perche l'Ingiustitia, onde il male uniuersale de' popoli, & le guerre ciuili souente deriuano, bruttissima si deue stimare. La Scimitarra, significa il giudicio torto; & il uestimento Barbaro, la crudeltà; la ueste bianca, macchiata di sangue, significa la purità corrotta della giustitia, alla quale corrottella appartiene pure la Tazza dell'oro, hauendo gli occhi, cioè la uolontà, & il pensiero l'ingiusto giudice, per l'auaritia, riuolti alla uaghezza dell'oro solamente,

perche,

perche, non potendo insieme sostenere le bilancie, & la ragione, cadono, onde uengono calpestate, come se cosa fossero di minor prezzo.

INGORDIGIA.

DONNA, uestita del color della ruggine; nella mano destra tenga un Folpo, & à canto ui sarà uno Struzzo.

L'Ingordigia, propriamente detta, è un disordinato appetito delle cose, che al nutrimento s'appartengono, più uitioso di quello, che dimandiamo Gola, ò Crapula; & si dipinge uestita del color della ruggine, perche diuora questa il ferro senza suo utile, come l'ingordo ogni cosa trangugia senza gusto. al che appartiene ancora lo Struzzo, che il ferro diuora, & digerisce. Il Folpo, in Oro Apolline, significa il medesimo, perche, mancandogli i cibi, si nudrisce della sua carne medesima.

INGORDIGIA.

DONNA, di brutto aspetto, uestita del color della ruggine, che uomiti il pasto per la bocca; tenga nella destra mano il pesce detto Scaro, & nella sinistra una Lampreda, da'Latini detta Mustela marina, ouero Hebrias.

Il pesce Scaro à noi è incognito: perche dicono, che non si troua se non nel Mare Carpaseo, & non esce quasi mai del promontorio di Troade. Dalli Scrittori è tenuto pesce ingordissimo, perche solo, secondo che riferisce Aristotele, trà'pesci osserua l'uso di caminare, come gli animali quadrupedi, & si pasce dell'herbe, & ancora perche cō molta auidità diuora tutti i pesci piccioli, che se gli fanno incontro per ingordigia, & poi li uomita per satietà; & somiglia il suo corpo in gran parte à quello dell'Orata.

La Lampreda, come dice Oro Egittio, partorisce per la bocca, & subito partoriti, diuora quelli stessi suoi figliuoli, che non sono presti à fuggire.

INGORDIGIA.

DONNA, co'l uentre grosso. il che significa ingordigia parasitica, & tenga in mano un uaso di trasparente uetro, dentro al quale siano molte Sanguisughe, ouero Sanguattole; perche, come la Sanguisuga posta à sorbire il sangue altrui non stacca mai per sua natura, fin che non crepa; così gl'ingordi non cessano mai, fin che l'ingordigia istessa non gli affoga.

INGRA-

INGRATITVDINE.

DONNA, uestita del colore della ruggine, tenga in seno un Serpente in modo di accarezzarlo; in capo haurà la testa dell'Ippopotamo, & il restante della pelle del detto animale gli seruirà per manto. Vedi in Oro Apolline.

INGRATITVDINE.

DONNA, uecchia, che nella destra tiene due ugnie dell'Ippopotamo altrimente cauallo del Nilo, per mostrare, quanto sia cosa abomineuole l'Ingratitudine. In Oro Apolline si legge, che adoperauano gli antichi ancora; l'ugnie dell'Ippopotamo; & già la ragione si è detta nell'imagine dell'Impietà. Figurarono ancora gli antichi la Ingratitudine in Atteone, diuorato da' proprij Cani, onde nacque il prouerbio di Teocrito; *Nutri canes, ut te edant*.

INGRATITVDINE.

DONNA, uestita di Edera, tenendo in una mano due Vipere; l'un maschio, & l'altra femina; & il maschio tenga la testa in bocca alla femina. L'Edera porta il significato dell'Ingratitudine, perche quel medesimo albero, ò muro, che gli è stato sostegno nell'andar in alto, & à crescere, ella alla fine in rimuneratione di gratitudine, lo fà seccare, & cadere à terra. Significa questo medesimo la Vipera, la quale, per merito della dolcezza, che riceue ne' piaceri di Venere co'l compagno, bene spesso, tenendo il suo capo in bocca, lo schiaccia, & esso ne rimane morto. Et, poi che mi souuiene un Sonetto à questo proposito di M. Marc'Antonio Cataldi, non m'incresce scriuerlo, per sodisfattione de' Lettori.

O' di colpe, & d'errori albergo, & sede,
Rubella al giusto, à la natura, à Dio,
Peste infernal, morbo peruerso, e rio,
D'Aletto, e di Satan figlia, & herede,
O' di pietà nemico, e di mercede,
Mostro à riceuer pronto, à dar restio,
O' di promesse, e benefici oblio,
Che non cur' amistà, nè serui fede.
Tu Lupo, Arpia, Grifon d'opre, & d'aspetto,
Tu di uirtù, tu d'animo honorato
Pece, schiuma, fetor, macchia, e difetto.
Tu sei con l'auaritia à un parto nato,
Fuggi dal pensier mio, non che dal petto,
Che è de' uitij il peggior l'essere ingrato.

INIMICITIA.

DONNA, uestita di nero, piena di fiamme di fuoco, con la destra mano in atto di minacciare; con la sinistra tiene un'Anguilla, & in terra siano un Cane, & una Gatta, che si azzuffino insieme.

Il uestimento nero con le fiamme, significa l'ira, mescolata con la maninconia, che insieme fanno l'inimicitia durabile, la quale non è solo quell'ira, che hà nel profondo del cuore fatte le radici con appetito di uendetta in pregiudicio del prossimo. &, che ciò si mostri per lo fuoco, ce lo manifesta la definitione, oue si dice, l'ira essere un feruor del sangue intorno al cuore; & la maninconia è dimandata da' Medici *Atra bilis*: però si può significare nel color nero, & fà gli huomini colerici, & minacciosi.

L'Anguilla, il Cane, & la Gatta, dimostrano il medesimo effetto; essendo quella solita d'andar lontana da gli altri pesci per nimicitia, come dice Oro Apolline, & questi insieme essendo in continouo contrasto naturalmente.

INIQVITA'.

DONNA, uestita di fiamme di fuoco, & che fugga uelocemente. Si dipinge in fuga, perche non è sicura in luogo alcuno; ogni cosa gli fà ombra, & ogni minimo auuenimento la spauenta, generando il timore, il quale con la fuga si consiglia, & si risolue perpetuamente. E' uestita di fuoco, perche l'iniquità abbrugia l'anime peruerse, come il fuoco abbrugia i legni più secchi.

INNOCENZA.

VERGINELLA, uestita di bianco; in capo tiene una ghirlanda di fiori, con un'Agnello in braccio.

In habito di Vergine si dipinge, per esser la mente dell'innocente intatta, & immacolata.

L'Agnello, significa l'innocenza, perche non hà ne forza, ne intentione di nuocere ad alcuno, & offeso non s'adira, ne s'accende à desiderio di uendetta, ma tolera patientemente, senza repugnãza, che gli si tolga, & la lana, & la uita; douendo così fare chi desidera di assimigliarsi à Christo, *Qui coram tondente se obmutuit*, come si dice nelle sacre lettere, per essere nobilissimo ritratto della uera innocenza.

INNOCENZA,
ò Purità.

GIOVANETTA, coronata di Palma, & starà in atto di lauarsi ambe le mani in un bacile, posato sopra un piede stallo, uicino al quale sia un'Agnello, ouero una Pecora.

L'Innocenza, ouero Purità nell'anima humana, è come la limpidezza nell'acqua corrente d'un uiuo fiume. & con la consideratione di questo rispetto, molto le conuiene il nome di Purità. però gli antichi, quando uoleuano giurare di essere innocenti di qualche sceleratezza, dalla quale si sentiuano incolpati, ouero uoleuano dimostrare, che non erano meschiati d'alcuna bruttura, soleuano nel cospetto del popolo lauarsi le mani, manifestando con la mondezza di esse, & con la purità dell'acqua, la mondezza, & la purità della mente. Di quì nacque, che poi ne'Hieroglifici furono queste due mani, che si lauano insieme, usate da gli antichi, come racconta il Pierio Valeriano nel lib. XXXV. Santo Cipriano nel libro de Liuore ci essorta à ricordarsi sempre, perche chiami Christo la sua plebe, & nomini il suo popolo, adoperando il nome di Pecore; uolendo così auuertire, che l'Innocenza, & la purità Christiana si deue mantenere intatta, & inuiolabile.

La Corona di Palma, da S. Ambrogio in quel luogo, *Statura tua similis facta est palma*, è interpretata per la pura, & naturale innocenza, la quale noi riceuiamo nel principio del nostro nascimento, & la quale à noi grandemente si aspetta di conseruare, & maturare al suo tempo, come frutto, à cui non manchino mai & frondi, & fiori di uera, & perfetta sodisfattione.

INVBBIDIENZA.

DONNA, uestita di rosso, con un freno sotto à'piedi, & in capo con acconciatura di penne di Pauone; tenga la destra mano alta, per mostrare stabilità di proposito. In terra ui sia un Aspide, il quale con un orecchio prema la terra, & l'altro lo serri con la coda.

L'Inubbidienza, non è altro, che una transgressione uolontaria de' precetti Diuini, ò de gli humani.

Il uestito rosso, & la mano alta, conuengono alla pertinacia, la quale è cagione d'inubbidienza. Il Freno dimostra, che l'amore delle proprie passioni conduce altrui à uolontario dispregio delle leggi, & de'commandamenti, à'quali siamo tenuti ubbidire per giustitia; & che però si dimandano metaforicamente freno de'popoli.

Hà il capo adorno di penne di Pauone, perche l'inubbidienza nasce

dalla troppa presontione; & superbia. L'Aspide si pone per l'inubbidienza, perche si attura gli orecchi per non sentire, & ubbidire l'Incantatore, che per forza de' suoi incanti lo chiama, come testifica Dauid nel Salmo LVII. dicendo; *Furor illis secundum similitudinem serpentis: sicut aspidis surdæ, & obturantis aures suas. Quæ non exaudit uocem incantantium, & uenefici incantantis sapienter.*

INSIDIA.

DONNA, armata, con una Volpe per cimiero, cinta d'intorno di folta nebbia; Terrà un pugnale ignudo nella destra, & nella sinistra mano due, ouero trè dardi; sarà una Serpe in terra frà l'herba uerde, che porga in fuori alquanto la testa.

L'Insidia è una attione occolta fatta per offendere il prossimo, & però si arma, dimostrando l'animo apparecchiato à nuocere co'l pugnale, & co' dardi, cioè lontano, & uicino. Hà per cimiero una Volpe, perche l'astutie sono i suoi principali pensieri. La Nebbia, è la segretezza, & gli occolti andamenti, che assicurano il passo all'Insidia.

Il Serpe somiglia l'insidioso, secondo quel commune detto: *Latet anguis in herba*, interpretato da tutti gli espositori in simil proposito.

INSIDIA.

DONNA, armata; nel sinistro braccio tenga uno Scudo, & con la destra una rete. Da gli antichi fù tenuto per significato dell'Insidia la Rete; & Pittaco, uno de' sette Sauij della Grecia, douendo uenire à battaglia con Frinone, huomo di gran forza, & Capitano de gli Ateniesi, portò una rete sotto ad uno Scudo, la quale, quando gli parue l'hora opportuna, gittò adosso al detto Frinone, & lo uinse.

INSTABILITÀ.

DONNA, uestita di molti colori, con la destra mano s'appoggi ad una Canna con le foglie, & sotto à' piedi tenga una palla. Vestesi di uarij colori l'Instabilità, per la frequente mutatione di pensieri dell'huomo instabile. S'appoggia ad una fragil canna sopra alla spalla, percioche nō è stato cōdicione alcuna, doue la uolubil mente fermandosi si assicuri, & doue non si appigli, cōforme al suo costume alle cose più mobili, & meno certe.

INSTABILITÀ, ouero Incostanza.

DONNA, uestita di uarij colori, per la ragione già detta, stia à cauallo sopra dell'Hiena serpente; ouero tenga detto animale

in quel

in quel miglior modo, che parrà à chi lo uuole rappresentare.

Instabili si dimandano quelli, che in poco tempo si cangiano di opinione senza cagione, & senza fondamento; & però si dipinge con l'Hiena appresso, animale che non stà mai fermo, & stabile nel medesimo essere; ma hora è forte, hora è debole; hora audace, & hora timido; molte uolte si manifesta per maschio, & tal'hora per femina; talche si può ragioneuolmente dire, che in esso si ritroui la uera instabilità, come dice Oro Apolline.

INTELLETTO.

HVOMO, armato di Corazza, & uestito d'oro; in capo tiene un Elmo dorato, & nella destra mano un'Asta.

Quest'huomo così descritto, dimostra la per fettione dell'intelletto, il quale, armato di saggi consigli, facilmente si difende da ciò che sia per fargli male, & così risplende in tutte le belle, & degne opere, che ei fà; ò uero perche in guerra come in pace è necessarijssimo. Hà l'Elmo dorato in testa, per mostrare, che l'intelletto rende l'huomo sodo, & sauio, & lo fà lodeuole, & piaceuole à gli altri, che lo conoscono di prezzo, come è di prezzo l'oro; & saldo, come è saldo l'acciaro.

L'Asta si pone, perche dall'intelletto nasce tutta la uirtù, che può uenire in difesa dell'huomo, il quale, come Rè, se ne siede nella più nobil parte, & hà carico di commandare, & di dar leggi ad un popolo di passioni, che in noi senz'esso farebbe tumulto, & continoui solleuamenti.

INTELLETTO.

GIOVANETTO, uestito d'oro; in capo terrà una corona medesimamente d'oro, ouero una ghirlanda di Senape; i suoi Capelli saranno biondi, & acconci con belle anellature; dalla cima del capo gli uscirà una fiamma di fuoco; nella destra mano terrà uno Scettro, & con la sinistra mostrerà un'Aquila, che sia quiui uicina.

L'Intelletto, è per natura incorrottibile, & non inuecchia già mai; & però giouane si dipinge. Il Vestimento dell'Oro, significa la purità, & simplicità dell'essere suo, essendo l'oro purissimo frà gli altri metalli. come si è detto pur hora. I Capelli, sono conformi alla uaghezza delle sue operationi. La Corona, & lo Scettro sono segni del dominio, che esso hà sopra tutte le passioni dell'anima nostra, & sopra l'istessa uolontà, la quale non appetisce cosa, che prima

da esso non gli uenga proposta. La Fiamma, è il naturale desiderio di sapere, nato dalla capacità della uirtù intellettiua, laquale sempre aspira alle cose alte, & diuine, se da' sensi, che mal uolontieri l'ubbidiscono, alla consideratione di cose terrene, & basse, non si lascia suiare. Il mostrare l'Aquila co'l dito, significa l'atto dell'intendere, essendo proprio dell'intelletto il ripiegar l'operatione sua in se stesso, uincendo l'Aquila nel uolo, la quale supera tutti gli altri uccelli, & animali in questo, come anco nel uedere.

Però S. Giouanni Euangelista fù da' Santi Padri all' Aquila assomigliato, per essersi più de gli altri innalzato dalle cose terrene, descriuendo la diuinità del Verbo incarnato.

Pindaro ancor esso paragona gli huomini d'alto intelletto à questo Vccello.

La Senape infiamma la bocca, & scarica la testa; & per questo significa l'operatione grande d'un'intelletto purificato nel tempo, che non l'offuscano le nebbie delle passioni, ò le tenebre dell'ignoranza. Vedi il Pierio lib. 57.

INTELLIGENZA.

DONNA, uestita d'oro, che nella destra mano tenga una Sfera, & con la sinistra una Serpe; sarà inghirlandata di fiori.

Intelligenza dimandiamo noi quella unione, che fà la mente nostra cō la cosa intesa da lei; & si ueste d'oro, perche uuole essere lucida, chiara, risplendēte, non triuiale, ma nobile, & lontana dal sapere del uolgo, & delle persone plebee, che tutto distingue nelle qualità singolari dell'oro. *Si potrebbe poco diuersamente ancora mostrare la figura di quella intelligenza, che muoue le Sfere celesti secondo i Filosofi; ma, perche principal intento nostro è di quelle cose, che dipendono dall'opere, & dal sapere humano, parliamo di questa sola, la quale cō la Sfera, & con la Serpe, dimostra, che, per intēder le cose alte, & sublimi, bisogna prima andar per terra, come fà il Serpe, & nell'intender nostro andare cō' principij delle cose terrene, che sono meno perfette delle celesti; però si fà nella man sinistra il Serpe, & nella destra, che è più nobile, la Sfera.*

La ghirlanda di fiori in capo, mostra, in che parti del corpo sia collocata quella potenza, con la quale noi intendiamo; & i fiori mostrano, che di sua natura l'intendere è perfettione dell'animo, & dà buono odore, per generar buona fama, & buon concetto di se stesso nella mente de gli altri.

INTELLIGENZA.

DONNA, che nella destra tiene un Lituo, & nella sinistra una Tauola scritta.

Mostra, che l'intelligenza nasce per lo più, ò dall'esperienza, ò dallo studio de' libri, come facilmente si comprende per le cose gia dette.

INTREPIDITA, & Costanza.

GIOVANE, uigoroso uestito di bianco, & rosso, che mostri le braccia ignude, & starà in atto di attendere, & sostenere l'impeto di un Toro.

Intrepidità, è l'eccesso della fortezza, opposto alla Viltà, & Codardia; & all'hora si dice un'huomo Intrepido, quando non teme quello, che humanamente si deue temere.

Sono le braccia ignude, per mostrar confidenza del proprio ualore; & combatte co'l Toro, il quale, essendo molestato, diuiene ferocissimo, & hà bisogno, per resistere, solo delle proue di una disperata Fortezza.

INVERNO.

HVOMO, uecchio, che si scaldi al fuoco, & sia benissimo uestito di panni. Per far le Stagioni tutte in habito di Donna, si può rappresentare in una Vecchia canuta, & grinza, come per l'Autunno si fà una baccante coronata di Pampane, & d'Vua; & questo poco importa. Ouidio nelle Metamorfosi al libro secondo così lo dipinge:

VN Vecchio u'è, ch' ogn'un d'horrore eccede,
E fà tremar ciascun, ch'à lui pon mente;
Sol per trauerso il Sol tal'uolta il uede;
Ei stà rigido, e freme, e batte il dente;
E' ghiaccio ogni suo pel dal capo al piede,
Ne men brama ghiacciar quel raggio ardente;
Et nel fiatar tal nebbia spirar suole,
Che offusca quasi il suo splendore al Sole.

INVIDIA.

DONNA, uecchia, brutta, & pallida; il corpo sia asciutto con gli occhi biechi, uestita del colore della ruggine; sarà scapigliata, &

frà i

frà i capelli ui saranno mescolati alcuni Serpi; stia mangiando il proprio core, il quale terrà in mano.

Si dipinge uecchia, per che, per dir poco, ha hauuto lunga, & antica inimicitia con la uirtù. Hà pieno il capo di Serpi, in uece di capelli, per significatione de' mali pensieri, essendo ella sempre in continoue riuolutioni de' danni altrui, & apparecchiata sempre à spargere il ueleno ne' gli animi di coloro, co' quali, senza mai quietare, si riposa, diuorandosi il cuore da se medesima: il che è propria pena dell'Inuidia. Et però disse Iacomo Sannazaro:

L'Inuidia, Figliuol mio, se stessa macera,
Et si dilegua, come Agnel per frascino,
Che non gli uale ombra di cerro, ò d'acera.

DELL'INVIDIA.

Pallido hà il uolto, il corpo magro, e asciutto;
Gli occhi son biechi, e rugginoso il dente,
Il petto arde d'amaro fele, e brutto
Velen colma la lingua, ne mai sente
Piacer alcun se non dell'altrui lutto.
All'hor ride l'inuidia, che altrimente
Si mostra ogn'hor addolorata, e mesta,
E sempre all'altrui mal uigile, e desta.

INVIDIA.

DONNA, uecchia mal uestita, del color della ruggine; si tenga una mano alla bocca, nel modo, che sogliono le donne sfaccendate in bassa fortuna; guardi con occhio torto in disparte; hauerà appresso un Cane magro, il quale, come da molti effetti si uede, è animale inuidiosissimo, & tutto il bene de gli altri uorrebbe in se solo: anzi racconta Plinio nel 25. lib. al cap. 8. che, sentendosi il Cane morso da qualche Serpe, per non restar offeso, mangia una certa herba insegnatagli dalla natura, &, per inuidia, nel prenderla, guarda di non esser ueduto da gli huomini. E mal uestita, perche questo uitio hà luogo particolarmente frà gli huomini bassi, & con la plebe. La mano alla bocca, è per segno, che ella non nuoce ad altri, ma à se stessa, & che nasce in gran parte dall'otio.

DEL

frà i capelli ui saranno mescolati alcuni Serpi; stia mangiando il proprio core, il quale terrà in mano.

Si dipinge uecchia, per che, per dir poco, ha hauuto lunga, & antica inimicitia con la uirtù. Hà pieno il capo di Serpi, in uece di capelli, per significatione de'mali pensieri, essendo ella sempre in continoue riuolutioni de'danni altrui, & apparecchiata sempre à spargere il ueleno ne'gli animi di coloro, co'quali, senza mai quietare, si riposa, diuorandosi il cuore da se medesima: il che è propria pena dell'Inuidia. Et però disse Iacomo Sannazaro:

L'Inuidia, Figliuol mio, se stessa macera,
Et si dilegua, come Agnel per frascino,
Che non gli uale ombra di cerro, ò d'acera.

DELL'INVIDIA.

Pallido hà il uolto, il corpo magro, e asciutto;
Gli occhi son biechi, e rugginoso il dente,
Il petto arde d'amaro fele, e brutto,
Velen colma la lingua, ne mai sente
Piacer alcun se non dell'altrui lutto.
All'hor ride l'inuidia, che altrimente
Si mostra ogn'hor addolorata, e mesta,
E sempre all'altrui mal uigile, e desta.

INVIDIA.

DONNA, uecchia mal uestita, del color della ruggine; si tenga una mano alla bocca, nel modo, che sogliono le donne sfaccendate in bassa fortuna; guardi con occhio torto in disparte; hauerà appresso un Cane magro, il quale, come da molti effetti si uede, è animale inuidiosissimo, & tutto il bene de gli altri uorrebbe in se solo: anzi racconta Plinio nel 25. lib. al cap. 8. che, sentendosi il Cane morso da qualche Serpe, per non restar offeso, mangia una certa herba insegnatagli dalla natura, &, per inuidia, nel prenderla, guarda di non esser ueduto da gli huomini. E mal uestita, perche questo uitio hà luogo particolarmente frà gli huomini bassi, & con la plebe. La mano alla bocca, è per segno, che ella non nuoce ad altri, ma à se stessa, & che nasce in gran parte dall'otio.

VN ueneno è l'Inuidia, che diuora
Le midolle, & il sangue tutto sugge,
Onde l'Inuido n'hà debita pena;
Perche, mentre l'altrui sorte l'accora,
Sospira, freme, e come Leon rugge,
Mostrando, c'hà la misera alma piena
D'odio crudel, che'l mena
A' ueder l'altrui ben con occhio torto;
Però dentro si fà ghiaccio, e furore,
Bagnasi di sudore,
Ch'altrui può far del suo dolor'accorto;
E con la lingua di ueleno armata
Morde, e biasima sempre ciò che guata.
Vn pallido color tinge la faccia,
Qual dà del duol interno certo segno,
Et il misero corpo diuien tale,
Che par, che si distrugga, e si disfaccia;
Ciò che uede gli porge odio, e disdegno;
Però fugge la luce, e tutto à male
Gli torna, & con uguale
Dispiacer schifa il cibo, annoia il bere,
Vnqua non dorme, mai non hà riposo,
E sempre il cuor gli è roso
Da quella Inuidia rabbia, qual'hauere
Non può mai fine, e al cui graue male
Rimedio alcun di medico non uale.

INVIDIA. L'ALCIATO.

DONNA squalida, e brutta,
Che di carne di uipera si pasce,
E mangia il proprio core,
Cui dolgon gli occhi liuidi à tutt'hore.
Magra, pallida, e asciutta,
E, douunque ella uà, presso, ò lontano,
Porta dardi spinosi nella mano,
Che nel suo sangue tinge.
In questo habito strano,
E in tal forma l'Inuidia si dipinge.

INVOCATIONE.

DONNA, uestita di rosso; in capo hà una fiamma di fuoco, & un'altra simile glie ne esce dalla bocca.

L'Inuocatione si fà chiamando, & aspettando con desiderio il Diuino aiuto; però conueneuolmente si dipinge con due fiamme, che gli escono, una dalla bocca, & l'altra della cima del capo, che dimostrano la uera, & profitteuole inuocatione consistere non solo nella uoce, ma ancora nella intentione della mente, con che chiedendosi cosa giusta, & ispediente dalla Diuina benignità, facilmente s'impetra.

IRA.

DONNA, di carnagione rossa, oscura; &, perche appartiene all'habitudine del corpo de gli iracondi, come dice Aristotele al 6. & 9. cap. della Fisonomia, hauer le spalle grandi, la faccia gonfia, gli occhi rossi, la fronte rotonda, il naso acuto, & le narici aperte, si potrà osseruare ancor questo, sarà armata, & per cimiero porterà una testa d'Orso, dalla quale n'esca fiamma, & fumo. Terrà nella destra mano una Spada ignuda, nella sinistra una Facella accesa, & sarà uestita di rosso.

La testa dell' Orso si fà, perche questo animale è all' ira inclinatissimo; & però nacque il prouerbio, *Fumantem Ursi nasum ne tetigeris*; quasi che il fumo, & fuoco, che si dipinge appresso, significhino Ira, & conturbatione dell'animo. Vedi il Pierio nel libro XI.

La Spada ignuda dimostra, che l'Ira subito porge la mano al ferro, & si fà strada alla uendetta. Simile alla Facella accesa è il cuor dell'huomo irato, *che continouamente s'accende*, & consuma.

Hà *la faccia gonfia, perche l'Ira spesso ci* muta, & cambia il corpo, per lo ribollimento del sangue, che rende ancora gli occhi infiãmati.

IRA.

DONNA, uestita di rosso, ricamato di nero; sarà cieca, con la schiuma alla bocca, hauerà in capo per acconciatura una testa di Rinocerote, & appresso ui sarà un Cinocephalo. Statio nel VII. lib. della Thebaide descriuendo la casa di Marte nel paese de' Traci, dice, che ui era frà molti l'Ira, & la chiama Rossa, dicendo,

E foribus cæcumq; nefas, iræq; rubentes;

perche nasce dal moto del sangue, & procura sempre la uendetta co'l danno, & con la morte altrui, però uà ricamato il uestimẽto di nero.

Il Rinocerote, è animale, che tardi si adira, & bisogna irritarlo innanzi gran pezzo, ma, quando è adirato, diuiene ferocissimo: però Martiale nel primo libro de'suoi Epigrammi disse:

Sollicitant pauidi Rhinocerota magistri,
Seq; diu magnæ colligit ira feræ.

Gli Egittij, quando uoleuano rappresentare l'Ira, dipingeuano un Cinocefalo, per essere più d'ogni altro animale iracondo. Vedi il Pierio Valeriano nel lib. VI. Cieca con la schiuma alla bocca si rappresenta; percioche, essendo l'huomo uinto dall'Ira, perde il lume della ragione, & cerca con fatti, & con parole offendere altrui.

LASCIVIA.

DONNA, giouane, riccamente uestita; terrà uno Specchio con la sinistra mano, nel quale con attentione si specchi; con la destra stia in atto di farsi bello il uiso; à canto ui saranno alcuni passari, uccelli lasciui, & lussuriosi, & un'Armellino, del quale dice l'Alciato:

Dinota l'Armellin candido, e netto,
Un'huom, che, per parer bello, e lasciuo,
Si coltiua la chioma, e'l uiso, e'l petto.

LASCIVIA.

DONNA, con ornamento barbaro, & che mostri con un dito di fregarsi leggiermente la testa. Così la dipingeuano gli antichi, come si uede presso al Pierio.

LEALTA'.

DONNA, uestita di bianco, tiene la mano destra al petto, & un Cagnolino appresso.

La mano destra sopra il petto significa integrità dell'animo, & il Cagnolino per la propria inclinatione parimente Fedeltà, & Lealtà.

LEALTA'.

DONNA, uestita di sottilissima ueste; in una mano tenga una Lanterna accesa, nella quale miri attentamente, & nell'altra una

Maschera spezzata in più luoghi, & sia in atto di sbatterla in qualche sasso, ò muro.

La ueste sottile, mostra, che nelle parole dell'huomo reale si deue scoprir l'animo sincero, & senza impedimento, essendo le parole à' concetti dell'animo nostro, come la ueste ad un'corpo ignudo.

La Lanterna medesimamente si pone per l'anima, & per lo cuor nostro; & lo splendore, che penetra di fuori dal uetro, sono le parole, & le attioni esteriori; &, come la Lanterna manda fuori quel medesimo lume, che nasce dentro di lei, così l'huomo leale deue esser dentro, & fuori della medesima qualità. A' questo proposito disse Christo Nostro Signore, Sia tale la uostra luce presso à gli huomini, che essi ne rendano gloria à Dio, che alla fama de' meriti uostri corrispondano l'opere. La Maschera, che gitta per terra, & spezza, mostra medesimamente il dispregio della fintione, & della doppiezza dell'animo; come si è mostrato in altri propositi.

LEALTA'.

DONNA, uestita di bianco, che, aprendosi il petto, mostri il proprio cuore, per essere ella una corrispondenza dell'animo con le parole, ò con l'attioni, acciò le sia interamente prestata fede.

LEGGIEREZZA.

DONNA, che habbia le ali alle mani, à'piedi, à gli homeri, & alla testa, & sarà uestita di piuma finissima.

LETITIA, ALLEGREZZA, & Giubilo.

VNA giouane, appoggiata ad un'Olmo ben fornito di uiti, & calchi leggiermente un'Cauolo sodo; allarghi le mani come se uolesse donar presenti, & nel petto hauerà un libro di Musica aperto. La stabilità della Fortuna, significata per l'Olmo, al quale questa imagine si appoggia, l'allegrezza del cuore, cagionata in gran parte dal uino, come disse Dauid, significata per la Vite, l'unione di se stesso, & delle proprie forze, & passioni, accennate co'l Cauolo, & la melodia di cose grate à gli orecchi, come la Musica, sono cagione della letitia, la quale con segni esteriori fà parte delle sue facoltà à chi n'è bisognoso, per arriuare à più perfetto grado di contentezza.

LIBE-

LIBERALITÀ.

DONNA, con occhi un poco concaui, con la fronte quadrata, & co'l naso aquilino; sarà uestita di bianco, con un'Aquila in capo; & nella destra mano un Cornucopia, & un Compasso, & co'l Cornucopia uersi gioie, danari, collane, & altre cose di prezzo; nella sinistra hauerà un'altro Cornucopia pieno di frutti, & fiori.

La Liberalità è una mediocrità nello spendere per habito uirtuoso, & moderato.

Si dipinge con occhi poco concaui, & fronte quadrata, per similitudine del Leone, liberalissimo frà gli animali irragioneuoli, & co'l naso Aquilino, per la similitudine dell'Aquila, liberalissima trà tutti gli uccelli, la quale si farà sopra alla testa di detta figura, per mostrare, che la Liberalità non consiste nell'atto casuale di donare altrui le cose proprie, ma nell'habito, & nell'intentione della mente, come ancora tutte l'altre uirtù.

Scriue Plinio, che l'Aquila, se fa preda di qualche animale per propria industria, non attende tanto a satiare l'appetito suo, che non si ricordi sempre di lasciarne parte gli altri uccelli, godẽdo, & riputandosi d'assai per ueder, che l'opera sua sola sia bastante à mantenere la uita di molti animali.

I due Corni nel modo detto, notano, che l'abondanza delle ricchezze è conueneuole mezzo da far uenire à luce la liberalità, quando è accompagnata con la nobiltà dell'animo generoso, secondo il potere, & la forza di chi dona.

Vestesi di bianco la Liberalità, perche, come questo colore è semplice, & netto senza alcuno artificio, così la Liberalità è senza speranza di uile interesse.

Il Compasso ci dimostra, la Liberalità douersi misurare con le ricchezze, che si possiedono, & co'l merito della persona, con la quale si essercita questa uirtù; nel che (se è lecito à seruitor entrar nelle lodi del suo Signore) merita particolarissima memoria l'Illustrissimo Signor Cardinale Saluiati, mio padrone, il quale, conforme al bisogno, & al merito di ciascuno, comparte le proprie facoltà, con si giusta misura, & con animo si benigno, che facilita in un istesso tempo per se la strada del Cielo, & della gloria, & per gli altri quella della uita presente, & della uirtù, con applauso uniuersale di fama sincera.

LIBERALITA.

DONNA, uestita di bianco, nella destra tiene un Dado, & con la sinistra sparge gioie, & danari.

Il Dado, insegna, che egualmente è liberale chi dona poco, hauendo poco, & chi dona assai hauendo molto, purche si resti in piede da tutte le bande con la facoltà principale.

LIBERALITA.

GIOVANETTA, di faccia allegra, & riccamente uestita; con la sinistra mano tenga appoggiato al sinistro fianco un Bacile pieno di gemme, & di monete d'oro, delle quali con l'altra mano habbia preso un gran pugno, & le sparga ad alcuni puttini ridenti, & allegri, che da se stessi se ne adornano, & le portano in mostra, per la gratitudine, & per l'obligo, che si deue alla liberalità de' benefattori, ò uero per mostrare, che ancora il riceuere fauori, & ricchezze con debito modo, è parte di Liberalità, secondo l'opinione de' Morali; se bene è più nobile attione, & più beata, il donar altrui le cose sue.

Il Pierio Valeriano assegna per antico Ieroglifico di Liberalità, il Bacile solo, il quale noi accompagnamo con le altre cose per compimento della figura, & per dichiaratione della Liberalità figurata.

LIBERTA.

DONNA, uestita di bianco; nella destra mano tiene uno Scettro; nella sinistra un Cappello; & in terra ui si uede una Gatta.

Lo Scettro significa l'auttorità della libertà, & l'imperio, che tiene di se medesima; quando uoleuano i Romani dar la libertà ad un seruo, dopo hauergli rasi i capelli gli faceuano portare il Cappello; & si facea questa cerimonia nel Tempio di una Dea creduta protettrice di quelli, che acquistauano la libertà; & la dimandauano Feronia: però si dipinge ragioneuolmente co'l Cappello.

Il Gatto ama molto la Libertà, & perciò gli antichi Alani, i Borgognoni, & i Sueui, secondo, che scriue Metodico, lo portauano nelle loro insegne dipinto, dimostrando, che, come detto animale non può comportare di essere riserrato dall'altrui forza, così essi erano impatientissimi di seruitù.

LIBERTA'.

DONNA, che nella sinistra mano tiene una Mazza, come quella di Hercole, & nella destra un Cappello, con lettere,

LIBERTAS AVGVSTI, & S. C.

Il che significa Libertà acquistata per proprio ualore, & uirtù, conforme à quel che si è detto di sopra. Et si uede così scolpita nella Medaglia di Antonino Eliogabalo.

LIBERTA'.

DONNA, che nella mano destra tenga un Cappello, & per terra un Giogo rotto.

LIBIDINE.

DONNA, bella, di bianca faccia, co'capelli grossi, neri, ribuffati all'in sù, & folti nelle tempie, con occhi grassi, lucenti, & lascivi; mostrano questi segni abondanza di sangue, il quale in buona temperatura è cagione di Libidine; & il naso riuolto in sù, è segno di questo istesso, per la simiglianza del Becco, animale molto libidinoso, come disse Aristotele in de Fison. al cap. 6. 9. hauerà in capo una ghirlanda d'Hedera; sarà lasciuamente ornata; porterà in trauerso una Pelle di Pardo, & per terra à canto ui sarà una Pantera, tenendole detta figura la sinistra mano sopra il capo.

L'Hedera da' Greci chiamata Cisso, & Cissare, tirando le loro parole al nostro uso, significa esser dato alla Libidine: però Eustachio dice, che fu data l'Hedera à Bacco, per segno di Libidine, cagionata dal uino. La pelle del Pardo, che porta à trauerso à guisa di banda, come dice ancora Cristoforo Landino, parimente significa Libidine, per essere à ciò detto animale molto inclinato, mescolandosi non solamente con gli animali della sua specie, ma ancora, come riferisce Plinio, co'l Leone: &, come la pelle del Pardo è macchiata, così è macchiata la mente dell'huomo Libidinoso di pensieri cattiui, & di uoglie illecite.

E'ancora proprio di questo animale, sfuggir quanto può di essere ueduto quando pasce, & pascendo di suggersi il sangue. Il che è proprijssimo della Libidine, perche piu d'ogni altra cosa le sue uoglie procura di pascere nascostamente, & di satiarsi euacuando il proprio sangue, & togliendosi le forze.

Per dichiaratione della Pantera, il medesimo Lãdino dice, che molti la fan

ti la fanno differente dal Pardo solo nel colore, che questa hà più bianco; & uogliono, che sia la femina del Pardo: &, se crediamo questo esser uero, potremo comprendere, che la Libidine principalmente, & con maggior uiolenza domina nelle femine, che ne'maschi, come si crede communemente in ciascuna specie d'animali.

Afferma Plinio, esser la Pantera tanto bella, che ogni fiera la desidera, ma temono della fierezza, che dimostra nella testa; onde essa, occoltando il capo, & mostrando il dosso, le alletta, & dopò con subito empito le prende, & diuora.

Il che molto è simile alla Libidine, la quale con la bellezza, ci lusinga, & tira; poi ci diuora, perche ci consuma il tempo, il dannaro, la fama, il corpo, & l'anima istessa ci macchia, & ci auuilisce, facendola serua del peccato, & del demonio.

LIBIDINE.

DONNA, lasciuamente ornata, sedendo appoggiata sopra il gomito sinistro; nella mano destra terrà uno Scorpione; a canto ui sarà un Becco acceso alla Libidine, & una uite con alcuni grappi d'Vua. Racconta il Pierio Valeriano nel lib. 16. che lo Scorpione significa Libidine. ciò può essere, perche le pudende parti del corpo humano sono dedicate da gli Astrologi allo Scorpione, & questo segno predomina à Marte, secondo, che essi scriuono, il quale è notato di adulterio.

Medesimamente s'intende il Becco per la Libidine, essendo ne gli atti di Venere molto potente, & dedito à tal inclinatione souerchiamente, come si uede nel luogo citato nell'altra figura à questo proposito.

Stà à sedere, & appoggiata su'l braccio, per mostrare l'otio, del quale si fomenta in gran parte la Libidine, secondo il detto:

Otia si tollas, periere Cupidinis artes.

La Vite, è chiaro indicio di Libidine, secondo il detto di Terentio:

Sine Cerere, & Baccho friget Venus;

Et ancora perche si dicono Lussuriare le Viti, che crescono gagliardamente, come gli huomini accecati dalla libidine, che non quietano mai.

LICE

LICENZA.

DONNA, ignuda, & scapigliata, con la bocca aperta, & con una Ghirlanda di Vite in capo.

Licentiosi si dimandano gli huomini, che fanno più di quel che conuiene al grado loro, riputando in se stessi lode, far quelle attioni, che ne gli altri sono biasimeuoli in egual fortuna; & può esser questa licenza nel parlare; però si fà con la bocca aperta: può esser nella libertà di far palesi le parti, che per instinto naturale dobbiamo ricoprire; il che si mostra nella nudità; nel resto delle altre opere, pigliandosi libertà di fare molte cose, che non si appartengono: & questo si nota con la Vite, laquale inebriando molte uolte co'l frutto suo, fa fare molte cose incõueniẽti, & disdiceuoli: &, come i capelli, che nõ sono legati insieme, scorrono liberamente oue il uento li trasporta, così scorrono i pensieri, & l'attioni di un'huomo licentioso da se medesime.

Licenza Poetica descritta dal Caporali nel 1° cap. del Viaggio di Parnaso.

LITE.

DONNA, uestita di uarij colori; nella destra mano tiene un uaso d'acqua, il quale uersa sopra un gran foco, che arde in terra; ilche è per segno del contrario, al quale l'altro contrario naturalmente opponendosi, & cercando impadronirsi della materia, & sostanza dell'altro, dà con strepito segno di lite, & di nimicitia: ilquale effetto imitano gli animi discordi, & litigiosi, che non quietano per se stessi, nè danno tempo di riposo per gli altri.

LOGICA.

DONNA, giouane, uiuace, & pronta, uestita di bianco, tiene uno Stocco nella mano destra, & nella sinistra quattro Chiaui, con l'Elmo in capo, & per cimiero un Falcone pellegrino.

La Logica, è una scienza, che considera la natura, & proprietà dell'operationi dell'intelletto; onde si uiene ad acquistare la facilità di separare il uero dal falso: adunque, come quella, che considera sottilissimi, & uarij modi d'intendere, si dipinge con lo Stocco, il quale è segno dell'acutezza dell'ingegno, & l'Elmo in capo mostra stabilità, & uerità di scienza; & come il Falcone s'innalza à uolo à fin di predare, così il Logico disputa altamente, per far preda del discorso altrui, che uolontieri alle sue ragioni si sottomette.

Le quattro Chiaui, significano i quattro modi d'aprir la uerità in ciascuna figura Sillogistica, insegnati con molta diligenza da'professori di quest'arte.

Vestesi di bianco, per la similitudine, che hà la bianchezza con la uerità; perche, come quello frà i colori è il più perfetto, così questa frà le perfettioni dell'anima è la migliore, & più nobile; & deue essere il fine d'ogn'uno, che uoglia essere uero Logico, & non Sofista, ò uero Gabbatore.

LOGICA.

DONNA, con la faccia uelata, uestita di bianco, con una sopraueste di uarij colori, mostri con gran forza delle mani di stringere un nodo in una corda assai ben grossa, & ruuida; ui sia per terra della Canape, ò uero altra materia da far corde.

La faccia uelata di questa figura, mostra la sua difficoltà, & che è impossibile à conoscersi al primo aspetto, come pensano alcuni, che per far profitto in essa, credono esser souerchi al loro ingegno sei mesi soli, & poi in sei anni ancor non sanno la definitione di essa. Per notar il primo aspetto si adopra il uiso, perche il uiso è la prima cosa, che si guardi nell'huomo.

Il color bianco nel uestimento, si pone per la simiglianza della uerità, come si è detto, la quale è ricoperta da molte cose uerisimili, oue molti fermando la uista, si scordano di essa, che sotto à' colori di esse stà *ricoperta*, perche dalle cose *uerisimili*, *tirate* con debito modo di *grado in grado*, ne *nasce poi finalmente* la *dimostratione*, la quale è come una *cassa*, *oue sia riposta* la uerità, & si apre per mezzo delle Chiaui già dette de'*sillogismi probabili*, li quali si notano co'uarij colori, che, se bene hanno qualche *conformità* con la luce, non ne hanno *però tanta*, *quanto* il bianco, che è l'effetto piu puro di essa.

La Corda, doue si stringe il nodo, mostra, che la conclusione certa è quella, che stà principalmente nell'intentione del Logico; & dalla similitudine della Corda si dice il Logico legare un'huomo, che non sappia, che si dire in contrario alla uerità mostrata da lui; & le sue proue fondate con la sua arte, sono nodi indissolubili ò per forza, ò per ingegno di qual si uoglia altra professione. La ruuidezza della Corda, mostra la difficoltà della materia.

La Canape per terra, mostra, che non solo è officio della Logica fare il nodo delle corde fatte, ma quelle medesime corde ancora prouedere con l'arte sua propria, seruendosi d'alcuni principij della natura, & insegnando di conoscere i nomi, le propositioni, & ogni altra parte, ò ue-

te, ò uero istromento della dimostratione, suo uero, & reale istromento.

LOGICA.

GIOVANE, pallida, co' Capelli intricati, & sparsi, di conueneuole lunghezza, & bellezza; nella mano destra tiene un mazzo di fiori con un motto sopra, che dica, *uerum & falsum*; & nella sinistra un Serpente.

Questa Donna è pallida, perche il molto uegliare, & il grande studio, che intorno ad essa è necessario, è ordinariamente cagione di pallidezza, & indispositione della uita.

I Capelli intricati, & sparsi, dimostrano, che l'huomo, il quale attende alla speculatione delle cose intelligibili, suole ogni altra cosa lasciar da parte, & dimenticarsi della custodia del corpo.

I Fiori sono segno, che per industria di questa professione, si uede il uero apparire, & il falso rimanere oppresso, come per opra della natura dall'herba nascono i fiori, che poi la ricoprono.

Il Serpente c'insegna la Prudenza necessarissima à questa professione, come à tutte l'altre, non si affaticando in altro l'humana industria, che in distinguere dal falso il uero, & secondo quella distintione saper poi operar con proportionata conformità al uero conosciuto, & amato. Scopre ancora il Serpente, che la Logica è stimata uelenosa materia, & inaccessibile à chi non ha grande ingegno, & è amara à chi la gusta, & morde, & uccide quelli, che con temerità le si oppongono.

LVSSVRIA.

GLI antichi usauano dipingere Venere sopra un Montone per la Lussuria, mostrando la soggettione della ragione al senso, & alle concupiscenze illicite.

LVSSVRIA,
ò uero Libidine.

DIPINGEVANO per la Lussuria ancora gli antichi un Fauno con una Corona di Eruca, & un Grappo d'Vua in mano, per fingersi il Fauno libidinoso, & l'Eruca per inuitare, & spronare assai gli atti di Venere: & propriamente sono Lussuriosi quei, che sono souerchi ne' uezzi d'Amore, cagionato dal uino, che riscalda, & da altre commodità.

MACHINA DEL MONDO.

DONNA, che habbia intorno al capo i giri de'sette Pianeti, & in luogo de' Capelli saranno Fiamme di fuoco; il suo uestimento sarà compartito in tre parti, & di tre colori.

Il primo, che cuopre il petto, & parte del corpo, sarà azurro, con nuuoli.

Il secondo, ceruleo, con onde d'acqua.

Il terzo, sino a'piedi uerde, con Monti, Città, & Castell.a. Terrà in una mano il Serpe riuolto in circolo, che si tenga la coda in bocca. Il che significa, che il Mōdo da se stesso, & per se stesso si nudrisce, & in se medesimo, & per se medesimo si riuolge sempre con temperato, & ordinato moto, & il principio corre dietro al fine, & il fine ritorna al suo istesso principio. per questo ancora ui si dipingono i sette Pianeti.

Il Fuoco, che ha in cima del capo, & il colore del uestimento, significano i quattro Elementi, che sono la parte minore della grandissima Machina uniuersale.

MAGNANIMITA'.

DONNA, bella, con fronte quadrata, & naso rotōdo, uestita d'oro, *con la Corona Imperiale in capo, sedendo sopra* un Leone, *nella mano destra terrà uno Scettro, &* nella *sinistra* un Cornucopia, *dal quale uersi monete d'oro.*

La Magnanimità, è uirtù, *che consiste in* una nobile moderatione *d'affetti, & si troua solo in quelli, che, conoscēdosi degni d'esser honorati da gli huomini giudiciosi, &* stimando i giudicij del uolgo contrarij alla uerità spesse uolte, nè per prospera fortuna troppo s'innalzano, nè per contraria si lasciano sottomettere in alcuna parte, ma ogni loro mutatione con egual animo sostengono, & abhorriscono far cosa brutta per non uiolar la legge dell'honestà.

Si rappresenta questa Donna, bella, con fronte quadrata, & naso rotondo, a simiglianza del Leone, secondo il detto di Aristotele de Fisonomia al cap. 9.

Vestesi d'oro, perche questa è la materia atta per mandare ad effetto molti nobili pensieri d'un'animo liberale, & magnanimo. Porta in capo la Corona, & in mano lo Scettro, perche l'uno dimostra nobilta di pēsieri, l'altro potēza d'esseguirli, ꝑ notar, che sēza queste due cose

è imposſi-

è impossibile essercitare magnanimità, essendo ogni habito effetto di molte attioni particolari. Si dimostra la Magnanimità esser uera dominatrice delle passioni uili, & larga dispensatrice delle facoltà, per altrui beneficio, per propria gloria, & per uniuersale applauso.

Al Leone da' Poeti sono assimigliati i Magnanimi, perche non teme questo animale le forze de gli animali grandi, non degna esso i piccioli, è impatiente de' beneficij altrui, largo rimuneratore, & non mai si nasconde da' cacciatori. Questa figura uersa le monete senza guardarle: perche la Magnanimità nel dare altrui si deue osseruare, senza pensare ad alcuna sorte di rimuneratione; & di quì nacque quel detto: *Dà le cose tue con occhi serrati, & con occhi aperti riceui l'altrui.*

Il Doni dipinge questa uirtù poco diuersamente, dicendo douersi fare donna bella, coronata all'Imperiale, riccamente uestita, con lo Scettro in mano; d'intorno con Palazzi nobili, & Loggie di bella prospettiua, sedendo sopra d'un Leone, con dui Fanciulli à' piedi abbracciati insieme; uno di questi sparge molte medaglie d'oro, & d'argento; l'altro tiene le giuste Bilancie, & la diritta spada della Giustitia in mano, Le Loggie, & le Fabriche di grande spesa molto più conuengono alla Magnificenza, che è l'altra uirtù heroica, la quale si essercita in spese grandi, & in opre di molto danaro, che alla Magnanimità, moderatrice de gli affetti: & in questo non sò, se per auentura habbia errato il Doni, se non si dice, che senza la Magnanimità la Magnificenza non nascerebbe.

Del Leone, oltre à quello, che habbiamo detto, si scriue, che, combattendo, non guarda mai il nemico per non lo spauetare; &, acciò che più animoso uenga all'affronto, nello scontrarsi poi, con lento passo, ò con salto allegro si rinselua, con fermo proposito di non far cosa indecente alla sua nobiltà.

I due Fanciulli mostrano, che con giusta misura si deuono abbracciare tutte le difficoltà, per amor dell'honesto, per la patria, per l'honore, per i parenti, & per gli amici magnanimamente, spendendo il danaro in tutte l'imprese honorate.

MAGNANIMITÀ.

DONNA, che per Elmo porterà una testa di Leone, sopra alla quale ui sieno dui piccioli Corni di Douitia, con ueli, & adornamenti d'oro. Sarà uestita in habito di guerriera; & la ueste sarà di color turchino; & ne' piedi hauerà stiualletti d'oro.

MAGNI-

MAGNIFICENZA.

DONNA, uestita, & coronata d'oro; hauerà la Fisonomia simile alla Magnanimità; terrà la sinistra mano sopra d'un ouato, in mezzo del quale ui sarà dipinto una pianta di sontuosa fabrica.

La Magnificenza è una uirtù, la quale consiste intorno all' operar cose grandi, & d'importanza, come habbiamo detto; & però sarà uestita d'oro. L'ouato, sopra del quale posa la sinistra mano, ci dà ad intendere, che l'effetto della Magnificenza è il fabricar Tempij, Palazzi, & altre cose di merauiglia, & che riguardano ò l'utile publico, ò l'honore dello Stato, dell'Imperio, & molto più della religione; & non hà luogo quest'habito se non ne'Principi grandi; & però si dimanda uirtù heroica, della quale si gloriaua Augusto, quando diceua hauer trouata Roma fabricata di mattoni, & douerla lasciar fabricata di marmo.

MAGNIFICENZA.

DONNA, uestita d'incarnato; porterà gli stiualletti d'oro; hauerà nella destra mano una imagine di Pallade; sederà sopra d'un ricchissimo seggio; &, se si rappresenterà à cauallo, hauerà detta seggia à canto, portando in capo una ghirlanda di uarij fiori.

Gli Stiualletti erano usati da gli antichi Rè, & per segno di soggetto Regale, l'adoperarono poi i Tragici Poeti ne' loro personaggi, & sono segno ancora in quest' imagine, di che sorte d'huomini sia propria la Magnificenza, che hà bisogno delle forze di molta ricchezza.

L'imagine di Pallade, è per segno, che le opere grandi deuono portar seco l'amor di operar uirtuosamente; & secondo il decoro, altrimente sarebbono opere di uanità, & mera pazzia.

Le Statue ancora, che con grande spesa, & con poco utile si riducono à nobil termine dalla fatica, & dall'industria de'Sudditi, sono effetti della Magnificenza de'Principi; &, perche tutte queste cose le fanno solo co'cenni, commandando senza molta fatica, però appresso si dipinge la Seggia, che già fù il Hieroglifico dell'Imperio: al che si conforma l'uso moderno, che dimanda Sede Apostolica la Vicaria di S. Pietro, per la suprema potestà datale da Christo Signor Nostro.

MALEDICENZA.

DONNA, con occhi concaui, uestita del color del Verde rame; con ciascuna mano tenga una Facella accesa, uibrando fuora la lingua, simile alla lingua di un Serpe, & à trauerso del uestimento terrà una pelle d'Istrice.

Il colore del uestimento, & gli occhi concaui, significano malignità, come si legge nella Fisonomia d'Aristotele; & il dir male dell'attioni altrui, non nasce se non da malignità, la quale fà desiderare l'altrui dishonore senza alcun profitto per se medesimo, dando à credere, che la gloria altrui rechi alla propria lode impedimento.

Le due Facelle accese, dimostrano, che la maledicēza accende il fuoco, fomentando facilmente gli odij, & le risse; & la lingua, ancor che humida, è molte uolte istromento da accendere questi fuochi inestinguibili bene spesso.

La pungente pelle dell'Istrice, ci dinota, che è proprio della Maledicenza il pungere, non la uita, come quella, ma l'honore, & la riputatione acquistata con fatiche, & con stenti.

MALINCONIA.

DONNA, mesta, & dogliosa, di brutti panni, uestita senza alcuno ornamento; starà a sedere sopra un sasso, co'gomiti posati sopra i ginocchi, & ambe le mani sotto'l mento; & ui sarà à canto un'albero senza fronde, & frà i sassi.

Fà la Malinconia nell'huomo, (il quale è un ritratto di tutto 'l Mondo) quegli effetti istessi, che fà la forza del Verno ne gli alberi, & nelle piante, le quali, agitate da diuersi uenti, tormentate dal freddo, & ricoperte dalle neui, appariscono secche, sterili, nude, & di uilissimo prezzo: però non è alcuno, che non fugga, come cosa dispiaceuole, la conuersatione de gli huomini malinconici. Vanno essi co'l pensiero sempre nelle cose difficili; & quei rischi cattiui, li quali sarebbe mera, & somma disgratia se auuenissero, essi se li fingono presenti, & reali; il che mostrano i segni della mestitia, & del dolore.

E' mal uestita, senza ornamento; per la conformità de gli alberi senza foglie, & senza frutti, non alzando mai tanto l'animo il malinconico, che pensi à procurarsi le commodità, per stare in continoua cura di sfuggire, ò di prouedere à' mali, che s'imagina essere uicini.

Il Sasso medesimamente, oue si posa, dimostra, che il Malinconico è duro, & sterile di parole, & di opere per se, & per altri, come il Sasso, che non produce herba, nè lascia, che la produca la terra, che gli stà sotto.

ſotto. Ma, ſe bene pare otioſa al tempo del ſuo Verno nelle attioni politiche, al tempo nondimeno della Primauera, che ſi ſcopre, nella neceſsità de gli huomini ſapienti, i malinconioſi, ſono trouati, & eſperimentati ſapientisſimi, & giudicioſisſimi.

MALEVOLENZA.

VECCHIA, con occhi concaui, brutta, ſcapigliata, & magra, con un mazzo d'Ortiche in mano, & un Baſiliſco appreſſo.

Queſta è della medeſima natura dell'affettione, dalla qual naſce, che è l'Odio; ma, per eſſer meno principale, & molto riſtretta, è dipinta in queſto luogo donna uecchia, perche l'età ſenile la partoriſce, eſſendo che i giouani, nuoui al Mondo, ſtimano parimente nuoue tutte le coſe, & però le amano; ma i uecchi, come ſtanchi di uedere gran copia di coſe, hanno à noia facilmente il tutto.

E' ſcapigliata, per dimoſtrare, che i maleuoli non allettano gli animi à beneuolenza, anzi ſi fanno abhorrire come peſte, che infetti le dolci conuerſationi: il che dichiara il Baſiliſco, che ſolo con lo ſguardo gli huomini auelena. La magrezza poi, è effetto del continouo rammarico del bene conoſciuto in perſona del prosſimo.

Le Ortiche, come a queſta figura, così ancora conuengono alla Maldicenza; perche, come l'Ortica punge, laſciando dolore ſenza ferita, così il Maldicente non pregiudica nella uita, ò nella robba, ma nell'honore, che à pena ſi sà quel che ſi ſia, ſecondo alcuni Filoſofi, & *pur cuoce, & diſpiace à tutti ſentirſi offeſo, doue ſi ſcopra pur un poco queſto particolare intereſſe.*

MANSVETVDINE.

DONNA, ueſtita d'oro, con un'Elefante à canto, ſopra del quale poſi la deſtra mano.

L'Elefante, nelle lettere de gli antichi Egittij, perche hà per natura di non combattere con le fiere meno poſſenti di eſſo, nè con le più forti, ſe non è grandemente prouocato; da grande indicio di manſuetudine ancora, perche, caminando in mezzo di un armento di pecore, che le uengono incontro, ſi tira da banda, acciò che imprudentemente non le ueniſſero offeſe, & porta tanta oſſeruanza à così deboli animali, che per la preſenza loro, quando è adirato, torna piaceuole, & trattabile. oltre à ciò riferiſce Plutarco, che, ſe qualche peregrino, caminando per deſerti, habbia perduta la ſtrada, & s'incontri nell'Elefante, non ſolamente non è offeſo, mà è ridotto alla uia ſmarrita.

MAN-

MANSVETVDINE.

DONNA, di matronale aspetto, con habito lungo, & ampio; tenga frà le braccia, in atto di accarezzare, un picciolo, & mansueto Agnello. Sarà questa donna coronata d'Vliuo co'suoi frutti.

L'Agnello significa purità, semplicità, & mansuetudine, non solamente nelle profane lettere Egittie, ma ancora nelle sacre della Religione Christiana. Et gli Auguri gentili adoperauano l'Agnello ne' loro sacrificij, solo per la piaceuolezza del suo puro, & mansueto animo. Ancora S.Gio. Battista, singolar testimonio de'secreti Celesti, per manifestare sotto semplice uelame la mansuetudine di Christo Signor Nostro, disse, Lui essere uno Agnello, che placò à noi co'l proprio sangue sacrificato l'ira di Dio.

L'Vliuo, è segno di pace, & di mansuetudine; & però i Sacerdoti degli antichi ne'primi tempi uoleuano, che tutti i simolacri de'Dei loro, fossero fabricati co'l legno dell'Vliua, interpretando, che à Dio conuiene essere largo donatore delle gratie sue à'mortali, uolgendosi con benignità, & mansuetudine à perdonar loro i commessi errori, & à dargli abondanza di tutti i beni. A' questo bel Hieroglifico pare, che i Dei consentissero, secondo che riferisce Herodoto, quando furono pregati da gli Spedauricensi à torre la sterilità del paese loro; al che risposero, che la gratia sarebbe seguita, quando hauessero fabricati i simolacri di Damia, & di Aurelia di legno di Vliua; & parue, che da indi in poi fino à certo tempo presso à Milesij ardesse, senz'opra di fuoco materiale, un tronco di detto legno.

Si dice oltre di questo, che l'Olio ha tanta forza contra il furore, che ancora sparso nel Mare, quando è turbato, fa cessare la tempesta, & lo fa tornar quieto, & tranquillo.

MARTIRIO.

GIOVANE, bello, & ridente, uestito di rosato, con gli occhi riuolti al Cielo, & cō le carni asperse di sangue; hauerà per le membra i segni delle ferite, le quali, à guisa di pretiosissime gioie, risplendano.

Martirio, è propriamente il supplicio, che si pate per amor di Dio, & a difesa, & testimonio della Fede Catolica, & della Religione, per gratia dello Spirito santo, con espettatione dell'eterna uita; le quali cose lo fanno stare allegro. & ridente co'l uestimento di rosato, in segno di questo amore, & con le cicatrici, che sono autentici sigilli de'meriti de'santi Martiri.

VN giouane, di prima barba, il quale tiene nella mano ſiniſtra un' Anello, ouero una Fede d'oro, & con la deſtra s'appoggi ad un Giogo.

La Fede d'oro, dimoſtra la fedeltà, & purità dell'animo, che deue eſſere trà il Marito, & la Moglie; & il primo uſo dell'Anello fù, ſecondo che racconta il Pierio, per tener memoria di mandare ad effetto qualche coſa particolare; & ſi facea di coſa molto uile; dapoi, creſcendo l'induſtria con l'ambitione di uana pretenſione di pompa, ſi uenne all'oro, & alle gemme, portate per ornamento della mano. dal l'intentione di quel primo uſo è nato dapoi, & riceuuto come per legge, che ſi debbano portare in ſegno di Matrimonio, per ricordanza di oſſeruare in perpetuo la fede promeſſa una uolta.

Et il Giogo dimoſtra, che il Matrimonio doma gli animi giouenili, & gli rende per ſe, & per gli altri profitteuoli.

MATRIMONIO.

VN giouane, pompoſamente ueſtito, con un Giogo ſopra al collo, & co' ceppi à' piedi, con un' Anello, ouero una Fede d'oro in dito, tenendo nella medeſima mano un Cotogno, & ſotto à' piedi hauerà una Vipera.

Per lo Giogo, & per li Ceppi, ſi dimoſtra, che il Matrimonio è peſo alle forze dell'huomo aſſai graue, & è impedimento al caminare in molte attioni di libertà, eſſendo il maritarſi un uendere ſe ſteſſo, & obligarſi à legge perpetua: con tutto ciò è caro, & deſiderabile per molti riſpetti, & particolarmente per l'acquiſto de' ſucceſſori nelle ſue facoltà, li quali ſiano ueri heredi della robba, & della fama, per l'honore, & credito, che ſi acquiſta nella Città, prendendoſi queſto carico per mantenimento di eſſa, & per lo piacere di Venere, che lecitamente ſe ne gode; però ſi fà con l'Anello, il quale è ſegno di preeminenza, & di grado honorato, come ſi è detto.

Il Cotogno, per commandamento di Solone, ſi appreſentaua à gli Spoſi in Athene, perche è dedicato à Venere, madre della fecondità, & ſi uede in molte Medaglie ſcolpito in queſto iſteſſo propoſito, forſe, perche, come il Melo è grato al guſto, alla uiſta, & all'odore, coſì ancora ſono gli amoroſi abbracciamēti à' giouani innamorati; ouero perche ſono indicio d'amore ſcambieuole, come dice il Pierio, gittandoſi alle donne nobili in alcuni luoghi per effetto amoroſo con baciamento di mani dall'una, & dall'altra parte; ò più toſto, perche ſi dice, l'huomo corre il frutto, quando uiene al fine de gli amoroſi deſiderij.

il che si consegnisce lecitamente per mezzo del Matrimonio, essendo altrimente peccato graue, & che ci fà alieni dal Regno di Dio. Et il Cotogno è più significatiuo di ciò, per hauere qualche similitudine con le parti secrete del corpo.

La Vipera sotto à'piedi, dimostra, che si deue calpestare, come cosa uile ogni pensiero, che sia con danno della compagnia à chi è congiunto in matrimonio, suggendo il costume della Vipera, che per diletto amoroso amazza il marito, come si è detto altroue.

MEDICINA.

DONNA, che stia in atto di scendere un grado di *Scala*; sarà uestita di uerde à foggia di Sibilla; porterà nelle mani alcuni Semplici medicinali; hauerà appresso un Sole, & una Cicogna, la quale tenga in bocca un ramo d'Origano.

E' arte la Medicina, nata dall'esperienza nelle altrui *infermità*; & aiutata con la scienza delle cose naturali, le quali sono osseruate diligentemente da'Medici per la sanità dell'huomo; & si fà, che scende lo scalino, perche dalla contemplatione, che è cosa molto nobile, & molto alta, scende all'attione della cura per mezzo di cose particolari. E' uestita di uerde, per la speranza, che porta seco à gli infermi, & per lo uigore, che rende alla uita, che andaua mancando, con l'Origano.

La Cicogna aiuta la debolezza del proprio stomaco: & però fù dagli Egittij adoperata nel modo detto per Hieroglifico di Medicina. A questo proposito usarono ancora l'uccello Ibi, il quale, come si è detto altroue, co'l rostro da se stesso si purga il uentre, come il Coruo, il quale, dapoi che ha ucciso il Camaleonte, smorza il ueleno, masticando le frondi dell'Alloro; il che fa ancora la Colomba, per risanarsi nell'infermita. Il Sole mostra, che la uirtù naturale del cuore è fauorita dal calor di esso solo, per lo quale si mantiene, & conserua la sanita in tutte le membra del corpo; &, oltre a ciò, molte uirtù, & proprietà all'herbe infōde, per mezzo delle quali la medicina si essercita.

MATEMATICA.

DONNA, di mezza eta, uestita di uelo bianco, & trasparente, cō l'ali alla testa; le Treccie siano distese giù per le spalle, cō un Cōpasso nella destra mano mostri di misurare una Tauola segnata di alcune figure, & numeri, & sostentata da un fanciullo, al quale ella mostri di parlare insegnandogli; con l'altra mano terrà una Palla grāde, figurata per la Terra, co'l disegno delle Zone, & Circoli celesti; & nel lembo della ueste sia un fregio intessuto di figure Matematiche; siano i piedi ignudi sopra una Base.

Il ueſtimento traſparente, dimoſtra, che ella ſia di aperte, & chiare dimoſtrationi; nel che auanza facilmente le altre ſcienze.

L'ali alla teſta, inſegnano, che eſſa con l'ingegno s'inalza à uolo alla contemplatione delle coſe aſtratte. La faccia di giouane laſciua, conuiene alla poeſia, & all'altre profeſſioni, che nell'età giouanile oprano la forza loro, & ſomminiſtrano allegrezza, che è proprietà della giouentù; ma alla Matematica conuiene l'aſpetto di donna graue, & di matrona nobile, talche nè molte grinze la guaſtino, nè molta ſplendidezza l'adorni; perche quelle diſdicono oue ſia piaceuole nobiltà; queſta, perche arguiſce pochi anni, ouero poca prudenza, & molta laſciuia. il che non è in queſta ſcienza, amata da tutti gli huomini dotti, che non ſi fondano nella uanità delle parole, ò de' concetti plebei, da' quali prendono ſolo materia di nudrirſi gli orecchi de gli huomini più delicati, & meno ſapienti. Queſto iſteſſo moſtrano le treccie ſparſe ſenza arte per le ſpalle, che da ſe ſole danno ornamento à ſe medeſime.

Il Compaſſo, è l'iſtromento proprio, & proportionato di queſta profeſſione, & moſtra, che ella di tutte le coſe dà la proportione, la regola, & la miſura. Stà in atto di tirare il circolo; perche, ſe bene la Matematica è ſpeculatiua ſcienza, denominandola dal ſuo più uero, & più nobile fine; nondimeno ancora l'uſo è fine, ſe non della ſcienza, almeno di chi la poſſiede; eſſendo neceſſario, dopò l'acquiſto dell'habito d'eſſa per giouamento de gli altri, manifeſtarla in qualche modo: & di quì ſono nate l'inueutioni di Muſica, di Proſpettiua, di Architettura i di Geometria, di Aritmetica, & d'altre profeſsioni, che tutte date alle, ſtampe, & cauate da' *principij di queſta ſcienza*, continouamente recano *guſto à gli ſtudioſi, con ſodisfattione de gli Auttori*, i quali, per queſti *mezzi, come per ampia ſcala, ſaglionoalla* fama, & alla immortalità. Tali *habbiamo molti de gli antichi*, & non pochi, che uiuono, a gloria *dell'età noſtra, frà quali hanno luogo Criſtoforo Clauio, Gio. Paolo Vernalione, Gio. Battiſta Raimõdo, Luca Valerio, Federico Metio, Pietro Maillardi, CeſareRuida, Camillo Agrippa*, & molti altri, che cõ eſquiſita ſciẽza, & con fondamẽti, che uiuamẽte poſsiedono, in premio delle fatiche loro, rẽdono in queſta profeſsione al noſtro ſecolo fama, ſmarrita mercè d'alcuni, che, per l'applauſo della fortuna inſuperbiti, uogliono eſſer tenuti huomini di gran ſapere in queſti ſtudij, ſtando frà la calce, & i ſaſsi, non ſapẽdo eſsi, che la uirtù è tributari, ama nõ ſerua della Fortuna. Conuiene adunq; per nõ deuiar molto dal noſtro propoſito, che ritorniamo à quello, che diceuamo. Il Cõpaſſo alla Matematica, & il fregio di triãgoli, & di altre figure intorno alla ueſte, moſtra, che, come ſono nel lẽbo i fregi, d'ornamento, & di fortezza, così nelle proue Matematiche queſti iſteſsi ſono principij, & fondamenti.

La

La Palla, con la descrittione della Terra, & con le Zone celesti, danno indicio, che la Terra, & il Cielo, nel misurar delle quali si uà scambieuolmente, non hauerebbono proue se non di poco momento, quando non si sostentassero, & difendessero con le ragioni Matematiche.

Il Fanciullo, che sostiene la Tauola, & attende per capire le dimostrate ragioni, c'insegna, che non si deue differire la cognitione di questi principij ad altra età, che alla puerile: perche, oltre che gl'ingegni per lo tempo tuttauia si fanno più rozzi, & meno atti, & con questa si apre come una porta di bel Palazzo, ò Giardino, nel quale poi si entra ne gli anni seguenti dell'età; fanno anche uno istromento da segnare nell'intelletto nostro, che è come carta bianca, ò tauola rasa, quasi tutte le cose, che ò da ualenti huomini, ò da libri ci uerranno messe inanzi per l'auuenire: & per questo forse principalmente i Greci quel tempo che noi cōsumiamo in apprender lingue straniere nell'età puerile, seruendosi essi della propria, & naturale, lo adoprauano nella Matematica. onde difficili si stimano hoggi molti di quelli essempij, che essi danno per chiarezza delle dottrine.

I Piedi nudi, & stabili in terra, sono per dimostratione della sua euidenza, & stabilità, à confermatione di quel che si è detto.

MEDIOCRITA'.

DONNA, con la destra mano tiene un Leone legato ad una catena, & con la sinistra un Agnello legato con un debole, & sottil laccio. Dimostrandosi per essi due estremi, il troppo risentimento, & la troppa sofferenza: & tenendo detta donna il luogo di mezzo trà questi estremi di fierezza, & di mansuetudine, per li quali ueniamo in cognitione d'ogn'altro estremo in ciascuno habito dell'anima, ci può esser uero Hieroglifico di Mediocrità, la quale si deue hauere in tutte le attioni, acciò che meritino il nome, & la lode di uirtù.

MEDIOCRITA'.

DONNA, bella, & risplendente, con l'ali alle spalle, con le quali si solleua da terra, additando con una mano la Terra, & con l'altra il Cielo, con un motto scritto, che dica, *Medio tutissimus ibis.*

MEMORIA.

DONNA, di mezza età; hauerà nell'acconciatura della testa un Gioielliero, ò uero Scrigno pieno di uarie gemme; sarà uestita di

nero,

nero, con le due prime dita della man destra si tiri la punta dell'orecchio destro, & con la sinistra terrà un Cane nero.

Dipingesi la Memoria, di mezza età; perche Aristotele nel lib. della Memoria, & della Ricordanza, dice, che gli huomini hanno memoria più nell'età perfetta, che non hanno nella uecchiaia per la scordanza, ò nella pueritia per non hauer imparato.

L'acconciatura del capo, nel modo che si è detto, dimostra, che la Memoria è fedelissima ritentrice, & conseruatrice di tutte le cose, che le sono rappresentate da' nostri sensi, & dalla fantasia: però è dimandata l'Arca delle Scienze, & de' Tesori dell'anima.

Vestesi di nero, il qual colore significa fermezza, & stabilità, per la ragione detta altroue, essendo proprio della Memoria, ritenere fermamente le forme del senso, come diceuamo, rappresentate: & Aristotele l'afferma nel luogo allegato di sopra.

Tirasi la punta dell'orecchio, in conformatione di quel che dice Plinio nel XI. lib. dell'Historia naturale, con queste parole:
Est in aure ima memoriæ locus, quem tangentes attestamur.

Et Virgilio nella sesta Egloga dice:

Cum canerem reges, & proelia, Cynthius aurem
Vellit, & admonuit.

Il Cane nero, si pone per la medesima ragione del colore del uestimento di detta figura; come anco, perche il Cane è animale di gran memoria: il che si uede per esperienza continoua, che condotto in paese straniero, & lontano, per ritornare onde è stato leuato, da se stesso senza difficoltà ritroua la strada. Et si scriue in confermatione di questo, che, ritornando Vlisse in patria dopò uenti anni, non fù altri, che un Cane lasciato da lui alla partenza, che lo riconoscesse, & accarezzasse. Onde Socrate presso Platone nel Fedro, giura per lo Cane, che Fedro haueua imparata à mente tutta la oratione, che Lila haueua composta.

MEMORIA.

DONNA, con due faccie, uestita di nero, & che tenga nella mano destra una penna, & nella sinistra un Libro.

La Memoria, è dono particolare della natura, & di molta consideratione, abbracciandosi con essa tutte le cose passate per regola di prudenza in quelle, che hanno à succedere per l'auuenire; però si fa con due faccie.

Il Libro, & la Penna, dimostrano, come si suol dire, che la Memo-

ria con l'uso si persettiona; il quale uso principalmente consiste ò nel leggere, ò nello scriuere.

MERITO.

HVOMO, ignudo, con un manto Regale; terrà una Corona in capo, & nella mano destra uno Scettro.

Il Merito, essendo per se stesso nobile, poco si cura della fortuna, ò di quei beni, che da gli huomini si danno in ricompensa delle fatiche; però di esso si contenta nelle sue attioni il Magnanimo, il Forte, il Filosofo, il Sapiente, &, come cosa inestimabile per eccellēza, credono, che da se stesso si paghi, come l'oro, co'l quale è uestito, con l'oro medesimamente si compra.

Quindi è, che si dice, la Virtù madre del Merito, non hauere fuor di se stessa guiderdone conueneuole, & non hauer cosa, che la possa pagare, come non hà cosa, che la possa tener nascosta.

E' ignudo il Merito dalle passioni, da gli affetti, da'torti desiderij, da'pensieri maluagi, non si ueste di quel d'altri, &, essendo suo tutto quel che possiede, tale, quale è per se stesso, si scopre, & si manifesta di sua natura; &, se bene molte uolte per la forza altrui uiene tenuto ristretto più del conueneuole da alcuni, ei nondimeno in pena di tale errore non sà dar maggior castigo, che torgli se stesso destramente, priuandoli della sua uista; & come Principe assoluto, con lo Scettro della sua potenza nella Republica delle nostre passioni cōmanda, &, quando cominciano à ribellare, nasconde la persona sua, per dare pena degna, & conueniente.

Ciò significano la Corona, & lo Scettro. Ma, perche il suo Merito auanza le nostre parole, lascieremo, che egli medesimo, tacēdo, parli di se stesso con maggiore efficacia.

MESE.

GIOVANE, uestito di bianco, con due Cornette bianche, uolte uerso la terra; & terrà la mano sopra un Vitello di un Corno solo; sarà coronato di Palma.

E' il Mese dimandato da Orfeo Vitello d'un Corno solo, perche in questo modo si ha la definitione del Mese, il quale non è altro, che il corso, che fa la Luna per li dodici segni del Zodiaco; nel qual uiaggio pare à gli occhi nostri, che parte del tempo cresca, & parte si scemi.

Lo scemare, si dimostra co'l Corno tagliato; & il crescere con l'età

del

del Vitello, il quale per se stesso si uiene aumentando co'l crescere, & co'l calare della Luna: però la Luna è da Apollodoro, & da alcuni altri Scrittori dimandata Taurione.

Le due Corna della testa, mostrano l'apparenza, che fa essa à noi altri, quando è nella fine del Mese.

Eustatio dimanda il Mese Bue, come cagione della generatione, cõmentando il primo libro dell'Iliade.

La Palma ogni nuoua Luna manda fuora un nuouo ramo, & quando la Luna hà uintiotto giorni, ella hà l'ultima parte di sopra illuminata, in modo, che le estreme parti della Luna riguardano all'ingiù, & de'suoi frutti quelli più si stimano per alcune medicine, i quali hanno forma più simigliante alla Luna.

Si potrà fare ancora con l'herba detta Lunaria, la quale si scriue esser di tal natura, che ogni giorno perde una foglia, sinche la Luna cala, poi al crescere di essa, cresce ogni giorno all'herba un'altra foglia; talche in un sol Mese tutte le perde, & le acquista.

MINACCIE.

DONNA, con la Bocca aperta, con acconciatura di testa, che rappresenti un mostro spauenteuole, uestita di Bigio ricamato di rosso, & nero; in una mano terrà una Spada, & nell'altra un Bastone in atto minaccieuole.

Minaccie sono le dimostrationi, che si fanno per spauentare, & dar terrore altrui, & perche in quattro maniere può nascere lo spauento, delle quali si può dire l'una più, l'altre meno propriamẽte Minaccie; però quattro cose principali si notano in questa figura descritta da Eustatio; & sono la Testa, il Vestito, la Spada, & il Bastone.

Si fa con la Bocca aperta, per mostrare, che l'impeto delle minaccie fa alzar la uoce, il qual poi accresce spauento à quelli, per chi si grida; &, perche nel gridar si commuoue il sangue, si porta sempre un non so che di spauenteuole nella faccia; & come la uoce commuoue gli orecchi, così i lineamenti della faccia spauentano, per la uista dispiaceuole, come anche l'horribile acconciatura di testa.

Il uestito di Bigio, per esser questo colore composto di bianco, &, nero, è messo per somigliar la notte, che è spauenteuole, non quando è oscurissima, ma quando hà solo tanta luce, che serua per ueder le forme spauenteuoli, che si possono rappresentare confusamente in essa. Per questo si dice da' Poeti l'Inferno esser pieno di oscura luce.

Et Virgilio nel 6. dell'Eneide disse:

Quale per incertam Lunam sub luce maligna
Est iter in siluis, ubi caelum condidit umbra
Iuppiter.

Il ricamo di rosso, & nero, mostra, che il Minaccio si stende, per spauentare, ò al sangue, ò uero alla morte.

Il Bastone, & la Spada, fanno conoscere, qual sorte di minaccie si deue adoperare co'nimici ualorosi, & quale co'seruitori, & genti plebee, che poco sanno, & conoscono delle cose di honore.

MISERIA MONDANA.

DONNA, che tenga la testa dentro ad una Palla di Vetro, che sia trasparente, & con una Borsa uersi danari, & gioie.

La Testa nella Palla di Vetro, facilmente, per la continoua esperienza della uanità di questa uita, si comprende quel che significhi; & ciascuno, per se stesso, nel peregrinaggio di questi pochi giorni, che stiamo sopra alla terra, sa quanto uani siano li nostri desiderij, & corte le nostre speranze.

La Testa, si piglia per lo pensiero, effetto dell'anima in essa.

Il Vetro, mostra la uanità delle cose mondane, per la fragilità sua; ò uero, perche la miseria humana consiste, in uedere, in qual parte l'huomo si uolta alle cose maggiori di quel che sono, stimando gran cosa gli honori, le ricchezze, & cose simili, che poi senza il Vetro si uede, che sono uanità, & miseria; ò uero, che, come il Vetro non termina la uista di quello, che ui guarda, per esser corpo diafono, cosi le ricchezze, & i beni del Mondo non danno mai termine a'nostri pensieri, anzi che tuttauia accrescono il desiderio di passar auanti; & con questo infelice continouo stimolo si conducemo miseramente alla morte.

La Borsa, che ella uersa, mostra, che, come uolgarmente si crede esser felice, chi hà gran facoltà, cosi si uede esser priuo di gran commodi, chi n'è senza. il che facilmente può succedere à ciascuno.

MISERIA, O CALAMITA.

DONNA, asciutta, tutta piena di Lepra, con pochissimi panni, che le coprano le parti uergognose, & con alcuni Cagnoli, che le stiano lambendo le piaghe delle gambe; terrà le mani in atto di dimandare Elemosina.

MISERIA O CALAMITA'.

DONNA, ignuda, à sedere sopra un fascio di Canne rotte, & spezzate in molti pezzi, in mezzo à un canneto; nelle mani tenga una Carta, oue sia scritto, *Tempus meum*.

Si fa à sedere, per mostrare, che le sue speranze sono andate à terra, & ella insieme con esse.

Le Canne fracassate furono sempre poste anticamente per significare la Calamità; da chè i Romani pigliarono poi il nome di Calamità, dimandando Calami le Canne.

Il motto è preso dalla significatione, che gli Hebrei particolarmente soleuano dare à questa uoce, intendendo per lo Tempo un'estrema miseria.

MISERICORDIA.

DONNA, di carnagione bianca; sarà uestita di rosso; hauerà gli Occhi grassi, & il Naso alquanto Aquilino, cõ una Ghirlanda di Vliuo, stando con le braccia aperte; & à canto ui sarà l'uccello Pola, il quale presso à gli Egittij significaua Misericordia, come scriue Oro Apolline.

La Carnagione bianca, gli Occhi grassi, & il Naso Aquilino, secondo il detto d'Aristotele al cap. 6. de Fison. significano inclinatione alla Misericordia.

Nel tenere le braccia aperte, si mostra un segno del desiderio d'aiutare altrui, hauendone misericordia, & desiderando souuenire per compassione alle sue miserie.

La Ghirlanda d'Vliuo, è il uero simbolo di Misericordia nelle sacre lettere, alle quali si deue l'obligo della cognition uera di questa santa uirtù.

MODESTIA, ò Moderanza.

DONNA, di graue aspetto, uestita tutta di bianco, cinta con una grande, & larga cintura; hauera l'Occhio non molto splendido, ma nero, & non molto aperto. Così la dipinge Aristotele al 6. cap. della Fisonom. trattando di essa. Terra nella destra mano uno Scettro Regale, in cima del quale ui sarà un Occhio humano con un Ramo di Vliuo, che lo circonda.

Vestesi di bianco, percioche è segno di uera modestia, & di contentarsi di tutte quelle cose, che la natura le porge, & sominiStra, senza adoprarui molt'arte in colorirle di uarij diletteuoli colori.

Per

Per la Cintura, ò uero Zona, si comprende il ristringimento, che cõ modestia si fa de gli sfrenati, & libidinosi appetiti de glii animi nostri.

Lo Scettro, con l'Occhio, & il Ramo d'Vliuo, antico simbolo della moderanza, mostra, che l'Occhio della mente nostra deue sempre inalzarsi sopra le grandezze, & gli effetti humani, & commandare, & dar legge à gli appetiti del senso, per stare sempre composto, & in pace con se medesimo: il che mostra l'Vliuo, che lo circonda.

MORTE.

DONNA, pallida, con gli Occhi serrati, uestita di nero, secondo il parlare de'Poeti, li quali per lo priuar del lume intendono il Morire, come Virgilio in molti luoghi, & nel 2. lib. dell'Eneide:

Demisere neci, nunc cassum lumine lugent.

Et Lucretio nel 5. libro:

Dulcia linquebant lamentis lumina uitae.

Ouero, perche, come il Sonno è una breue Morte, così la Morte è un lungo Sonno, & nelle sacre lettere spesso si prende per la Morte il Sonno medesimo.

MORTE.

CAMILLO da Ferrara, Pittore intelligente, dipinse la Morte con l'ossatura, muscoli, & nerui tutti scolpiti; la Veste d'un manto d'oro, fatto à broccato riccio, sopra riccio, perche spoglia i potenti, & gli alteri della ricchezza, come i miseri, & poueri dello stato, & del dolore. Sù la testa le fece una delicata Maschera di bellissima Fisonomia, & colore, perche non à tutti si mostra la medesima, ma con mille faccie cõtinouamente trasmutandosi, ad altri dispiace, ad altri è cara; altri la desiderano, altri la fuggono, & è il fine d'una prigione oscura à gli animi gentili, à gli altri è noia. Et così le opinioni de gli huomini si potrà dire, che sieno le Maschere della Morte. Et, perche molto ci preme nel uiuer politico la Religione, la Patria, la Fama, & la Conseruatione de gli stati; giudichiamo essere bello il morire per queste cagioni, & ce la fa desiderare il persuaderci, che un bel morire tutta la uita honora; ilche potrà ancora alludere al uestimento.

Coronò questo Pittore l'osso del capo di essa di uerde Alloro, per mostrare l'imperio suo sopra tutti i mortali, & la legge perpetua; nella sinistra mano le dipinse un Coltello auuolto cõ un Ramo d'Vliuo, per che nõ si può auuicinar la Pace, & il Cõmodo mõdano, che nõ s'auuicini

cini ancor la Morte; & la Morte per se stessa porta pace, & quiete, & che la sua è ferita di Pace, & non di Guerra, non hauendo chi le resista.

Le fa tenere un Bordone da peregrino in su la spalla, carico di Coron, di Mitre, di Capelli, di Libri, stromenti Musicali, Collane da Caualieri, Anella da maritaggio, Maniglie, & Gioie, tutti istromēti dell'allegrezze mondan, le quali fabricano la Natura, & l'Arte; & ella, emula di ambedue, uà per tutto inquieta, peregrinando, per furare, & rittorre tutto quello, di che all'industria, & al sapere humano fecero donatione.

A' piedi le dipinse un'Alocco, uccello ornato con catene d'oro. Questo è uccello uilissimo, notturno, nuncio, secōdo uanamente i gentili credeuano, di Morte, & di Miserie, & dimostra con le catene al collo, che le ricchezze adornano la uita, ma non la priuano delle sue miserie, & calamità, le quali solo con la Morte si medicano interamente.

MORTE.

SI può anco figurare in un'Angelo con una Spada in mano, & nell'altra con una Fiamma di Fuoco. Et fu quell'istesso, che scacciò i primi nostri Padri dal Terrestre Paradiso, co'l Coltello suo del celeste sdegno, & taglia, & diuide il mortale dall'immortale, & con la fiamma abbrugia tutte le potenze sensitiue, togliendo il uigore a'sensi, & co'l corpo li riduce in cenere, & in fumo.

MORTE.

DONNA, *ignuda, & bella; ignuda, perche ci spoglia d'ogni bene; bella, perche ciascuno al suo primo apparire l'abbraccia.*

Siede sopra una Hiena, animale, ilquale hà busto di Elefante, & corpo atto alla battaglia, per dimostrare, che à tutti fa guerra, & tutti uince.

Il Collo suo, è di Vipera, perche, come la Vipera muore, perche i figliuoli le stracciano il corpo, così la Morte per ogni strada, & modo distrugge, & straccia i corpi mortali.

Hà i Crini questo animale come il Cauallo: il che dinota esser sfrenata.

Mostra hauer il boccon'in bocca, pche la Morte è ingorda del tutto.

L'Hiena finge uoce humana per inganno, & la Morte similmente inganna ciascuno, uenendo in tempo non aspettato.

Il Corpo suo è di maschio, & di femina, perche tal predatrice non perdona all'uno, ne all'altro sesso.

Tira-

Tirasi dietro un Erpice, istromento di legno, pieno di denti, usato da gli huomini di Villa nell'agricoltura, con quello ricoprendo la semenza, che hanno sparsa per lo campo: perche così la morte uà tuttauia ricoprendo, & estinguendo la generatione humana, perche ella spiana tutte le montagne poco prima congelate de' fiumi delle superbie humane; &, come uera maestra della uerità, si ride dell'alchimia delle nostre attioni; & alla fine con una botta di Martello solo ci fà conoscere la uanità delle nostre fatiche, & toccare con mano la falsa imaginatione de'nostri disegni.

MVSICA.

DONNA, giouane, à sedere sopra una Palla di color celeste, con una Penna in mano; tenga gli occhi fisi in una carta di Musica stesa sopra un'Incudine, con le Bilancie à'piedi, dětro alle quali siano alcuni Martelli di ferro.

Il sedere, dimostra, essere la Musica un singolar riposo dell'animo trauagliato.

La Palla, scopre, che tutta l'armonia della Musica sensibile si riposa, & fonda nell'armonia de'Cieli, conosciuta da'Pitagorici, della quale ancora noi per uirtù di essi participamo; & però uolontieri porgemo gli orecchi alle consonanze armoniche, & musicali. & è opinione di molti antichi gentili, che senza cõsonanze musicali non si potesse hauer la perfettione del lume da ritrouar le consonanze dell'anima, & la simmetria, come dicono i Greci, delle uirtù. Per questo si scriue da' Poeti, li quali furono autentici Secretarij della uera Filosofia, che, hauendo i Cureti, & Coribanti tolto Gioue ancor fanciullo dalla crudeltà di Saturno suo padre, lo condussero in Candia, acciòche quiui si nudrisse, & alleuasse, & per la strada andarono sonãdo sempre Cembali, & altri istromenti di rame, interpretandosi Gioue moralmente per la bontà, & sapienza acquistata, la quale non si può alleuare, ne crescere in noi senza l'aiuto dell'armonia musicale di tutte le cose; la quale occupando d'intorno l'anima, non possono penetrare ad hauere nostra intelligenza gli habiti contrarij alla uirtù, che sono padri, per esser prima in noi l'inclinatione al peccato, che gli atti uirtuosi, & lodeuoli.

L'ancora Gioue scampato sano dalle mani di Saturno, quella più pura parte del Cielo incorrottibile, contro la quale non può essercitare le forze sue il Tempo, diuoratore di tutti gli elementi, & consumatore di tutte le compositioni materiali. Furono alcuni de'gentili, che disfero, i Dei essere composti di numeri, & armonie, come gli huomini

d'anima, & di corpo, & che però ne' sacrificij loro sentiuano uolontieri la Musica, & la dolcezza de' suoni, & canti. & di questo tutto dà cenno, & indicio, la figura, che siede, & si sostenta sopra il Cielo principalmente.

Il libro di Musica, mostra la regola uera da far partecipare altrui l'armonie, in quel modo, che si può, per mezzo de gli occhi.

Le Bilancie, mostrano, la giustezza ricercarsi nelle uoci, per giudicio de gli orecchi, non meno, che nel peso, per giudicio de gli altri sensi.

L'Incudine, si pone, perche si scriue, & crede quindi hauer hauuto origine quest'arte: & si dice, che Auicenna con questo mezzo uenne in cognitione, & si diede à scriuere della conuenienza, & misura de' tuoni Musicali, & delle uoci, & così un leggiadro ornamento accrebbe al consortio, & alla conuersatione de gli huomini.

MVSICA.

DONNA, che con ambidue le mani tiene la Lira di Apolline, & à' piedi hà uarij stromenti Musicali.

Gli Egittij per la Musica fingeuano una Lingua con quattro denti, come hà raccolto il Pierio Valeriano, diligente osseruatore dell' Antichità.

MVSICA.

DONNA, con una uesta tutta piena di diuersi istromenti, & diuerse cartelle, nelle quali siano segnate le note, & tutti i tempi di esse. *In capo terrà una Mano Musicale*, acconciata frà' capelli, & in mano una Viola da gamba, ò altro istromento Musicale.

MVSICA.

SI dipingono alla riua d'un chiaro fonte quasi in circolo molti Cigni, & nel mezzo un giouanetto con l'Ali alle spalle, con faccia molle, & delicata, tenendo in capo una Ghirlanda di fiori, il quale rappresenta Zefiro, in atto di gonfiare le gote, & di spiegare un leggiero uento uerso i detti Cigni. per la ripercussione di questo uento, parerà, che le piume di essi dolcemente si muouano: perche, come dice Eliano, questi uccelli non cantano mai, se non quando spira Zefiro, come i Musici, che non sogliono uolontieri cantare se non spira qualche uento delle loro lodi, & appresso persone, che gustino la loro armonia.

DONNA, che suoni la Cetra, la quale habbia una corda rotta, & in luogo della corda ui sia una Cicala. In capo habbia un Rusignolo, uccello notissimo; à' piedi un gran uaso di Vino, & una Lira co'l suo arco.

La Cicala posta sopra alla Cetra, significa, la Musica, per un caso auuenuto d'un certo Eunomio, al quale, sonando un giorno à concorrenza con Aristosseno Musico, nel più dolce del sonare si ruppe una Corda, & subito sopra quella Cetra andò uolando una Cicala, la quale co'l suo canto soppliua al mancamento della Corda. così fù uincitore della concorrenza Musicale, Eunomio, per beneficio della Cicala; & in memoria di tal fatto i Greci drizzarono una statua al detto Eunomio, con una Cetra, con la Cicala sopra, & la presero per Hieroglifico della Musica.

Il Rusignolo, era simbolo della Musica, per la uaria, soaue, & dilettabile melodia della uoce; perche auertirono gli antichi nella uoce di questo uccello tutta la perfetta scienza della Musica; cioè la uoce hora graue, & hora acuta, con tutte le altre, che si osseruano per dilettare.

Il Vino si pone, perche la Musica fù ritrouata per tener gli animi allegri, come fà il Vino, & ancora perche molto aiuto dà alla melodia della uoce il Vino buono, & delicato: però si dissero i Cureti sonatori andar in compagnia di Bacco da gli antichi Scrittori.

NATVRA.

DONNA, ignuda, con le Mammelle cariche di latte, & con un'Auoltore in mano, come si uede in una Medaglia di Adriano Imperatore; essendo la Natura, come definisce Aristotele nel 2. della Fisica, principio in quella cosa, oue ella si ritroua, del moto, & della mutatione, per la quale si genera ogni cosa corrottibile.

Si farà donna, & ignuda, & diuidendosi questo principio in attiuo, & passiuo, l'attiuo dimandarono con nome di Forma, & con nome di Materia il passiuo.

L'attiuo si nota con le Mammelle piene di latte, perche la forma è, che nodrisce, & sostenta tutte le cose create, come con le Mammelle la donna nodrisce, & sostenta i fanciulli.

L'Auoltore, uccello auidissimo di preda, dimostra particolarmente l'altro principio, dimandato Materia, la quale, per l'appetito della Forma, mouendosi, & alterandosi, strugge à poco à poco tutte le cose corrottibili.

NAVIGATIONE.

DONNA, la qual con gratiosa attitudine tenga una Vela, d'onde pendano le Sarte sopra un Timone da Naue, & stia in atto di riguardare con molta attentione un Nibbio, che uada per l'aria uolando, & di lontano in mare si ueda una Naue, che scorra à piena uela.

La Vela, le Sarte, il Timone, & la Naue, sono cose note per se stesse, & danno cognitione della figura, senza molta difficoltà.

Il Nibbio, uccello rapace, & ingordo, si pone, con l'auttorità di Plinio nella Naturale historia, oue dice, che gli antichi imparauano d'acconciare il Timone alla Naue, dal ualore del Nibbio, osseruando, che, come questo uccello per lo spatioso campo dell'aria uà hor quà, & hor là, mouendo con gratia le penne della coda, per dare à se stesso aiuto nel uolgere, & aggirare il corpo, accompagnando il uolo con le ali; così medesimamente si poteua, co'l Timone posto dietro alla Naue, uolgendolo nel modo, che uolge la coda questo uccello, con l'aiuto della uela solcar il mare, ancorche fosse turbato; &, hauendo fatto di ciò proua di felice successo, uollero, che questo uccello fosse il Hieroglifico della Nauigatione, come nel Pierio Valeriano si legge al suo luogo.

NEBBIA.

VNA Donna, tutta di bambagia, senza forma alcuna distinta.

Questa potrà essere di pochissima apparenza per tutte le membra, & quasi come apparisce una statua di marmo posta tanto lontano, che con difficoltà si discerna la distintione delle parti più principali.

NECESSITÀ.

DONNA, che nella mano destra tiene un Martello, & nella sinistra un Mazzo di Chiodi.

Necessità, è un essere della cosa, in modo, che non possa stare altrimente, & pone ouunque si ritroua un laccio indissolubile; & perciò si assomiglia ad uno, che porti il Martello da una mano, & dall'altra i Chiodi, dicendosi uolgarmente, quando non è più tempo da determinar una cosa con consiglio, Esser fitto il Chiodo, intendendo, la necessità delle operationi.

NECES-

NECESSITA'.

DONNA, sopra d'un'alto piede stallo, che tenga un gran Fuso di Diamante, come si legge ne gli scritti di Platone.

NEGLIGENZA.

DONNA, uestita d'habito tutto squarciato, & rotto; sarà scapigliata, stando à giacere con un Horologio da poluere di trauerso in mano, ò per terra.

Dipingesi la Negligenza scapigliata, & maluestita, per segno, che il Negligente non è compito nelle sue attioni, & spiace generalmente à tutti.

Lo stare à giacere, significa desiderio di riposo, onde è cagionato questo uitio.

L'Horologio, posto in modo, che non corra l'arena, dinota il tempo perso. & è questo uitio figliuolo dell' Accidia, ouero nato ad un parto con essa; però si potrà dipingere con una Testudine, che gli camini sù per la ueste, per esser lenta, & negligente nelle sue operationi, per lo peso della uiltà dell'animo, che non la lascia uscire della sua natural sordidezza.

NEVE, OVERO TEMPORALE *di Neue.*

DONNA, tutta di color Tanè, piena di cespugli, & tronchi d'arbori, sopra de'quali, come anche sopra tutto il restante della figura, si uedano scendere fiocchi di neue. Intendẽdo per lo colore la Terra, oue gli Arbori nascono, & la Neue si posa.

NOBILTA'.

DONNA, togata riccamente, con una Stella in capo, & con uno Scettro in mano.

La Veste lunga presso à'Romani non era lecito portarsi da persone ignobili.

La Stella, posta in capo, & lo Scettro in mano, mostrano, che è attione d'animo nobile, prima inclinare à gli splendori dell'animo, significati per la Stella, poi à'commodi del corpo, significati nello Scettro, & che la Nobiltà nasce dalla Virtù d'un'animo chiaro, & splendente, & si conserua facilmente per mezzo delle ricchezze mondane.

NOBILTÀ.

DONNA, in habito graue, con un'Asta nella mano destra, & nella sinistra co'l simolacro di Minerua, come si uede nella Medaglia di Geta.

La grauità dell'habito, significa le maniere, & i costumi graui, che nella persona nobile si ricercano.

L'Asta, & il simolacro di Minerua dimostrano, che per la fama, ò delle scienze, ò dell'armi, la nobiltà s'acquista, essendo Minerua protettrice, secondo il credere de' Poeti, de gli uni, & de gli altri egualmente, per esser nata dal capo di Gioue, che è il discorso, & l'intelletto, per mezzo del quale questi hanno il ualore, & la fama.

NOBILTÀ.

DONNA, di matura età, mostrandosi nella faccia alquanto robusta, & ben disposta di corpo; sarà uestita di nero honestamente, porterà in mano due Corone, l'una d'oro, & l'altra d'argento.

Si fà di età matura, per mostrare, che nè li principij di Nobiltà, nè anche il fine, che si noterebbe con l'età senile, cioè quella antichità de' Casati, che non ritiene altro, che il nome, si possono dire uera Nobiltà, come nota l'Arnigio nelle sue Veglie.

Il Vestito nero conuiene al nobile, per mostrare, che senza splendore de' uestimenti è chiaro, & illustre per se medesimo.

Per le due Corone, si notano i beni dell'anima, & quelli del corpo, che insieme fanno la Nobiltà.

NOTTE.

DONNA, uestita d'un Manto azurro, tutto pieno di Stelle, & habbia alle spalle due grand'Ali in atto di uolare; sarà di carnagione fosca, & hauerà in capo una Ghirlanda di Papauero, & nel braccio destro terrà un Fanciullo bianco, & nel sinistro un'altro Fanciullo nero; & hauerà i piedi storti; & ambidue detti Fanciulli dormiranno. Quasi tutto questo scriue Hesiodo. Et il uestimēto del color del Cielo, con l'ornamēto delle Stelle, si dipinge, perche apparisce solo la notte.

La Ghirlanda di Papauero, per la sua singolar proprietà di far dormire, significa il Sonno, figliuolo, & effetto della Notte, il quale è notato più particolarmente nel Fanciullo tenuto dalla sinistra mano dormendo, come l'altro mal fatto, & distorto è posto per la Morte. Così racconta Pausania, scrittor Greco, ne gli Eliaci, essersi à tempo suo, trouata una statua dentro ad un Tempio nella prouincia de gli Elei.

NOT-

NOTTE.

DONNA, che ſiede in un Carro tirato da due Caualli; un bianco, & l'altro nero, che ſignificano la Luna, dominatrice della Notte, la quale, per la rotondezza del ſuo corpo, & per lo ſplendore del Sole, che da una parte ſola la illumina, rimanẽdone ſempre l'altra parte opaca; ſi dice eſſer tirata da' detti Caualli; & ſarà ueſtita di color nero, per la ſimiglianza delle tenebre.

NVVOLE.

DONNE, cõ treccie bionde, & humide, ueſtite del color delle Nuuole medeſime, cioè argentino, roſſo, giallo, & uerde, con la forma del corpo poco diſtinta.

OBEDIENZA.

DONNA, di faccia nobile, & modeſta, ueſtita d'habito religioſo, tenga con la ſiniſtra mano un Crocefiſſo, & con la deſtra un giogo, co'l motto, che dica, *Suaue*.

L'Obedienza, è di ſua natura uirtù, perche conſiſte nel ſoggiogare i proprij appetiti alla uolontà de gli altri ſpontaneamente per cagione di bene. il che non ſi fà di leggiero da chi non ſente gli ſtimoli della lode, & dell'honeſtà. però ſi dipinge di faccia nobile, eſſendo i nobili più amatori dell'honeſto, & più amici della ragione, dalla quale deriua principalmente l'Obedienza.

Il Crocefiſſo, & l'habito religioſo, ſono ſegni, che per amor della religione è commendabile ſommamente l'Obedienza. & però dicono i contemplatiui, & timorati di Dio, che in uirtù di eſſa ſi fà facilmente la Diuina bontà condeſcendere alle preghiere noſtre, & all'adempimento de' noſtri deſiderij.

Il Giogo, co'l motto *Soaue*, per dimoſtrare la facilità dell'Obedienza, quando è ſpontanea, fù impreſa di Leon X. mentre era Fanciullo, la qual poi ritenne ancora nel Ponteficato, adornandone tutte l'opere di magnificenza, le quali pur ſono molte, che fece & dentro, & fuori di Roma, tirandola dal detto di Chriſto, Signor Noſtro, che diſſe, *Iugum meum ſuaue eſt*; intendendo dell'Obedienza, che doueuano hauere i ſuoi ſeguaci à tutti i ſuoi legitimi Vicarij.

OBEDIENZA.

DONNA, modesta, & humile; starà con la testa china, & con gli occhi riuolti al Cielo, donde esca un Raggio di splendore, dal quale penda un Freno, & ella allegramente porga le braccia per prenderlo. Gli Egittij, quando uoleuano rappresentare l'Obedienza, dipingeuano un Cane con la testa riuolta uerso la schiena; percioche nissuno animale si troua più obediente di questo, che lascia ancora di pigliar il cibo, oltre al costume de gli altri animali, alla semplice parola del padrone, per udire, & obedire al suo cenno. però si potrà dipingere in questo proposito. Et per la dichiaratione del corpo tutto, basti quel poco, che si è detto di sopra.

OBEDIENZA.

DONNA, uestita di bianco, che, caminando, miri uerso il Cielo, nel quale sarà un Raggio di splendore; & porterà detta donna una Croce in spalla.

Quì si nota, che l'Obedienza deue essere monda d'interessi, che la macchiano; piena di speranze di premij immortali, che le assicurano la uia, & patiente à pesi delle leggi difficili al senso, che la nobilitano. Il primo, si nota nel uestito bianco; l'altro, nel guardar lo splendore del Cielo; & il terzo, nella Croce, che tiene in spalla.

OBEDIENZA
uerso Dio.

DONNA, uestita d'habito lungo, & honesto; stia con molta attentione à guardare un Sacrificio, che arda sopra un' Altare, & con una mano tinta del sangue della Vittima si tocchi l'estrema parte dell'orecchio diritto.

Il significato di questa figura si caua dalle sacre Lettere, doue si dice, che Mosè co'l dito tinto nel sangue della Vittima, andaua toccando l'estreme parti de gli orecchi ad Aaron Sommo Sacerdote, & à suoi figliuoli. il che da sacri Theologi s'interpreta per la Obedienza, & per la prontezza di udire, & esseguire le cose appartenenti al sacro culto di Dio.

OBEDIENZA.

DONNA, scalza, & succinta, mostrando prontezza, cõ un Filatoio da lana in mano, il quale si gira dall'una, & dall'altra banda,

secondo che è mosso, come si deue muouere l'Obediente à'cenni di chi commanda legitimamente.

OBLIGO.

HVOMO, armato, con due teste, quattro braccia, & quattro mani, per mostrare, che l'huomo obligato sostiene due persone; l'una, per attendere à se medesimo; & l'altra, per sodisfare altrui: & si dipinge con quattro braccia, & due teste, significandosi per queste i pensieri dell'animo spartiti, & per quelle l'operatioui diuerse.

OCCASIONE.

FIDIA, antico, & nobilissimo Scoltore, disegnò l'Occasione, Donna ignuda, con un uelo à trauerso, che le copriua le parti uergognose, & co'capelli sparsi per la fronte, in modo, che la Nucha restaua tutta scoperta, co' piedi alati, posandosi sopra una Ruota; & nella man destra con un Rasoio.

I Capelli tutti riuolti uerso la Fronte, ci fanno conoscere, che l'Occasione si deue preuenire, aspettandola al passo, & non seguirla, per pigliarla quando hà uolto le spalle, perche passa uelocemente; co' piedi alati; posasi sopra alla Ruota, che perpetuamente si gira. Tiene il Rasoio in mano, perche deue essere subita à troncare ogni sorte d'impedimento.

ODIO CAPITALE.

HVOMO uecchio, armato, che per cimiero porti due uccelli, cioè un Cardellino, & uno Egitale, ambedue con l'ale aperte, stando in atto di combattere insieme; nella destra mano terrà una Spada ignuda, & nel braccio sinistro uno Scudo, in mezzo del quale sarà dipinta una Canna, con le foglie, & un Ramo di Felce.

L'Odio, secondo S. Tomaso, è una ripugnanza, ò alienatione di uolontà da quello, che si stima, come cosa contraria, & nociua.

Si dipinge uecchio, perche negli anni inuecchiati suole star radicato, come all'incontro l'Ira ne' giouani. Armasi per difender se, & offender altrui. Gli Vccelli del Cimiero si fanno per l'odio, che frà di loro essercitano: perche, come riferisce Plutarco ne gli Opuscuji, trattando della differenza, che è fra l'Odio, & l'Inuidia, il sangue di questi animaletti non si può mescolare insieme, & mescolato tosto si separa l'uno dall'altro, essercitando l'Odio ancora dopò la morte.

La Canna, & la Felce dipinte nello Scudo, parimente significano Odio capitale, perche, se sono piante uicino l'una all'altra, l'una necessariamente si secca, come racconta il Pierio Valeriano nel lib. LVIII.

ODIO CAPITALE.

HVOMO, uecchio, armato con armi da difendersi, & da offendere; stia in mezzo frà uno Scorpione marino, & un Cocodrillo, che siano in atto di azzuffarsi à battaglia. Così dipingeuano l'Odio gli Egitij; perche di questi due animali, subito che l'uno uede l'altro, spontaneamente s'incontrano insieme per amazzarsi.

ODORATO.

GIOVANETTO, che nella mano sinistra tenga un Vaso, & nella destra un Mazzo di Fiori, con un Bracco a' piedi, & sarà uestito di Manto uerde, dipinto di Rose, & d'altri fiori.

Il Vaso, significa l'Odore artificiale, & il Mazzo di Fiori il naturale.

Il Cane Bracco si pone, perche la uirtù di questo sentimento, come in tutti i Cani è di molto uigore, così è di grandissimo ne' Bracchi, che co'l solo odorato ritrouano le Fiere ascose molte uolte in luoghi secretissimi, & all'odore si sono ueduti spesso far allegrezza de' padroni uicini, che altrimente non si uedeuano.

Si ueste di color Verde, perche dalla uerdura delle frondi si tolgono i Fiori teneri, & odoriferi.

OPINIONE. HIPPOCRATE.

DONNA, honestamenta ornata, di faccia non molto bella, nè molto brutta; ma si mostri audace, & presta ad appigliarsi à ciò, che le se appresenta; & per questo deue tener l'ali alle mani, & alle spalle, come disse Hippocrate.

Opinione, è forse tutto quello, che hà luogo nella mente, & nella imaginatione dell'huomo; ò almeno quello solo, che non è per dimostratione apparente. Et, perche uarij sono i genij, & l'inclinationi, uarie ancora, anzi infinite sono l'opinioni. & di qui hà origine il detto triuiale, che dice; *Quot capita, tot sententiae*. Qui anco si può conoscere essere infiniti i concetti delle menti humane, come infinite sono le inclinationi, & dispositioni particolari. Per questa cagione l'Autore della presente figura uolle, che fosse di faccia nè bella, nè dispiaceuole:

ceuole: perche non è opinione alcuna così inragioneuole, che non possa uenir sostentata con qualche apparenza uerisimile, & con qualche ragione conuenientemente fondata: nè alcuna se ne troua così bella, che in mille modi da gl'ingegni di qualche consideratione nō uenga facilmente biasimata, & abbattuta. Il che apparisce ne'tempi nostri infelici, ne'quali uediamo riuocarsi in dubio da gli huomini cauillosi, & nimici della uerità, la uera Verità discesa dal Cielo per leuarci le tenebre dell'ignoranza dall'intelletto.

L'Ali alle mani, & a'piedi, mostrano la uelocità, con che si prendono, & lasciano le opinioni, quasi in un medesimo tempo scorrendo subito per tutto'l Mondo, & portando spesse uolte i panni dell'ignoranza.

OPERATIONE *perfetta.*

DONNA, che tiene con la destra mano uno Specchio, & con la sinistra un Squadro, & un Compasso.

Lo Specchio, doue si uedono l'imagini, che non sono reali, ci può esser similitudine dell'intelletto nostro, oue facciamo, à nostro piacere, aiutati dalla dispositione naturale, nascere molte Idee di cose, che non si uedono, ma si possono porre in opera mediante l'arte, operatrice di cose sensibili per mezzo d'istromenti materiali.

Oltre di questo, innanzi, che l'opra si possa ridurre à compimento, bisogna saper le particolarità esquisitamente, che à ciò far sono necessarie: ilche si nota co'l Compasso, & con lo Squadro, che agguagliano le forze con la spesa, l'opra con l'intentione, & la cosa imaginata con la reale: senza questi si cominciano le opere, ma non si riducono à fine lodeuole, & sono poi cagione, che molti ridono del poco giudicio di chi le cominciò, secondo il detto del Saluator Nostro nell'Euangelio.

OPERATIONE *manifesta.*

DONNA, che mostri ambe le Mani aperte, ciascuna di esse habbia un'Occhio nel mezzo della Palma.

Questa fu bellissima figura de gli antichi. Et le mani s'intendono facilmente per l'operationi, come uero istromento delle operationi nostre più principali, & più necessarie.

Per l'Occhio, si mostra la qualità dell'opera, che deue essere manife-

sta, &

sta, & chiara, nè propriamente alla Lucerna, che fa lume altrui, & per se stessa non uede, ma all'Occhio, che con la sua luce adorna, & arricchisce se stesso. Con che si mostra, che l'operationi, nè per uanagloria; nè per altro fine mecanico, si deuono essercitare, ma solo per beneficare se medesimo, & altri.

OPERA VANA.

DONNA, che stia con sembiante attonito à riguardare molte tele di Ragno, che essa tiene con ambe le mani. Per dinotare, che, come queste Tele sono tessute con gran diligenza, & fabricate con fatica, per la sottigliezza loro nondimeno sono sottoposte ad ogni picciolo intoppo; perche ogni cosa le guasta, come le Opere uane, non hauendo fondamento di uere, & perfette ragioni, per ogni uile incontro, dissipate uanno per terra.

OPERA VANA.

VN'Huomo moro, ignudo, il quale con una mano tenga un Vaso di Acqua, & se la sparga per dosso: & con l'altra mostri di uolersi leuar uia la negrezza: & questo può esser simbolo dell'Opere uane, che alla fine non ponno hauer esito lodeuole, per non esserui, nè debiti mezzi, nè debita dispositione.

OPERA VANA.

DONNA, la quale con la Spada tagli una gran Fiamma di fuoco, ò uero, come si dice in prouerbio, pesti l'Acqua nel Mortaio, se però con uerisimile apparenza si può dipingere.

OPVLENZA.

DONNA, riccamente uestita, che stia à sedere sopra una Seggia d'oro, circondata di molti Vasi d'Oro, & d'Argento, & Casse di Gioie, & Sacchetti di Danari, tenendo nella mano destra una Corona Imperiale, & nella sinistra uno Scettro, & uicino, ui sia una Pecora.

I Vestimenti nobili, le Seggie, & i Vasi d'Oro, le Casse di Gioie, le Corone, & gli Scettri, sono cose, che per commodità, & nobiltà dell'huomo non l'impetrano se non le ricchezze; però, come effetti

di esse, saranno conuenienti à darci cognitione dell'opulenza; procedendo nel conoscere dall'effetto alla causa, come si fa nel principio d'ogni nostra cognitione.

Le Pecore sono ancora esse indicio di Opulenza; perche di tutto quello, che è in esse, si può cauar danari, & ricchezze; perche la Carne, la Pelle, il Latte, & il Pelo sono istromenti buonissimi per li commodi dell'Huomo, anzi che la sua Bocca, rosicando il Grano nascente, lo fà crescere, & pigliare uigore, & il suo Sterco ingrassa i Campi, & li fà fecondi: però gli antichi ne conseruauano gran quantità, & co'l numero di esse numerauano le Ricchezze de gli Huomini, formandone il nome della Pecunia. Et per questo si dice, che anticamente haueuano le Pecore Lana d'Oro; & Hercole, riportando dalla uittoria Africana gran quantità di Pecore, si disse riportare i Pomi dell'Oro dal Giardino dell'Hesperide, come racconta il Pierio nel 10. lib. dell'Opera sua.

ORATIONE.

DONNA, uestita di Verde, stando in ginocchioni, con gli Occhi riuolti al Cielo; le uscirà dalla Bocca una Fiamma di Fuoco, tenẽdo il Dito Indice della sinistra mano sopra la Mammella sinistra, & facendo segno di mostrare il Core; con la destra batte ad una porta serrata.

Vestita di Verde si dipinge l'Oratione, per la speranza, che hà di conseguire la gratia, che dimanda à Dio, il quale principalmente si muoue per l'humiltà nostra, la quale si dimostra tenendosi le ginocchia in terra. il qual costume è stato antico indicio di honore, & di sommissione, non so se per naturale instinto, ò più tosto perche l'inuentore di questa cerimonia sapesse, che i Fanciulli, come racconta Gio. Goropio, mentre stanno nel Ventre della Madre, toccano con le Ginocchia le Guancie, & gli Occhi, d'onde uengono le lagrime, con cui uolontieri Iddio offeso si lascia placare.

Nella lingua Latina le Ginocchia si dimandano Genua, nome, che hà gran conformità con le Guancie, che pur sono dette Gene; talche ambe queste parti disposte al medesimo effetto con l'intẽtione, & l'Oratione del Core, fanno insieme tale Armonia, che Iddio, uinto dalla Pietà, facilmente condona quei supplicij, che si doueano alle scelleratezze commesse.

Rappresentasi con gli Occhi riuolti al Cielo, perche le cose dimandate nell'Oratione, deuono essere appartenenti al Cielo, che è nostra Patria, & non alla Terra, oue siamo Peregrini.

Per la Fiamma, che le esce di Bocca, si significa l'ardente affetto dell'Oratione, che c'infiamma la mente dell'amor di Dio.

Il Dito Indice in atto di mostrare il Core, è segno, che l'Oratione si deue far prima co'l Core, poi con la Bocca; & il picchiare alla porta, che l'Huomo deue con l'Oratione esser importuno, & con speranza di conseguire l'intento con la perseueranza, confidando nelle parole di Christo, che dicono: *Petite, & dabitur uobis: quaerite, & inuenietis: pulsate, & aperietur.* come si legge nel 11. cap. di S. Luca.

ORATIONE.

VN Sacerdote, uecchio, in habito bianco, Pontificale, in ginocchione innanzi ad'un Altare, con un Incensiero nella destra, stando in atto d'incensare, & con gli Occhi riuolti al Cielo, con la sinistra porga un Core.

Il Vecchio Sacerdote, mostra, che l'Huomo, innanzi, che parli con Dio per mezzo dell'Oratione, deue preparar l'Anima sua con opere buone, & essere alieno da ogni immondezza, che possa imbrattarla. il che si comprende nell'età senile, che, stanca nel seruire al mondo, si da ordinariamente feruentissima al seruitio di Dio.

L'habito Bianco, mostra la medesima purità della mente, che si deue portare nel cospetto di esso Signor Nostro.

Si fa in ginocchione, & con gli Occhi riuolti al Cielo, mostrandosi il conoscimento di se stesso, che genera humiltà, & la cognitione di Dio, che genera confidenza, insegnandoci, che non debbiamo essere nel dimandare tanto humili, che ci disperiamo, nè tanto confidenti, che non dubbitiamo per li demeriti nostri.

Il Turibolo si pone per l'Oratione, perche in quel medesimo luogo, che era presso Iddio nell'antico Testamento l'Incenso, sono nella Nuoua Legge le preghiere de gli huomini giusti.

Il Core, che tiene nell'altra mano, insegna quasi d'offerirlo: & nota, che, come disse S. Agostino, se non ora il Core, è uana ogni opera della Lingua.

OSTINATIONE.

DONNA, uestita di nero, con la testa circondata dalla Nebbia, sostenendo con ambedue le mani una Testa d'Asino.

Il Vestimento di nero, è conueniente alla Ostinatione; perche, come il Panno tinto in nero non può pigliare altro colore, così uno

Huomo ostinato in una opinione non sà uolgersi per alcuna ragione alla luce della uerità dimostratagli.

Hauerà la Testa circondata di Nebbia, perche gli Ostinati sogliono ueder poco lontano, & però si fermano saldi nella loro opinione; perche nó è dubbio essere cosa da Sauio leuarsi di opinione; per esser talmente ordinato il nostro sapere, che ò per perfettione, & numero grande di cose perfette, ò per la poca luce, & molta oscurità del nostro intelletto, non siamo mai à tal termine, che non habbiamo luogo da passar innanzi, & da tor la palma del saper nostro à noi medesimi con la successione, che si fà delle cose di tempo in tempo.

La Testa dell'Asino, mostra, la medesima ignoranza già detta, esser madre dell'Ostinatione; & si figura l'Ignoranza nella Testa dell'Asino, per essere questo animale stolidissimo, egualmente d'ogni cosa sodisfacendosi, nè del bene, nè del male mostrando sensibile allegrezza, ò cordoglio, à differenza de gli altri.

OTIO.

GIOVANE, grasso, in una Cauerna oscura, sedendosi appoggiato co'l gomito sinistro sopra d'un Porco, che stia disteso in terra, & con la medesima mano si gratti il Capo; sarà tutto sonnacchioso.

Giouane si dipinge, come quello, che non hà esperimẽtato l'incommodità della uecchiaia.

Grasso, per li pochi pensieri, i quali non danno noia per la troppa occupatione del pensiero, & dell'intelletto alla dilatatione del sangue per le membra.

Siede in una oscura Cauerna; percioche l'huomo otioso non è pronto alle honoreuoli, & gloriose attioni; onde conuiene menare la uita ignobile, & tenebrosa.

S'appoggia ad'un Porco, perche l'Otioso, nella conuersatione de gli altri huomini, è simile al Porco, per la uiltà, & dapocaggine sua.

E'opinione d'Aristotele, che questo Animale nella Fisonomia sia il più incapace d'ammaestramento di tutti gli altri animali: Come l'Otioso, che non cura alcuno lodeuole essercitio, si rende inhabile ad apprendere qual si uoglia disciplina. Et, si come questo istesso animale ad altro non attende, che à sodisfare l'appetito della Gola, & di Venere; così l'huomo, dall'otioso dominato, si dà tutto à contentare se stesso, sodisfacendo à' proprij appetiti, con perdita della propria Fama.

Si gratta il Capo , come quello , à guisa di coloro , che mal sanno prendere consiglio , non hauendo imparato la Prudenza , spendendo la maggior parte del tempo nella deliberatione delle attioni ; le quali se sono buone, non le mandano à fine ; se ree , le pregiudicano all'honore , & alla fama .

OTIO.

GIOVANE, grasso,& corpolento ; sara à giacere per terra ; per uestimento porterà una Pelle di Porco ; & per terra ui sarà un Vomere,istromento di ferro da arar la Terra , ma tutto pieno di ruggine .

Per dichiaratione della Giouentù , & della Grassezza , del Giacere in terra,& del Vestito della Pelle del Porco di questa Figura , seruirà la dichiaratione fatta della Figura di sopra. Solo diremo, che è significatiuo dell'Otio il Vomere arrugginato, come de'negotij, & delle attioni questo medesimo chiaro, & netto, essendo il più importante negotio nostro far cose appartenenti al uiuere : & come , non adoprandosi, il Vomere, uiene rugginoso,così l'huomo, che tralascia il ben oprare, dandosi in preda all'otio , si cuopre,& empie d'infamie, & di uitij, che lo rendono poi dispiaceuole à Dio, & à gli huomini . Et quest'otio non è altro , che una quiete dell'intelletto , il quale , non mostrando la strada d'oprar uirtuosamente à' sensi , anch'esi se ne stanno sopiti, ò, quel che è peggio, disuiati dalla uia conueniente .

Per questo disse S. Gregorio , l'Otio esser una sepoltura dell'huomo uiuo, & la Scrittura,*che tutti i mali del Mondo gli ha insegnati l'Otio. Ne si prende in questo luogo l'Otio* per la contemplatione, come lo pigliò scherzando con parole Scipione il grande , dicendo di se stesso, che all'hora hauea meno otio,che mai,quando n'hauea più abōdanza:per dir,che, quanto meno era impiegato nell'attioni, tanto era più intento al contemplare : perche di quest' otio godono solo quelli , che con la lettione di molti Libri,& con l'intendere cose alte, & nobili, mantengono,senza muouere altro, che la Lingua, ò la Penna,la Pietà, la Religione, il Zelo di Dio,il consortio de gli huomini,& in somma quanto è di bene frà le miserie di questa uita mortale.

OTIO.

HVOMO, uecchio,uestito di Giallo, dipinto à maschere, & à trauerso hauerà una banda berettina con un Fagiano per ci-

miero; nella deſtra mano una Facella di color bigio, ſpenta, & nella ſiniſtra un ouato in capo d'oro, nel quale ſia dipinto un Ghiro co'l mot to, *In quiete uoluptas*.

O T I O.

HVOMO, graſſo, corpolento, che ſtia à ſedere in terra con uno Scudo ſopra, tutto ricoperto di ſtrali, & frezze tirate da diuerſe bande. quaſi, che l'Otio ſia Scudo di tutti i uitij. Graſſo lo dipingiamo, per la ragione detta di ſopra; & così lo fà l'Arioſto, dicendo:

In queſto albergo il graue ſonno giace,
L'Otio da un canto corpolento, e graſſo.

Lo Scudo, ripieno di frezze, moſtra, che l'huomo otioſo ſi laſcia ue nire addoſſo tutte le calamità, prima, che penſi à uolerſi leuar dalla poltroneria nel perdere il tempo; &, ſin che gli reſta da uiuere, ò ſia con lode, ò con biaſimo, con honore, ò con uergogna, con danno, ò con utile, poco cura il tutto; &, perche il mal ſuo infiſtolito non biſo gni guarirlo con lo ſminuire del ſangue, & co'l tagliar delle uene, ſi contenta uenir mancando à poco à poco con ſua uergogna, faſtidio de gli amici, & uituperio della famiglia.

O T I O.

VN giouane, mal ueſtito, il quale ſtia co'l capochino, & ſcoperto, & con ambe le mani in ſeno.

P A C E.

Nella Medaglia di Auguſto, ſi uede ſcolpita.

DONNA, che nella ſiniſtra mano tiene un Cornucopia, pieno di frutti, fiori, & frondi, con un Ramo d'Vliuo, & nella deſtra una Facella, cō la quale abbrugi un Monte d'Armi.

Il Cornucopia, ſignifica l'Abondanza, madre, & figliuola della Pace, non ſi mantenendo la careſtia ſenza la Guerra, nè l'abondanza del uitto ſenza l'abondanza di Pace.

Il Ramo dell'Vliuo, dinota la mitigatione de gli animi adirati; come ſi è detto più lungamente in altri luoghi.

Et la Facella, che abbrugia il Mōte d'Armi, ſignifica l'amore uniuerſa le, & ſcābieuole frà i popoli, che abbrugia, & cōſuma tutte le reliquie

de gli

de gli odij, che sogliono rimaner dopò la morte de gli huomini. Et, perche molte uolte in questa nostra Opera si fà mentione del Cornucopia, sarà bene succintamente dirne quel che ne dicono i Poeti, & che sarebbe negligenza tralasciare.

Si racconta adunque nelle Fauole de gli Antichi, che, andãdo Hercole scorrendo il Mondo per obedire alla uoglia d'Euristeo, arriuato che fù nel paese di Oeneo, Rè de gli Etoli, s'innamorò di Deianira, sua figliuola, & già promessa moglie ad Achelao fiume, il quale haueua potenza di trasformarsi in tutte le forme: Hercole uolle giudicar dalla forza i meriti del nuouo Sposo, il quale, tramutatosi in Toro, & uenuto con Hercole alle mani, fù preso da lui per un Corno cõ tanta forza, che non pote spiccarsi dalla zuffa, senza, che il Corno rimanesse in mano del nimico. Di che prendendo Archelao grandissimo dolore, acciò che Hercole gli rendesse la preda della sua uittoria, gli donò in quel cambio un'altro Corno della Capra Amaltea, la qual Gioue haueua collocata frà le Stelle, per merito del Latte preso da lei in sua fanciullezza, & haueua dato uirtù alle sue Corna, che producessero ogni sorte di cibo, & di beuanda, secondo il desiderio di quelli, che l'haueuano presso di se. Questo Corno non è altro, che una gran Palude, che quiui Hercole disseccò, rendendoui la Prouincia fertilissima. Et, per alludere à questa Fauola, si pone il Cornucopia, per la fertilità, & abondanza delle cose da uiuere.

P A C E.

GIOVANE, bella, con Ghirlanda d'Vliuo in capo; nella mano *destra terrà la figura di Pluto*, & nella *sinistra* un Fascio di Spiche di Grano, *come si caua da gli scritti di Pausania*.

La Corona dell'Vliuo, & le Spighe di Grano, sono segno di Pace, essendo questi frutti in abondanza solo doue la Pace reca à gli huomini commodità di coltiuar la terra, la quale per la guerra rimane infeconda, & disutile. Questo uolle esprimere quel Poeta, quando, parlando del Bue, disse, che l'opere della Pace ci sono state insegnate: & Minerua uien lodata da Gioue nelle Fauole, come uero parto della sua Testa, per essere stata ella inuentrice dell'Vliuo; come Nettuno inuentore del Cauallo; essendo l'uno per sussidio della Pace, & l'altro per fortezza della Guerra; perche il Principe deue più inclinare alla pace de'popoli, che alla guerra, che solo hà per fine l'istessa pace, con la quale si aumentano, & si conseruano le ricchezze, però ui dipinge Pluto finto Dio, & protettore di esse.

PACE.

DONNA, uestita d'Incarnato, tenendo una Statuetta nella destra mano, & la sinistra sia posata sopra un Piede stallo, oue sia un Calice, & con detta mano sostenga un Ramo d'Vliuo.

La Statuetta, mostra, che la Pace è ministra de gli arteficij humani, li quali non si possono imparar, se non con la spesa di molto tempo, & senza pensieri di guerra, i quali ordinariamente suiano gli animi dall'acquisto de gli habiti uirtuosi; & la forma esteriore dell'huomo dà occasione di molti artificij, li quali tutti sono effetti di Pace.

Il Piede stallo, mostra, che in pace si fortificano i popoli, & l'unioni s'ingagliardiscono, crescendo per essa il danaro publico, del quale si fabricano poi Theatri, Tempij, & altre opere di magnificenza.

Si sostenta poi con questa la Fede, & l'Honor di Dio: il che si mostra co'l Calice, il quale ben spesso frà gli amazzamenti, & il sangue humano ò si scorda, ò poco si prezza.

L'Vliuo, per non replicare molte uolte la medesima cosa, si dice esser ritrouato da Pallade, Dea di Pace, & di Quiete; perche senza grande studio quest'albero non produce il suo frutto: & però presso à gli Hebrei nella uecchia Legge, frà le altre cagioni, si ungeuano i Rè, che erano eletti pacificamente, acciò che si ricordassero di uiuere in pace, & in quiete, questa stimando la maggior lode, che si potesse hauere à que'tempi, secondo il detto, *Rex pacificus magnificatus est.*

PACE.

DONNA, co'Capelli giù per le spalle; in capo tiene una Ghirlanda di Palma; nella destra mano una Corona d'Alloro, & nella sinistra un Ramo d'Vliuo.

I Capelli sparsi, notano, che i Cittadini, liberamente, à loro piacere, in tempo di pace scorrono per tutto.

La Palma, il Lauro, & l'Vliua, sono significatiue della felicità publica per mezzo della Pace.

La Palma, per solleuarsi, quãdo è oppressa, significa la Virtù, la quale solo si essercita, quando habbiamo il pericolo uicino di precipitare nel Vitio, à lei contrario.

Il Lauro, per essere dedicato ad Apollo, & alle Muse, significa le scienze, & l'arti liberali.

L'Vliuo, significa l'Agricoltura, come si è detto, & le Arti mecaniche. Le quali cose messe insieme, sono i ueri, & compiti effetti di una tranquilla, & compitissima pace.

PACE.

DONNA, che nella destra mano tiene una Face accesa, riuolta in giù, & sotto à quella ui è un Monte d'armi di più sorte, & appresso un Leone, & un Agnello giacendo insieme.

Pace si dice un' eguaglianza di molte uolontà, mostrata con segni esteriori. il che si dimostra nello stare insieme del Leone, & della Pecora, che per natura sono diuersissimi di costume: & si prende da Virgilio, il quale, uolendo augurar pace al tempo di Pollione, disse, che gli Agnelli, & i Leoni hauerebbono insieme habitato.

PACE.

DONNA, la quale tenga in grembo l'uccello, chiamato Alcione, & in terra à canto ad essa ui sarà un Castoro, in atto di strapparsi co'denti i Genitali.

L'Alcione, è un picciolo uccello, il quale fà il nido nella riua del Mare, & per que'pochi giorni, che quiui si trattiene, cessa ogni uento, & ogni tempesta, restando il Mare, & il Cielo tranquillo, & sereno; però è indicio di tranquillità, & di pace: onde metaforicamente giorni Alcionij si dimandauano da gli antichi quelli, ne'quali il Tribunale si quietaua, & si posauano i Litiganti.

Il Castoro, il quale, perseguitato da'Cacciatori, come scriuono alcuni, co'denti si mozza i Genitali, sapendo per questi essere da loro seguitato; è indicio di gran desiderio di pace, & ammonitione à serrare gli occhi alla perdita di qualche bene, & di qualche utile per amor suo. Et si legge à questo proposito una lettera di Sapore, scritta à Costantino, la quale lo essorta à lasciare una parte del Regno dell'Asia per uiuere in pace, con l'essempio di questo animale irragioneuole, il quale, per priuarsi del sospetto, si taglia quel membro, che lo fà stare inquieto.

PACE.

DONNA, giouane, à sedere, con la destra mano tiene legati insieme un Lupo, & un Agnello sotto ad un giogo medesimo, & nella sinistra porta un Ramo d'Vliuo.

Questa Figura mostra, la Pace esser cagionata dal reggimento de' Principi, che sanno abbassar l'arroganza de'superbi, & farli uiuere sotto il medesimo giogo, co'più humili, & meno potenti, per mostrare, che è sola, & propria uirtù de'Principi, saper far nascere, & mantenere la pace nelle Città, & ne'Regni, la qual uiene spesse uolte conturbata

bata dall'alterezza de'superbi. & però Ilioneo, orando à Didone presso à Virgilio nel primo libro dell'Eneide, la loda da questo capo particolare. Et la pace di noi stessi, che nella medesima figura si può intendere, non è altro, che la concordanza de'sensi del corpo, con le potenze dell'anima, rendendo egualmente obbidienza alla Ragione, che domina, & dà leggi ad une, & à gli altri. Et per significar l'imperio del Principe, si fà la Figura, che siede, non si potendo dar giudicio publico senza stare à sedere, forse per conformità del detto di Aristotele, che dice, che la Prudenza nell'anima s'introduce per mezzo del sedere, & della quiete.

PACE.

Nella Medaglia di Filippo.

DONNA, che con la destra mano tiene un Ramo d'Vliuo, & con la sinistra un'Asta. Per questa Figura si dipinge la Pace, acquistata per propria uirtù, & ualore; & ciò denota l'Asta, che tiene in mano.

PACE.

In una Medaglia di Vespasiano si uede scolpita.

DONNA, che da una mano tiene un Ramo d'Vliuo, dall'altra il Caduceo; & in un'altra si uede con un Mazzo di Spiche di Grano, & co'l Cornucopia, & con la Fronte coronato d'Vliuo.

Il Caduceo, è significatiuo della Pace, che acquistano, & mantengono le Republiche, persuase dall'eloquenza, & facondia de gli huomini dotti, acciò che ciasuno debbia tener il decoro secondo le qualità sue; essendo il Caduceo istromento di Mercurio, Dio dell'eloquenza.

PACE.

Nella Medaglia di Tito.

DONNA, che nella destra mano tiene un Ramo di Palma, & nella sinistra un'Asta.

La Palma, promette premio à' meriteuoli, l'Asta, minaccia castigo à'delinquenti. Et queste due, Speranza, & Timore, mantengono gli huomini in quiete, & in pace.

PACE.

In un'altra Medaglia d'Augusto si uede.

DONNA, alata à'piedi, co'l Caduceo in mano, con lettere, che dicano, *Pax*. Hà nel riuerso questa Medaglia un'Ara, con un Serpe intorno, & con una Corona, perche al tempo d'Augusto, successore di Giulio Cesare, non pur in Roma, mà per tutto il Mondo, dominato all'hora da lui, scorse la Pace felice, & compita: come si racconta da gli Scrittori de' tempi suoi, con inuiolabile zelo di Religione.

Si fece questa Figura con l'ali à piedi, & con l'Ara dall'altra banda, la quale co'l Serpe coronato, per antica traditione, significa, che la Maestà di Dio, ò dell'Imperio offesa si uendica con le proprie forze, à mantenimento della pace.

PACE.

Nella Medaglia di Sergio Galba, con nome di Pace sta scolpita.

VNA Donna, di bello aspetto, che siede, & nella destra mano tiene un Ramo d'Vliuo, nella sinistra una Claua, con lettere, PAX AVGVST. & S.C.

Nota questa Figura, la Pace acquistata per ualor dell'animo, & per uigor del corpo. L'animo, si scopre nella bellezza, & nel seder della Donna; Il corpo, dalla Claua, istromento co'l quale Hercole soleua castigar gl'inimici, & reprimer l'audacia de' malfattori.

PACE.

Nella Medaglia di Traiano si fa solo.

DONNA, che con la destra tiene un Ramo d'Vliuo, & con la sinistra un Corno di Douitia.

PACE.

ET in un'altra di Filippo si uede in forma di Donna, che con la destra mano alza un Ramo d'Vliuo, & con la sinistra tiene un'Asta, con lettere, PAX FVNDATA CVM PERSIS. Et di tutte queste potrà il discreto Pittore eleggere quella, che più gli parrà à proposito; & anche di molte farne una sola; secondo che uedrà meglio potersi spiegar la sua intentione.

PAZ-

PAZZIA.

VN Huomo, di età uirile, uestito di lungo, & di color nero, starà ridente, & à cauallo sopra una Canna, nella destra mano terrà una girella di carta, istromento piaceuole, & trastullo de' Fanciulli, i quali con gran studio la fanno girare al uento.

La Pazzia si fà conuenientemente nel modo sopradetto, perche non è altro l'esser pazzo, secondo il nostro modo di parlare, che far le cose senza decoro, & fuor del commune uso de gli huomini, per priuatione di discorso, senza ragione uerisimile, ò stimolo di Religione. Quindi è, che si dice communemente esser meglio essercitar la pazzia con molti, che esser sauio con pochi; perche, misurandosi la nostra sauiezza dalla nostra cognitione, & conoscendosi più ordinariamente in molti, che in pochi, par, che quelli, non questi, si debbiano seguitare: oltre che, giudicando noi la beatitudine nostra consistere nelle opinioni d'altri, & l'opinioni misurandole ciascuno secondo le sue proprie attioni, ciascuno approuerà que' costumi, che à suoi si assomiglia no. onde, è necessario per acquistar questo buon concetto, all'opinione d'altri nelle sue attioni accostarsi. Quindi è, che ne gli honori uno si stima felice, perche dal maggior numero de gli huomini questi sono stimati gran parte della felicità, nella pouertà si giudicha meschino, perche da molti tale si uede riputato. Et di questa pazzia, & di questa sauiezza si parla sempre da gli huomini, non bastando l'ali del nostro sapere, à conoscere quella, che è netta di questi accidenti, & di queste intentioni. onde, riputandosi sauiezza nelle Città ad un'huomo di età matura, trattare de' reggimenti della famiglia, & della Republica, Pazzia si dirà ragioneuolmente alienarsi da queste attioni, per essercitar giochi pucrili, & di nissun momento. Il riso è facilmente indicio di pazzia, secōdo il detto di Salomone. però si uede, che gli huomini riputati sauij poco ridono; & Christo Nostro Signore, che fù la uera Sauiezza, & Sapienza, non si legge, che ridesse giamai.

PATIENZA.

DONNA, uestita di berettino, accompagnato co'l Taneto, con un giogo in spalla, in sembiante modesto, & humile.

La Patienza consiste in tolerare fortemente le cose auuerse, & è uno de' principali effetti della fortezza, la quale si stēde fino al sofferire il giogo della seruitù con l'animo intrepido, & constante, quando la necesità lo richiede. Però fù da sauij notato Catone d'animo ui-

le, perche uolle uccidere se stesso più tosto che uiuere sotto il gouerno del Tiranno.

Il uestimento del color detto, significa Patienza, per auuicinarsi molto al nero, il quale nota in questo proposito mortificatione, mala sodisfattione, & dolore. nondimeno, perche la uirtù fra le auuersità non si smorza affatto, si deue fare il color berettino, che ritiene quella poca di uiuacità, che è la speranza di cambiar fortuna frà le miserie, & è un aspettare all'occaso del Sole, che di nuouo sorga la luce bella, & chiara, per illuminare il giorno oscurato nelle miserie.

Il Giogo, è significatiuo della Patienza, la quale, come si è detto, si essercita solo nel tolerare l'auuersità, con animo costante, & tranquillo. Et in questo proposito disse Christo Signor Nostro, che il suo giogo era soaue, per lo premio, che si aspetta dopò l'osseruanza de' suoi santi commandamenti, che sono un giogo, al quale uolontieri sottomette il collo ogni Christiano, che habbia zelo dell'honor di Dio.

PATIENZA.

DONNA, con un Torchio acceso in una mano, con la quale uersi la cera liquefatta sopra l'altro braccio ignudo, & à piedi per terra ui saranno alcune Lumache, le quali si pongono per la Patienza, per secondare i tempi, & starsi molti giorni rinchiuse nelle loro cocciole, sin che uiene il tempo à proposito da uscir fuora.

PATIENZA.

DONNA, uestita di berettino, con le mani legate da un paro di manette di ferro, & a canto ui sarà uno Scoglio, dal quale esca acqua à goccia à goccia, & cada sopra le manette di detta figura.

Per la quale si mostra, che ad un'huomo, che sà aspettare, ogni cosa succede felicemente; &, ancorche i principij di fortuna siano cattiui, aiutati poi da qualche fauor del Cielo, che non lascia mai senza premio i meriti dell'huomo, in un punto nasce quel bene, che molti anni si era in uano desiderato. Di questa sorte di Patienza, & dell'esito felice, habbiamo a'di nostri memorabili essempij nella Corte di Roma, essendo solo per la patienza di una assidua seruitù, molti arriuati all'honor del Cardinalato, & d'altri gradi importanti della Hierarchia Ecclesiastica, oue, come Città fabricate nelle alte montagne, sono esposti à gli occhi di tutto il Mondo, & hanno occasione di farsi chiari per la uirtù dell'animo, come sono celebri per la dignità, & grandezza

dezza esteriore.

Ma, quando bene non succedesse, che alla patienza fosse guiderdone la libertà in questa uita, come non si uede così spesso, che la forza dell'acqua consumi il ferro, non dobbiamo però perderci d'animo; sapendo le promesse fatteci per la bocca di Christo Nostro Signore, che consistono in beni non corrottibili, dicendo, *In patientia uestra possidebitis animas uestras*; & che è solito castigare, & correggere in questa uita quelli, che ama, & desidera premiare nell'altra.

PATIENZA.

DONNA, di età matura, à sedere sopra un sasso, con le mani in modo, che mostri segno di dolore, & con li piedi ignudi sopra un fascio di spine.

La Patienza si scopre nel sopportare i dolori del corpo, & dell'animo: però si dipinge la presente figura in questo atto.

Le spine sono quelle punture, che toccano nell'honore, ò nella robba, ò nella uita, le quali, se bene pungono i piedi, cioè danno fastidio nel corso de gli affetti terreni, nondimeno lasciano libera la testa, & le altre membra più nobili, perche un'anima ben regolata, & ben disposta sopra alla stabilità della uirtù, non proua il danno fondato nelle cose terrene.

Il sedere sopra il sasso, dimostra, esser dura cosa saper reggere la patienza con animo tranquillo, ma che facilmente si supera.

PAURA.

DONNA, con faccia picciola, & smorta. La picciolezza arguisce, come dicono i Fisognomiti, pusillanimità; & starà in atto di fuggire con spauento, & con le mani alzate in alto; hauerà i capelli dirizzati per l'effetto della paura, & alle spalle ui terrà un mostro spauenteuole. Si può uedere, quanto si è detto del Timore, & dello Spauento, i quali sono affetti, ò similissimi, ò gli stessi, con la differenza solo del più, & del meno.

PECCATO.

GIOVANE, cieco, ignudo, & nero, il quale mostri di caminare per uie precipitate, rapide, & distorte, cinto à trauerso da un Serpe con un Verme, che, penetrando il lato manco gli roda il core.

Il Peccato si dipinge giouane, & cieco, per l'imprudenza, & cecità

di quel-

di quello, che lo commette, non essendo il peccato, per se stesso, altro, che una trasgresione delle Leggi, & un deuiar dal bene.

Si fà ignudo, & nero, perche il peccato spoglia della gratia, & priua affatto del candore della uirtù, stando in pericolo di precipitare, per l'incertezza della morte, che lo tira nell'Inferno, se non si aiuta con la penitenza, & co'l dolore.

E circondato dal Serpente, perche il peccato è una signoria del Diauolo, nostro inimico, il quale cerca continouamente ingannarci con finte apparenze di bene, sperandone sempre il successo, che ne hebbe con la prima nostra Madre infelice.

Il Verme al cuore, è il uerme della conscienza, ò la conscienza stessa, che dicono i Theologi, la quale stimola, & rode l'anima peccatrice, & sempre sta uiuace, & gagliardo, sin che nel peccato sente il polso, & il sangue, onde prende il uigore, & si nodrisce.

PECVNIA.

DONNA, uestita di giallo, di bianco, & di tanè scuro; in capo hauerà bella acconciatura, sopra la quale ui sarà una Ciuetta, & terrà in mano alcuni Torsegli, & Pile.

I colori del uestimento, significano le sorti delle monete, le quali si fanno d'oro, di argento, & di metallo, con li Torselli, & le Pile, che sono istromenti da battere monete.

La Ciuetta, presso a' Greci significaua danari, perche, per gratificare gli Ateniesi, che per insegna portauano questo animale, quasi tutti i Greci lo stampauano nelle loro monete, come scriue Plutarco nella uita di Lisandro.

Si nota ancora la Pecunia con le Nottole, le quali in Atene si stampauano nelle monete, per una memorabile astutia di un seruitore di Gilippo pur in Atene, raccontata dal medesimo Plutarco nell'istesso luogo. perche, hauendo carico questo Gilippo di trasportare una gran pecunia in Lacedemonia, buona parte ne occultò sotto le tegole del tetto di casa. il che hauendo ueduto il detto suo seruitore, & essendo Legge presso di loro, che non si douesse credere al seruitore, che testificasse in pregiudicio del proprio padrone, disse solo in giudicio, che sotto le tegole della casa di suo padrone ui era grandissima quantità di nottole. il che essendosi inteso da gli accorti Giudici, reintegrorno la Republica di quel danaro, lodando l'accortezza del seruitore, & dimandarono poi in alcune occasioni il danaro co'l nome di Nottole.

PENA

PENA.

DONNA, di brutto aſpetto, con bocca aperta, in atto di gridare, con habito meſto,& maninconico, & in diuerſe parti ſtracciato, con una sferza in mano; ſarà zoppa da un piè, cioè con una gamba di legno; moſtri di ſcendere una gran cauerna; & ſi ſoſtenti con fatica ſopra le crocciole.

Fra la Penitenza,& la Pena, ui è queſta differenza particolare,che, potendoſi eſſe dir ſorelle fra sè, & figliuole ambedue del Peccato, la Penitenza ſi genera con uolontà, & conſenſo dell'huomo, che già ſi duole da gli errori commeſſi, ma la pena è quella, che il giudicio ò degli huomini, ò di Dio dà à'peccati, ſenza ſtimolo di pentimento, ò deſiderio di ſodisfare con le buone opere.

Per moſtrare dunque queſta circoſtanza coſi importante, che ſi ritroua nella pena, ſi dipinge la ſua figura brutta di aſpetto, in atto di gridare, per moſtrare il deſiderio di fare reſiſtenza, ò di uendicarſi per la uiolenza del giudicio.

Si dipinge con la sferza, & con la gamba di legno,conoſcēdoſi coſi, che non può caminar di ſua propria uolontà, & che la forza altrui, ò uero il giudicio Diuino ſpeſſe uolte conducono l'huomo al precipitio, & al merito degno delle attioni ſcelerate, al quale ſe bene mal uolentieri ſi camina, & con guai, non ſi perde non dimeno affatto il uigore; perche il lume dell'intelletto, & il uerme della conſcienza detto di ſopra ſanno, che à forza ſi conoſce l'errore, & il merito del caſtigo, che ſi pate.

PENITENZA.

DONNA eſtenuata, & macilente in uiſo, con habito maninconico, & pouero; riguardi con molta attentione uerſo il Cielo, & tenga con ambe le mani una Craticola, la quale ſi pone per ſegno della uera Penitenza da'ſacri Theologi; perche, come eſſa è mezzo frà la coſa,che ſi coce, & il fuoco, coſi la penitenza è mezzana fra i dolori del peccatore, & l'amore di Dio, il quale è motore di eſſi. Ha la Penitenza tre parti principali, che ſono Contritione, Confeſſioue,& Sodisfattione;però ſi potrà dire, che la Contritione ſi accēni con l'aſpetto maninconico, & doloroſo; la Confeſſione, con la faccia riuolta al Cielo in ſegno di dimandare perdono,facendola però à'Sacerdoti approuati; & la Sodisfattione, con la Graticola, inſtromento proportionato alla pena corporale, dalla quale ſi miſura ancora il merito di ueſta uirtù uiua, & uitale.

PE-

PENITENZA.

DONNA, uecchia, & canuta, ueſtita d'un panno di color bianco, ma tutto macchiato, & ſtia à ſedere in luogo ſolitario ſopra una pietra, donde eſca un fonte, nel quale ſpecchiandoſi co'l capo chino uerſi molte lagrime, ſtando in atto di ſpogliarſi.

La Penitenza, è un dolore de' peccati, più per amor di Dio, che per timor delle pene: il qual dolore, naſcendo dal cuore, ſcerne ſe ſteſſo, & la bruttura delle ſue attioni paſſate; & però ſi rappreſenta queſta donna, che, mirandoſi nel fonte, & uedendoſi già conſumata dalla uecchiaia, piange il tempo paſſato mal ſpeſo, & ſignificato per le ſozzure nella candida ueſte, che è l'innocenza donataci per mezzo del ſanto Batteſimo, & contaminata per noſtra colpa.

La Pietra, oue ſiede, & ſi poſa, non è altro, che Chriſto Noſtro Saluatore, ſopra al quale il peccator ſedendo, cioè fermandoſi co'l penſiero alla contemplatione del fonte, che è la gratia, la quale da lui ſcaturiſce, come diſſe egli medeſimo alla Samaritana, ſi ſpoglia della ueſte imbrattata, per lauarla nel fonte, lauandoſi, & facendoſi candida l'anima per mezzo della Penitenza, la quale è Sacramento hauuto da noi per mera benignità di lui. Però diſſe Dauid à *Dio, Signore tu mi lauerai, & mi farò più bianco della neue.* Il luogo ſolitario, ſignifica il ſegreto del cuore, nel quale ritirandoſi, & dalle uanità mondane allontanandoſi la mente, troua la pace di Dio, & co'l dolore de' peccati la perduta gratia racquiſta.

PENITENZA.

DONNA, con la ueſte di color berettino, la quale ſarà tutta rotta, & ſquarciata, ſtarà queſta figura meſta piangendo, con un faſcetto di ſpine in una mano, & nell'altra con un peſce, perche la Penitenza deue eſſere condita co'l digiuno, & co'l rammarico.

PENITENZA.

DONNA, macilenta, & ueſtita di Cilicio; terrà nella mano deſtra una Sferza, & nella ſiniſtra una Croce, nella quale riguardi fiſamente.

Il Cilicio, ſignifica, che il penitente deue menar la uita lontana dalle delicie, & non accarezzare la carne.

La diſciplina, è la correttione di ſe ſteſſo, & la Croce, la patienza, per la conformità, che il penitente acquiſta con l'iſteſſo Chriſto, &

per lo dispregio del Mondo, conforme alle sue parole, che dicono, *Qui non tollit Cruce suam, & sequatur me, non potest meus esse discipulus.*

PENSIERO.

HVOMO, uestito di nero, con l'acconciatura di capo piena di Noccioli di persica; hauerà per la ueste molte spine uoltate con le punte uerso la carne.

I Noccioli di persico, mostrano, che, come essi sono diuisi da molti, & uarij canaletti, ancorche siano di materia soda, & dura; così è l'anima nostra, la quale, ancorche sia immortale, & capace dell'Eternità, è diuisa da' pensieri in uarie parti, come bene auuerte il Pierio.

Le Spine, ci manifestano, che non altramente pungono, & tormentano i pensieri l'animo, che le Spine tormentino, & affliggano il corpo dell'huomo, dandogli occasione di maninconia, che si nota nel color nero della ueste.

PENSIERO.

HVOMO, uecchio, pallido, magro, & maninconico, uestito di Cangiante, co' capelli riuolti in sù, con un par d'ali al capo, & alle spalle; hauerà appoggiato la guancia sopra alla sinistra mano; & con la destra terrà un uiluppo di filo tutto intricato, con un'Aquila appresso.

Vecchio si rappresenta, per essere i pensieri più scolpiti, & più potenti nell'età uecchia, che nella giouane: però disse il Petrarca:

Pensier canuti in giouanile etate.

E pallido, magro, & maninconico, perche i pensieri, & massime quelli, che nascono da qualche dispiacere, sono cagione, che l'huomo se ne affligge, macera, & consuma.

Il uestimento di Cangiante, significa, che i pensieri sono diuersi, & da un'hora ad'un altra ne sorgono infiniti, come dice ancora il Petrarca nella Canz. xvij.

A ciascun passo nasce un pensier nouo.

Alato si finge dal medesimo Poeta nel Sonetto 83. dicendo:

volo con l'ali de' pensieri al Cielo.

Però Dante nel nono dell'Inferno, dice, che il Pensiero è un uelocissimo moto della mente, il quale uola subito doue lo uolge la intentione, & è capace di tutte le imagini passate, presenti, & future.

I Capelli riuolti in sù, & la sinistra mano alla guancia, sono segni della eleuatione della mente, nata per la quiete del corpo.

Il uilluppo di filo intricato, è simile al pensiero, il quale, quanto più si aggira, & si uolge, tanto più moltiplica, & si fà maggiore, & alle uolte s'intrica di maniera, che fà perdere la speranza di stricarsi, & cresce per nuocere à se stesso con le proprie forze; & è uero, che alle uolte il pensiero dà risolutione à' negotij, & troua strada da suilupparsi da' fastidij: il che ancora dimostra il Filo, il quale fu guida à Teseo, & è guida ancora à tutti gli huomini prudenti per uscire da' laberinti, che porta seco la uita nostra mortale: & per mostrare la nobiltà del pensiero, ui si dipinge l'Aquila, uccello nobile, & di gran uolo.

PENTIMENTO
De' peccati.

HVOMO, uestito di nero, foderato di tanè; starà in ginocchioni, percotendosi con la destra mano il petto, co'l capo alquanto chino, con gli occhi riuolti al Cielo, piangendo dirottamente; hauerà à canto un Pellicano.

Il color del uestimento, & il percotersi il petto, significano dolore, & rendersi in colpa de gli errori commesi, per le ragioni dette di sopra.

Lo stare in ginocchioni, mirando il Cielo, è il dimandar perdono dell'offese fatte à Dio per propria colpa.

Il Pellicano, dice S. Girolamo, che, dopò hauer co'l becco uccisi i suoi figliuoli, stà tre giorni nel nido, continouamente piangendo; il che è uero effetto del pentimento; come disse il Ruscelli nell'Impresa del Cardinale d'Augusta à simil proposito. Delle lagrime parla Ouidio nel lib. 9. delle Metamorfosi nella allegoria di Bibli trasmutata in Fonte, per essempio, che, quādo ci uediamo giunti a penitenza di qualche nostro errore, dobbiamo risoluerci in lagrime, per segno, che siamo ueramente pentiti.

PELLEGRINAGGIO.

HVOMO, in habito da Pellegrino, ma che habbia rasa la metà della testa, & similmente della barba, & dalla destra habbia i capelli lunghissimi, che gli pendano sopra le spalle, & similmente la metà della barba lunga, & irsuta, per imitare gli Egittij, li quali in questo modo dipingeuano il Pellegrinaggio; & la cagione fù, che, essendo Osiride partito per la espeditione contro i Giganti, in diece anni, che

stette

stette lontano, sempre con grande studio coltiuò la barba, & la testa, poi, ritornato in Egitto, adoprò il rasoio; gli Egittij, uolendo denotar poi il suo pellegrinaggio co'l felice successo del ritorno, lo dipingeuano nel modo detto; il che poi ancora fecero per esprimere ogni sorte di pellegrinaggio.

Hauerà nella destra mano un Bordone, sopra del quale ui sarà una Rondine, perche questo uccello, secondo che hanno osseruato gli antichi, subito che hà incominciato à uolare, si parte, & ua lontano dal padre, & dalla madre pellegrinando.

PENTIMENTO.

VN huomo, che stia con ambe le mani ad uno aratro, in atto di uoler lauorare la terra, & con la faccia guardi dietro, con la testa piegata in modo, che mostri affatto alienatione d'animo da quella attione, alla quale si era applicato; & è conforme alle parole di Christo Signor Nostro nel Vangelo.

PERFETTIONE.

DONNA, uestita d'oro, mostri le Mammelle, & tutto il petto scoperto; starà dentro al Cerchio del Zodiaco, disegnando co'l Cõpasso, nella sinistra mano un Circolo, il quale si scolpisca quasi finito.

Il uestimento d'oro le si deue, per la perfettione, che hà frà tutti i metalli.

Le Mammelle, insieme co'l petto scoperto, significano una parte della perfettione molto principale, che è di nudrire altrui, & esser prõto à communicare i proprij beni, essendo cosa più perfetta il dare, che il riceuere i beneficij. Laonde Iddio, che è infinita perfettione, à tutti dà, non riceuendo cosa alcuna dalle sue creature.

Il Compasso, onde ella descriue il Cerchio, che è perfetta figura frà le Matematiche, è simbolo della ragione, che ad ogni intorno si muoue, & è debita, & conueneuole misura delle attioni perfette.

PERFIDIA.

DONNA, uestita del colore del Verderame, & in ambedue le mani tenga un Serpente, significatiuo, secondo che si caua da Aristotele, di estrema perfidia.

PERSECVTIONE.

DONNA, uestita del colore del Verderame, accompagnato co'l colore della Ruggine; alle spalle porti l'ali, & nella sinistra tenga un Arco, stando in atto di uoler colpire, & hauerà à piedi un Cocodrillo.

Il colore del Verderame, & della Ruggine, significa il fine della persecutione, che è di consumare altrui, danneggiando ò nell'honore, ò nella robba.

L'Ali, significano, che la Persecutione è sempre presta, & ueloce al male altrui.

Tiene l'Arco, per ferire etiãdio di lõtano con parole malediche.

Il Cocodrillo si dipinge appresso, perche perseguita, & uuol guerra solo con quelli, che fuggono: così la persecutione non si può dimãdare con questo nome, senon è forza essercitata in persona, che non uoglia, ò che non si curi di resistere con le forze proprie. però Persecutione fù quella de'Santi Martiri, che si lasciauano dar la morte senza pensiero di offendere altri; & è persecutione quella de gl'inuidiosi & detrattori, che cercano leuar la fama alle persone di honore, le quali non pensano mai, se non all'utile, & all'honore di chi loro nuoce.

PERSEVERANZA.

VN Fanciullo, il quale con le mani si sostenga ad un ramo di Palma, alzato assai da terra.

Per la Fanciullezza *si mostrano le prime impiegature* dell'animo in bene, *tenendosi alla Palma*, che significa Virtù, per non saper stare soggetta à'pesi, come si è detto altre uolte, ma si alza quando il peso gli si aggraua sopra, come la Virtù, che si conosce quando il uitio gli dà occasione di fare resistenza, & perde se stessa la perseueranza, lasciando le buone opere, come il fanciullo spinto non può lasciare il ramo della Palma, dal quale stà pendente, & lontano da terra, che insieme con esso non lasci ancora la uita cadendo. Però la Perseueranza, come disse Cicerone nella Retorica, si contrapone alla Pertinacia, & è una fermezza, & stabilità perpetua del uoler nostro, retta, & gouernata dalla ragione, in quanto è necessaria all'attioni honeste dell'huomo.

PERSEVERANZA.

DONNA, uestita di bianco, & nero, che significano, per essere l'estremità de'colori, proposito fermo; abbraccia un'Alloro, il qual

qual albero è posto dal Ruscelli, come ancora dal Doni, per la perse-
ueranza, riguardando l'effetto di mantenere le frondi, & la scorza u-
de fino in mezzo al Verno.

Potrà farsi ancora detta Figura uestita di Turchino, per som-
glianza del color celeste, il quale non si trasmuta per se stes-
giamai.

PERSVASIONE.

VNA Matrona, in habito honesto, con bella acconciatura di c-
po, sopra alla quale ui sia una Lingua, & à piè di essa un'Occhio.
Sarà stretta cō molte corde, & legaccie d'oro; terrà con ambe le m-
ni una Corda, alla quale sia legato un'animale con tre teste, una di Ca-
ne, l'altra di Gatto, la terza di Simia.

La Lingua, per essere il principale, & più necessario instromento d-
persuadere altrui, si dipingerà nell'acconciatura della Testa: & si fa-
ceua da gli Egittij antichi, per dimostrare le parole, & la persuasion-
senza arte, & solo con l'aiuto della natura.

Per mostrare poi un parlare aiutato da molto essercitio, & da gran-
d'arte, faceuano un'Occhio alquanto sanguigno; perche, come il San-
gue è la sede dell'anima, secondo il detto di alcuni Filosofi; così
parlar con arte è la sede delle sue attioni; &, come l'Occhio è Fenestra
onde ella uede, così il parlare è Fenestra, onde è ueduta da gli altri.

Le legaccie dell'oro per la uita, dimostrano, che la Persuasione no-
è altro, che un essere cattiuato ad altri, & legato con la dolcezza, &
soauità dell'eloquente parlare.

L'animale di tre faccie, mostra la necessità di tre cose, che deue h-
uer quello, che dà luogo in se stesso alla persuasione; prima deue esse-
fatto beneuolo; il che si dimostra con la faccia del Cane, che accare-
za per suo interesse. Deue ancora farsi docile, cioè, che sappia qu-
lo, che gli si deue persuadere; ciò si dimostra con la Simia, che f-
tutti gli altri animali par, che capisca meglio i cōcetti de gli hu-
mini. Ancora si deue fare attento, & si dimostra ciò co'l Gatto, c-
nelle sue attioni è diligentissimo, & attentissimo. Tiene la corda
detto animale con ambe le mani, perche tutta la persuasione, se non
questi messaggieri, ò non si genera, ò debolmente camina.

PERTINACIA.

DONNA, uestita di nero, con molta edera, che gli nasca sopra
uestito; & in capo terrà un dado di piombo.

Il co-

qual albero è posto dal Ruscelli, come ancora dal Doni, per la Perseueranza, riguardando l'effetto di mantenere le frondi, & la scorza uerde sino in mezzo al Verno.

Potrà farsi ancora detta Figura uestita di Turchino, per somiglianza del color celeste, il quale non si trasmuta per se stesso giamai.

PERSVASIONE.

VNA Matrona, in habito honesto, con bella acconciatura di capo, sopra alla quale ui sia una Lingua, & à piè di essa un'Occhio. Sarà stretta cō molte corde, & legaccie d'oro; terrà con ambe le mani una Corda, alla quale sia legato un'animale con tre teste, una di Cane, l'altra di Gatto, la terza di Simia.

La Lingua, per essere il principale, & più necessario instromento da persuadere altrui, si dipingerà nell'acconciatura della Testa: & si faceua da gli Egittij antichi, per dimostrare le parole, & la persuasione senza arte, & solo con l'aiuto della natura.

Per mostrare poi un parlare aiutato da molto essercitio, & da grand'arte, faceuano un'Occhio alquanto sanguigno; perche, come il Sangue è la sede dell'anima, secondo il detto di alcuni Filosofi; così il parlar con arte è la sede delle sue attioni; &, come l'Occhio è Fenestra, onde ella uede, così il parlare è Fenestra, onde è ueduta da gli altri.

Le legaccie dell'oro per la uita, dimostrano, che la Persuasione non è altro, che un essere cattiuato ad altri, & legato con la dolcezza, & soauità dell'eloquente parlare.

L'animale di tre faccie, mostra la necessità di tre cose, che deue hauer quello, che dà luogo in se stesso alla persuasione; prima deue esser fatto beneuolo; il che si dimostra con la faccia del Cane, che accarezza per suo interesse. Deue ancora farsi docile, cioè, che sappia quello, che gli si deue persuadere; ciò si dimostra con la Simia, che frà tutti gli altri animali par, che capisca meglio i concetti de gli huomini. Ancora si deue fare attento, & si dimostra ciò co'l Gatto, che nelle sue attioni è diligentissimo, & attentissimo. Tiene la corda di detto animale con ambe le mani, perche tutta la persuasione, se non ha questi messaggieri, ò non si genera, ò debolmente camina.

PERTINACIA.

DONNA, uestita di nero, con molta edera, che gli nasca sopra al uestito; & in capo terrà un dado di piombo.

Il co-

Il color del uestimento, significa fermezza, & stabilità, & ignoranza; i quali effetti sono notati per la oscurità sua; & da questi effetti nasce la Pertinacia.

Per questa cagione le si pone il dado di piombo in capo, il quale è graue, & difficile à muouersi; & il piombo è indicio dell'ignoranza, come habbiamo detto al suo luogo, & si rammenta come madre, & nudrice della Pertinacia.

L'Edera abbarbicatale addosso, si fà, per dimostrare, che l'opinioni de gli ostinati ne gli animi loro fanno l'effetto, che fà l'Edera nel luogo, oue si troua hauer buon fondamento, la quale, se bene si sradica, non perde il uigore, &, se bene si fà diligenza, pur molte uolte fa cadere à terra il luogo medesimo, sopra al quale si sostentaua.

PERTVRBATIONE.

DONNA, uestita di uarij colori, con un Mantice in mano.

La Perturbatione nella uita dell'huomo nasce dal disordine delle prime qualità, nell'anima, nasce dal disordine delle opinioni de' magistrati, & de' Popoli; tal che co'l disordine si cagiona, & si conosce il confuso ordine delle perturbationi, non essendo altro il disordine, che disunione, & inegualità. adunque la perturbatione nasce dalla inegualità. il che si mostra co'l Mantice, che co'l uento souerchio desta la calidità del fuoco, & maggiormente l'accende; &, oue non sono motiui contrarij, non può essere perturbatione; però la mescolanza de' colori mostra la confusione delle passioni.

PESTE, O Pestilenza.

DONNA, uestita di color tanè oscuro; hauerà la faccia smorta, & spauenteuole, la frõte fasciata, le braccia, & le gambe ignude, la ueste sarà aperta da' fianchi, & per l'apertura si uedrà la camicia imbrattata, & sporca; parimente si uedranno le mãmelle anch'esse sozze, & ricoperte da un uelo trasparente; & a' piedi di essa ui sarà un Lupo.

La Peste, è una infermità contagiosa, cagionata in gran parte dalla corrottione dell'aria, della quale non occore dir altro, per esser la figura assai chiara per se stessa; solo dobbiamo pregare Iddio, che non ce ne faccia hauere altra cognitione, che quella, che ci uiene da gli Scrittori, ò quella, che ci danno i ragionamenti de' uecchi.

Il Lupo, significa Pestilenza; però, secondo, che dice Filostrato, uedendo Palamede scorrere alcuni Lupi per lo monte Ideo, fece

sacrificare ad Apollo, sperãdo souenire al pericolo della peste, il qual uedeua soprastare; & si sà, à tempo di peste uedersi per le campagne più Lupi dell'ordinario.

PESTE O' PESTILENZA.

DONNA, uecchia, macilenta, & spauenteuole; di carnagione gialla; sarà scapigliata, & in capo hauerà una ghirlanda di nuuoli oscuri; sarà uestita di color bigio, sparso d'humori, & vapori di color giallaccio; starà à sedere sopra alcune pelli d'agnelli, di pecore, & altri animali, tenẽdo in mano un flagello cõ le corde auolte sanguinose.

Come è questa figura, per la uecchiezza, & color macilente, spiaceuole à uedere, così la Peste, per la brutta, & maninconica apparenza uniuersale, è horribile, & detestabile.

La Carnagione gialla, mostra l'infettione de'corpi, essendo questo colore solo in quelli, che sono poco sani della uita.

I Nuuoli mostrano, che è proprio effetto del Cielo, & dell'aria mal condicionata.

Il Color bigio, è il colore, che apparisce nel Cielo in tempo di pestilenza.

Le Pelli di molti animali, significano mortalità, sentendo nocumento da quest'infettione d'aria non pur gli huomini, ma ancora le bestie, che nel uiuere dipendono da essi.

Il Flagello, mostra, che egualmente batte, & sferza ciascuno, non perdonando nè ad età, nè à sesso, nè à gradi, nè à dignità, nè à qual si uoglia altra cosa, per cui suole andarsi ritenendo nel castigo il rispetto humano.

PIACERE.

VN giouane, di sedici anni in circa; di bello aspetto, & ridente, cõ una ghirlanda di rose in capo, uestito di uerde, & molto ornato, con un'Iride, che da una spalla all'altra gli circondi il capo, con la mano destra tenga un filo uerde con molti ami ad esso ligati, & nella sinistra un mazzo di fiori.

La giouentù di questa età è più di tutte l'altre dedita à' piaceri, per essere come un nuouo, & mondo cristallo, per lo quale trasparisscono belle, & chiare tutte le delicie mondane.

Per lo Volto bello, & ridente, si dimostra, che dalla bellezza deriua il piacere.

Le Rose furono dedicate à Venere, Dea de' piaceri, perche

queste hanno soaue odore; & rappresentano la soauità de' piaceri amorosi, come ancora la loro debole, & corta duratione.

Il uestimento uerde conuiene alla giouentù, & al piacere; perche, essendo il color uerde il più temperato frà il bianco, & il nero, ò frà l'opaco, & il lucido de gli altri, hà in se la perfetta misura dell'obietto, alla virtù del uedere proportionata, che più conforta, & rallegra la uista, che gli altri colori nō fanno, i quali si auuicinano à gli estremi.

Gli Ami, sono i uarij allettamenti, che nelle cose piaceuoli del Mōdo si ritrouano appesi al uerde filo della debole speranza, sentendosi al fine le punture della conscienza, senza che l'huomo si sappia torre dal dolce inganno.

L'Iride, è indicio della bellezza apparente delle cose mortali, le quali quasi nell'apparire spariscono, & si disfanno,

PIACERE VANO.

VN giouane ornatamente uestito, il quale porti sopra la testa una Tazza, con un cuore dentro; perche è proprietà dell'huomo uano, di mostrar il cuore suo, & tutti i fatti suoi ad ognuno; &, chi cerca i piaceri fuor di Dio, bisogna, che à gli altri necessariamente manifesti il cuore; però si dice uolgarmente, che nè il fuoco, nè l'amore si può tenere secreto; perche il cuore è fonte, d'onde necessariamente scaturiscono, & oue si formano tutti i caduchi piaceri.

PIACERE HONESTO.

VENERE, *uestita di nero honestamente*, cinta con un Cingolo d'oro, & ornato di gioie; tenendo nella destra mano un freno, & nella sinistra un braccio da misurare.

Per significare il *piacere honesto*, Venere uien chiamata da gli antichi Nera, nō per altra cagione, secondo che scriue Pausania nell'Arcadia, senon perche alcuni piaceri da gli huomini si possono pigliare copertamente, & honestamente di notte, à differenza degli altri animali, che ad ogni tempo, & in ogni luogo si fanno lecito il tutto.

Dipingesi co'l Cingolo, come è descritta Venere da Homero in più luoghi della Iliade, per mostrare, che Venere all'hora è honesta, & lodeuole, quando stà ristretta dentro à gli ordini delle leggi, significate da gl'antichi per quel Cingolo; & di più gli si dipinge il Freno in mano, & la Misura, perche ancora dentro à i termini delle leggi i piaceri deuono essere moderati, & ritenuti.

PIACERE.

GIOVANETTO, di sedici anni, uestito di drappo uerde; la ueste sarà tutta fiorita, con un Corsaletto dipinto di uarij colori, per cimiero porterà una Sirena, nella destra mano tenendo molti ami legati in seta uerde, & nella sinistra hauerà uno scudo ouato, & dorato, dentro al quale sarà dipinta una Meta di marmo mischio, co'l motto, *Huc omnia*. Co'l numero del xvj. notauano gli Egittij il piacere, perche in tal anno cominciano i giouani à gustarlo, come racconta il Pierio, doue ragiona de' numeri.

Il Corsaletto dipinto, mostra, che un'huomo dedito à piaceri ogni cosa impiega à tal fine, come chi porta il Corsaletto, il quale solo douerebbe seruire per difendere la uita, & così dipinto serue per uaghezza, & lasciuia, & così l'huomo di solazzo uorrebbe, che ogni gran negotio terminasse ne' piaceri, & nelle delicatezze del uiuere.

La Sirena, mostra, che, come ella ingãna co'l cãto i marinari, così il piacere con l'apparente dolcezza mõdana manda in rouina i suoi seguaci.

L'impresa dipinta nello scudo, mostra, quello, che habbiamo detto, cioè, il piacere essere il fine degli huomini uani.

PIACERE.

GIOVANE, con la chioma di color d'oro, & inanellata, nella quale si uedranno con ordine molti fiori; & sarà circondata di perle, una ghirlanda di mortella fiorita; sarà ignudo, & alato; le ali saranno di diuersi colori, & in mano terrà un'Arpa, & nelle gãbe porterà Stiualetti d'oro.

La Chioma profumata, & i Capelli inanellati con arte, sono segni di delicatezza, di lasciuia, & di effeminati costumi. ui sono moltissimi essempi presso à' Poeti, che, per mostrare d'hauer dato bando à' piaceri, dicono di non acconciarsi i capelli, ma lasciarli andare negletti, & senz'arte; però al Piacere cõ ragione si faranno con artificio inanellati.

Le Gemme, & i Fiori, sono ministri, & incitamenti al piacere.

La Corona di Mirto, nota l'istesso, per essere dedicato à Venere; & si dice, che, quando ella si espose al giudicio di Paride, era coronata di questa pianta.

L'Ali, mostrano, che il piacere presto uà à fine, & uola, & fugge, & però fù da gli Antichi Latini dimandato *Voluptas*.

L'Arpa, per la dolcezza del suono, si dice hauer conformità con Venere, & con le Gratie; che, come questo, così quella diletta gli animi, & ricrea li spiriti.

Gli Stiualetti d'oro: conuengono al piacere, per mostrar, che l'oro lo tiene in poco conto, se non gli serue per sodisfarne gli appetiti, ouero, perche, pigliandosi i Piedi molte uolte per l'incostanza, secondo il Salmo, *Mei autem pæne moti sunt pedes*; si scopre, che uolentieri s'impiega à nouità, & non mai stima molto una cosa medesima.

PIANTO.

DONNA, uestita di nero, scapigliata, che con la mano destra si stracci i capelli coronati di una ghirlanda di apio, & con la sinistra tiene un ramo di faua co'fiori, & frutto; & a canto ui sarà una Rondine.

Il uestimento nero, fu sempre indicio di mestitia, & di pianto; I Capelli sparti, & suelti medesimamente, & la ghirlãda dell'Apio, significa pianto, perche da gli Antichi s'adoperaua per farne il letto à morti, stimando, che fosse dedicata alle deità infernali, perche non cresce mai tanto, che si scosti dalla terra.

Il Ramo della Faua si pone, per seguitare l'opinione de gli antichi Latini, che uollero, che questa fosse pianta di lutto, & di mestitia, dicendo, che ne'fiori ui è scritto la parola di pianto; & però Varrone prohibì il mangiar le Faue à Sacerdoti. Et mi piace à questo proposito raccontare la pazzia di Pitagora, il quale, essendo assalito da'nemici, & potẽdosi cõmodamente saluare in un cãpo di faue quiui uicino, uolle più tosto lasciarsi amazzare, dicẽdo nõ uoler disturbare l'anime de'morti, le quali pẽsaua scioccamẽte star à riposarsi frà que'fiori.

La Rondine si pone per lo pianto, essendo il suo canto molto lamẽteuole. Onde i Poeti la fingono Progne, che pianga l'ingiuria fattale da Teseo suo marito, come diffusamente raccontano molti Scrittori.

PITTURA.

DONNA, bella, co'capelli neri, & grossi, sparsi, & ritorti in diuerse maniere, con le ciglia inarcate, che mostrino pensieri fantastichi; si copra la bocca con una fascia legata dietro à gli orecchi, cõ una Catena d'oro al collo, dalla quale penda una Maschera, & habbia scritto nella fronte, *Imitatio*; Terrà in una mano il Pennello, & nell'altra la Tauola; con la ueste di drappo cangiante, la quale le copra i piedi; & à pie di essa si potranno fare alcuni istromenti della Pittura, per mostrare, che la Pittura è essercitio nobile, non si potendo fare senza molta applicatione dell'intelletto: dalla quale applicatione sono cagionate, & misurate presso di noi tutte le professioni di qualsiuoglia sorte, (non facendo l'opere fatte à caso, quantunque per-

fettifsime,alla lode dell'Autore, altrimẽte, che se nõ fossero sue)
Si dipinge questa imagine molto bella: &, che la bellezza noti nobiltà, si uede, perche: l'una, & l'altra è perfettione, & l'una, & l'altra è degna d'Imperio;& secõdo il detto di Homero,ambedue piacciono,& dilettano,muouono,& innamorano;ma l'una,che è corporale,primieramente i sensi; l'altra, che è intelligibile, l'intelletto; anzi non pure sono simili, ma l'istesse riputate da molti Filosofi: & uolgarmente si suol credere, che,doue sono belle qualità del corpo, ui sieno per lo più quelle dell'animo; &, doue è bellezza, ui sia nobiltà.

I Capelli della testa si fanno neri,& grossi; perche,stãdo il buon Pittore in pẽsieri cõtinoui dell'imitatione della natura, ò dell'arte,in quãto dà prospettiua,& è oggetto dell'occhio; & per questo bisognandogli quasi cõtinouamẽte hauere per la fantasia tutti gli effetti uisibili della natura,uiene per tal cagione à prẽdere molta cura, & maninconia, che genera poi adustione,come dicono i Medici,dalla quale naturalmẽte ne gli huomini cõ molti altri questo particolare accidẽte si produce.

Saranno i Capelli hirsuti, & sparsi in alto, & in diuerse parti, con anellature,che apparischino prodotte dalla negligenza; perche nascono questi esteriormente dalla testa, come interiormente ne nascono i pensieri, & i fantasimi, che sono mezzi, come alle speculationi, così ancora alle opere materiali.

Le Ciglia inarcate, mostrano marauiglia. Et ueramente il Dipintore si estende à tãto sottile inuestigatione di cose minime in se stesse per aiuto dell'arte sua,che facilmẽte n'acquista marauiglia,& maninconia.

La Bocca ricoperta,è indicio,che nõ è cosa,che gioui,quãto il silẽtio, & la solitudine:però si riserrano i Pittori in luoghi secreti, non perche temino riprẽsione dell'imperfetto lauoro, come uolgarmente si stima.

Tiene la Catena d'oro,onde pende la Maschera, per mostrare, che l'Imitatione è congiunta con la Pittura inseparabilmente.

Gli Anelletti della Catena, mostrano la conformità di una cosa cõ l'altra, & la congiuntione; perche non ogni cosa, come dice Cicerone nella sua Retorica, il Pittore impara dal Maestro, ma con una sola ne apprende molte, uenendo per la conformità, & similitudine congiunte, & concatenate insieme.

La qualità dell'Oro,dimostra,che, quando la Pittura non è mantenuta dalla nobiltà,facilmente si perde;& la Maschera mostra l'imitatione conueniente alla Pittura.

Gli antichi dimandauano Imitatione quel discorso, che, ancorche falso,si faceua cõ la guida di qualche uerità successa;&,perche uoleuano,che que'Poeti, à quali mãcaua quella parte,nõ fossero Poeti riputati,così nõ sono da imitarsi i Pittori,che nõ l'hãno,essẽdo uero quel det

to triuiale, che la Poesia tace nella Pittura, & la Pittura nella Poesia ragiona; uero è, che sono differenti nel modo dell'imitare, procedendo per oppositione; perche gli accidenti uisibili, che il Poeta con l'arte sua fa quasi uedere con l'intelletto per mezzo di accidenti intelligibili, sono prima considerati dal Pittore, per mezzo delli quali fa poi, che la mente intende le cose significate; & non è altro il Piacere, che si prende dall'una, & l'altra di queste professioni, se nõ che à forza d'arte, quasi con inganno della natura, fa l'una intendere co'sensi, & l'altra sentire con l'intelletto. Hà bisogno dunque la Pittura della imitatione di cose reali: il che accenna la Maschera, che è ritratto della faccia dell'huomo; Et la ueste cangiante mostra, che la uarietà particolarmẽte diletta, come mostrano i piedi ricoperti, che quelle proportioni, le quali sono fondamento della Pittura, & che uanno notati nel disegno, auanti, che si dia mano à' colori, deuono ricoprirsi, & celarsi nell'opera compita; &, come è grand'arte presso à gli Oratori, saper fingere di parlare senz'arte; così presso a' Pittori, saper dipingere in modo, che non apparisca l'arte, se non a' più intelligenti, è quella lode, che sola attende il Pittore curioso di fama, nata dalla uirtù.

PIETA'.

GIOVANE, di carnagione bianca, di bello aspetto, con occhi grassi, & co'l naso aquilino; hauerà l'Ali alle spalle; sarà uestita di rosso con una fiamma in cima del capo; si tenga la mano sinistra sopra il core, & con la destra uersi un Cornucopia, pieno di diuerse cose vtili alla uita humana.

Si dipinge di carnagione biãca, di bello aspetto, occhi grassi, & co'l naso aquilino, perche in questo modo la descriuono i Fisiognomici.

Vestesi di rosso, perche è compagna, & sorella della Carità, alla quale conuiene questo colore per le ragioni dette al suo luogo.

Porta l'Ali, perche trà tutte le uirtù questa principalmente si dice uolare; perche uola da Dio alla patria, & dalla patria a'parenti, & da' parenti à nõi stessi continouamente.

La Fiamma, che le arde in capo, significa, la mente accẽdersi dell'amor di Dio all'essercitio della Pietà, che naturalmente aspira alle cose Celesti.

La mano sinistra sopra la bãda del cuore, significa, che l'huomo pietoso suol dare indicio della sua carità con opere uiue, & nobili, & fatte con intentione salda, & perfetta, senza ostẽtatione, ò desiderio di uanagloria. Però dicono alcuni, che, per leuare ogni ombra alla Pietà di Enea, Virgilio, con gli altri Poeti, disse, la grande opra della sua Pietà essersi essercitata frà la oscurità della notte.

Il Cornocopia, mostra, che in materia di Pietà non si deue tener conto delle ricchezze del Mondo. Il che hà mostrato, come si faccia, con singolare essempio, frà gli altri, nelle molte penurie de' tempi nostri, in Roma, il Sig. Patritio Patritij, al quale si deuono da tutte le parti molto maggior lodi di quelle, che possono nascere dalla mia penna.

PIETÀ.

DONNA, la quale con la destra mano tiene una Cicogna, & hà il braccio sinistro posato sopra uno Altare, con la spada, & à canto ui è uno Elefante, & un Fanciullo.

La Pietà, è amore di Dio, della Patria, de' Figliuoli, & di Padre, & Madre; però si dipinge co'l Fanciullo.

La Cicogna, insegna la pietà uerso il Padre, & la Madre, co'l suo essempio detto altre uolte; & quella pietà, che si deue usare uerso Dio, & la patria, si nota medesimamente con l'Altare, & con la Spada, dicendosi, che uno combatte per i fuochi, & per gli altari da' Latini, quando per la patria, & per la religione si espone à' pericoli.

Riferisce dell'Elefante Plutarco, che in Roma certi Fanciulli per scherzo, hauendo punto la proboscide ad un Elefante, & perciò essendo esso adirato, pigliò uno di detti Fanciulli per gettarlo in aria, ma, gridando, & piangendo gli altri per la perdita del compagno, lo Elefante con pietà piaceuolmente lo ripose in terra, senza fargli male, hauendo castigata la troppa audacia solo con la paura.

PIETÀ.

Nella Medaglia di Tiberio si uede scolpita.

VNA Donna à sedere, con una Tazza nella destra mano, co'l gomito manco posato sopra un Fanciullo.

PIETÀ.

QVando gli Egittij uoleuano significare la Pietà, dipingeuano due Giouani insieme, che tirauano un Carro, per la ricordanza di Bitonide, & Cleobe, Fratelli; che per atto di pietà tirarono la propria madre al tempio di Giunone.

PIETÀ.

Si uede ancora nella Medaglia d'Antonino.

DONNA, con un Fanciullo in braccio, & con uno a'piedi.

PIETA'

PIETA' DE' FIGLIVOLI
uerso i Padri.

VN Giouane, che porti ſopra le ſpalle un uecchio, fuggendo l'incendio, per la ricordanza della pietà di Enea.

PIGRITIA.

DONNA, con faccia, & fronte grande, & naſo groſſo, & con le gambe ſottili, ſtarà à ſedere in terra.
L'Arioſto:

Da l'altro la Pigritia in terra ſiede
Che non può andare, e mal ſi regge in piede.

PIOGGIA.

VNa Fanciulla, ueſtita di bigio, hauerà in capo una ghirlanda di ſette Stelle, delle quali ue ne ſarà una oſcura, & nel petto ne hauerà 17. delle quali ne ſaranno 7. oſcure, & diece chiare; In mano terrà un Ragno, che faccia la tela. Le ſette Stelle, che porta in capo, ſono le Pleiadi, le quali ſpeſſe uolte ſono cagione di pioggia: onde Statio nel quarto lib. delle Thebaide, dice:

Inache. Perſea neq; enim violentior exit
Amnis humo: cum Taurum, aut Pleiadas hauſit aquoſas.

Et per le ſette Stelle del petto intende Orione, che è una figura, la quale quando appariſce, fa pioggie, & tempeſte aſſai. però Virgilio nel primo dell'Eneide dice:

Cum ſubito aſſurgens fluctu nimboſus Orion.

& Propertio nel ſecondo dell'Elegie dice:

Non hæc Pleiades faciunt, neq; aquoſus Orion.

Il Ragno, quando è tempo da piouere, fa la tela ſuá con più aſsiduità, che quando è ſereno, quaſi naturalmente conſapeuole della debolezza di quella: percioche ne' ſereni l'aria è più pura, & ſottile, & per conſeguenza più mobile, onde più ageuolmente dal moto dell'aria detta tela può eſſere rotta, & ſtracciata: però la fa quando l'aria è più humida, & più groſſa. Et ſi muoue cõ più difficoltà. onde dice Plinio nel xj. lib. dell'hiſtoria naturale, parlando de' Ragnateli, *ædem ſereno non texunt, nubilo texunt; ideoq; multa aranea, imbrium ſigna.*

POESIA

GIOVANE, bella, uestita di azurro celeste; sopra il qual uestimento ui saranno molte Stelle; sarà coronata di Alloro; mostri le Mammelle ignude, piene di latte, co'l uiso infiammato, & pensoso, con tre Fanciulli alati, che, uolandole intorno, uno le porga la Lira, & il Plettro; l'altro la Fistola; & il terzo la Tromba; &, non uolendo rappresentare i tre Fanciulli, per non ingombrare troppo il luogo, i detti istromenti si poseranno presso di essa.

Si dipinge Giouane, & bella, perche ogni huomo, ancorche rozzo, è allettato dalla sua dolcezza, & tirato dalla sua forza.

Si corona di Lauro, il quale stà sempre uerde, & non teme forza di Fulmine celeste, perche la Poesia, fà gli huomini immortali, & gli assicura da' colpi del tempo, ilquale suol tutte le cose ridurre all'obliuione.

La Veste, con le Stelle, significa la diuinità, per conformità di quello, che dissero i Poeti hauer origine dal Cielo.

Le Mammelle piene di latte, mostrano la fecondità de' concetti, & delle inuentioni, che sono l'anima della Poesia.

E' pensosa, & infiammata nell'aspetto, perche il Poeta hà sempre l'anima piena di uelocissimi moti, somiglianti al furore.

I tre Fanciulli, sono le tre maniere principali di poetare, cioè, Pastorale, Lirico, & Heroico, non imparate, ma infuse nella mente, dicendosi per commune opinione, che i Poeti nascono, & gli Oratori si fanno.

Infinite cose si potrebbono dire della Poesia, senza uariar dal nostro proposito: ma hormai ogni bello spirito tanto ne sà per lo molto essercitio delle Accademie, & Scole d'Italia, che sarebbe un uoler dar lume alla luce del Sole, uolerne scriuere in questo luogo. Del che mi saranno testimonio certo in Perugia mia patria l'Accademia de gl'Insensati, illustre già molti anni; & in Roma, che è sempre principale in tutte le cose, quella de gl'Incitati, la quale rende marauiglia non pure à se stessa, ma all'Italia, & à tutto'l Mondo, per li nobili parti de gl'ingegni, che essa nodrisce, i quali tutti insieme lei rendono nobile, come ella poi ciascuno separatamente rende famoso. Trà questi è noto il Caualiero Guarnello, auezzo per molti anni à ricrear le menti de' Principi con le Poesie, & se stesso con la fama di se medesimo. E' per la buoua uia ancora della Fama il Sig. Cristoforo Castelletti, Baldo Cataneo. Et il Sig. Antonio de' Pazzi, Caualiere Gerosolimitano, al presente Principe di detta Accademia, hà hauuto si felice gratia dal Cielo nel poetare, che basta solo per dare à lei quella Fama, che à

molte

molte altre tutti gli Accademici insieme à pena mantengono. Tra questi ancora non tiene l'ultimo luogo il Sig. Pier Lione Casella, che, oltre l'esser Eccellente compositore di Poesia, è di buonissimi costumi, e di uita essemplare. Che dirò del Sig. Porfirio Feliciani? potente à seminare ne gli animi quelle passioni che uuole, & à dar loro i costumi, che desidera? & del mio cariss. Sig. Luca Valerio, ingegnioso nelle cose Poetiche, come raro nelle Matematiche? Questo medesimo grido si manterrà, & accrescerà nel Sig. Antonio Decio con l'Acripanda Tragedia nuouamente composta da lui. Ma già mi auueggo della lunghezza: & me ne pentirei, se non dubitassi, che la giustitia, la quale consiste ancora nell'honorare altrui conforme à' meriti, non uenisse in parte fraudata da me.

POESIA.

DONNA, uestita del colore del Cielo, nella sinistra mano tenga una Lira, & con la destra il Plettro; sarà coronata di Alloro, & à piedi ui sarà un Cigno.

Si ueste del color del Cielo, perche il Cielo in Greco si dice Vranos, & la Musa, che da Spirito di Poesia, Vrania; & per testimonio di tutti i Poeti, non può un'huomo essere ualente in queste arti, se non è di particolare talento del Cielo dotato; & però si dicono i Poeti hauer origine dal Cielo, come si è detto. La Lira si dà in mano, perche molto gioua alla consonanza della Poesia l'armonica consonanza del suono, & in particolare si seruiuano anticamente di questo istromento quelli, che cantauano cose basse, onde dall'istessa Lira furono Lirici nominati.

La Corona di Alloro, dimostra, che l'intento di tutti i Poeti non è altro, che di acquistare fama, oue tutte le altre professioni hanno mescolato seco qualche utile; & l'Alloro non hà cosa più mirabile in se, che la uiridità delle foglie perpetua, come essi la uiuacità del nome.

Il Cigno in uecchiezza continouamente uà meglio articolando la uoce, per estenuarsi la gola. & così i Poeti continouamente uanno meglioranda nell'arte loro con gli anni. come si racconta di Edipo Coloneo, & di altri.

POESIA.

DONNA, con l'Ali in testa, coronata di Lauro, con la sinistra tenga un Libro, & cō la destra uno Scettro similmente di Lauro;

Per

Per l'Ali si conosce la uelocità, & forza dell'intelletto; & per l'Alloro, oltre à quel, che habbiamo già detto, si nota la fatica, & diligenza; perche nelle foglie sue ui è grandissima amarezza, come è grandissima fatica ridurre à perfettione un'opra, che possa portar lode, & gloria all'auttore di essa.

Di ciò habbiamo essempio uicinissimo à' tempi nostri, oltre à gli altri, nel Poema Latino di Giacomo Sannazzaro, il quale sappiamo in uenti anni continui, & più essersi ridotto nel termine, che hora si stampa, & con la breuità, che si uede.

POEMA EROICO.

HVOMO, di real maestà, uestito di habito sontuoso, & graue; in capo hauerà una ghirlanda d'Alloro, & nella destra mano una Tromba, con un motto, che dica, *Non nisi grandia canto*.

POEMA PASTORALE.

GIOVANE, di semplice, & natural bellezza, con una Seringa in mano, con Stiualetti à Staffa, acciò che mostri il piede ignudo, con queste parole sopra, *Pastorum carmina ludo*.

POEMA SATIRICO.

HVOMO, ignudo, con faccia allegra, lasciua, ardita, & che uibri la lingua, con un Tirso in mano, & ui sia scritto il motto, *Irridens cuspide figo*.

POVERTA'.

In uno, che habbia bello ingegno.

DONNA, mal uestita, che tenga la mano destra legata ad un grã sasso posato in terra, & la sinistra alzata con un paro d'Ali aperte, attaccate frà la mano, & il braccio.

L'Ali nella mano sinistra, significano il desiderio d'alcuni poueri ingegnosi, i quali aspirano alle difficoltà della uirtù, ma, oppresi dalle proprie necessità, sono forzati à starsi nelle abiettioni, & nelle uiltà della plebe. Et si attribuisce a' Greci, la lode dell'inuentione di questa Figura.

POVERTA'.

DONNA, uestita come una Zingara, co'l collo torto, in atto di dimandar' elemosina; in cima del capo terrà un uccello, chiamato Codazinzola, ouero Squassacoda.

Racconta il Valeriano, che, uolendo gli Egittij significar un huomo di estrema pouertà, dipingeuano questo uccello; perche, come dice ancora Eliano, è animale di tanto poco uigore, che non si può far il nido, & per questo uà facendo le oua ne' nidi altrui.

Rappresentasi la Pouertà in forma di Zingara, per non si trouare la più misera, & più meschina generatione di questa, la quale non hà nè robba, nè nobiltà, nè gusto, nè speranza di cosa alcuna, che possa dare una particella di quella felicità, che è fine della uita politica.

POVERTA'.

DONNA, ignuda, & macilenta à sedere sopra un aspra rupe, con le mani, & i piedi legati, tenti di sciorre le legaccie co' denti, essendo nella spalla dritta punta da un Scarauaggio, & habbia i capelli intricati.

Qui si dipinge non quella Pouertà, della quale si ragiona presso ad Aristofane nel Pluto, posta nell'hauer, quanto è basteuole alla necessità del uitto, senza soprabondanza, ma la pouertà di quelli, che non hanno da uiuere. Però si dipinge ignuda, & macilenta, co' capelli intricati, & con le mani, & piedi legati sopra lo scoglio, per essere il Pouero priuo del maneggio di molti negotij, che lo renderebbono famoso. però disse S. Gregorio Nazianzeno, la Pouertà essere un uiaggio, che molti uiaggi impedisce, & molte attioni, & procura sciogliersi i nodi co' denti. perche, come si dice triuialmente, La Pouertà fa l'huomo industrioso, & sagace. Onde disse Teocrito à Diofante, La Pouertà sola esser quella, che suscita l'arti, perche è stimolo significato in quell'animaletto, che noi chiamiamo Scarauaggio.

POVERTA'.

DONNA, pallida, & furiosa, uestita di nero, come dice Aristofane nella Comedia chiamata Pluto.

La Pallidezza si pone, perche, doue è pouertà, è carestia delle cose da uiuere; &, oue queste mancano, fanno perdere il colore, & lo spirito.

Si fa Furiosa, ouero in atteggiamento di pazzia, perche tutte le pa- role, &

role, & le attioni d'un pouero sono riputate pazzia, nè più si dà fede à lui, che ad uno insensato.

Il Color nero, perche è nuntio di morte, & di cose spiaceuoli, ci dà ad intendere, che la Pouertà è cosa fastidiosa, difficile, luttuosa, & miserabile.

POVERTÀ.

Il Doni.

DONNA, distesa sopra rami d'alberi secchi, con alcuni pochi stracci d'intorno.

I Rami secchi, mostrano l'essere d'uno, che uiue al Mõdo in pouertà, che non è stimato buono, non potẽdo far frutto da se medesimo, se non per ardere, cioè, per adoperarsi in tutti i bisogni à capriccio dell'industria altrui; però à tutti i pericoli della Republica, à tutti i trauagli del Regno, à tutti gli aggrauij della Città subito si sottopongono i poueri con grandissimi pericoli della uita. Et però Virgilio disse nel primo della Georgica:

Duris urgens in rebus egestas.

PREMIO.

HVOMO, uestito di bianco, cinto d'un uelo d'oro, tenendo nella destra mano una Palma cõ un ramo di Quercia, & nella sinistra Corone, & Ghirlande.

Due sono le parti del premio principali, cioè l'Honore, & l'Vtile; & però si dipinge in mano à questa figura il ramo della Quercia, & della Palma, significando quella l'Vtile, & questa l'Honore.

Il uestimento biãco, cinto co'l uelo dell'oro, significa la Verità, accompagnata dalla Virtù, perche non è premio quel bene, che si dà alle persone senza merito.

PREGHIERE.

DVe Vecchie grinze, meste, zoppe, guercie, maninconiche, & uestite di Turchino; così le dipinge Homero. & Zoppe si dipingono forse, perche, quando si unol pregare, si piegano le ginocchia, ouero perche con animo dubbioso si uà à pregare, non hauendo certezza alcuna d'ottenere quello, per che si prega.

Hanno poi la faccia mesta, perche le preghiere sono effetti, che notano indigenza, & mancamento di cose, che non si hanno, ò timore de non perderle possedendole uolontieri; & l'indigenza, se bene è ca-

gione di perfettione nelle Città, come dice Aristotele nel quinto lib. del l'Etica, è nondimeno indicio di mancanza, & genera mestitia, & maciléza ne gli huomini particolari, come il medesimo dice nel primo della Fisica; & per tal cagione macilenta, & mesta si deue fare la presente Figura.

Sarà ancora Guercia, per notare con la diuersità dello sguardo di due occhi la diuersità dell'intẽdere di due intelletti; per essere ordinariamente di contraria opinione quello, che prega altrui, da quello, che è pregato.

Il uestimento del color Turchino, dimostra, le preghiere douer essere del color del Cielo, cioè, non mascherate, & allisciate, non cõ finte ragioni abbellite, ma pure, chiare, & reali, acciò che si possa ottenere quanto l'huomo uuole, & desidera.

PREVIDENZA.

DONNA, con due teste; sarà uestita di Giallo; nella destra mano terrà uno Schiratto, & nella sinistra un Compasso.

Il uestimento Giallo, significa Sapienza, senza la quale non si può hauere la Preuidenza. però si dice, che l'huomo sapiẽte domina alle Stelle, preuedendo le loro inclinationi, & i loro effetti.

Lo Schiratto, da Plinio nel lib. 8. al capo 38. è posto per la Preuidenza, dicendo, che trà gli altri doni, che tiene dalla Natura, quando si uuol riposare all'aria, hà la coda, che gli serue per coprirsi contra l'ardore de' raggi del Sole, & contra l'impeto de' uenti, & delle pioggie, preuedendo *per instinto naturale* la mutatione del tempo.

Le due Teste, dimostrano, che, per preuedere le cose da uenire, gioua assai la cognitione delle cose passate. però si uede, che la esperienza è cagione della prudenza ne gli huomini; & un'huomo prudente è facilissimo à preuedere; essendo il Preuedere, & il Prouedere, effetti proprij della Prudenza. Onde si dice utile alla uita humana la cognitione di molte historie, & di casi successi di molti tempi, generando in noi prudenza, per giudicare le cose dà uenire, le quali senza questo fine sarebbono mera curiosità, & perdimento di tempo.

Il Compasso, mostra, che, per preuedere le cose, si deuono misurare le qualità, gli ordini, le dispositioni, i tempi, & tutti gli accidenti co'l discorso di sauio giudicio, & di discreto pensiero.

PREGHIERA À DIO.

DONNA, in ginocchioni, con le mani giunte, cõ la testa alta uerso il Cielo, & dalla bocca gli esca una Fiamma di Fuoco.

Questa Figura è molto all'inuocatione, & oratione simigliante, hauendo il medesimo oggetto, & similissimo fine.

Le Ginocchia in terra, & le Mani giunte insieme, mostrano l'effetto esteriore dell'huomo; la Testa riuolta al Cielo, & la Fiamma, l'affètto interiore della mente, & del cuore.

PRIMAVERA.

DIpingesi la Dea Flora coronata di Fiori, de'quali ne habbia ancora piene le mani; hauerà appresso alcuni animali Giouanetti, & Fanciulli, per significare, che essa è la purità dell'Anno. Ouidio nel 2. lib. delle Metamorfosi così descriue la Primauera:

Gli stà dalla man destra una Donzella,
Ne mai stà, che non rida, giochi, ò balli.
E' la Stagion, che uerde hà la gonella
Sparta di bianchi fior, uermigli, e gialli.
Di rose, e latte è la sua faccia bella,
Son perle i denti, e le labra coralli.
E ghirlande le fan' di uarij fiori,
Scherzando seco i suoi lasciui amori.

PRODIGALITA'.

DONNA, con occhi uelati, di faccia ridente, tiene con ambe le mani un Cornocopia, co'l quale sparge oro, & altre cose di gran prezzo; un'altro Cornocopia pieno di frondi, fiori, & frutti. Prodigi sono quelli, che donano, & spendono senza guida della ragione le facoltà, & i danari. però hà bendati gl'occhi questa Figura, dispensando i beni senza giudicio à chi non li merita, & lasciando di donare à' più degni. Et è biasmeuole, non si saper temperare in dar la propria robba, & le proprie ricchezze, che possono essere fenestra di un bell'animo, & istromento di uiuer bene, & beatamente.

PRODIGALITA'.

DONNA, lasciua, uestita riccamente, cō bella acconciatura di testa, piena di gioie, co' crini mozzi, come la descriue Dāte, portando à cāto due grā borse di danari, de'quali gitti uia grā parte. Si uedano ancora due Arpie, che le rubbino i danari nascostamēte, per mostrare, che quelli, che stanno presso all'huomo prodigo, mētre egli si occupa in gittar uia le proprie facoltà, gli mostrano buona ciera, & gli fāno riuerēza; il che nota la faccia feminile dell'arpia; ma nell'intētione lo sprezzano, come huomo, che auuilisce se stesso, assimigliādo la loro intētione al resto del corpo di questo mostro, che è brutto, & puzzolente.

PRO-

DONNA, che stia co'l braccio, & con la mano dritta stesa, tenendosi la sinistra al petto.

Il Braccio dritto steso, è indicio di promettere alcuna cosa, con la sinistra al petto si mostra di asicurare altrui sopra la fede propria cō giuramento per la conseruatione di se stesso, la quale dal petto, & dal cuore dipende principalmente.

PRONTEZZA.

DONNA, ignuda, & alata; nella mano destra tenga una Fiamma di fuoco, & nella sinistra uno Schirattolo.

Ignuda si dipinge, per esser libera d'ogni impedimento all'operare.

Alata, per la prestezza, & uelocità, indicij della prontezza,

Il fuoco nella mano, significa uiuacità d'ingegno, che si scopre nell'operationi di una natura pronta: & de gli huomini tanto è più prō to l'un dell'altro, quanto più partecipa di questo elemento. Et lo Schirattolo si dipinge, perche è animal uiuacissimo.

PROVIDENZA dell'Annona.

Nella Medaglia di Alessandro Seuero.

DONNA, che nella mano destra tiene un mazzo di Spiche di grano, & nella sinistra un Cornocopia, con un Vaso in terra, pieno *medesimamente di Spiche.*

Questa Figura è simile à quelle dell'Abondanza, descritte nel principio dell'Opera. Però non occorre, che ci stendiamo lungamente in ragionarne; basta sapere, che è uirtù, che deriua dalla prudenza, & si ristringe à particolari termini della prouisione delle cose necessarie al uiuere ò di se stesso, ò di molti: però si attribuisce questa lode ancora à Dio, come quello, che preuede tutte le necessità nostre, & à tutti irreprensibilmente prouede.

PROVIDENZA.

DONNA, con due teste, à somiglianza di Iano, in una mano terrà due Chiaui, & nell'altra un Timone. Non potendo essere alcū huomo prouido senza la cognitione del tempo passato, & del futuro.

A ragione si dipinge questa figura con le due faccie, le quali dicem

mo esser conuenienti alla Prouidenza, descritta di sopra.

Le Chiaui, mostrano, che non basta il preuedere le cose, ma bisogna ancora operare, per esser perfetto ne gli atti uirtuosi: & le Chiaui notano tutte le cose, che sono istromenti delle attioni appartenenti alla Terra, & che ci aprono i Laberinti, fabricati sopra alla difficoltà del uiuere humano.

Il Timone, ci mostra, ancora nel Mare adoprarsi prouidenza in molte occasioni, per acquistarne ricchezze, & fama; & ben spesso ancora solo per saluar la uita; & la Prouidenza reggere il Timone di noi stessi, & dar speranza al uiuer nostro, il quale quasi naue in alto mare solleuato, & scosso da tutte le bande da'uenti della Fortuna.

PROVIDENZA.

Nella Medaglia di Probo.

SI uede per la Prouidenza nella Medaglia di Probo una Donna stolata, che nella destra tiene uno Scettro, & nella sinistra un Cornocopia, con un Globo à'piedi; & si mostra, la Prouidenza particolarmente appartenere à Magistrati.

PROVIDENZA.

Nella Medaglia di Massimino.

DONNA, che nella destra tiene un mazzo di Spiche di grano, & nella sinistra un Asta, che con diuerse cose mostra il medesimo, che si è detto dell'altra.

PROVIDENZA.

ET nella Medaglia di Tito si uede una Donna con un Timone, & con un Globo, come in una di Floriano, co'l Globo, & cō un Asta.

PROVIDENZA.

VNA Donna, che alza ambe le braccia uerso il Cielo, & si riuolge quasi con le mani giunte uerso una Stella, con lettere, *Prouidentiæ Deorum*; la quale è di Elio Pertinace, come racconta l'Erizzo.

Fra gli huomini plebei; la Prouidenza par che immediatamēte nasca dal Principe, come frà i Principi nasce immediatamente da Dio, il quale è Datore di tutti i beni, & conoscitore di tutte le cose, secondo il detto dell'Apostolo: *Omnis sufficientia nostra ex Deo est*; &, non ci

proue-

-ouedendo esso delle cose necessarie, poco, ò nulla uale la Prouidenza nostra, che è come la uolontà de' teneri fanciulli trasportata dal desiderio di caminare, che presto cade, se la forza della nutrice non la sostenta.

PROVIDENZA.

SI uede nella Medaglia di Balbino una Donna, che con la sinistra mano porta un Corno di douitia, & nella destra una Claua co'l Mõdo à' piedi, con lettere, che dicono, *Prouidentia Deorum*, & S.C.

PRUDENZA.

DONNA, con due faccie, & che si specchi, tenendo un Serpe auuolto ad un braccio.

Le due Faccie, significano, che la Prudenza è una cognitione uera, & certa, la quale ordina ciò che si deue fare, & nasce dalla consideratione delle cose passate, & delle future insieme.

L'eccellenza di questa uirtù è tanto importante, che per essa si rãmentano le cose passate, si ordinano le presenti, & si preuedono le future. Onde l'huomo, che n'è senza, non sà racquistare quello, che hà perduto; nè conseruare quello, che possiede; nè cercare quello che aspetta.

Lo Specchiarsi, significa la cognitione di se medesimo, non potendo alcuno regolare le sue attioni, se i proprij difetti non conosce.

Il Serpe, quando è combattuto, oppone tutto il corpo alle percosse, armandosi la testa con molti giri: & ci dà ad intendere, che per la uirtù, che è quasi il nostro capo, & la nostra perfettione, debbiamo opporre à' colpi di Fortuna tutte l'altre nostre cose, quantunque care: & questa è la uera prudenza. Però si dice nella Sacra Scrittura: *Estote prudentes sicut Serpentes*.

PRUDENZA.

DONNA, con l'Elmo dorato in capo, circondato da una Ghirlãda delle foglie del Moro; hauerà due faccie, come si è detto di sopra; nella destra mano terrà una Freccia, intorno allaquale ui sarà riuolto un pesce detto *Echeide*, ouero *Remora*, che così è chiamato da' Latini, il quale, scriue Plinio, che, attaccandosi alla naue, hà forza di fermarla, & perciò è posto per la Tardanza; nella sinistra terrà due figure; lo Specchio, nel quale mirando, contempla se stessa; & a' piedi

ui

ui sarà un Ceruo di lunghe corna, & che rumini.

La Prudenza, secondo Aristotele, è un habito attiuo con uera ragione circa cose possibili, per conseguire il bene, & fuggire il male, per fine della uita felice; & per la uita felice si deue intendere quella, che si aspetta dopo il pellegrinaggio di questa presente, secondo i Teologi, & secondo una parte de' Filosofi quella, che si può hauere, & partecipare nel tempo dell'unione dell'anima co'l corpo: per li quali ambidui fini si può, & si deue adoprar la Prudenza, come pare, che mostri Christo Nostro Signore, dicendo nel Vangelo: *Prudentiores sunt filij huius sæculi filijs lucis.* Nè uien distinta la qualità dell'attione dalla diuersità de' fini, quando sieno insieme ordinati, come è la felicità politica, cō la quale ordinatamēte uiuendo, si può fare scala per salire alla felicità preparataci in Cielo, la quale è più, & meno conosciuta, secōdo che minori, ò maggiori sono i doni della natura, ò della gratia.

Per dichiaratione delli dui Visi, basterà, quello che si è detto auāti.

L'Elmo dorato, che tiene in capo, significa l'ingegno dell'huomo prudente, & accorto, armato di saggi consigli, che facilmente si difende da ciò che sia per fargli male; & tutto risplende nelle belle, & degne opere, che fà.

La Ghirlanda delle foglie del Moro, che circonda l'Elmo, dinota, che l'huomo sauio, & prudente nō deue fare le cose inanzi tempo, ma ordinarle con giudicio; & perciò l'Alciato disse:

Non germina giamai il tardo Moro,
Fin' che'l freddo non è mancato; e spento.
Nè il sauio fa le cose innanzi tempo,
Ma l'ordina con modo, e con decoro.

Il Pesce auuolto alla Freccia, è indicio di questo medesimo. Di più ammonisce, che non si deue esser troppo tardo nell'applicarsi al bene conosciuto. Il che ancora esprimendo l'Alciato, non mi par fuor di proposito scriuerlo quì sotto:

Che esser si debba in ogn'impresa molto
Saggio al parlar, & nell'oprar intento,
Il pesce il mostra à la saetta auuolto,
Che suol Naue fermar nel maggior uento.
Vola da l'arco, e da la mano sciolto
Il dardo, e l'altro è troppo pigro, e lento.
Nuoce il tardar, come esser presto, e lieue:
La uia di mezzo seguitar si deue.

Lo Specchio, significa, la cognitione del prudente non poter regolare le sue attioni, se i proprij suoi difetti non conosce, & corregge. Et questo intendeua Socrate, quando essortaua i suoi Scolari à riguardar

Ff se me-

se medesimi ogni mattina nello specchio.

Il Ceruo nel modo detto, il medesimo mostra, che il Dardo, & il Pesce: perche, quanto le lunghe, & disposte gambe l'incitano al corso, tanto lo ritarda il graue peso, delle corna, & il pericolo di impedirsi cō esse frà le selue, & gli sterpi. E' à proposito ancora il ruminare di questo animale, al discorso, che precede la risolutione de' buoni pensieri. Ne m'increscerà à questo proposito scriuere il Sonetto del gentile Sig. Giouanni Buondelmonte, che dice così:

Rara, e nobil uirtù, che sola rendi
Via più d'ogn'altra l'huom' di laude degno,
Et sei del uiuer nostro alto sostegno,
Et del tuo bene oprar sol gloria attendi:
Tu luogo, e tempo accortamente prendi,
E distingui, risolui, e tocchi il segno,
Del passato discori, & per tuo ingegno
Scorgi il futuro, & il presente intendi.
Ordinata ragion, tu guida, & duce
Di chi gouerna sei, di chi consiglia,
Et biasmo, e danno sai schiuar souente.
Prudenza amata, & cara altera Figlia
Di Gioue, un raggio almen dgla tua luce
L'ignoranza disgombra à la mia mente.

PRVDENZA.

DONNA, la quale tiene nella sinistra mano una Testa di morto, & nella destra una Serpe.

La Testa di morto, dimostra, che per acquisto della Prudenza molto gioua guardare il fine, & il successo delle cose; &, per essere la Prudēza in grā parte effetto della Filosofia, la quale è secōdo i migliori Filosofi una cōtinoua meditatione della morte, s'impara, che il pensare alle nostre miserie è la strada reale per l'acquisto di essa.

PVDICITIA.

DONNA, uestita di bianco; nella destra mano tiene un'Armellino, & hà il Volto uelato. Ogni peccato è macchia dell'anima, sminuēdo la cādidezza, che ella hebbe nel nascer suo, quando nō era ancor rea, se non dell'original peccato de' nostri Padri, dal qual resta monda per lo Santo Battesimo. ma propriamente pare, che solo dalle cose Veneree si dicano gli huomini restar macchiati, & immondi, dimādandosi da' Latini *Polluto* solo colui, che in simili piaceri è immerso. &, chi in

questo

questo erraua souerchiamẽte, nella uecchia Legge era castigato con la Lepra, per la similitudine di contaminatione. &, douendo il popolo d' Israel riceuer la Legge da Dio, bisognò, che si astenesse ancora dalle proprie mogli per tre giorni interi, secõdo il suo detto: *Siate mõdi uoi, come io son mondo, & netto.* Per questa cagione si fa il Vestito biãco, & l'Armellino, il qual animale è tanto netto, che, essendo serrato in qualche luogo dall'immondezza, tal, che nõ possa uscir senza imbrattarsi, elegge più tosto morire, che perdere in parte alcuna la sua cãdidezza.

Il Volto uelato, significa modestia, & pudicitia. Et cominciò l'uso di uelar la testa alla Pudicitia dalla memoria di Penelope, la quale, essendo pregata dal Padre à starsene in Lacedemonia per sua sodisfattione, & sentendosi spronare dall'altra banda dall'amor di Vlisse suo marito à seguitarlo, non hauendo ardire per modestia di manifestare apertamente la uolontà sua, se ne staua tacendo co'l uiso uelato: & per tal memoria in quel medesimo luogo il Padre dirizzò un Tempio alla Modestia, & alla Pudicitia.

PVDICITIA.

SI potrà ancora questa Fanciulla far uestita di uerde, cõ un'Armellino in mano, il quale hauerà al collo un Collar d'Oro, & di Topatij, come disse il Petrarca nel Trionfo della Castità:

Era la lor uittoriosa insegna,
In campo uerde un candido Armellino.

Et la Veste uerde significherà, che la Pudicitia hà per fine la sperãza delle cose promessele in premio da Christo Nostro Signore.

PVDICITIA.

DONNA, con un uelo trasparẽte, che le copra la faccia, cõ habito lũgo, & graue; cõ la sinistra tiene un Lẽbo del manto, & cõ la destra stà in atto di pigliare una Tortorella, che mostri con picciol moto uolare uerso lei; sotto al destro piede tiene una Testudine, per denotare, che le donne pudiche, & caste deuono stare quãto più possono nelle lor case, & andar rare uolte ne' luoghi publici, & frequenti.

La Tortora, hauendo persa la sua compagna, secondo che scriuono, tutto il tempo che le resta, uiue castissima; & però si pone per segno di Pudicitia.

Per lo Velo, si dà ad intendere, quanto la donna casta, & pudica deue sprezzare l'abbellimento della propria persona.

PVERITIA.

VN Puttino, uestito di uarij colori, à cauallo sopra una Canna. La uarietà de' colori, conuiene alla Pueritia, & ancora la Cãna; perche questa, & quelli mostrano uanità, & leggierezza.

PVNITIONE.

DONNA, uestita di bianco, sarà alata; nella destra mano terrà un Passo, ouero Legno da misurare, & nella sinistra un Freno.

Questa Figura si rappresenta per la Dea Nemesi, onde si dice esser Figliuola della Giustitia, & si ueste di bianco per la ragione detta.

L'Ali, dimostrano la uelocità, & la prestezza, che si deue adoprare in punire i maluagi, & in premiare i meriteuoli.

Il Freno, & il Passo da misurare, significa, che ella raffrena e lingue, & l'opere cattiue, misurando in modo, che nè la pena, nè la colpa ecceda souerchiamente, ma che serbino insieme conueniente misura, & proportione. il che si osseruaua nell'antica Legge, pagãdo ciascuno in pena l'occhio per l'occhio, il piede per lo piede, & la uita p la uita.

PVNITIONE.

DONNA, risplendente, che stia sopra una Rota in piedi, con un Timone à canto, nella mano destra tenendo un Braccio da misurare, & nella sinistra un Freno.

PVRITA.

GIOVANETTA, uestita di bianco, con una Colomba in mano. Giouanetta si dipinge la Purità, perche stà ne' cuori teneri, doue nõ hà ancora fatte le radici la malitia; Et il uestimento bianco è à tal dispositíon di mente conueneuole, come la bianchezza più d'alcun altro colore partecipa della luce, della quale nissun'accidente sensibile è più puro, & perfetto, mostrandosi ancora in questo modo la Purità essere più di tutte le altre uirtù alla Diuinità simigliante.

La Colomba bianca, ci dimostra la simplicità, & purità della uita, & co'l colore, che essa con ogni delicatezza mantiene, & co'l costume naturale, che è di godere con singolar purità il suo compagno, senza altro desiderare, ò uolere, per fine de' naturali desiderij d'Amore.

QVATTRO ELEMENTI.

FVOCO.

DONNA, con la Fenice in capo, che s'abbrugi, & nella man destra tenga il Fulmine di Gioue, con le scintille tutte sfauillanti; & sia uestita di rosso.

AERE.

DONNA, che con ambe le mani tenga l'Iride, ouero Arco celeste, & habbia in capo una Calandra con l'ali distese, & co'l becco aperto; & sia uestita detta Figura di Turchino assai illuminato.

ACQVA.

DONNA, che habbia un Pesce in capo assai grande; nelle mani tenga una Naue senza Vela, ma con l'Albero, Antenna, & Sarte; & siano nel uestimento scolpite l'Onde del Mare.

TERRA.

DONNA, con un Castello in capo, & con una Torre, & Merli; nelle mani tenga diuerse piante. Il uestimento sarà di Tanè, con una sopraueste di color Verde.

Queste quattro Figure non hanno bisogno di molta interpretatione, per esser ciascuna dimostrata per li proprij effetti, li quali immediatamente senz'altro fanno uenir in cognitione di esse. Notãdosi solo che non solo la Calandra, ma tutti gli uccelli presso a gli Egittij significauano l'Aria, & tutto lo spatio, che solcano gli uccelli per mezzo delle penne.

QVERELA.

DONNA, uestita di Tanè: percioche gli antichi nè mortorij, & nelle auersità loro si uestiuano di tal colore; hauerà in capo un Passaro solitario, uccello, che hà il canto maninconico, & mesto.

QVERELA INGIVSTA, ò Calunnia.

DONNA, ignuda, ſolo ricoperta d'un uelo traſparente, & circondata di Serpi, che la mordano, ſtando co'l uiſo uerſo il Cielo, in atto di dolerſi, con la mano deſtra al petto, & con la ſiniſtra eleuata, tenga pendente un foglio ſcritto.

La preſente Figura dimoſtra, le querele facilmente ſorgere da debolisſimi principij & acquiſtar facilisſimamente fede, portando il biaſimo, & il uituperio, il quale per ſe ſteſſo ſpontaneamente per li corrotti coſtumi de gli huomini, hà forza di perſuadere ſenza ragioni; & perciò ſi dipinge detta Figura ignuda, & ricoperta ſolo di un uelo che ogni aura, & ogni ſoffiamento di uento l'alza, & gonfia, & ſparta, & diſſipa; &, quanto il uelo è più puro, più netto, & di più nobile materia ordito, tanto ancora più facilmente è lacerato, & imbrattato: così, quanto ſono più reali le attioni de gli huomini, & più giuſti i penſieri, tanto più facilmente ſono eſpoſti à tutti i uenti delle detrattioni, & alle infamie, che danno le lingue peſtifere, & gli huomini diabolici.

Queſto iſteſſo moſtrano i Serpi, che la mordono in molte maniere, & la lacerano ſino sù l'oſſo.

Tiene il uiſo riuolto uerſo il Cielo in atto di dolerſi, perche ogni huomo, ancorche ſantisſimo, è obligato à difendere l'honor proprio, & la propria fama; & è ufficio ſuo, dolerſi delle calunnie appoſtegli, ſecondo il detto tratto dalla uera Politica, che dice: *Vir bonus non ſolum labe carere debet, ſed etiam ſuſpicione.* Et, ſe bene non è ufficio ſuo, uendicarſi, hauendo detto Iddio, *Mihi uindictam, & ego retribuam,* deue nondimeno gridar continouamente con quelle parole, *Domine, uim patior: reſponde pro me, ut confundantur, & reuereantur qui uolunt mihi mala.*

Tiene la mano ſiniſtra ſteſa ſopra il petto, per ſegno dell'integrità della coſcienza propria. il che dimoſtra ancora la palma della mano di ritta eleuata co'l foglio ſcritto, che da eſſa pende, perche finalmente non è coſa occolta, che non ſi riueli: & la fama de gli huomini da bene lacerata dalle lingue maluagie uien al fine approuata con ſcritture autentiche, cioè, con teſtimonij, che la rēdono purificata, & immortale.

QVIETE.

DONNA, che ſtia in piedi ſopra una baſe di Figura Cubica, con la man deſtra ſoſtenga un Perpendicolo.

La

La Figura Cubica, come riferisce Platone, secondo il parere di Timeo Locrense, discepolo di Pitagora, il quale imparò la dottrina sua in gran parte de gli Egittij, significa la Terra, che con difficoltà si muoue, per esser nel luogo suo proprio, che è il centro dell'Vniuerso, & riposandosi quietamente si dimostra per cagione della sua quiete; & tenendo questa principalmente, & immediatamente mostrata, à ragione si potrà dire, che il Cubo significhi quiete, & riposo, stando egualmẽte posato in tutti i modi, & muouendosi con difficoltà.

Il Perpendicolo, ci dimostra, che la quiete, & il riposo di tutte le cose create, è il fine, & la perfettione di esse; mà, perche non possono mãtenersi in quiete, nè pure gli Elementi semplici, che non hanno compositione, anzi che si generano, & corrompono per lo mantenimento de' composti; li quali medesimamente si compongono, & risoluono di continouo, & ne' Cieli, che sono incorrottibili, uediamo chiaramente un perpetuo moto; quindi è, che, non conoscendo noi realmẽte la quiete, diciamo, essere il cessare del moto, il quale non potendo giustificare co'l senso, andiamo imaginando con l'intelletto: &, perche della quiete noi parliamo in rispetto dell'huomo, il quale è misura di tutte le cose, diremo, all'hora esso quietarsi, quando i suoi moti del pẽsiero, & dell'attioni sono regolati, & retti in modo, che dirittamente uadano à ferire al luogo della quiete sua, che è l'altra uita apparecchiata à' Beati, per quietarsi eternamente; come il Perpendicolo, che è graue, & fuori del suo luogo naturale, stà dirittamente pendendo, per arriuare, muouendosi naturalmente, al punto imaginato dell'Orizonte, oue è la sua quiete.

QVIETE.

DONNA, d'aspetto graue, & uenerabile; sarà uestita di nero, che porti seco qualche segno di Religione, sopra all'accõciatura della testa ui starà un nido, dentro del quale si ueda una Cicogna tutta pelata per la uecchiezza, la quale si riposa nel nido, & è nutrita dalla pietà de' Figliuoli.

La uera quiete, è impossibile, come habbiamo detto, poterla ritrouar compita in questo mondo. Con tutto ciò, un certo cessar da' negotij d'importanza per menare uita senza pensieri, che mantengono con ansietà la mente, si dimanda uolgarmente Quiete; & è solo un lasciar altrui, per attendere à se stesso. & però è molto riprensibile nel consortio de gli huomini, & nel uiuer politico, priuarsi di quella felicità, che uiene dal giouamẽto, che sentono i parenti, & gli amici dall'opra d'un Cittadino utile alla sua patria, se non si fa per cagione di Religione, la quale sola merita, che si lasci da banda ogni altro interesse: & però

rò si dipinge detta Figura in habito religioso, graue, & uenerabile, nõ essendo ogni huomo atto a seguitar con lode tal sorte di uita, che hà bisogno d'intero giudicio, & di salda intentione, notata nell'aspetto del uiso, & nella compositione del corpo, come racconta Aristotele nel lib. di Fison.

Il Vestimento nero, mostra la fermezza de' pensieri, & la quiete della mente, non essendo atto questo colore a pigliar de gli altri, come si è detto altroue.

Ancora dimostra, che l'huomo, che attende alla propria quiete, è oscuro presso al Mondo, non si rendendo famoso nel superar le difficoltà della uita con utile del prossimo.

Per la Cicogna, s'impara, che in uecchiezza principalmente si deue procurare quella poca di quiete, che si può trouare, quando, stanchi, & satij delle cose terrene, & caduche, con più ardore, & maggior fede aspiriamo alle celesti, & perpetue.

RAGIONE.

DONNA, uestita del color celeste; starà co' piedi sopra alcuni Serpenti alati, & mostruosi, li quali terrà legati con un freno.

La Ragione, è uirtù dell'anima, con la quale si reggono, & gouernano le potenze di essa, le quali per cagione del peccato originale, & del suo fomite sono in noi corrotte, & mal inclinate.

Dipingesi di color celeste il uestimento, perche la Ragione deue sempre conformarsi co'l Cielo, & hauere splendore, & chiarezza.

Il Freno, è indicio del discorso, & della ragione, con la quale tutti gli appetiti inferiori, che si rappresentano sotto figura di Serpenti, perche mordono l'anima, incitandola al peccare, & tirando speranza della nostra rouina dall'effetto della lor prima impresa fatta con Adamo, sono tenuti a freno, & domati.

RAGIONE.

VNA Giouane, armata con la Corona dell'Oro in capo, & con le braccia ignude, nella destra mano tenga una Spada, & con la sinistra un Freno, co'l quale affrenando un Leone, sarà cinta d'una cãdida Benda, dipinta tutta con note d'Aritmetica.

Questa uirtù, è da' Teologi dimandata forza dell'anima, per essere la regina, che dà le uere, & legitime leggi a tutto l'huomo.

Si dipinge Giouane, armata, perche è difesa, & mantenuta dal uigore della Sapienza; per la Sapienza pigliandosi molte uolte presso a

gli antichi l'Armatura esteriore; come nel significato di Pallade, & in altri propositi.

La Corona dell'Oro, che tiene in testa, mostra, che la Ragione è sola bastante à far scoprire gli huomini di ualore, à dar loro splendore, fama, prezzo, & chiarezza: ne è così singolare l'Oro frà metalli, ancorche sia il più pregiato, che più singolare non sia frà le potenze dell'anima nostra questa, che dimandiamo Ragione, la quale hà la sede sua nella più nobil parte del corpo, & oue hà l'anima maggior uigore all'operare.

Per le Braccia, s'intendono l'opere, le quali, quando hanno principio dalla uera Ragione, non hanno macchia, ò sospetto alcuno, che le ueli, ò le adombri, talche non si ueda immediatamente la uera, & perfetta uirtù.

La Spada, è il rigore, che bisogna adoperare alla ragione, per mantenere nettto il campo delle uirtù da'uitij, predatore de'beni dell'anima. Et à questo proposito disse Christo Signor nostro: *Non ueni pacē mittere in terram, sed gladium*; perche tutta la sua dottrina non fù ad altro diretta, che à fare la disunione de'uitij già inuecchiati nell'anima dalla virtù per mezzo della Ragione, illuminata dalla sua gratia.

Il Freno in bocca del Leone, ci nota il senso soggiogato, & sottomesso da essa, il quale per se stesso è ferocissimo, & indomito.

Le note di Aritmetica, sono poste, perche con questo si fanno le ragioni in detta arte, che prouano le cose reali; come con la Ragione, che stà nell'anima, si proua, & si conosce tutto quello, che appartiene al ben nostro.

RAGIONE.

VNA Giouane, uestita del color celeste, con Clamidetta d'oro; nella destra mano tiene un'Asta, abbracciando un'Vliuo con la sinistra, dal quale penda uno Scudo con la testa di Medusa dipinta nel mezzo di esso; hauerà l'Elmo in capo con una Fiamma per cimiero, & alle spalle un Velo sparso al uento.

Già si è detta la ragione del Vestimento, & della Clamide dell'oro, nelle figure di sopra. Et, perche l'Asta significa Imperio, ci dà ad intendere, la Ragione essere la Regina, che commanda in tutto il regno della compostura dell'huomo.

L'arbore dell'Vliuo, con la testa di Medusa pendente da esso, dimostra, che la Vittoria, che si hà de gli inimici, che combattono l'huomo interiore, figurato secondo il corpo, & la chiarezza di Christo, fa diuentar gli huomini stupidi alle cose del sēso, come la testa di

Medusa faceua restar medesimamente stupidi quelli, che la guardaua-no. Et leggiamo, che Domitiano Imperatore la portaua sempre scolpita nelle armature, & nel sigillo, à fine di mostrarsi uittorioso.

Che l'Vliua significhi Vittoria, ne sono presso à gli antichi molti testimonij, & in particolare presso à Pindaro, il quale dice, che Hercole, giunto che fu d'Ida di Creta in Elide, ui piantò un bosco d'Vliui, dedicandolo à'uittoriosi.

L'Elmo, nota, che la Ragione si deue fortificare, ouero adornare con le apparenze esteriori.

La Fiamma, mostra, che è proprietà della Ragione, innalzarsi uerso il Cielo, & di farsi simile à Dio, dal quale deriua la nostra nobiltà.

Il Velo, che le pende sparsamente per le spalle, è l'Ignoranza, che si dissipa, & si confonde con la Ragione.

RANCORE.

DONNA, uestita del colore della Ruggine, & piena di Fiamme di fuoco; sarà la Spalla sinistra ignuda, con un Serpe attaccato alla Mammella; starà pallida, & macilenta, con la testa bassa, & addolorata; nella mano destra terra una Spada ignuda, & con l'altra mano alla Cintola, & con un'Orso appresso.

Il Rancore, è passione, che si hà, con desiderio di castigare quelli, à'quali si desidera male celatamente, aspettando i tempi, & le occasioni opportune; & è *fomentata dall'Accidia*; però allontana l'animo dal ben fare, & dal giouare à noi stessi, & altrui principalmente.

E'uestita del color della Ruggine; perche, come la Ruggine consuma à poco à poco il ferro, così parimente il Rancore consuma la uita dell'huomo.

Le Fiamme di fuoco dipinte nel uestimento, dimostrano il desiderio di nuocere altrui.

Il Serpe attaccato alla Mammella, significa, che ella fomenta il ueleno continouamente intorno al core.

L'istesso mostra la Pallidezza, & il Dolore; perche il Rancore mai si quieta, nè prende allegrezza, finche non uiene à fine di nuocere à chi desidera.

La Spada ignuda nella destra mano, c'insegna la deliberata uolontà di nuocere. Et la mano alla Cintola, l'Accidia, la quale, infragidandosi nell'otio, applicando l'animo il più delle uolte indiscretamente à quello che non capisce, fabrica in se stessa cattiui concetti de'Principi,

de'Tri-

de' Tribunali, della Giustitia, & di tutte le attioni particolari de gli altri, interpretandole con animo corrotto à suo modo; dal che sentendosi poi fomentata, concepisce una certa rabbia, la qual non potendo sfogare, piglia nome, & natura di questo, che dimandiamo Rancore.

Nasce medesimamente il Rancore dall'ira, la quale, ritenuta nel core, molte uolte genera l'Apostema nell'Anima, che infistolisce, & corrompe la sincerità delle uirtù, rimanendone essa tutta ripiena di cattiue semenze, & di ueleni, che l'infettano. Ciò si dimostra con l'Orso, il quale è di sua natura precipitosissimo all'ira; & si prende in simil proposito in alcuni luoghi della Scrittura sacra, & in particolare nel 4. lib. de' Rè; oue si dice, che Eliseo Profeta, andando in Betel, maledisse alcuni fanciulli, i quali, uedendolo andare, lo beffauano con parole; & subito uscirono fuori di una Selua quiui uicina dui Orsi, con grãde spauento di tutti i circostanti, & ne lacerarono miseramente quarantadue. Questi Orsi furono poi da Eucherio interpretati per li dui Imperatori Romani Vespasiano, & Tito, li quali dopo quarantadue anni dell'Ascensione di Christo Signor nostro pigliarono Gierusalemme, & distrussero con infinita rabbia il Regno de gli Hebrei, che poi non è risorto mai più.

RAPINA.

DONNA, armata, con un Nibbio per Cimiero, & con la Spada ignuda nella man diritta, nella sinistra hauerà uno Scudo, in mezzo del quale sia dipinto Plutone, che rapisca Proserpina.

Non è altro la Rapina, che un torre à forza la robba altrui; & perciò si dipinge armata con la Spada ignuda in mano.

Il Nibbio, è rapacissimo uccello, come è noto à ciascuno; &, perche sempre uiue con l'altrui, rappresenta la Rapina.

Proserpina in mezzo allo Scudo in braccio à Plutone, significa questo medesimo.

Aggiungerò ancora, che per la Spada si può intendere la Signoria, nella quale tanto hà communemente più luogo la Rapina, quanto essa più si serue della sua forza, conforme al detto di quel Corsaro, che, douendosi giustitiare per ordine di Alessandro Magno, hebbe ardire di dire à lui medesimo, che, se fosse stato si gran ladrone, come era esso Alessandro, non l'hauerebbe fatto morire. Dal che Alessandro comprese l'acutezza, & la uerità del motto, & lo liberò.

REGALITA.

DONNA, uestita di biãco; cõ la sinistra mano tiene uno Scettro, & cõ la destra sostiene i pãni della ueste, & hà uicino uno Struzzo.

REALTA.

DONNA, che, aprendosi il petto, mostri il core: perche all'hora si dice un huomo Reale, quando hà le medesime cose nell'opre, & nella lingua, le quali porta nel core, & nell'intentione.

RELIGIONE.

MATRONA, di aspetto uenerabile, uestita di Panno lino bianco. Terrà la destra mano aperta, & la sinistra sopra un'Altare, nel quale arderà una Fiamma di Fuoco.

Il Fuoco sopra l'Altare, è stato in uso di Sacrificio presso à molte, & antichissime nationi, sino alla uenuta di Christo uero Sacerdote, il quale placò l'ira di Dio, non co'l sangue de' Tori, ò de gli Agnelli, ma con se stesso, & con la sua propria carne, & co'l proprio sangue, il quale miracolosamente si cela per salute nostra sotto specie di Pane, & di Vino, nel Santissimo Sacramento dell'Eucharistia. Et si uede questa Figura con la mano aperta, & con l'Altare, in una Medaglia antica di Elio Antonino.

Vestesi di Panno di lino bianco, per mostrare la candidezza, che si ricerca in materia di *Religione*: & però gli *Egittij non uoleuano*, che ne'loro *Tempij si portassero* panni di lana, anzi ancora i morti sepeliuano con panni di lino, mostrando così la Religione, & purità di essi. & Plutarco nel lib. d'Iside, & Osiride dice, che à Dio non si conuiene cosa alcuna, che non sia pura, & candida: &, perche il panno lino bianco si purga, & netta più de gli altri, giudicano gli Egittij, che fosse più conueneuole a'Sacerdoti, & alle cose di Religione, che ciascun'altra sorte di panno, ò di drappo.

RELIGIONE.

DONNA, con un uelo sopra al uiso; nella man destra tenga un Libro, & una Croce; nella sinistra una Fiamma di Fuoco; & à canto di essa ui sarà un Elefante.

Questo animale, apparendo la nuoua Luna, di sua spontanea uolontà, essẽdo libero, si laua nell'acqua di uiuo Fiume, &, se è amalato, chiama in aiuto Iddio, gettãdo uerso il Cielo dell'herbe, come mezzi per

intercedere gratia di sanità, come dicono il Pierio, & altri auttori.

Il Velo, che ricuopre la Faccia di questa Figura, dimostra, che la Religione deue hauer coperta la Faccia, cioè, che il culto Diuino deue essere in modo ordinato, che le attioni esteriori siano come un uelo, sotto al quale si nascondano i segreti della Diuinità, & lo splendore della Fede, & lo ammaestramento delle anime.

La Croce, & il Libro, sono indicio, che la Religione consiste in cose, & in parole sacre.

Il Fuoco ancora è segno della uiuacità della Fede, & delle buone operationi, fatte à fine di dare i douuti honori à Dio, & meritar per gratia sua il premio dell'eterna uita.

RELIGIONE.

DONNA, di maestà, & di grauità, uestita con manto ricco, fatto à uso di Piuiale; hauerà uelata la Testa, sopra la quale lo Spirito santo risplenda con la luce de' suoi raggi in forma di Colomba. Starà detta Figura sopra una Pietra riquadrata, che dinota Christo Signor Nostro, il quale è la uera Pietra angulare, che disse il Profeta, riprouata da egli edificatori della uecchia Legge, & posta poi nel principal cantone della sua Santa Chiesa; tal che non è alcuno, che possa porui altro fondamento, come disse S. Paolo.

Hà questa Figura da una banda un Fanciullo, con le tauole di Mosè, con alcune Rose, & alcuni rami secchi, per mostrare le passate cerimonie de' Sacrificij antichi.

Tiene ella nella sinistra mano la Verga del Sacerdote d'Aron, & nella destra le Chiaui della Potestà Ecclesiastica, con un'altro Fanciullo, che sostiene il Libro de' Vangeli, perche in Christo terminarono tutte le Profetie, & le cerimonie della uecchia Legge, & l'aprire, & serrare il Cielo à gli huomini, conforme à' loro meriti. Entrò in potestà del nuouo Sacerdote, instituito in persona di Christo, tenẽdo in mano la morte, & uita de' peccatori, se bene, come disse l'Ariosto,

Non è del Rè signor dell'uniuerso
L'intention, che'l peccator sia morto,
Ma che del mar d'iniquitade à riua
Ritorni saluo, e si conuerta, e uiua.

Cõforme à quelle parole, che dicono, Dio non uolere la morte del peccatore, ma che si cõuerta, & uiua. Dunque da questo uero, & uiuo essemplare è nata la nostra santa, & uera Religione, modello di Salute, fabricato da' Santi Dottori sopra le Pietre, riquadrate da quattro Vangelisti, Scrittori della Legge, piena di Spirito santo, di Religione, di Fuoco, d'Amore, & di Carità.

DONNA, con habito graue, & lungo, à sedere in una sedia d'oro, sopra un'Hidra di sette capi, hauendo detta Donna una Corona in testa, tutta piena di gioie risplendenti, con molti ornamenti di ueli, & d'oro; nella destra mano hà una Tazza d'oro con un Serpe dentro, Innanzi à lei sono molti inginocchiati, in atto di adorarla; & alcuni ne sono morti per terra; perche i falsi ammaestramenti de gli empij allettano con qualche apparenza di piacere, ò di finta commodità terrena, ma al fine preparano l'Inferno nell'altra uita, & le calamità nella presente, che per secreti giudicij di Dio uengono in tempo non aspettato.

RESTITVTIONE.

DONNA, la quale conta danari con la man destra sopra alla sinistra sua, & à canto ui sarà una cassa, & un sacchetto di danari.

Il contare i danari di una mano nell'altra, ci dimostra, che uno, che fa restitutione della robba non sua, non si priua di cosa alcuna, anzi moltiplica in se stesso le facoltà, disponendo così il creditore ad essere liberale uerso di se: ouero mostra, che la restitutione deue essere libera, & la deue fare ciascuno da se stesso, senz'altra mezzanità.

La Cassa, & il Sacchetto, ci danno segno, che tanto il poco, quanto l'assai si deue restituire à' proprij padroni.

RESVRRETTIONE.

DONNA, ignuda, che esca fuora d'una sepoltura.

RESVRRETTIONE.

DONNA, ignuda, che à trauerso habbia un Velo, & con la sinistra tenga una Fenice, la quale per commun consenso de gli Scrittori è uccello, che si troua nell'Arabia, oue se ne stà senza compagnia della sua specie; &, quando è uecchia per lunga età, accende il Fuoco con l'ali al calor del Sole, & si abbrugia; poi dalle sue ceneri ne nasce un'ouo, & da questo ella risorge giouane à uiuere un'altra uolta, per far l'istesso alla uecchiaia; & è molto bene quest'attione celebrata da Lattantio Firmiano.

RETORICA.

DONNA, bella, uestita riccamente con nobile acconciatura di testa, mostrandosi allegra, & piaceuole; nella mano destra terrà uno Scettro, & nella sinistra un Libro, portando nel lembo della ueste scritte queste parole: ORNATVS PERSVASIO. & il color del uiso sarà rubicondo.

Non è huomo si rustico, & si seluaggio, che non senta la dolcezza d'uno artificioso ragionamento in bocca di persona faconda, che si sforza persuadere qualche cosa; però si dipinge bella, nobile, & piaceuole.

Il Libro, dimostra, che quest' arte s'impara con lo studio, per non hauersi da alcuno in perfettione per dono di natura.

Le parole, *Ornatus*, & *Persuasio*, insegnano l'ufficio del Retore, che è d'instruire altrui à parlare conuenientemente per persuadere.

Lo Scettro, è per segno, che la Retorica è Regina de gli animi, & gli sprona, raffrena, & piega, in quel modo, che più gli piace.

RETORICA.

DONNA, con la mano destra aperta, & stesa, & con la sinistra serrata, & raccolta. Alludendosi alla sentenza di Zenone Filosofo, raccontata in altro luogo.

RICCHEZZA.

DONNA, uecchia, cieca, & uestita di panno d'oro. Cieca dipinge Aristofane la Ricchezza nella Comedia, intitolata Pluto; perche per lo più se ne uà in casa d'huomini poco meriteuoli, à' quali, se hauesse occhi, che le seruissero, non si auuicinerebbe giamai; ouero, perche fa gli huomini ciechi alla cognitione del bene, cō un finto raggio, che appresenta loro de' commodi, & de' piaceri mondani, senza lasciar loro ueder la uera luce della uirtù, se per particolar gratia nō è superata la sua inclinatione.

Si dipinge Vecchia, perche inuecchia alcuni co'l pensiero di acquistarla, altri co'l timore di non perderla, hauendone il possesso.

Il uestimento dell'Oro, mostra, che le ricchezze sono beni esteriori, & che non fanno all' interna quiete, & al riposo dell'huomo.

RICCHEZZA.

DONNA, in habito Regale, che nella man destra tenga una Corona Imperiale, & nella sinistra uno Scettro, & un Vaso d'Oro à' piedi.

La Corona in mano, & il Vaso à'piedi, mostrano, che la prima, & principal ricchezza è, possedere la uolontà de gli huomini, come fanno i Rè; la seconda, è il danaro.

RIGORE.

HVOMO, rigido, & spauenteuole, che nella destra tiene una Bacchetta di Ferro, & à canto uno Struzzo.

Si deue dipingere quest'huomo, rigido, & spauenteuole, essendo il Rigore sempre dispiaceuole, & solito ad indur timore ne gli animi de'sudditi. Onde la Verga di Ferro si pone per l'asprezza del castigo, ò di fatti, ò di parole. Perciò S. Paolo, minacciando à' Colossensi, dimandò, se uolessero, che egli andasse à loro con la piaceuolezza, ò pure con la uerga di Ferro.

Dipingesi appresso lo Struzzo, per dimostrare, che il Rigore è ministro della giustitia punitiua, & che supera per se stessa qual si uoglia contrasto.

RIPRENSIONE.

DONNA, horrida, & armata con Corazza, Elmo, & Spada à canto; *nella man destra tiene* un Vaso di Fuoco, & nella sinistra un *Corno, in atto di sonarlo.*

La Riprensione è un rimprouerare altrui i difetti, à fine, che se ne astenga. & però si dipinge horrida, & armata, per generarsi dalla Riprensione il Timore: &, si come l'huomo s'arma di Spada, & altri arnesi, per ferire il corpo, così la riprensione di parole ferisce l'animo.

Tiene il Fuoco in mano, per accēdere nell'huomo colpeuole il rossore della uergogna.

Il Corno, è per segno del dispiaceuol suono, generato dalle uoci di Riprēsione.

RISO.

GIOVANE, uago, uestito di uarij colori, in mezzo d'un uerde, & fiorito prato; in capo con una Ghirlanda di Rose, le quali co-

minci

mincino ad aprirsi, perche all'età più giouanile, & più tenera, più facilmente si comporta il riso, il quale nasce in gran parte dall'allegrezza. però si dipinge giouane, & bello. I Prati si suol dire, che ridono, quando uerdeggiano; & i Fiori, quando si aprono; però ambedue conuengono à questa Figura.

RISO.

GIOVANETTO, uestito d'habito uerde, dipinto di Fiori, con un capelletto in Testa, pieno di uarie penne, le quali significano leggierezza, & instabilità, onde suol nascere l'immoderato riso, secondo il detto del Sauio: *Risus abundat in ore stultorum*.

RISO.

VN Giouane, allegro, & bello; terrà in mano una Maschera; con la Faccia distorta, & brutta; perche il brutto, & l'indecente, ò senza decoro, come disse Aristotele nella Poetica, dà materia di riso; & ui sarà un motto, che dica: *Amara risu tempera*.

RVGIADA.

DONNA, tutta uerde, per significare l'herbe, & i prati, doue più si conosce la rugiada, che in altre parti meno esposte alla serenità del Cielo; & in capo hauerà un'acconciatura di cespugli, & tronchi d'Alberi; hauerà in una mano la Luna piena, perche piena è cagione della rugiada. La ragione si caua dal terzo libro delle Meteore d'Aristotele, doue si dice, che il caldo della Luna è all'hora tāto, che può solleuar più facilmente i uapori, che quando ella non è piena: ma, nō si potendo essi risoluere per mancanza del calore conueniente, cadono in acqua rara, & tepida, à differenza della pruina, che prima si congela, & poi congelata cade ne' tempi più freddi.

RVMORE.

HVOMO, armato, che mandi saette. Così lo dipingeuano gli Egittij, come si uede in Oro Apolline.

SALVTE.

Pausania.

DONNA, à ſedere ſopra un'alto ſeggio, con una Tazza in mano, & à canto con un'Altare, ſopra al quale ſia una Serpe raccolta, con la teſta alta.

Queſta Figura è formata ſecondo la più antica intelligenza, dalla quale s'impara facilmente, che coſa ſia Salute, & in che conſiſta.

Primieramente l'Altare preſſo à gli antichi era ultimo rifugio di quelli, che non haueuano altro modo, per ſcampare dall'ira dell'inimico; & , ſe ad eſſo alcuno ſi auicinaua, non ſi trouaua huomo tanto proſuntuoſo, ò di ſi poca religione, che l'offendeſſe: & però Virgilio, introducendo Priamo nell'ultima neceſsità, ſenza alcuna ſperanza humana, finſe, che da Creuſa foſſe eſſortato à ſtar uicino all'Altare, con ferma credenza di conſeruar la uita per mezzo della religione. Adunque, eſſer ſaluo, come di quì ſi raccoglie, non è altro, che eſſer libero da graue pericolo ſopraſtante per opra ò di ſe, ò d'altri.

Il Seggio, & il Sedere, dimoſtra, che la Salute partoriſce ripoſo, il quale è fine di eſſa, ouero di quello, che la riceue. Però Numa Pompilio, primo introdottore delle cirimonie ſacre in Roma, uolle, che, dopò che il Sacrificio foſſe compito, il Sacerdote ſedeſſe, dando indicio della ferma Fede del popolo per ottenimento delle gratie dimandate nel ſacrificare.

La Tazza dimoſtra, che per mezo del beuere ſi riceue la ſalute molte uolte con le medicine, & con medicamenti pigliati per la bocca.

Il Serpe, ancora è ſegno di ſalute; perche ogn'anno ſi rinoua, & ringiouaniſce; è tenaciſsimo della uita, forte, & ſano, & buono per moltiſsime medicine. Si ſcriue, che pet ſe ſteſſo troua un'herba da conſolidar la uiſta, & un'altra, che è molto più, da ſuſcitar ſe ſteſſo ancora morto. & nelle ſacre lettere miſterioſamente dal S. Dio fù ordinato à Moſè, che fabricaſſe un Serpente di bronzo ſu'l legno, nel qual guardando chi ſi trouaua ferito, riceueua ſolo con lo ſguardo la ſanità.

Si notano adunque in queſta Figura quattro cagioni, onde naſce la ſalute, le quali ſono, prima, Iddio, dal quale dipende principalmente ogni bene, & ſi dimoſtra con l'Altare. Poi, le Medicine, & le coſe neceſſarie alla uita, per nutrimento, & ſi ſignificano con la Tazza. L'altra, l'euacuatione de gli humori ſouerchi, moſtrati nel Serpente, il qual ſi ſpoglia della propria pelle per ringiouanire. Il quarto, è il caſo

so accidentale, nato senz'opra, ò pensame nto alcuno: il che si mostra nel sedere otioso, come auuenne à quel, che si risanò della pugnalata dell'inimico, che gli franse la cruda apostema. Et, perche si distingue la salute de' Sacri Theologi in salute d'anima, & di corpo, diremo, quel la dell'anima possedersi, quando si spoglia l'huomo delle proprie passioni, & cerca in tutte le cose conformarsi con la uolontà di Dio; & quella del corpo, quando si hà commodità da nodrirsi in quiete, & senza fastidio. il che si mostra nella Tazza, & nella Seggia.

SALVTE.

Nella Medaglia di Antonino Pio stà scolpita.

FANCIVLLA, che nella destra mano tiene una Tazza, con la quale porge da beuere ad un Serpe, & nella sinistra una Verga, co'l titolo, *Salus publica Aug.*

SALVTE.

IN un'altra del medesimo si uede una Donna, la quale con la sinistra mano tiene un'Asta, & con la destra una Tazza, dando da bere ad una Serpe inuolta ad un Piedestallo.

L'Asta, & il Piedestallo, dimostrano la fermezza, & stabilità in luogo della Seggia detta di sopra: perche non si può dimandar salute, quã do non sia sicura, & stabile, ò che habbia pericolo di sinistro accidente, ò pur di cadere. dal che l'asicura l'Asta, sopra alla quale si sostenta questa Figura.

SANITA, O'

Gagliardezza.

DONNA, di maturo aspetto, ma uago di uista, proportionata, & suelta; sarà di leggiadro habito uestita, coronata d'Amaranto, & tenga con ambe le mani un Ramo di Vliuo co'suoi frutti; & sopra à detto Ramo ui sarà un Fauo di Mele, con alcune Api.

L'Amaranto, è una Spica perpetua, la quale fuor dell'uso de gli altri fiori significa stabilità, gagliardezza, & conseruatione, per la particolar qualità sua, di nõ immarcire giamai, & di star sempre bella. & di uerno, quando sono mancati gli altri fiori, solo tenuta nell'acqua si rinuerdisce. Però i popoli di Tellaglia, astretti dal Oracolo Dodoneo a fare ogn'anno l'espiationi al Sepolcro d'Achille, come si scriue, portauano dell'Amaranto, acciò che, mancando gli altri fiori,

questo, che presto si rinuerdisce, fosse in difesa della loro diligenza; coronandosi con esso la Testa nel far le oblationi. Per questo è detto Fiore immortale, & si dedica alla immortalità co'l Ramo d'Vliuo, & il Fauo di mele allude à quella risposta, che fece Diogene Cinico ad alcuni, che gli dimandarono, in che modo si potesse allungare il Filo della uita humana, dicendo, che le parti interiori si doueuano irrigar di Mele, & l'esteriori ungerle con l'Olio: & uoleua intendere costui sotto oscurità, come era solito suo, che, per uiuer sano, & gagliardo, bisogna stare co'l core allegro, & pieno di dolci, & soaui pensieri continouamente, & per lo corpo hauer la commodità necessaria, tenendo lo in essercitio, acciò che non sia consumato, & guasto per l'otio, ma aiutato, & consolidato. Dice oltre à ciò Ateneo, che, chi usa i cibi cõditi co'l mele, uiue molto più di quelli, che usano cibi composti di cose forti: & in questo proposito adduce l'essempio di alcuni Popoli Cirnei, detti dell'Isola di Corsica, i quali uiueuano lunghissima età, perche si pasceuano di cibi dolci, & composti di mele; & Diaphane, il quale scrisse dell'Agricoltura, afferma, che il cibo di mele usato di continouo non solo fà giouamento grandissimo alla uiuacità dell'intelletto, ma conserua i sensi sani, & interi.

SANITÀ.

DONNA, di età matura; nella man destra hauerà un Gallo, & nella sinistra un Bastone nodoso, al quale sarà auuiticchiato intorno un Serpe.

Il Gallo, è consecrato ad Esculapio, inuentore della Medicina, per la *uigilanza*, che deue hauer continouamente il buon Medico. Questo animale da gli antichi era tenuto in tanta ueneratione, che gli faceuano sacrificio come à Dio. Socrate, come si legge presso à Platone, quando si trouaua uicino alla morte, lasciò per testamento un Gallo ad Esculapio, uolendo significare, che, come saggio Filosofo, rendeua gratie alla Diuina bontà, la quale medica facilmente tutte le nostre malatie; & però è intesa per Esculapio la partecipatione della uita presente.

Il Serpe nel modo detto, è segno di sanità, per esser sanissimo, & molto più de gli altri animali, che uanno per Terra; & posti insieme il Bastone, & il Serpe, che lo circonda, significano la sanità del corpo mantenuta per uigor dell'animo, & de gli spiriti. & così si dichiara ancora da alcuni il Serpente di Mosè, posto medesimamente sopra al legno.

SAPIENZA.

DONNA, ignuda, & bella, solo con un Velo ricopra le parti uergognose; starà in piede sopra uno Scettro, mirãdo un raggio, che dal Cielo le risplenda nel uiso, con le mani libere da ogni impaccio.

Quì si dipinge la Sapienza, che risponde alla Fede, & consiste nella contemplatione di Dio, & nel dispregio delle grandezze terrene: della quale si dice: *Qui inuenit me, inueniet uitam, & hauriet salutem à Domino*. & però si dipinge ignuda, come quella, che per se stessa non hà bisogno di molto ornamento, nè di ricchezze, potendo dire con ragione, chi la posside, d'hauer seco ogni bene, non con l'arroganza di Filosofo, come Biante, ma con l'humiltà di Christiano, come gli Apostoli di Christo: perche, chi posside Iddio per intelligenza, & per amore, posside il principio, nel quale ogni cosa creata più perfettamente, che in se stessa, si troua.

Calca questa Figura lo Scettro, per segno di dispregio de gli honori del Mondo, i quali, tenuti in credito dall'ambitione, fanno, che l'huomo non può auuicinarsi alla Sapienza, essendo proprio di questa, illuminare; & di quella, rendere la mente tenebrosa.

Mira con giubilo il Raggio Celeste, con le mani libere d'ogni impaccio, per essere proprio suo, il contemplare la Diuinità: al che sono d'impedimento l'attioni esteriori, & le occupationi terrene.

SAPIENZA.

GIOVANE, in una notte oscura, uestita di color Turchino; nella destra mano tiene una Lampada piena d'Olio accesa, & nella sinistra un Libro.

Si dipinge Giouane, perche hà dominio sopra alle Stelle, che non la inuecchiano, ne le tolgono l'intelligenza de' secreti di Dio, i quali sono uiui, & ueri eternamente.

La Lampada accesa, è il lume dell'intelletto, il quale per particolar dono di Dio arde nell'anima nostra, senza mai consumarsi, ò sminuirsi. solo auuiene per nostro particolar mancamento, che uenga spesso in gran parte offuscato, & ricoperto da'uitij, che sono le tenebre, le quali, soprabondando nell'anima, & occupando la uista del lume, fanno estinguere la Sapienza, & introducono in suo luogo l'ignoranza, & i cattiui pensieri. Quindi è, che, non essendo prattichi poi per le uie del Cielo, le quali sono aspre, & difficili, insieme con le cinque Vergini incaute, & imprudenti, restiamo serrati fuora della casa nuttiale.

Il Libro, si pone per la Bibia, che uuol dir Libro de' Libri, perche in esso s'impara tutta la Sapienza, che è necessaria per farci salui.

SAPIENZA VERA.

DONNA, quasi ignuda, la quale stenda le mani, & il uiso in alto, mirando una Luce, che gli soprastia; hauerà i piedi eleuati da terra, mostrando essere assorta in Dio, & spogliata delle cose terrene.

Non è la Sapienza numerata frà gli habiti uirtuosi acquistati con uso, & esperienza, ma è particolar dono dello Spirito santo, il quale spira doue gli piace, senza eccettione di persona. Et gli antichi, che parlauano di essa, & discorreuano, non hauendo lume di cognitione di Christo, Signor nostro, uera Sapienza del Padre eterno, con tutto ciò ne ragionauano con gran religione, molto cautamente; & uoleuano, che il nome di Sapiente non si potesse dare ad alcuno huomo mortale, se non fosse compito, & inreprensibile. Quinde è, che in tutta la Grecia, madre delle scienze, & delle uirtù, sette huomini solo seppero sciegliere per dar loro questo nome, riputando, che ò fosse cosa maggiore di uirtù, ò almeno uirtù, dalla quale l'altre uirtù deriuassero, essendo ella ab eterno generata, come dice Salomone, innanzi alla terra, & innanzi al Cielo, godendo nel seno dell'eterno Dio, & quindi, secondo i giusti giudicij di lui, communicandosi patticolarmente nel petto di pochi mortali. però si dipinge eleuata da terra con la Luce, che le scende nel uiso, dimostrando, che sia il Sapiente staccato co'l core da gli effetti terreni, & illuminato dalla Diuina Gratia; & che, chi la ritroua, senza confondersi frà la finta sapienza de gli sciocchi, ritroua la uita, & ne consegiusce la salute.

SAPIENZA.

E Commune opinione, che gli Antichi nell'imagine di Minerua cō l'Vliua appresso, uolessero rappresentare la Sapienza, secondo il modo, che era conosciuta da essi; & però finsero, che fosse nata dalla testa di Gioue, come cosa conosciuta per molto più perfetta (non sapendo errare in cosa alcuna) di quel, che comporta la potenza dell'huomo: & fingeuano, che hauesse tre teste, per consigliare altrui, intender per se, & operare uirtuosamente. il che più chiaro si comprende per l'Armatura, & per l'Asta, con le quali si resiste ageuolmente alla forza esteriore d'altrui, essendo l'huomo fortificato in se stesso; & si gioua à chi è debole, & impotente, come si è detto in altro proposito.

Lo Scudo con la Testa di Medusa, dimostra, che il Sapiente deue tron-

troncare tutti gli habiti cattiui da se stesso, & dimostrarli insegnando à gl'ignoranti, acciò che li fuggano, & che si emendino.

Il Ramo dell'Vliua, dimostra, che dalla Sapienza nasce la pace interiore, & esteriore; & però ancora interpretano molti, che il Ramo finto necessario da Virgilio all'andata di Enea à i campi Elisij, non sia altro, che la Sapienza, la qual conduce, & riduce l'huomo à felice termine in tutte le difficoltà.

Alcuni la figurauano co'l Cribro, ouero Criuello, per dimostrare, che è effetto di Sapienza, saper distinguere, & separare il grano dal gioglio, & la buona dalla cattiua semenza ne'costumi, & nelle attioni del l'huomo.

SAPIENZA HVMANA.

VN Giouane ignudo, con quattro mani, & quattro orecchi, con la man destra stesa, con la *Tibia* istromento musicale consacrato ad Apollo, & con la Faretra al fianco.

Questa fù inuentione de'Lacedemoni, i quali uollero dimostrare, che non bastaua, per esser Sapiente, la contemplatione, ma ui era necessario il molto uso, & la prattica de'negotij, significata per le Mani; & l'ascoltare i consigli altrui, il che s'accenna per gli Orecchi; così fortificandosi, & dando opra al suono delle proprie lodi, (come dimostra l'istromento musicale, con la Faretra appresso) s'acquista, & ritiene il nome di Sapiente.

SCIENZA

DONNA, giouane, con un Libro in mano, & in capo con'un Deschetto d'oro da tre piedi; perche senza libri, solo con la uoce del Maestro, difficilmente si può capire, & ritenere gran copia di cose, che partoriscono la cognitione, & la scienza in noi stessi.

Il Deschetto, ouero Tripode, è indicio della Scienza, & per la nobiltà del metallo, co'l quale adornandosi le cose più care, si honorano & per lo numero de'piedi, essendo il numero Ternario perfetto, come racconta Aristotele nel primo del Cielo, per esser primo numero, à cui conuiene il nome del tutto, come la Scienza è perfetta, & perfettione dell'anima nostra: & però racconta Plutarco nella uita di Solone, che, hauendo alcuni Milesij à risico comperata una tirata di rete di certi Pescatori nella Città di Coo, i quali, hauendo tirato in cambio del Pesce un Desco d'oro, dubitandosi poi frà di loro, di chi doues-

douesse essere tal pescagione, & nascendo perciò nella Città molto disturbo, fecero finalmente conuentione, che si douesse andare all'Oracolo d'Apollo Pithio, & che da lui si aspetasse risolutione. il quale rispose, douersi dar in dono al più Sauio della Grecia: onde di commune consenso fù portato à Socrate; il quale, essendo consapeuole del significato di esso, subito lo rimandò all'Oracolo, dicendo, che fuor di lui medesimo non si doueua ad alcuno, perche solo Dio penetra, sà, & conosce tutte le cose.

SCIOCCHEZZA.

DONNA, mal uestita, la quale ride di una Girella, che tiene in mano, di quelle, che fanno uoltare i Fanciulli al uento, con una massa di piombo in capo; alludendosi al detto Latino, *Plumbeum ingenium*: perche, come il Piombo è grieue, & se ne stà di sua natura al basso, così è ancora lo Sciocco, che non alza mai l'ingegno, ò la mente à termine di discorso; ouero, perche, come il Piombo acquista lo splendore, & tosto lo perde, così lo Sciocco facilmente si allontana da'buoni propositi.

Il Riso senza occasione, è effetto di sciocchezza. però disse Salomone, *Molto riso abonda nella bocca delli sciocchi*.

La Girella, dimostra, che, come i suoi pensieri, così l'opere sono di nissun ualore, & si girano continouamente.

SCOLTURA.

GIOVANE, bella, con l'acconciatura della Testa semplice, & negligente, sopra la quale sarà un Ramo di Lauro uerde; si farà uestita di drappo di uago colore; con la destra mano sopra al capo di una Statua di sasso, nell'altra tenga uarij istromenti, necessarij per l'essercitio di quest'arte; co'piedi posati sopra un ricco Tappeto.

Si dipinge la Scoltura di Faccia piaceuole, ma poco ornata, perche, mentre con la fantasia l'huomo s'occupa in conformare le cose dell'arte con quelle della Natura, facendo l'una all'altra simigliante, non può impiegarsi molto nella cura del corpo.

Il Ramo del Lauro, che nella seuerità del uerno conserua la uerdezza nelle sue frondi, dimostra, che la Scoltura nell'opere sue si conserua bella, & uiua contro alla malignità del tempo.

Il uestito di drappo di uago colore, sarà conforme alla Scoltura istessa, la quale si essercita per diletto, & si mantiene per magnificenza.

La Ma-

La Mano ancora sopra alla Statua, dimostra, che, se bene la Scoltura è principalmente oggetto dell'Occhio, può esser medesimamente ancora del Tatto; perche la quantità soda, circa la quale, artificiosamente composta cō imitatione della Natura, si essercita quest'arte, può essere egualmēte oggetto & dell'Occhio, & del Tatto. Onde sappiamo, che Michelangelo Buonarota, lume, & splendore di essa, essendogli in uecchiezza per lo continouo studio mancata quasi affatto la luce, soleua, co'l Tatto, palpeggiando le statue, ò antiche, ò moderne, che si fossero, dar giudicio, & del prezzo, & del ualore. Et in ciò quest'arte auanza la Pittura, la quale è medesimamente imitatione di forme accidentali, & di corpi composti, & è superiore alla Scoltura in quelche appartiene all'occhio per l'uso de'colori, de'lumi, & ombre, che adopra necessariamente, le quali nè al tutto sono sensibili, nè può esser intentione dello Scoltore dimostrarle all'occhio, per non si stender fuora de'suoi termini.

Il Tappeto sotto i piedi, dimostra, come si è detto, che dalla magnificenza uien sostenuta la Scoltura, & che senza essa sarebbe uile, ò forse nulla.

SCORNO.

Hvomo, con un Gufo in capo, & con la ueste mal composta, & discinta.

Lo Scorno, è una subita offesa nell'honore; & si dipinge co'l Gufo, il quale è uccello di cattiuo augurio, secondo l'opinione sciocca de' Gentili; & notturno, perche fa impiegar gli animi facilmente à cattiui pensieri.

SDEGNO.

Hvomo, armato, & uestito di rosso, con alcune Fiamme di Fuoco; starà con le Braccia ignude; porterà ricoperte le Gambe con due pelli di piedi di Leoni, fatte à uso di calza; tenendo in capo una testa d'Orso, dalla quale esca fiamma, & fumo.

Il suo uiso, sarà rosso, & sdegnoso; & in mano porterà alcune Catene rotte in pezzi.

Il uestimento rosso, & le fiamme, mostrano, che lo sdegno è un uiuace ribollimento del sangue.

Le Gambe, & le Braccia, nel modo detto, danno indicio, che lo Sdegno può esser sì potente nell'huomo per opra delle passioni meno nobili, che si renda simile à gli animali bruti, & alle fiere seluaggie. Et però ancora ui si dipinge la pelle dell'Orso, il quale è incitatissimo allo sdegno.

Le Catene rotte, dimostrano, che lo Sdegno suscita la forza, & il uigore, per superar tutte le difficoltà.

SECOLO.

HVOMO uecchio, con una Fenice in mano, che si arde, & stà dentro alla nona Sfera.

Si fà Vecchio, perche il Secolo è lo spatio della più lunga età dell'huomo, ouero di cento anni, & lo spatio della uita della Fenice, ouero il moto d'un grado della nona Sfera.

SIMPLICITÀ.

GIOVANETTA, uestita di bianco, la qnale tenga in mano una Colomba bianca, & un Fagiano.

Giouanetta si dipinge, per la proportione dell'età, la quale, essẽdo nel principio del sapere, è simile ad una Carta bianca, oue non sia scritto, non essendo altro la Simplicità, che un'ignoranza iscusabile del bene, & del male, senza cattiua intentione. Et si prende in questo luoco in buona parte, per coloro, che non hanno applicato l'animo à uitij, se bene ancora si dimandano Semplici gli huomini di poco partito.

Vestesi di bianco, per esser questo colore semplicissimo, ouero senza compositione.

Et la Colomba ancora si pone, per essere da Christo, Signor Nostro, data per indicio della uera, & lodeuole semplicità, con la quale si arriua al Cielo. Et per questo egli medesimo chiamaua i Fanciulli, dicendo: *Sinite paruulos uenire ad me*. Et, in proposito di semplicità biasimeuole, si dipinge il Fagiano, il quale crede non esser ueduto da altri, quãdo esso hà nascosta la testa, & che non può uedere, come raccontano molti, & Ouidio nel VI. delle Metam.

SONNO.

HVOMO, corpolento, & graue, uestito di pelle di Tasso, stando sopra un letto di Papauero; & una Vite carica d'Vua matura gli farà ombra; & hauerà una Grotta uicina, oue si ueda un Rampollo d'Acqua.

SONNO.

VN Giouane, con l'Ali alle Spalle, & con un Corno, onde esca fumo nella man destra; sarà languido con due uesti, una bianca di sopra, che copra sino alla cintola, & l'altra di sotto nera, & lunga: nella sinistra mano terrà una uerga.

Perche il Sonno nell'oscurità della notte commodamente si fomenta; si dipinge con la ueste nera, & con la bianca, perche l'uno, & l'altro tempo può seruire à' bisognosi di esso.

Il Corno, di cui esce il fumo, dimostra, la cagione del Sonno essere i Vapori, i quali, salendo alla testa, lo cagionano, & per mezzo di esso si risoluono.

La Verga si dipinge per lo costume antico, che diede à Mercurio la Verga, con la quale dispensaua à' mortali, ò il sonno, ò la morte, come i Poeti raccontano. Et Virgilio nel V. dell'Eneide, descriuendo il Sonno, che fece cadere Palinuro dalla Naue nel Mare, dice, che portaua un Ramo infuso, & bagnato nell'onde Stigie.

L'Ali, & l'età giouanile, dimostrano la uelocità del Sonno, & la piaceuolezza dell'hore, che dormendo si spendono. Però disse Seneca:

O' Sonno, almo ristoro à le fatiche
De' mortali, e de l'animo quiete,
E del uiuer human la miglior parte,
O' de la bella Astrea ueloce Figlio,
E de la Morte languido Fratello,
Che insieme mesci il uero, e la bugia,
E quel che dee uenir chiaro ci mostri
Con certo, e spesso (ahime) con tristo nuncio,
Padre di tutto, porto de la uita,
Riposo della luce, e de la notte,
Fido compagno, tu non più riguardi
Al Rè, ch'al seruo, ma uieni egualmente
A l'uno, e à l'altro, e ne le stanche membra
Placido entrando la stanchezza scacci;
E à quel, che tanto temono i mortali
Ci auuezzi, si, ch'imparino il morire.

Et queste cose non hanno bisogno di dichiaratione, per esser ampla descrittione Poetica, tirata da gli effetti, che si uedono, & si prouano del Sonno.

SONNO.

IL Doni finse per lo Sõno un'huomo, che dorme trà dui Tasſi, cõ alcuni Ghiri appreſſo, i quali ſono animali inclinatiſsimi à dormire.

SENSO.

GIOVANE; ignudo, & graſſo, ſtando in un Ruſcello d'Acqua à mezza gamba; & nelle Riue ui ſieno uarie Piante, da una delle quali eſſo con la deſtra mano colga il frutto, & con la ſiniſtra tenga un Mazzo di Fiori.

Il Senſo ſi dipinge ignudo, perche fa gli huomini andar nudi de'beni dell'anima, & del corpo, mentre ſtanno intenti al preſente piacere, non ſi prouedendo, nè ſi preuedendo per le future calamità,

La Grandezza, è indicio d'anima ſenſitiua, di penſieri baſsi, & di poca ſpeculatione nelle coſe difficili, la quale principalmente macera il corpo, & indeboliſce le membra, come confermano i Fiſiognomici.

Sta co'piedi nell'acqua corrente, per dimoſtrare, che i piaceri del ſenſo ſono in continouo moto, & corrono, & menano uia l'età ſenza profitto, & ſenza merito. & è difficile il ſoſtenerſi, come pericoloſo il caminar per eſsi.

Si piglia alcune uolte l'Acqua per li peccati, & l'huomo, che ui ſtà per lo Peccatore; ſecondo il detto di Dauid: *Intrauerunt aquæ vſque ad animam meam*. Et in queſto propoſito ſi moſtra, che, ſeguitando l'huomo la uia del Senſo, ſtà in gran pericolo di non ſommergerſi per mezo di eſſo, mortalmente caſcando.

I Fiori, & i Frutti, notano più particolarmente quattro effetti del Senſo, cioè il Vedere, il Guſto, l'Odorato, & il Tatto, i quali ſi oprano ne' Fiori, & ne'Frutti, ſcoprẽdoſi l'altro dell'Vdito nel mormorio, che facilmente ſi può uenire in cognitione, che faccia l'acqua corrẽte.

SERENITÀ.

FANCIVLLA, cõ'l Viſo di color Turchino, ueſtita di bianco; la ueſte ſarà larga, & lunga, & ſempliciſsima, ſopra la conciatura della teſta ui ſarà una Colomba bianca, la quale ſignifica l'aria, non eſſendo uccello alcuno di quelli, che ſi domeſticano con l'huomo, & habitano ſeco, che uoli più lontano, & con maggior fede torni all'albergo ſuo di queſto, nè alcun altro, che uoli più ageuolmẽte, & cõ più uelocità di eſſo & ſolo uolontieri, quando il Cielo è ſereno. Però di eſſa diſſe Virgilio nel quinto dell'Eneide:

Radit iter liquidum, celeres neque commouet alas.

SERVITV.

DONNA, scapigliata, scalza, magra, & legata con catene, manette, & ferri à piedi.

Scapigliata si dipinge la Seruitù, perche, essendo il suo pensiero occupato in sciorsi da' fastidij importantissimi delle catene, non attende à gli ornamenti. Mostra ancora, che i pensieri seruili sono bassi, uili, & terreni.

E' Scalza, perche non hà cosa alcuna, che sollevi le sue speranze, che ripari i suoi intoppi, & che ricopra le sue bruttezze.

E Magra, per la pouertà del uitto, che seguita principalmente gli huomini di seruitù.

Le Legaccie di Catene, & di Ferri, sono indicio d'amissione di libertà, & d'un'possesso certo di pene, & di dolori.

SFACCIATAGGINE.

DONNA, con occhi bene aperti, & fronte grande, & palpebre sanguinose; sarà lasciuamente uestita, & alzandosi i panni con ambe le mani, scopra le gambe, & le coscie ignude; appresso ui sarà una Scimia.

La Sfacciataggine, è un effetto uituperabile, opposto alla Vergogna, che per mala operatione apporta biasimo.

Hà gli occhi co' segni sopradetti, perche notano Sfacciatagine, come dice Arist. nel 6. cap. della Fisonomia.

Et lasciuamente si ueste, per lo desiderio d'impiegare l'opere sue in danno, & uituperio dell'honor proprio.

Parimente scuopre le celate parti del corpo, perche lo Sfacciato nō prezza l'honore posto in quel modo, che lo mantengono gli altri huomini.

La Scimia, significa Sfacciataggine, perche quelle parti, che si deuono tenere celate, essa per naturale instinto scopre, & manifesta senza alcuna auuertenza.

SFORZO CON INGANNO.

VN Giouane, robusto, armato da guerriero, nel destro braccio tēga auuolta una pelle di Leone, & nella sinistra mano una di Volpe, in atto di essere prōto à tutti i bisogni per offender il nimico con la

forza, significata per lo Leone; & con la fraude, ouero inganno, dimostrato nella Volpe.

SICVRTÀ, O Sicurezza.

DONNA, che s'appoggia ad un'Asta con la destra mano, & con la sinistra ad una Colonna. Così si uede in una Medaglia di Macrino.

Et Sicurtà si dice quella fermezza, che sente l'huomo nello stato suo, come in ogni altra cosa, senza pericolo d'essere rimosso. Però si fa appoggiata alla Colonna, che dimostra fermezza, & all'Asta, che dinota imperio, & maggioranza, dalla quale è pericolo cascare à terra; come è uirtù, sap ruisi conseruare con honore.

SICVRTÀ.

DONNA, che in capo tiene una Ghirlanda d'Vliuo; stà à sedere dormendo; con la destra tiene un'Asta, nella sinistra mano posa la Guancia, & la Testa, tenendo il gomito del braccio della medesima mano sopra una Colonna.

SICVRTÀ.

STà nella Medaglia d'Otone una Donna, che nella destra mano tiene la Corona, & nella sinistra un Asta, con lettere, *Securitas P. R.*

SICVRTÀ.

NElla Medaglia di Opilio Macrino si dipinge una Donna, la qual con la sinistra mano si appoggia ad una Mazza, & con l'altra sopra d'una Colonna, con Lettere, *Securitas temporum*.

SILENTIO. Appuleio.

HVOMO, senza Faccia, con un Cappelletto in Testa, ignudo, con una pelle di Lupo attrauerso; & tutto il corpo suo sarà pieno d'occhi, & d'orecchi.

Questo Huomo senza faccia, dimostra, che con tutto il uiso si parla; e prestamente con la lingua, tacitamente con gli occhi, con la fronte, & con le ciglia; & però, per dare ad intendere il Silentio, Appuleio formò questa Imagine.

Il Cap-

Il Cappello ſopra alla Teſta, ſignifica la libertà, che l'huomo hà di parlare, & di tacere; ma ſopra di una Teſta ſenza lingua dimoſtra, eſſer meglio il tacere, che il parlare, quando non ſia neceſſario; perche gli occhi, & gli orecchi per la ueſte, auuertiſcono, che molto ſi deue uedere, & udire, ma parlar poco, come accenna la pelle del Lupo, perche il Lupo, ſe uede alcuno, auanti che ſia ueduto da lui, gli fa perdere ſubito la parola, in modo, che con grande sforzo quello, che è ueduto, à pena può mandar fuora un debolisſimo ſuono; &, tacendo, à gran paſsi queſto animale ſe ne fugge con la preda rapita. però giudicaro gli antichi, che ſi doueſſe adoprare per memoria del Silentio.

SILENTIO.
Marciano.

VN Giouanetto, che ſi tenga *il dito indice* alla Bocca, in atto di far cenno, che ſi taccia; nella ſiniſtra mano tenga un Perſico, con le Foglie. Queſto frutto fù dedicato ad Arpocrate, perche il ſuo arbore hà le foglie ſimili alla lingua humana, & i frutti ſimigliano al core; &, manifeſtandoſi per la lingua quello, che è nel core, ſpeſſe uolte con grandisſimo pregiudicio ſi manda à memoria in queſto modo il prezzo, & lo ſtudio del Silentio. Però ſi ſcriue, che Minerua, Dea della Sapienza, ſcacciata da ſe la Cornacchia, uccello loquace, & ciarliero, non douendo l'huomo prudente perdere tempo in molte pa[...] uane, ma tacendo conſiderare le coſe, & dirne poi ſolo quello[...] neceſſario.

Si fa Giouane, perche ne' Giouani *principalmente il Silenti*[...] gno di modeſtia, & effetto uirtuoſo, ſeguitando l'uſo de gli ant[...] che dipingeuano Arpocrate giouane, con l'ali, & co'l uiſo di color[...] ro, perche il Silentio è amico della notte, come dicono i Poeti.

SILENTIO.

DONNA, con una Benda legata attrauerſo del uiſo, che le ricopra la Bocca.

E' ſentenza di Macrobio, che la Figura di Angerona, con la Bocca legata, & ſuggellata, inſegni, che, chi sà patire, & tacere, diſſimulando, gli affanni, li uince al fine facilmente, & ne gode poi uita lieta, & piaceuole.

SILEN-

L'Ariosto.

NE' mi par di douer tralasciare i uersi del Ariosto, che dicono:

Il Silentio ua intorno, e fà la scorta,
Hà le Scarpe di Feltro, e'l Mantel bruno;
Et à quanti n'incontra di lontano,
Che non debba uenir, cenna con mano.

SILENTIO.

HVOMO, uecchio, il quale si tenga un dito alle labbra, & appresso ui sarà un'Occa con un sasso in bocca; perche l'età senile persuade facilmente il Silētio, come quella, che confida più ne'meriti & nella fama acquistata, che nelle parole. Si fa il Silentio da alcuni, di questa età.

L'Occa, è molto dedita al continouo stridere, & ciangottire con molta garrulità, & senza consonanza, ò armonia alcuna. però, tenendo il sasso in bocca, c'insegna, che, non ci trouando noi atti à poter parlare, in modo, che ne potiamo acquistar lode, dobbiamo tacere più tosto, acciòche, se non si accresce, almeno non si sminuisca l'opinione del nostro sapere, essendo che il Silentio agguaglia i più ignoranti à' più dotti. Et però diceua un Sauio, che l'huomo si assimigliaua alle pentole, le quali non si conoscono, se siano sane, ò rotte, se non si fanno sonare. Et Socrate, douendo dar giudicio di un nuouo scolare della sua scola, disse di uolerlo sentir parlare, per poterlo uedere.

Scriue Ammiano dell'Ocche, che, partendosi per lo troppo calore del Sole dall'Oriente uerso Occidēte, & essendo loro necessità passare per lo Monte Tauro, oue è grande abondanza d'Aquile, timide della forza loro, per non manifestarsi con lo strepito naturale della bocca, prendono con essa un sasso, & lo sostentano, sino, che sieno fuori del pericolo. Et, perche da alcuni Scrittori questo istesso si attribuisce alla Grue, però questa in cambio di quella si fà alle uolte da Dipintori.

SILENTIO.

FANCIULLO, come si è detto, co'l dito alla bocca, con l'Ali alle spalle, di color nero; stà sedendo, & mostrando di non potersi reggere in piedi per difetto della debolezza delle gābe; tiene in mano un Corno di douitia, & d'intorno alcuni Vasi pieni di Lētichie, & d'altri

legumi

legumi con le Persiche, che sono le primitie, che al Silentio per Religione si offeriuano.

Gli si farà ancora appresso un Cocodrillo, il quale, non hauendo lingua da fare alcuna sorte di strepito, à ragione si potrà dire hieroglifico del Silentio.

SIMULATIONE.

DONNA, con una Maschera sopra al uiso, in modo, che mostri due Faccie; sarà uestita di cangiante; & nella destra mano terrà una Pica.

Simulatione, è il nascondere con doppiezza di parole, & di cenni, l'animo, & il core proprio; però tiene la Maschera sopra il uolto, ricoprendo il uero, per far uedere il falso. il che si dimostra ancora per lo color cangiante della ueste.

La Pica, significa simulatione, perche hà una parte della penna biãca, & l'altra nera. Tal fù Bruto, che simulò il pazzo con Tarquinio; & Papirio, che simulò la risolutione de' due mariti in Senato, come racconta Gellio.

SOCCORSO.

HVOMO, armato, che nella destra mano porti una Spada ignuda, & nella sinistra un Ramo di Quercia co'l suo frutto.

Il Soccorso, hà due parti principali: l'una aiuta, & soccore altrui con uettouaglia, per scacciare il pericolo della Fame, con l'altra resiste alla forza de gl'inimici, per salute di quello, che si soccore; però si dipinge armato, per aiutare i deboli, & bisognosi contro alla potenza de gli inimici, & co'l Ramo di Quercia, carco di Ghiande, per aiutare nelle necessità della Fame, hauendo anticamente soccorso à se stessi gli huomini in tempo di necessità per mezo di questo frutto, che è dedicato à Gioue, il quale gioua, & soccorre tutto il Mondo, essendo Gioue l'aria più pura, & purgata, onde noi rispiriamo, & uiuiamo.

SONNO, ET *Sogno*.

VN Ceruo alato, di uariate penne, con le Corna uestite, cioè nõ dure, ma giouanette; & apparirà in uista desto, & ueloce. Sopra gli starà à cauallo un Pigmeo, il quale hauerà un habito fantasti-

co, dipinto à grottesche diuerse, con due Faccie, una di Donna, & l'altra di Huomo; nella destra mano terrà uno Specchio concauo, & nel braccio sinistro uno Scudo, con lettere puntate, che da ciascuno si possono leggere diuersamente interpretate.

Il Ceruo presso à gli antichi fù posto per significare il Sonno, per molte ragioni: & prima, perche, come il Ceruo di sua natura non hà mai febre, così il Sonno mantiene la sanità, ò almeno fà, che non si sente la malatia. Mira il Ceruo tanto fisamente al Cauallo, che nõ uede l'huomo, il quale da uicino lo saetta, & amazza: così, profondendosi nel Sonno il nostro corpo non uede gli aguati, & l'insidie de la Morte. Il Ceruo, mentre che non hà le corna solide, mai non uà di giorno al pascolo: così il Sogno, & il Sonno, la notte si nudriscono, & si mantengono. Il Ceruo non hà fele, ma l'intestine amare: il Sogno non hà particolar dolore di cose reali, ma gli auuenimenti spauenteuoli spesse uolte l'offendono. Perseguitato da' Cani il Ceruo, non tiene strada diritta, ma salta, & attrauersa: & nel Sonno, il Sogno, cacciato da uarij accidenti, non uà mai con un principio seguendo ordinatamente; ma uaria con grandissima strauaganza, d'una cosa in un'altra. Et, come la uita del Ceruo è di molti anni; così sono lunghissime l'inuentioni de' sogni, & senza numero.

Le Ali di penne di più colori, significano, che il Sogno è sempre uario, & prestissimo al uenire, & al partire uelocissimo.

E' caualcato da un Pigmeo, perche i Pigmei uiuono sette anni, & nel settimo muoiono di uecchiezza: & al Sonno sono sett'hore conuenienti per souuenire alla necessità naturale.

Lo Specchio, che abbaglia la uista altrui, mostra, che non si discerne mai doue uada propriamente il Sogno, ò donde uenga: &, come non possono concorrere in una medesima sentenza le persone, leggendo le lettere, che circondano lo Scudo, così uariamente, & confusamẽte s'interpretano, & s'intendono i sogni. Questo ancora significano le due Faccie, & il uestimento à grottesche.

SOLLECITUDINE.

DONNA, uestita di rosso, & uerde; nella destra mano tenga uno Stimolo, ouero Spirone, & nella sinistra una Facella.

Il uestimento rosso, & uerde, significa la Speranza, insieme co'l Desiderio, & l'Amore, onde si genera la Sollecitudine.

Lo Stimolo, significa lo desiderio efficace, di conseguire, ò di finire alcuna cosa. Però Teocrito usaua spesso di nominare la Sollecitudine, Amorosa punta, ouero Stimolo d'Amore.

Per la

Per la Facella, ancora si dimostra il desiderio, & la sollecitudine intensa, che, ardendo nel core, non lascia uiuere in pace, fin che non si è uenuto à buon fine. Et la Fiamma simiglia la sollecitudine, perche con caldezza, & prestezza fa l'opera sua, consumãdo quel che bisogna, per mantenere nell'esser suo il proprio splendore.

SOLLECITVDINE.

DONNA, Giouane, con l'Ali alle spalle, & à' piedi; hauerà le braccia, & gambe ignude; & hauerà una trauersina rossa, con un'Arco teso nella sinistra mano, cauando con la destra una Saetta della Faretra; & à' piedi ui sarà un Gallo.

L'Ali alle spalle, & à' piedi, mostrano uelocità, & sollecitudine; & però si dice, alcuno hauer messe l'ali, quando è sollecito nelle sue attioni. Così disse Virgilio di Caco, ladrone, perseguitato da Hercole:

Speluncamq. petit. pedibus timor addidit alas.

Le Braccia, & le Gãbe ignude, significano destrezza, & speditione.

Il color rosso, è per la simiglianza del Fuoco, il quale significa sollecitudine per la già detta ragione.

L'Arco teso, & lo Strale apparecchiato per saettare, è la continoua intentione della mente, che dirizza i pẽsieri all'opera, come à suo fine.

Si dipinge il Gallo, come animale sollecito, il quale all'hore sue determinate si desta cantando: perche non lascia la Sollecitudine finire i sonni intieri, conforme al detto di Homero.

SOLLECITVDINE.

BElla Donna, leuata sopra due ali, con un Gallo sotto à' piedi, & il Sole, che spunti fuori dell'onde marine.

Si dipinge questa Figura bella, perche la Sollecitudine piglia per i capelli l'occasione, & la ritiene con tutto il bene, & bello, che porta seco.

L'Ali, significano uelocità; & il Gallo, diligenza.

Et, per mostrare, che deue essere perseuerante la Sollecitudine, per essere commendabile, si aggiunge il Sole, il quale nel suo ueloce corso è durabile, & permanente.

SOLLECITVDINE.

DONNA, con un'Orologio in mano.

L'Orologio si pone per lo Tẽpo, il quale è tanto ueloce, che pro-

priamēte l'andar suo si può dir Volo;& ammonisce noi altri, che nelle nostre attioni siamo presti,& solleciti, per non esser, tardando, oppressi da lui,& presi nell'insidie, che tutta uia ci ordisce.

SOLITVDINE.

DONNA, uestita di bianco, con un Passaro solitario in cima del capo; terrà nella man destra un Pelicano, & nella sinistra un Libro, stando in luogo uago,& solitario.

Il color bianco del uestimento, significa l'intentione di colui, che habita nella solitudine, che è, di mantenersi candido, & puro da ogni sorte di macchia, che possa imbrattar l'anima, ò da'negotij, che la coloriscono, ò da gli amori mondani, che la rendono fosca.

Il Passaro, & il Pelicano, sono per natura uccelli solitarij, come dice il Salmo 101. *Similis factus sum Pelicano solitudinis*; & del Passaro: *Factus sum sicut Passer solitarius in tecto*.

Il Libro, ci dimostra, che il fine dell'huomo solitario deue essere lo studio di Sapienza, & di dottrina: altrimente la Solitudine è cosa degna d'infamia, & di biasimo. però disse Aristotele nel 1. lib. della Politica, che l'huomo solitario, ò è Angelo, ò è bestia; per Angelo intendendo quel, che, satio delle cose mondane, si riuolta alla contemplatione,& gode in se stesso, ne gli Angeli, ne gli huomini, nelle piante, & in tutte le cose rendendo le lodi, che deue al suo Creatore; per bestia, dall'altra banda, quel che uiue in solitudine, per poltroneria: perche la uita solitaria, à chi non hà dottrina, è piena d'insidie,& di paura, come disse Cicerone nel 1. lib. de'Fini:& à chi non hà Religione, è biasimeuole, & uituperosa.

SORTE.

DONNA, uestita di color mischio; nella destra mano tiene una Corona d'oro,& una Borsa piena, nella sinistra una Corda.

Il color mischio, significa la uarietà delle Sorti.

La Corona d'oro, & il Laccio, sono segno, che per sorte ad alcuno tocca la felicità, ad altri l'infortunio;& il discorrere, se la Sorte sia, ò che cosa sia, è opra da trattare in altra occasione. basta solo, che nol Sorte dimandiamo i rari auuenimenti delle cose, che sono fuor dell'intention dell'agente. Il che fù espresso benissimo conforme à questa Figura in que' quattro uersi d'Ausonio, che dicono:

Thesauro inuento, qui limina mortis inibat,
Liquit ouans laqueum, quo periturus erat.
At, qui, quod terra abdiderat, non repperit aurum,
Quem laqueum inuenit, nexuit, & perijt.

SORTE.

GIOVANETTA, cieca, ma di fresca età, alla quale soffiando da una banda il uento, mostri di gonfiar la ueste, & porti nel grēbo alcune gioie, & ornamenti di nobiltà.

Poca distintione si dà fra la Sorte, & la Fortuna; & però l'una, & l'altra si dipinge cieca, perche non seguitano il merito de gli huomini, anzi quasi naturalmente ambedue attendono à fauorire il merito di minor prezzo. però diciamo, che l'età fresca, & giouanile suol esser madre di pochi meriti.

I uenti, che gonfiano la ueste, dimostrano, che la Sorte uiene aiutata dalle parole, & dal fauore de gli huomini efficaci, ouero dall'aura popolare; & porta il grembo pieno di gemme, perche la Sorte si essercita in far abondar gli huomini de'beni non aspettati; & si dice talhora Sorte ancora il successo de gli auuertimenti cattiui.

SOTTILITÀ.

LA Sottilità hà somiglianza con la Prudenza; perche, come il prudente penetra tutte le cose, così anco la Sottilità nel corpo de' beati penetra tutti gli spatij. Però si dipinge Donna, che trapassi una muraglia da una parte all'altra. & si dicono per metafora Sottili i pensieri alti, & difficili de' belli ingegni.

SPAVENTO.

SI dipinge, con Faccia, & habito di Femina, ma alterato, & spauenteuole. & una così fatta imagine dello Spauento dedicarono i Corinti à' Figliuoli di Medea, da loro uccisi già, per lo dono, che haueuano portato alla figliuola di Creonte, la quale ne perì con tutta la casa Regale.

SPERANZA.

Nella Medaglia di Claudio, è dipinta

DONNA, uestita di uerde, con un Giglio in mano: perche il Fiore ci dimostra la Speranza, la qual è una aspettatione del bene, si come all'incōtro il Timore è un cōmouimento dell'animo nell'aspettatione del male. onde noi, uedendo i Fiori, sogliamo sperarne i frutti, li

quali

quali poi, co'l corso di qualche giorno, ci dà la Natura, per non ingannar le nostre speranze, &, se bene i Fiori tutti destano in noi la speranze, il Giglio nondimeno, come fiore molto più soaue de gli altri, la porge maggiore, come dice il Pierio nel 55. lib.

Vestesi questa Figura di uerde, per la similitudiue dell'herbe, che danno speranza di buona raccolta.

SPERANZA Delle fatiche.

DONNA, uestita di uerde, che nel grembo tiene del Grano, & con l'altra mano lo semina.

Questa Figura mostra, che la Speranza è un desiderio di cosa buona con la cognitione dell'attitudine à potersi conseguire, & acquistare: perche, seminando il Grano con debito modo, si sà per l'esperienze passate, che moltiplica: & uolentieri si gitta uia il poco presente con la speranza del molto da uenire. Il che può ancora essere impedito da molti accidenti. però disse Dante:

Speranza è un certo mel, misto d'assentio,
C'hor dolce, hor aspro il tempo al gusto porge,
n cui nostro desio s'abbassa, & sorge,
Fin che la morte al tutto pon silentio.

SPERANZA.

DONNA, uestita di uerde, con una Ghirlanda di Fiori, tenendo Amore in braccio, al quale dia à suggere le proprie Mammelle.

La Ghirlãda di Fiori, per la ragione detta del Giglio nell'altra Figura, significa Speranza, sperãdosi i Frutti, all'apparire, che fanno i Fiori.

Amore, che prende il latte dal petto di questa Figura, è uno indicio, che dimostra, la Speranza esser uero fomento d'Amore; & che, doue manca la speranza, Amore in un subito sparisce; perche, essendo essa una passione alteratiua del desiderio, per possedere una cosa amata, non è dubbio, che nè senza Amor ella, nè Amor senza lei può durar lungo tempo. &, come non si può desiderare già mai il male, così sempre si spera il bene da un'huomo, che uiue con la guida della natura, & della ragione: &, per essere il bene ageuolmente conosciuto, facilmẽte muoue ad amare, & à sperare di essere posseduto, & goduto. però disse Santo Agostino nel Sal. 104. che l'Amore senza la speranza non può uenire à fine de' desiderij.

SPERANZA.

DONNA, uestita di giallo, cõ un Arboscello fiorito in capo; la ueste sarà tutta piena di uarie piãte, & nella sinistra terrà un Ancora.

Due

Due sono le qualità del bene, che si può desiderare. Vna è l'Honestà, l'altra l'Vtile: quella si accenna con la pianta fiorita, che sono gli ornamenti d'honore; l'altro, con l'Ancora, che aiuta la uita ne' pericoli maggiori della fortuna.

Si ueste di giallo la Speranza. & di tal colore uestasi l'Aurora: & non senza ragione gli Athenieſi addimandarono Aurora Speranza; perche nel nascer di quella insieme co'l giorno ogni cosa si rinouella, & si incomincia nuouamente à sperare alcuna cosa già persa.

SPERANZA
Diuina, & certa.

GIOVANETTA, uestita nel modo detto di sopra, con le mani giunte uerso il Cielo, & gli occhi alzati.

Come il Mondo, & gli huomini, che sono mortali, & incerti della duratione di se stessi, non possono partorire effetto di ben certo, & sicuro: così Iddio che è datore di tutti i beni, & il uero fondamento delle speranze humane, li dona, & li possiede in se stesso perfettamente. Et però si dipinge questa Figura, con gli occhi, & con le mani alzate al Cielo: dicēdo ancora il Profeta, *E' beato colui, che non hà fisi gli occhi alle uanità, & alle false pazzie, ma con la mente, & con l'intentione nobilita se stesso, desiderando, & sperando cose incorrottibili, non soggette alla mutatione de' tempi, nè sottoposte à gli accidenti della uita mortale.*

Si fà ancora Giouanetta, perche deue essere sana, ben fondata, gagliarda, & piaceuole, non si potendo sperar quel, che non si ama, nè amar quel, che non hà apparenza di bene, ò di bello.

Et questa Speranza non è altro, come dice S. Girolamo nella v. Epistola, che una espettatione delle cose, delle quali habbiamo fede.

SPERANZA FALLACE.

GIOVANETTA, di grande statura, co' Capelli diritti uerso il Cielo, con le Mammelle ignude, & con un'Occhio solo in fronte; hauerà due grand'ali a gli homeri; nella destra mano tenendo una Nuuola, & con la sinistra una Nottola, & una Zucca.

Si dipinge Giouanetta, perche, si come quella età è instabile, così questa Speranza uacilla; sperando senza fondamento cose fuori della ragione, & del douere.

Hà un'Occhio solo: perche l'huomo, à cui manca il lume delle cose mondane, non hauendo altra confidenza, ò altro lume nato dalla Fede, ò dalla Religione, che è la uera tauola nel naufragio delle

spe-

ſperanze caſcate, perde la luce affatto, & ſi diſpera.

Si fa con l'ali molto grandi; perche all'ombra di eſſe corre aſſai gente; perche infinita è la turba de gli ſciocchi, i quali, poi che ſono caſcati d'alto, & hanno fiaccate l'oſſa, & la uita, à torto ſi lamentano della fortuna, che non ui hà colpa.

La Nuuola, ci moſtra, che queſta Speranza, quaſi nuuola dal uento ſcacciata, in un ſubito, ſenza, che l'huomo ſi auueda, fugge, & ſpariſce.

Viene ancora aſsimigliata la Speranza mondana alla Nottola, la quale la più parte del tempo uola nell'oſcuro, non hauendo lo ſplendore della luce, che è Chriſto Signor noſtro, & il fauore della ſua gratia. però ſi dipinge con eſſa; & ſi dice eſſer ſeguaci della ſperanza Bugie, Sogni, Arti fallaci, & mentite Conietture.

Dipingeſi con le Mammelle ignude, perche uolontieri ciaſcuno nodriſce co'l ſuo latte.

La Zucca, la quale in pochiſsimo tempo aſſai creſce, & s'innalza, ma poi in un ſubito caſca in terra, & ſi ſecca, dimoſtra, che queſta Speranza, che è mal fondata, quanto più ſi uede in alto, tanto più ſtà in pericolo di annihilarſi, & di andare in fumo.

SPERANZA.

DONNA, ueſtita di uerde; con la ſiniſtra mano alzi un Lembo della Veſte, & nella deſtra tenga una Tazza, dentro alla quale ſia un Giglio. Così ſi uede ſcolpita in una Medaglia d'oro d'Adriano Imperatore, con queſte lettere, *Spes P. R.*

STABILITA.

DONNA, ueſtita di nero, con la man deſtra, & co'l dito indice alto; ſtarà in piedi ſopra d'una baſe quadrata, & con la ſiniſtra s'appoggia ad un'Aſta, la quale ſarà poſata ſopra una ſtatua di Saturno, che ſtia per terra,

Veſtaſi di nero, percioche tal colore dimoſtra ſtabilità, conciosiache ogni altro, fuor che queſto colore, può eſſere commutato, & conuertito in qualunque altro colore ſi uoglia; ma queſto in altro non può eſſere trasferito: adunque dimoſtra ſtabilità, & coſtanza.

Lo ſtare in piedi ſopra la baſe quadrata, ci moſtra, eſſere la ſtabilità coſtante, & ſalda apparenza delle coſe, la quale primieramente noi eſperimentiamo, & conoſciamo ne' corpi materiali, dalla ſtabilità de' quali facciamo poi naſcere l'analogia delle coſe immateriali, & diciamo Stabilità eſſere nell'intelletto, nell'operationi, nel diſcorſo, & in

Dio istesso, il qual disse di bocca propria; *Ego Deus, & non mutor.*

La Mano destra, & il Dito alto, si fa, per simiglianza del gesto di co loro, che dimostrano di uoler star fermi nel loro proponimento.

L'Asta di legno, mostra stabilità, come la Canna il contrario per la debolezza sua, come si è detto al suo luogo; perche, come si suol dire uolgarmente, Chi male s'appoggia, presto cade.

La Statua di Saturno, sopra alla quale sta posata l'Asta, è indicio, che uera stabilità non può essere, oue è il Tempo; essendo tutte le cose, nelle quali esso opra, soggette inuiolabilmente alla mutatione: onde il Petrarca, uolendo dire un miracolo, & effetto di beatitudine, nel Trionfo della Diuinità scrisse:

Vidi restar colui, che mai non stette,
Ma uariando suol tutto cangiare.

Et, doue è il Tempo, ui è tanto annessa la mutatione, che si stima ancora esser opra da Sapiente il sapersi mutare d'opinione, & di giudicio: onde l'istesso Poeta disse:

Per tanto uariar Natura è bella.

Se bene ricorda l'Apostolo, che, Chi stà in piedi con le uirtù, sopra le quali non può nè tempo, nè moto, deue auertire molto bene di non cascare ne'uitij, acciòche poi non si dica: *Stultus, ut Luna mutatur.*

STABILITA.

DONNA, che stia à sedere sopra d'un Piede stallo, tenendo sotto à'piedi una Base di Colonna, & in grembo molte Medaglie.

STERILITA.

DONNA, estenuata, macilenta, & mesta; terrà in mano un Ramo di Salice, & appresso hauerà un Mulo, il quale è animale sterile, perche, nascendo dall'Asino, & dal Cauallo, animali difettosissimi nel generare, come racconta Aristotele nel 2. lib. della Generatione de gli animali, & risultando in lui questo difetto dall'una, & dall'altra parte, nó può hauer medicina, che basti per aiutarlo à tal opra: & solo per prodigio si legge, che habbiano alcune uolte generato, & partorito.

Il Salce, è da Virgilio nominato frà le Piante infeconde: & Seruio, suo interprete, ui aggiunge, che le donne, mangiando di questo seme, diuentano sterili. Et, perche nell'antico Testamento la Sterilità era riputata flagello di Dio, & le donne sterili si credeuano nimiche di lui, si dipinge macilenta, & mesta. la qual mestitia si scopre parti-

colarmente in Sarra, moglie di Abram, in Anna, moglie di Elcana, & in Elisabetta, moglie di Zaccheria.

STOLTITIA.

DONNA, ignuda, con attitudine strauolta, & che mostri ridendo le parti meno honeste del corpo, con una Pecora uicino; perche il Pazzo palesa i suoi difetti ad ogn'uno, & il Sauio li cela.

Si dipinge ignuda, & senza uergogna.

La Pecora da gli antichi, secondo che assegna il Pierio Valeriano, fu posta molte uolte per la Stoltezza, & melensaggine. però disse Dante:

Huomini siate, & non Pecore matte.

Hauerà in una mano la Luna, perche ad essa stanno molto soggetti i Pazzi, & sentono facilmente le sue mutationi.

SVPERBIA.

DONNA, bella, & altera, uestita nobilmente di rosso, coronata d'oro, & di gemme in gran copia; nella destra mano tiene un Pauone, & nella sinistra uno Specchio, nel quale miri, & contempli se stessa.

La Superbia, come dice S. Bernardo, è un'appetito disordinato della propria eccellenza: & però suol cadere per lo più ne gli animi gagliardi, & d'ingegno instabile. Quindi è, che si dipinge bella, & altera, & riccamente uestita.

Lo Specchiarsi, dimostra, che il Superbo si rappresenta buono, & bello à se stesso, uagheggiandosi in quel bene, che è in se, co'l quale fomenta l'ardire, senza uolger giamai gli occhi all'imperfettione, che lo possono molestare.

Però si assimiglia al Pauone, il quale, compiacendosi della sua piuma esteriore, non degna la compagnia de gli altri uccelli.

La Corona nel modo detto, dimostra, che il Superbo è desideroso di regnare, & dominare à gli altri; & che la Superbia è regina, ouero radice, come disse Salomone, di tutti i uitij; & che frà le corone, & nelle grandezze si acquista, & si conserua principalmẽte la Superbia. di che porge manifesto essempio Lucifero, che nel colmo delle sue felicità cadde nelle miserie della Superbia. Però disse Dante nel 29. del Paradiso:

Principio del cader fù il maladetto
Superbir di colui, che tu uedesti
Da tutti i pesi del Mondo costretto.

Et però si dice per Prouerbio: *A cader uà chi troppo in alto sale*.

Il uestimento rosso, ci fà conoscere, che la Superbia si troua particolarmente ne gli huomini colerichi, & sanguigni, li quali sempre si mostrano alteri, sforzandosi mantenere questa opinione di se stessi cõ gli ornamenti esteriori del corpo.

SOSPETTIONE.

DONNA, uecchia, magra, armata, & per cimiero porterà un Gallo; sarà uestita sotto dell'armatura d'una Trauersina di color Turchino, & Giallo; nel sinistro braccio porterà uno Scudo, nel quale sia dipinta una Tigre; porgerà il detto Braccio in fuori, in atto di guardia; & con la destra terrà una Spada ignuda in atto di ferire.

Vecchia si dipinge, per la lunga esperienza, della quale ella è solita di nascere. & però si ueggono i Giouani esser pocchissimi, & i Vecchi moltissimi sospettosi.

L'Elmo, & lo Scudo, con la *Spada in* atto di ferire, significa timore, con che il Sospettoso è solito di prouedere à se stesso.

Il Gallo nel cimiero, dimostra la uigilanza de'sospettosi: essendo il Gallo, come dice Appiano, animale egualmente uigilante, & sospettoso.

La Tigre posta nello Scudo, secondo Aristotele nell'historia de gli Animali, significa sospettione; forse, perche il sospettoso prende in sinistra parte le cose, che si fanno, come la Tigre, che, sentendo l'armonia del suono, che è per se stesso piaceuole, prẽde fastidio, & rammarico.

SOSTANZA.

DONNA, uestita d'oro; nella destra mano tiene un mazzo di Spighe di Grano, & nella sinistra alcuni Grappi d'Vua, gittando Latte dalle Mammelle.

TARDITA'.

DONNA, uestita di Berettino; hauerà la Faccia, & la Frõte grande; starà à cauallo sopra una gran Testudine, la quale regga ancora con la briglia; & sarà coronata di Giugiolo, albero tardissimo à dar il Frutto.

ui sia dipinto un paro di Ceste, con motto, che dica, *Virtutis instrumentum*.

TEMPERANZA.

DONNA, di bello aspetto, co' Capelli lunghi, & biondi; nella destra mano terrà una Tenaglia, con un ferro infocato, & nella sinistra un Vaso d'acqua, nel quale tempra quel Ferro ardente; & sarà uestita di Velluto rosso, con lacci d'oro.

TEMPO.

HVOMO, uecchio, uestito di Cangiante color uario, & diuerso; sarà detto uestimēto riccamente à Stelle, perche di tempo in tēpo esse sono dominatrici alle cose corrottibili; sarà coronato di Rose, di Spighe, di Frutti, & di Trōchi secchi, come Rè, & Signore dell'Anno, & delle stagioni; starà à sedere sopra il Circolo del Zodiaco, perche la sua uirtù è la sù nel Cielo altamente collocata, &, misurādo à noi i moti del Sole, & de gli altri Pianeti, ci distingue, & estingue i Mesi, gli Anni, & l'Età; Terrà uno Specchio forbito in mano, il quale ci fà conoscere, che del tempo solo il presente si uede, & hà l'essere, il quale per ancora è tanto breue, & incerto, che non auanza la falsa imagine dello Specchio. A canto hauerà un Fanciullo magro, & macilento da una banda, & dall'altra un'altro bello, & grasso, ambidue con lo Specchio; & sono, il tempo passato, che si uà consumando nelle memorie de gli huomini, & il futuro, che accresce le speranze tuttauia. A' piedi sarà un Libro grande, nel quale dui altri Fanciulli scriuano; tenendo l'uno, significato per lo Giorno, il Sole in testa; & l'altro, per la Notte, la Luna.

TEMPO.

VECCHIO, uestito di uarij colori; nella destra mano terrà un Serpe riuolto in circolo; mostrerà di andare con tardità, & lentezza; hauerà il capo coperto d'un Velo di color uerde sopra alla chioma canuta; perche il freddo, & le neui, significati nella canutezza, sono cagione, che la terra si uesta d'herbe, & di fiori.

Il Serpe nel modo sopradetto, significa l'Anno, secondo l'opinione de gli Antichi: il quale si misura, & si distingue co'l tempo, & è immediatamente congiunto con se stesso.

TEMPO.

HVOMO, uecchio, alato, il quale tiene un Cerchio in mano, & stà in mezzo d'una Ruina; hà la Bocca aperta, mostrãdo i Denti, li quali sieno del colore del Ferro.

Si fà Alato, secondo il detto: *Volat irreparabile tempus*. Il che è tanto chiaro per esperienza, che, per non disacerbar le piaghe della nostra miseria, non occorre farui lungo discorso.

Il Cerchio, è segno, che il Tempo sempre gira, ne hà naturalmente principio, ò fine, secondo i Filosofi; ma è principio, & fine da se solo alle cose Terrene, & à gli Elementi, che sono Sferici.

La Ruina, & la Bocca aperta, & i Denti di Ferro, mostrano, che il Tempo strugge, guasta, consuma, & manda per terra tutte le cose, senza spesa, & senza fatica.

TEMPO.

HVOMO, uecchio, alato, co'l piede destro sopra d'una Rota, & con le Bilancie, ouero co'l Passo Geometrico in mano.

Il piè destro sopra alla Rota, la quale con la sua circonferenza non tocca se non in un punto, che non stà mai fermo, ci fa comprendere, che il Tempo non hà se non il preterito, & il futuro, essendo il presente tanto poco, che è quasi insensibile.

Le Bilancie, ouero il Passo Geometrico, dimostrano, che il Tempo è quello, che agguaglia, & aggiusta tutte le cose.

TENTATIONE
D'Amore.

VNa bella Verginella, di poueri habiti uestita, la quale mostri di stare ambigua, se debba raccogliere alcune Collane d'oro, & gioie, & danari, che stanno per terra; & si dipingerà in una notte; & dietro à lei si uedrà il uiso d'una uecchia, brutta, & macilenta.

Alla gagliardezza delle tentationi molto fà l'importanza delle cose, che si promettono; ma molto più stimola la necessità, che l'huomo sente in se stesso delle cose offerte. però si dipinge questa, Giouanetta, pouera, & mal uestita, cõ l'occasione d'arricchire, in luogo, che co'l silentio, & con la secretezza par che inclini, & pieghi l'animo à farlo con le persuasioni, che non cessano stimolare, ò gli orecchi, ò il core. uenendo ò dalla concupiscenza, che per se stessa non cessa, ò dalle parole di persona habituata nel uitio, che continouamente sprona, & tan-

tanto più, se l'animo è feminile, che per se stesso concorre co' fomenti della Natura, à queste inclinationi principalmente accompagnato dalla debolezza, che volontieri si lascia partecipare, & dalla uirginità; che, per la poca esperienza, incauta, facilmente si lusinga, & tira.

TENTATIONE.

DONNA, la quale con la destra mano tiene un Vaso di Fuoco, & con la sinistra tenendo un Bastone lo stuzzica, & maneggia; perche Tentare non è altro, che fomentare quello, che per se stesso hà poca forza, se bene è potente ad hauerne assai, & ad accelerar l'opera, ò di corpo, ò di mente.

TEOLOGIA.

DONNA, con due Faccie dissimili, guardando con l'una più giouane il Cielo; con l'altra più uecchia la Terra: starà à sedere sopra un Globo, ouero una Palla Turchina, piena di Stelle, tenēdo la destra mano al petto, & la sinistra stesa uerso la Terra, & sostenendo con essa il lembo della Veste, uicino alla quale si uede una Ruota, che è il proprio Ieroglifico nelle Sacre Lettere della scienza Teologica; perche, come la Ruota non tocca la Terra, se non con l'infima parte della sua circonferenza, mouendosi; così il uero Teologo si deue seruir del senso nella sua scienza, solo tanto, che l'aiuti à caminare innanzi, & non per affondarsi dentro, essendo uero il detto di Christo, *Nostro Redentore, che dice*, che la Lettera occide l'anima, & lo Spirito dà, & accresce uigore.

Le due Faccie, con le quali guarda il Cielo, & la Terra, dimostrano, che, come disse S. Agostino à Volusiano, tutta la Teologia è fondata nel riguardar continouamente, & amare con perseueranza Iddio & il prossimo; &, per non si poter alzare l'una, che l'altra non s'abbassi, dimostra, che il Teologo non bisogna, che mai tanto s'innalzi con l'ingegno, che non si ricordi di essere huomo, & che facilmente può incorrere in molti errori; & però deue andar cauto, & procedere con auuertenza nel riuolgersi per la Bocca il Testamento di Dio.

Si simiglia all'età giouane quello, che guarda il Cielo; perche le cose alte, & rimote sono curiose, & piaceuoli; come le cose terrene, & basse, per hauer seco fastidij, & molestie, sono dispiaceuoli, & tediose.

Stà

Stà à ſedere ſopra il Cielo Stellato, perche la Teologia non ſi riposa in coſa alcuna inferiore, ma uà direttamente à ferire alla cognitione di Dio, d'onde hà poi regola, & norma da ſapere, & intendere tutte le coſe, che, la sù con facilità ordinate, rendono marauiglia a gli occhi noſtri in Terra.

La Mano al petto, moſtra grauità, per eſſer queſta, ſcienza di tutte le ſcienze.

Il Lembo della ueſte, ſoſtenuto dalla Mano, che ſtà diſteſa uerſo terra, dimoſtra, che una parte di Teologia ſi ſtende alle coſe baſſe, ma neceſſarie, che ſono il formar debitamente le attioni noſtre, regolarſi nelle uirtù, fuggire i uitij, honorar Dio eſteriormente, & altre coſe ſimili. le quali ſono come una ueſte, ſotto alla quale non penetrano ſe non gl'ingegni ſpeculatiui, che in Dio uedono rilucere tutta la bellezza, & tutto lo ſplendore di queſto Mondo.

TERRORE.

HVOMO, con la teſta di Leone, ueſtito di cangiante, tenendo in mano un Flagello, perche par proprietà del Leone, atterrire chi lo riſguarda. però gli Antichi uſarono al Terrore far la faccia di queſto Animale.

Il Flagello, è indicio, che il Terrore sforza gli animi, & gli guida à modo ſuo: & i Colori ancora ſignificano le uarie paſſioni, alle quali impiega l'animo un'huomo, che dal Terrore ſi laſcia ſpauentare.

Sono ancora queſte le tre cagioni, che atterriſcono gli huomini, cioè gli aſpetti formidabili, i ſucceſſi nociui, & le ſubitanee mutationi delle coſe; l'uno, è nel Viſo; l'altro, nella Sferza; il terzo, nella Veſte di cangiante. Pauſania finge, che Marte per commiſſione di Gioue uada à ſuſcitar guerra frà gli Argiui, & i Thebani; & dice, che pigliò lo Spauento, & il Terrore, & li fece andar auanti, & lo diſegna in parte, & in parte deſcriue gli effetti, che da lui uengono: & ſi è uoltato in lingua noſtra così:

DELLA plebe crudel, c'hà intorno, elegge
Il Terror, e à i deſtrier lo manda innanzi,
Al cui poter non è, che il ſuo paregge;
In far temer altrui, non che l'auanzi.
Per coſtui, perche l'huom'il uer diſpregge,
Se nel timido petto auien, che ſtanzi
Il moſtro horrendo c'hà voci infinite,
E mani ſempre al mal preſte, & ardite.

Vna sola non è sempre la faccia;
Ma molte, e tutte in variati aspetti;
Che si cangiano ogn'hor, pur ch'à lui piaccia
D'accordar quei co' pauentosi detti,
Quali ne' cori human si forte caccia,
Ch'à dar lor' ogni fede sono astretti;
E con tanto spauento spesso assale
Le Città, che poi credono ogni male.

Crederanno, che più non sia un Sole;
E parrà lor quel che non è uedere,
Se i miseri mortali a le parole
Del tremendo Terror, di rado uere,
Porgon l'orecchie, e che le Stelle inuole
Vn nembo, ond'habbian poi tutte à cadere;
Che la terra pauenti, e tutta trieme,
E si scuotan con lei le selue insieme.

Il Terrore, dipinto con la faccia di Leone, racconta Pausania, che si uedea scolpito presso à gli Elei nello Scudo d'Agamennone; ma che in molte altre occasioni si dipingeua donna infuriata, & terribile, forse per memoria di Medusa, la testa della quale era da Domitiano portata innanzi al petto nell'armatura, per dar terrore, & spauento à chi lo miraua.

TIMORE, O TIMIDITA'.

HVOMO, uecchio, uestito di giallolino, co'l corpo curuo, la faccia alquãto pallida, gli occhi piccioli, & bianchi, le mani lunghe, & sottili; & i piedi alati, starà mesto; & sotto un braccio sinistro terrà un Lepore. Se bene frà il Timore, & la Timidità ui è qualche poco di differenza, non è però tanta, che non si possano abbracciare sotto un'istessa imagine: onde diciamo, che il Timore è una passione dell'animo, nata ne gli huomini dal dubbio, che hanno, che le opinioni fatte non uengano giustificate à bastanza.

E' Vecchio, perche si genera, doue non è abondanza di sangue, nè uiuacità di spiriti. il che si uede auuenire ne' Vecchi, che perdono il uigore insieme con l'età; & però facilmente temono tutti gl'infortunij.

Il Giallolino, del qual colore è la Veste, è inperfetto, come il Timore mostra imperfettione nell'huomo, non nascendo se non dalla cognitione della propria indegnità.

I Segni sopradetti del corpo, sono ne' timorosi notati da tutti i Fisiognomici,

gnomici, & da Aristot. in particolare al cap. 8. 9. 10.

Il Lepre sotto al braccio sinistro, come dice il medesimo Autore nel libro dell'historia degli Animali, è timidissimo di sua natura, & se ne uedono manifesti effetti.

I piedi alati, significano la fuga, che nasce per lo timore, spessissimo, come si è detto in altri propositi.

TIMORE.

VECCHIO, pallido, uestito di pelle di Ceruo, in modo, che la testa del Ceruo faccia l'acconciatura del capo; & ne gli occhi del Ceruo ui saranno molte penne di color rosso.

Si dipinge Pallido, il Timore, perche rende pallidi quelli, che l'hanno.

Vestesi di pelle di Ceruo, perche il Ceruo è animale timidissimo, &, fuggendo da qualche sinistro, si troua correndo delle penne rosse, ferma il corso, & si aggira in modo, che spesse uolte ne resta preso. Il che Virgilio nel xij. dell'Eneide accennò con queste parole:

Inclusum ueluti si quando flumine nactus
Ceruum, aut puniceæ septum formidine pennæ.

TIRANNIDE.

DONNA, armata, alquanto pallida, superba, & crudele in uista; &, stando in piedi, sotto all'armatura hauerà una Trauersina di Porpora, in capo una Corona di ferro, nella destra mano una Spada ignuda, & con la sinistra terrà un Giogo.

Armata, & in piedi, si dipinge, per dimostrare la Vigilanza, che è necessaria al Tiranno per conseruare la grandezza dello stato suo uiolento, che però stà sempre con l'animo, & con le forze apparecchiate alla difesa di se stesso, & all'offesa d'altri.

E' pallida, per lo timore continouo, & per l'ansietà, che perpetuamente la molestano, & affliggono.

Dimostra crudeltà, & superbia nell'aspetto; perche l'una di queste due pesti gli fà la strada alle ingiuste grandezze, & l'altra ce lo fà essere perseuerante.

Si ueste di Porpora, & si corona di Ferro, per dimostratione di Signoria, ma barbara, & crudele.

In uece dello Scettro, segno di dominio, & di gouerno legitimo, tiene una Spada ignuda, come quella, che si procura l'obedienza de' sudditi con terrore, pascendoli, non per tosar loro la lana, come fà

il buon Pastore di pecore, ma per soggiogarli all'aratro, & per scorticarli come fà il bifolco mercenario de' boui, hauendo per fine solo la propria utilità: & però tiene il giogo in mano.

TOLERANZA.

SI dipinge Donna, uestita di berettino, d'aspetto senile, in atto di portar sopra alle spalle un Sasso con molta fatica, con un motto che dica: *Durans, rebus me seruo secundis*.

Tolerare, è, quasi, portare qualche peso, dissimulando la grauezza di esso per qualche buon fine. & sono pesi dell'anima, alla quale appartiene il sopportare, & tolerare per cagione di uirtù i fastidij, & le afflittioni, le quali si dimostrano co'l Sasso, che per la grauità sua opprime quello, che gli stà sotto.

E' Vecchia d'aspetto, perche la Toleranza nasce da maturità di consiglio, la quale è dall'età senile in maggior parte de gli huomini mantenuta, & adoprata.

Et il motto, dà ad intendere il fine della Toleranza, che è di quiete, & di riposo; perche la speranza sola di bene apparente, fà tolerare, & sopportare uolentieri tutti i fastidij.

TORMENTO D'AMORE.

HVOMO, mesto, & maninconico, uestito di color bruno, & fosco, cinto di spine; nell'acconciatura del capo porterà un Core passato da una freccia con dui Serpi, che lo circondano; mostrerà detta Figura il petto aperto, & lacerato da uno Auoltore, stando in atto di mostrare con le mani le sue passioni, & il suo tormento.

TRADIMENTO.

HVOMO, uestito di giallolino, con due Teste; una di uaga Gio uane, & l'altra di Vecchio orgoglioso; nella destra mano terrà un Vaso di fuoco, & nella sinistra un'altro Vaso d'acqua, sporgendo il braccio innanzi.

Il Tradimento, è un uitio dell'animo di coloro, che machinano male contro alcuno, sotto pretesto di beneuolenza, & d'affettione, ò con fatti, ò con parole. Et però detta Figura si ueste di giallolino, che dimostra Tradimento.

Dipingesi con due Teste, per la dimostratione delle due passioni distinte; una, che inclina alla beneuolenza finta; l'altra, alla maleuolenza

lenza uera, che tiene celata nel core, per dimostrarla con l'occasione della rouina altrui.

I due Vasi, l'uno di fuoco, & l'altro d'acqua, insegnano, che il Tradimento si serue di due contrarij; perche, quanto il Tradimento deue essere maggiore; tanto mostra maggiore l'affettione, & la beneuolēza.

L'Acqua, & il Fuoco, si prende per lo bene, & per lo male, secondo il detto dell'Apocal. *Aquam, & ignem apposui tibi: ad quodcunque uolueris, porrige manum tuam.*

TRADIMENTO.

VN' Huomo, armato di brutto aspetto, il quale stia in atto di baciare un'altro huomo bello, & senz'armi; terrà la mano dritta al Pugnale dietro al fianco.

Si fà d'aspetto dispiaceuole, perche questo uitio è macchia enorme, & deformità infame nella uita dell'huomo.

Il Bacio, è indicio d'amicitia, & di beneuolenza; dar la mano al Pugnale per uccidere, è effetto d'odio, & di rancore.

L'Huomo disarmato, dimostrà l'innocenza, la quale fà scoprir maggiore la macchia del Tradimento, & che i Traditori sono uigliacchi nell'essercitio dell'armi, non si curando perder l'honore per esser sicuri nel risico della uita.

TRADIMENTO.

VNA Furia infernale, acconciamente uestita, tenga una Maschera sopra al uiso, &, alzandola alquanto con una mano, faccia scoprire in parte la faccia macilenta, & brutta; la detta Maschera hauerà i Capelli biondi, & ricci. In capo porterà un uelo sottilissimo, dal quale trasparistano i Capelli serpentini.

Fingono i Poeti, che le Furie sieno alcune donne nell'Inferno, destinate à tormentare altrui, & che siano sempre inclinate alla ruina degli huomini; brutte, dispiaceuoli, fetenti, con capelli serpentini, & occhi di fuoco; & per questo, essendo esse ministre di grandissimo male, ricoperte con la Maschera, noteranno il Tradimento, che è un effetto nociuo, & luttuoso, ricoperto con apparenza di bene; & però hà la detta Maschera, i Capelli biondi, & ricci, che sono i pensieri finti, per ricoprir la propria sceleraggine, & mantener celata la calamità, che preparano altrui. Il che notano i Serpenti, che sono tutti ueleno, & tosfico; & i Capelli serpentini, che appariscono sotto al uelo, dimostrano, che ogni Tradimento alla fine si scopre, & ogni mal pensiero si sà,

si sà, secondo il detto di Christo Signor Nostro.

TRAGEDIA.

DONNA, uestita di nero; nella destra mano tiene un Pugnale ignudo, insanguinato, con gli Stiualetti ne' piedi, & in terra dietro alle spalle ui sarà un Vestimento d'Oro, & diuerse Gemme pretiose.

Vestesi la Tragedia di color nero, per essere tal habito maninconico, & conueneuole à questa sorte di Poesia; non contenendo essa altro, che le calamità, & le ruine de' Principi con morti uiolente, & crudeli: il che dimostra il Pugnale insanguinato.

Et fù questa Poesia ritrouata da gli antichi per molte ragioni, ma principalmente per ricreare, & confortare gli animi de' Cittadini, li quali hauessero potuto pensare per confidenza di se stesi di douer arriuare alla Tirannide, & al reggimento de gli altri huomini, togliendo loro la speranza di buon successo, con l'essempio delle infelicità de gli altri, che, à queste arriuati, si sono fabricate grandissime calamità. dal che si conchiude, esser bene, contentarsi dell' honesta fortuna, & senz' altra pompa uiuere allegramente con quei pochi commodi, che partorisce la debole fortuna de' semplici Cittadini.

Insegna ancora à' Principi, & Signori, à non uiolentar tanto il corso della loro grandezza co'l danno de' Cittadini, che non si ricordino, che la loro fortuna, & la uita stà spesse uolte riposta nelle mani de' Vassalli.

Il Pugnale insanguinato, *dimostra*, che non le morti simplicemente, ma le *morti uiolente* de' Principi ingiusti sono il soggetto della Tragedia. &, se bene dice Arist. nell'Arte Poetica, che possono essere le Tragedie senza auuenimento di morte, ò spargimento di sangue; con tutto ciò è tanto ben seguitare in questo caso l'uso de' Poeti, che le hanno composte di tempo in tempo, quanto i precetti, che ne dia un Filosofo, ancorche dottissimo.

Gli Stiualetti erano portati da' Principi, per mostrar preminenza alla plebe, & à gli huomini ordinarij: & però s'introduceuano i Rappresentatori ad imitatione di quelli calzati con questa sorte di scarpe; & li dimandauano Coturni. Et dimostra, che questa sorte di Poema hà bisogno di parole graui, & di concetti, che non siano plebei, nè triuiali. Però disse Horatio:

Effutire leues indigna tragœdia uersus,

TRAN-

TRANQUILLITÀ.

DONNA, con allegro uolto, tenga con ambe le mani un Alcione uccello, il quale stia dentro al suo nido, & un'altro ne uoli intorno alla testa di essa.

Gli Alcioni fāno il nido alla ripa del mare, cō mirabile artificio, d'ossicciuoli, & spini di pesci assai piccioli, & in tal modo intessato, & fortificato, che è sicuro ancora da' colpi di Spada. hà forma simile alla Zucca, & non hà se non un picciolo pertugio, per il quale à fatica entra, & esce l'Alcione istesso, il quale fù presso à gli antichi Egittij indicio di Tranquillità; perche esso, per naturale istinto, conosce i tempi, & si pone à fare il nido, quando uede, che siano per continouare molti giorni tranquilli, & quieti: però, tirando di quì la metafora, dimandauano i Romani Giorni Alcionij quei pochi dì, che nō era lecito andar in giudicio, & attender alle Liti nel Foro.

TRANQUILLITÀ.

DONNA, bella d'aspetto, la quale, stando appoggiata ad una Naue, con la destra mano tenga un Cornocopia, & con la sinistra le Falde de' panni; per terra ui sarà un'Ancora arrugginita, & in cima al l'Albero della Naue si uedrà una Fiamma di fuoco.

Si appoggia alla Naue, per dimostrare la fermezza, & tranquillità, che consiste nella quiete delle onde, che, non la solleuando, fanno, che sicuramente detta Donna s'appoggi.

Il Cornocopia, dimostra, che la tranquillità del Cielo, & del Mare producono l'abondanza, l'una con l'arte delle mercantie, l'altra con la natura delle influenze.

L'Ancora, è instromento da mantenere la Naue salda, quando impetuosamente è molestata dalle tempeste, gittandosi in mare; & però sarà segno di Tranquillità, uedendosi applicata ad altro uso, che à quello di Mare.

La Fiamma del fuoco sopra alla Naue, dimostra quella, che i nauiganti dimandano Luce di S. Ermo, dalla quale, quando apparisce sopra all' Albero della Naue, essi prendono certo presagio di uicina tranquillità.

TRIBOLATIONE.

DONNA, uestita di nero; sarà scapigliata; nella destra mano terrà tre Martelli, & nella sinistra un Core.

L'uestita di nero, perche porta neri, & oscuri i pensieri altrui, i quali continouamente macerano l'anima, & il core, non altrimente, che se fossero martelli, i quali con percosse continoue lo tormentassero.

I Capelli sparsi, significano i pensieri, che si dissipano, & s'intricano insieme nel moltiplicar delle tribolationi, & de' trauagli.

TRISTITIA, ouero rammarico del bene altrui.

DONNA, macilenta, uestita di nero, & scapigliata, con la destra si strappi i capelli, & habbia alla sinistra mammella attaccata una Serpe. e a piedi ui sara un Nibbio magro.

E' uestita di nero, perche i pensieri, che piegano à danno del prossimo, sono tutti luttuosi, & mortali, & fanno stare continouamente in dolore, & in tenebre, che offuscano l'anima, & trauagliano il corpo.

Et però si strappa i Capelli dalla testa, essendo i suoi pensieri tronchi, & uolti sinistramente con suo dolore, & fastidio.

Il che medesimamente, ma con più chiarezza, dimostra il Serpe attaccato alla Mammella, il quale, come manda freddissimo ueleno al core, & estingue il calore, che manteneua l'huomo uiuo; così questa tristitia affligge l'anima, & l'uccide, introducendo il ueleno per li sensi, che in qualche modo sentono le altrui felicità, & però ancora si dipinge macilenta.

Il Nibbio, hà tanto dolore del bene altrui, che si stende fino all'odio de' proprij figli, come si è detto in altro luogo, & però si adopra in questo proposito.

VALORE.

HVOMO, ignudo, con una pelle di Leone attorno; sarà cinto da un gran Serpe, al quale con le mani stringa la gola, & lo suffochi: appresso hauerà una Volpe presa alla rete.

Il Valore, è una congiuntione della uirtù del corpo, & dell'animo insieme. però si dipinge uestito con la pelle del Leone, essendo questo animale audace nel prendere, & potente nel condurre à fine molte imprese difficili; &, come con la uirtù del corpo supera la forza altrui, (il che si dimostra nel Serpente, che uccide con le mani) così con quella dell'animo impedisce i passi all'astutia, & con mirabil prouidenza la tiene in modo, che non possono nuocere, nè pregiudicare ad alcuno; però

però gli antichi lo figurarono nella imagine d'Hercole, & lo dimandauano con nome di Virtù, non hauendo questa uoce, che è nata dal Valore, che si dice da'pregi delle mercantie, uendendosi più delle altre cose quello, che è più raro, & che più si stima. al che hà corrispondenza il prezzo, nel quale da se stesso si mantiene presso à gli altri l'huomo ualoroso, l'officio del quale si esprime in un uerso di Virgilio, che dice:

Parcere subiectis, & debellare superbos.

Et si manifesta con l'uccisione del Serpente, che auuelena, & con tener serrata, & impedita la Volpe, che solo destreggiando inganna senza gran nocumento.

VALORE.

HVOMO, di età uirile, uestito d'oro; nella destra mano tiene una Ghirlanda d'Alloro, & uno Scettro, & con la sinistra accarezza un Leone, il quale gli si appoggia al sinistro fianco.

All'età Virile si appoggia il Valore facilmente, perche suol per se stessa portare la fortezza dell'animo, & la robustezza del corpo: &, come l'oro nelle fiamme s'affina, così la perfettione dell'huomo s'acquista nelle fiamme de gli odij, nudriti ò dall'inuidia, ò dalla fortuna.

Gli si fà lo Scettro, perche al Valore si deuono di ragione i Gouerni, & le Signorie; & la Corona d'Alloro, che sempre mantiene il uerde senza impallidirsi, dimostra l'officio dell'huomo ualoroso, secondo il detto di Horatio:

Nil conscire sibi, nulla pallescere culpa.

perche la Pallidezza è segno ne'pericoli di poco ualore.

Il Leone, co'l quale si accarezza, dimostra, che è opra di uero ualore, saper acquistar gli animi de gli huomini fieri, & bestiali, con prouocarli alla beneuolenza, spogliandoli con particolar garbo de'costumi maligni, & delle maniere spiaceuoli.

VANITÀ.

GIOVANETTA, ornatamente uestita, con la faccia lisciata, porti sopra alla testa una Tazza con un Core.

Vanità si dimanda nell'huomo tutto quello, che non è dirizzato à fine perfetto, & stabile, per esser solo il fine regola delle nostre attioni, come dicono i Filosofi. Et, perche il uestire pomposamēte, & il lisciarsi la faccia si fà p fine di piacere ad altri, cō intētione di cosa uile, & poco durabile: però questi si pōgono ragioneuolmēte p segno di Vanità.

E' uanità medesimamente, scoprire à tutti il suo core, & i suoi pen-

sieri: perche è cosa, che non hà fine alcuno; & facilmente può nuocere, senza speranza di giouamento: però il Core si dipinge apparente sopra alla Testa.

VBRIACHEZZA.

DONNA, uecchia, rossa, & ridente, uestita del colore delle Rose secche; in mano terrà un Vaso da beuere pien di uino, & à canto ui sarà una Pantera.

Rappresentasi Vecchia, perche il troppo uino fà, che gli huomini presto inuecchiano, & diuentano deboli.

La Pantera, mostra, che gl'imbriachi sono furiosi, di costumi crudeli, & ferci, come sono le Pantere, le quali, come dice Arist. nell'historia de gli Animali, non si domesticano mai.

VDITO.

VOLENDO gli Egittij significar l'Vdito, dipingeuano l'orecchia del Toro; perche, quãdo la Vacca appetisce il coito, (il che è solo per termine di tre hore) manda fuori grandissimi mugiti; nel qual tempo non sopravenendo il Toro, (il che rare uolte auuiene) non si suol piegare à tal atto, sino all'altro tempo determinato; però stà il Toro contiuouamente desto à questa uoce, come racconta Oro Apolline: significando forse in tal modo, che si deue ascoltar diligentemente quello in particolare più d'ogn'altra cosa, che è necessario alla duratione, & alla conseruatione di noi stessi, in quel miglior modo, che è possibile. Et, perche meglio si conosca, si potrà dipingere detta imagine, che tenga con ambe le mani le orecchie d'un Toro.

VDITO.

DONNA, che suoni un Leuto; & à canto ui sarà una Cerua.

VECCHIEZZA.

DONNA, grinza, & canuta, uestita di nero semplicemente, cõ un ramo di Senicio in mano, pche i fiori di quest'herba sono di color pallido, & nella loro più alta parte diuẽtano come canuti, & cadono.

VECCHIEZZA.

DONNA, con la testa canuta, macilenta, & cõ molte crespe per la faccia, uestita di giallo, senza ornamento, tenendo nella man sini

ſtra un'Orologio da poluere, il quale ſtia nel fine dell'hora, & un paro di Occhiali, con l'altra appoggiandoſi ad un Baſtone, inſegnerà co'l dito detto Orologio; & terrà un piede alto, & ſoſpeſo ſopra una foſſa, moſtrando il uicino pericolo di caſcarui dentro.

Che la Vecchiezza ſminuiſca la uiſta, le forze, l'ambitione, le bellezze, & le ſperanze, ſi moſtra con gli Occhiali, co'l Baſtone, co'l Veſtimento, con la Faccia, & con l'Orologio, che ſtà in fine, ouero del color della ueſte, ſimigliãte à quello delle frondi de gli alberi nell'Autũno, ouero dalla foſſa, nella quale ſtà per caſcare.

Si potrà ancora dipingere, che tẽga in mano le Spine, ouero la Pianta d'alcune Roſe, le quali ſiano sfrondate in gran parte, & languide.

VELOCITA'.

DONNA, con l'ali alle ſpalle, in atto di correre; tenga un Sparuiero in capo con l'ali aperte. Il che è conforme ad un detto di Homero, doue ſi eſprime una gran Velocità co'l uolo dello Sparuiero.

VELOCITA'.

DONNA, con habito ſpedito, con l'ali alle ſpalle, portando in teſta i Talari, ouero Stiualetti, ſimili à quelli di Mercurio, & nella deſtra mano una Saetta.

I Talari, ſono indicio di Velocità: però diſſe Virgilio di Mercurio:

Aurea, quae ſublimem alis ſiue aequora ſupra,
Seu terram, rapido pariter cum flamine portant.

La Saetta ancora, nel ſuo moto uelociſsima, merita, che ſe ne faccia memoria in queſto propoſito.

Appreſſo hauerà un Delfino, & una Vela; queſta, perche fà andar uèloce la Naue; quello, perche muoue ſe ſteſſo uelocemente.

VENDETTA.

DONNA, armata, & ueſtita di roſſo; nella deſtra mano tiene un Pugnale ignudo, & ſi morde un dito della ſiniſtra; à canto hà un Leone ferito, il quale ſtà in atto ſpauenteuole.

La Vendetta ſi rappreſenta co'l Pugnale in mano, per dimoſtrare quell'atto ſpontaneo della uolontà, che corre à uendicar l'ingiurie cõ lo ſpargimento del ſangue; & però ancora ſi ueſte di roſſo.

Si dipinge Armata, perche per mezzo delle proprie forze facilmente può l'huomo uendicar l'offeſe.

Et ſi morde il dito, perche, chi è inclinato à uendicarſi, per hauer

memoria più stabile, si serue così del male spontaneo, che si fà da se stesso, per memoria del male uioléto, che proua p lo sforzo de gli altri.

Il Leone, essendo ferito, osserua mirabilmente il suo percussore, & non lascia mai occasione di uendicarsi. Onde il Pierio racconta, che un giouane, compagno di Giuba, Rè de' Mori, mentre il detto Rè andaua con l'essercito per li deserti dell' Affrica per cagione di prouedere alle sue cose, incontrandosi in un Leone, lo percosse con un dardo, & l'anno dapoi ripassando co'l detto Rè già spedito, per quel medesimo luogo, comparue il detto Leone, &, osseruando il giouane, che l'haueua ferito, andando con uelocissimo corso frà la gran moltitudine de' Soldati, miserabilmente lo lacerò, partendosi senza offendere alcun'altro, solo sodisfacendosi d'hauer uendicata la uecchia offesa. Però gli Egittij dipingeuano nel detto modo il Leone per la uendetta.

VENDETTA.

DONNA, armata, con una Fiamma di foco sopra all'Elmo; hauerà mozza la sinistra mano, &, tenendo gli occhi fissi al tronco del braccio, dimostri con l'aspetto turbato maninconia, & rabbia; dall'altra mano terrà il Pugnale, in atto di uoler ferire; sarà uestita di rosso; & à canto hauerà un Coruo con uno Scorpione in bocca, il quale punga con la punta della coda il Coruo nel collo.

L'Armatura, dimostra, il ualore, & la fortezza del corpo esser necessaria alla uendetta de' danni riceuuti.

Il Fuoco, è indicio del moto, & del feruore del sãgue intorno al core, *per ira, & per appetito di uẽdetta.* A che corrispõde l'aspetto turbato.

Et guarda *il* tronco del braccio, perche non è cosa alcuna, che inanimi maggiormẽte alla Vẽdetta, che la memoria fresca de' dãni riceuuti.

Et però è dimostrata co'l Coruo, punto dallo Scorpione. dal che l'Alciato tira un suo Emblema, dicendo:

Raptabat uolucres captum pede Coruus in auras
Scorpion, audaci præmia parta gulae.
Ast ille, infuso sensim per membra ueneno,
Raptorem in Stygias compulit ultor aquas.
O risu res digna. alijs qui fata parabat,
Ipse perit, proprijs succubuitq. dolis.

VERITA'.

DONNA, risplendente, & di nobile aspetto, uestita di color bianco pomposamente, con la chioma d'oro, nella destra mano tenendo uno Specchio ornato di gioie, nell'altra una Bilancia d'oro.

La

La conformità, ouero egualità, che hanno le cose intelligibi con l'intelletto, si dimanda da' Filosofi con questo nome di Verità. &, perche quel, che è vero, è buono, & il buono è priuo di macchia, & di lordura; però si veste di bianco la Verità; aggiungendosi, che ella è simile alla luce, & la bugia alle tenebre. Et à questo alludeuano le parole di Christo Signor nostro; quando disse; *Quel che ui dico nelle tenebre, narratelo nella luce*; cioè, Quel, che dico innanzi alla pienezza del tempo, che sia scoperta la uerità delle Profetie in me, ditelo uoi, quando sarò salito al Cielo, che sarà riuelato, & aperto il tutto. Et però egli ancora è dimandato, & Luce, & Verità: onde lo splendore di questa Figura, & il uestito, si può dire, che si conformino nel medesimo significato.

Et lo Specchio insegna, che la Verità all'hora è in sua perfettione, quando, come si è detto, le cose sensibili si conformano con quelle, che si uedono dall'intelletto: come lo Specchio è buono, quando rende la uera forma della cosa, che ui risplende. & è la Bilancia indicio di questa egualità.

VERITÀ.

FANCIVLLA, ignuda, con alcuni Veli bianchi d'intorno, per dimostrare, che essa deue essere ricoperta, & adornata in modo con le parole, che non si leui l'apparenza del corpo suo bello, & delicato, che di se stesso più, che d'ogni altra cosa, si adorna, & si arricchisce.

VERITÀ.

IGNVDA, come si è detto, tenendo nella destra mano il Sole, & nella sinistra un Tempo d'Orologio.

Il Sole le si dà in mano, per l'istessa ragione, che si è detta di sopra dello Splendore.

Et il Tempo nella man sinistra, significa, che à lungo andare la Verità necessariamente, si scopre, & apparisce. & però è dimandata Figliuola del Tempo; & in lingua Greca hà il significato di cosa, che non stà occolta.

VERITÀ.

GIOVANETTA, ignuda, tiene nella destra mano uicino al core un Persico con una sola Foglia, & nella sinistra un' Orologio da poluere.

Il Persico è antico Ieroglifico del Core, come la sua Foglia della Lingua; & si è usato sempre in molti simili propositi per la similitudine, che hanno con l'uno, & con l'altra: & insegna, che deue essere congiunto il Core, & la Lingua, come il Persico, & la sua Foglia; acciò che quello, che si dice, habbia forma, & apparenza di Verità.

Et l'Orologio, è in luogo del Tempo, che si è detto nell'altra.

VIGILANZA.

DONNA, con un Libro nella destra mano, & nell'altra con vna Verga, & una Lucerna accesa; in terra ui sarà una Grue, che sostenga un Sasso co'l piede.

E'tanto in uso, che si dica Vigilante, & Suegliato un'huomo di spirito uiuace, che, se bene hà preso questo nome dalla Vigilanza de gli occhi corporali, nondimeno il continuo uso se l'è quasi conuertito in natura, & fatto suo: però l'una, & l'altra Vigilanza & del corpo, & dell'animo uien dimostrata nella presente Figura; quella dell'animo nel Libro, dal quale apprendendosi le scienze si fà l'huomo uigilante, & desto à tutti gl'incontri della Fortuna, per l'agitatione della mente, contemplando; & la Verga sueglia un corpo addormentato, come il Libro, & la Contemplatione destano li spirti sonnolenti; però del corpo, & dell'animo s'intende il detto della Cantica: *ego dormio, cor meum uigilat.*

Et le Grui insegnano, che si deue star uigilante in guardia di se medesimo, & della propria uita: perche, come si racconta da molti, quando uanno insieme per riposarsi sicuramente, s'aiutano in questo modo, che, tenendo una di esse un sasso co'l piede raccolto, l'altre, sin che il sasso non cade, sono sicure di esser custodite per la uigilanza delle compagne; & cadendo, che non auuiene, se non nel dormire di dette guardie, esse al rumore si destano, & se ne fuggono uia.

La Lucerna, dimostra, che Vigilanza propriamente s'intende in quel tempo, che è più conueniente al riposo, & al sonno: però si dimandauano da gli antichi Vigilie alcune hore della Notte, nelle quali i Soldati erano obligati à star uigilanti per sicurezza dell'essercito: & tutta la notte si spartiua in quattro Vigilie, come dice Cesare nel primo de'suoi Commentarij.

VIGILANZA.

DONNA, uestita di bianco, con un Gallo, & con una Lucerna in mano; perche il Gallo si desta nell'hore della notte all'esserci-

tio

tio del suo canto, nè tralascia mai di ubbidire à gli occolti ammaestramenti della Natura; così insegnando à gli huomini la Vigilanza.

Et la Lucerna, mostra questo medesimo, usandosi da noi, acciò che le tenebre non siano impedimento alle attioni lodeuoli.

Et però si legge, che Demostene, interrogato, come haueua fatto à diuentar ualente Oratore, rispose, d'hauer usato più l'olio, che il uino, intendendo con quello la uigilanza de gli studij, con questo la sonnolenza delle delicie.

VIGILANZA.
Per difendersi, & oppugnar altri.

DONNA, che nella destra tiene un Serpe, & con la sinistra un Dardo.

VIGILANZA.

DONNA, che stia in piedi, con un Campanello in mano, & con un Leone uicino, in atto di dormire con gli occhi aperti.

La Campana, instromento sacro, si è ritrouato per destar non meno gli animi dal sonno de gli errori con la Penitenza, alla quale c'inuita, chiamandoci al Tempio, che i corpi dalle piume, & dalle commodità del dormire.

Il Leone, fù presso à gli Egittij indicio della Vigilanza: perche, come racconta il Pierio, non apre mai interamente bene gli occhi, se non quando si addormenta: & però lo figurauano alle porte de' Tempij, mostrando, che in Chiesa si deue uegliar con l'animo nell'Orationi, se bene il corpo par, che dorma alle attioni del Mondo.

VILTA'.

DONNA, mal uestita, giacendo per terra in luogo fangoso, & brutto, tenendo in mano l'uccello Vpupa; & mostri non hauer ardire d'alzar gli occhi da terra; standogli appresso un Coniglio.

Vile si dimanda l'huomo, che si stima meno di quello che uale, & non ardisce quello, che potrebbe conseguire con la sua lode, senza muouersi à tale opinione de se stesso dalla credenza, che egli habbia di oprar con uirtù: & però si rappresenta la Viltà in una donna, che giace per terra, & mal uestita, essendo ordinariamente le donne più facili de gli huomini à mancar d'animo nelle attioni d'importanza.

Il Vestimento stracciato, nota, che in un uile non ui sia pensiero di addobbar il corpo suo, per dubbio di non poter sostenere quella grauità, & quei costumi, che richiedono i panni; ouero per quel detto triuiale, che si suol dire: *Audaces fortuna iuuat, timidosq. repellit*, & non hauendo ardire l'huomo per uiltà offerirsi ad imprese grandi, se ne stà frà il fango d'una sordida uita, senza uenir mai à luce, & à cognitione de gli huomini, che lo possono souuenire delle cose necessarie.

L'Vpupa, si descriue da diuersi Auttori per Vccello uilissimo, nutrendosi di sterco, & altre sporcitie, per non hauere ardire mettersi à procacciare il cibo con difficoltà.

Il tenere gli occhi bassi, dinota humiltà, & poco ardire, come per l'effetto si uede.

Il Coniglio è di sua natura uilissimo, & però conueniente in questo proposito. Si dice questo secondo l'opinione del Mondo, ma per non biasimare in conto alcuno l'humiltà Christiana, fondamento di tutte le uirtù, insegnataci da Christo Redentor nostro: della quale habbiamo detto di sopra.

VIOLENZA.

DONNA, armata, che al sinistro fianco porti una Scimitarra, nella destra un Bastone, & con la sinistra leghi un Fanciullo, & lo percuota.

Violenza è la forza, che si adopra contro i meno potenti, & con impeto: & però si dipinge armata all'offesa d'un Fanciullo debole, & senza aiuto d'alcuna parte. Così diciamo esser uiolento il moto della pietra gittata in alto contro al moto datogli dalla natura; del Fiume, che ascenda, & d'altre cose simili, le quali in questi moti poco durano: perche la natura, alla quale l'arte, & la forza finalmente ubbidisce, le richiama, & le fa facilméte secondare la propria inclinatione.

VIRGINITA'.

GIOVANE; pallida, & alquanto magra, di bello, & gratioso aspetto, con una Ghirlanda di Fiori in capo, uestita di bianco, & suoni una Citara, mostrandosi piena d'allegrezza, seguendo un Agnello im mezzo ad un prato.

Si dipinge Giouane, perche dalla sua giouentù si misura il suo trionfo, & il suo prezzo per la contraria inclinatione di quell'età.

La Pallidezza, & Magrezza sono indicij di digiuno, & di penitenza: & sono due particolari custodi della Virginità.

Hà il capo cinto di Fiori; perche, come dicono i Poeti, la Virginità non è altro, che un Fiore, il quale, subito che è colto, perde tutta la gratia, & la bellezza.

Segue l'Agnello, perche tanto è lodeuole la Virginità, quanto se ne uà seguendo l'orme di Christo, che fù il uero essempio della Virginità, & il uero Agnello, che toglie i peccati del Mondo.

Il Prato uerde, dimostra le deltie della *Vita lasciua*; la quale comincia, & finisce in herba, per non hauer in se Frutto alcuno di uera contentezza, ma solo una semplice apparenza, che poi si secca, & sparisce, la quale è dalla Virginità calcata con animo generoso, & allegro: & però suona la Cetera.

VIRGINITA'.

GIOVANETTA, la quale accarezzi con le mani un'Alicorno, perche, come alcuni scriuono, questo animale non si lascia prendere, se non per mano di Vergine.

VIRILITA'.

DONNA, d'età matura, con habito d'oro, & nella destra mano con uno Scettro, nella sinistra con un Libro, & siede sopra un Leone, con la Spada al fianco.

Lo Scettro, il Libro, & il Leone, dimostrano, che à questa, che è l'età perfetta dell'huomo, si aspetta di consigliare, di risoluere, & di determinare con grandezza d'animo le cose, circa alle quali possa hauer luogo in qualche modo *la Virtù*.

VIRTV'.

GIOVANETTA, alata, & modestamente uestita; sarà coronata di Lauro, & in mano terrà un ramo di Quercia, con un motto nel Lembo della Veste, che dica, *Medio tutissima*.

Disse Silio Italico nel tredecesimo lib. della Guerra Cartaginese, che la Virtù istessa è conueniente mercede à se medesima: & si conformò con questo detto all'opinione de gli Stoici, che diceuano, fuor di lei non essere cosa alcuna, che la possa premiare a bastanza. Et fù da gli Antichi dipinta così; perche, come la Quercia resiste à gl'insulti delle tempeste, immobile, così la Virtù resta immobile à tutte le oppositioni de' contrarij auuenimenti; &, come il Lauro, non perde mai le sue Frondi, & la sua uiridità sempre co'l medesimo uigore, & cō l'istessa gratia si manifesta, & dalla uiridità istessa tira il proprio nome.

Il Motto, dimostra, che quelle attioni solo sono dependenti dalla Virtù, le quali hanno le loro estremità, che sono, come fosse, oue l'huomo cade, & s'immerge, cadendo dal suo diritto sentiero: però disse Horatio:

Est modus in rebus, sunt certi deniq; fines.
Quos ultra, citraq; nequit consistere rectum.

VIRTV HEROICA.
Nella Medaglia di Gordiano Imperatore.

SI dipinge per la Virtù heroica un'Huomo uecchio, barbato, tutto ignudo, appoggiato ad una Claua, con una pelle di Leone intorno alle braccia, & col'motto, *Virtuti Augusti.*

VIRTV'.

DONNA, uestita d'oro, piena di maestà; con la destra mano tiene un'Asta, & con la sinistra un Cornocopia, pieno di uarij Frutti, con una Testudine sotto à piedi.

Il uestimento d'oro, significa il pregio della uirtù, che adorna, & nobilita tutto l'huomo.

Tiene l'Asta in mano, perche ella impugna, & abbatte continouamente il uitio, & lo persegue.

VIRTV'.

VNA Giouane, d'aspetto bello, & gratioso, con l'Ali alle spalle, sorto à piedi con un Cornocopia; & nella destra mano con una Corona di Lauro, & innanzi al petto gli si ueda risplendere il Sole.

Questa imagine è così dal Ruscelli dipinta nelle sue Imprese.

Et l'Ali dimostrano, che è proprio della Virtù, di alzarsi à uolo sopra il commune uso de gli huomini uolgari, per gustar quei diletti, che non si prouano da persone basse; ma solo dalle più nobili, i quali, come disse Virgilio, sono alzati fino alle Stelle dall'ardente Virtù, & diciamo, che s'innalza al Cielo, chi per mezzo della Virtù si fà chiaro perche diuenta simile à Dio, che è l'istessa Virtù, & bontà.

Il Sole, dimostra, che, come dal Cielo illlumina esso la Terra, così dal core la Virtù diffende le sue potenze regolate à dar il moto, & uigore à tutto il corpo nostro, che è Mondo picciolo, come dissero i Greci; & poi per la Virtù s'illumina, scalda, & auuigora in maniera

che

che buona parte de Filosofi antichi la stimarono bastãte à sopplire alle sodisfattioni, & à gusti, che nella uita humana possono desiderarsi. Et perche Christo Signor nostro si dimanda nelle Sacre Lettere Sole di Giustitia, intendendo quella Giustitia uniuersalissima, che abbraccia tutte le Virtù; però si può dire, che, chi porta esso nel core, hà il primo, & principal ornameto della Virtù uera, & perfetta.

VIRTV'
Insuperabile.

DONNA, coperta di bella armatura; nella destra mano terrà l'Asta; & nel braccio sinistro lo Scudo, dentro al quale sarà dipinto un'Elce; per cimiero porterà una Pianta d'Alloro, minacciata, ma non percossa dal Fulmine, con un motto, che dice, *Nec sorte, nec fato.*

La Virtù, come guerriera, che di continouo co'l Vitio, suo inimico, combatte; si depinge armata, & co'l Fulmine, il quale come Plinio racconta, non può con tutta la sua uiolenza offendere il Lauro, come la uirtù nõ può essere offesa da qual si uoglia accidente disordinato.

L'Elce, ch'è dipinto dentro allo Scudo, altro non significa, che Virtù ferma, & costante; Questo è Albero solo ftuttifero; & inquanto alle radici profondo; hà i rami, & le foglie ampie, uerdeggianti, &, quanto più uien reciso, tanto più germoglia, & prende maggior uigore; anzi, quanto più è scosso, & trauagliato, tanto più cresce, & con maggior ampiezza spande i rami. però si assomiglia alla Virtù, quale nelle tribolationi, & ne'trauagli principalmente si scopre.

Gli si può dipingere à canto ancora un'Istrice, il quale non fà altr preparamento per difender la uita sua, che di ritirarsi in se medesimo, & difendersi con se stesso; come la Virtù da se stessa si difende; & in se medesima confida, per superare ageuolmente ogni incõtro di sinistro accidente. Et forse à ciò alludea Horatio, dicendo di nascondersi nella propria Virtù.

VISO.
Vno de' cinque Sentimenti.

GIOVANETTO, che nella destra mano tenga un'Auoltoio: cosi lo rappresentauano gli Egittij, come racconta Oro Apolline; nella sinistra terrà uno Specchio, & sotto al braccio, ò quiui uicino si uedrà uno Scudo, oue sia dipinta un'Aquila, con due, ò tre Aquilette, che si specchi nel Sole, co'l motto, che dica. *Cognitionis uia.*

Lo Specchio, dimostra, che questa nobile qualità non è altro, che un'apprensione, che fà l'occhio nostro, il quale è risplendente, come lo Specchio, ouero diafane, come l'acqua delle forme accidentali uisibili de'corpi naturali, & le riceue in se non altrimẽte, che le riceue lo Specchio, porgendole alla memoria, & alla fantasia, le quali fanno l'apprensione, se bene molte uolte falsa. Et di qui nasce la difficoltà nelle scienze, & nelle cognitioni appartenenti alla uerità delle cose. Da questo Aristotele giudicò la nobiltà di questo Sentimento, & che più ageuolmente de gli altri faccia strada à gli occolti secreti della natura, sepolte nelle sostanze delle cose istesse, che si cauano poi alla luce con questi mezzi dell'intelletto.

L'Aquila hà per costume, come raccontano i diligenti osseruatori, di portare i suoi Figliuoli uicino al Sole, per sospetto, che non gli siano state cambiate; &, se uede, che stiano immobili, sopportando lo splendore, li raccoglie, & li nudrisce; ma, se troua il contrario, come parto alieno li scaccia. da che s'impara, che questa singolar potenza, quando non serua per fin nobile, & per essercitio d'operationi lodeuoli, torna in danno, & in uituperio di chi l'adopra. Et forse questo fine durò nell'Italia, & nell'Europa per molti anni, mentre durarono le seditioni de'Vandali, che i Signori principali, li quali hauessero mancato di debito, ò con Dio, ò con gli huomini, si faceuano accecare, acciò che uiuessero in quella miseria, come in conueniente supplicio.

Si può ancora uicino à questa imagine dipingere il Lupo Ceruiero, da'Latini dimandato Lincio, per l'acutezza del suo uedere.

VITA.

DONNA, uestita di uerde, con una Ghirlanda in capo di Sempreuiuo; & nella destra mano con un Mazzo della medesima herba, sopra del quale ui sia una Fenice; con la sinistra tiene una Tazza, dando da bere ad un Fanciullo.

Quello, che da'Latini si dice nell'huomo *Viuere*, si dice nel herbe, & nelle piante *Virere*: & la medesima propositione, che è frà le parole, è ancora frà le cose significate da essi; perche nõ è altro la Vita nell'huomo, che una Viridità, che mantiene, & accresce il calore, il moto, & quãto hà in se di bello, & di buono; & la Viridità nelle piante non è altro, che una Vita, la quale mancando, manca il nodrimento, il colore, le foglie, & la uaghezza: Però l'herba, che tiene nella mano, & nel capo questa Imagine si dimanda Sempreuiua; & l'età prospera nell'huomo, si chiama Viridità, & da *Virere* parola Latina si sono chiamati gli huomini *Viri*: però nõ si farà senza proposito inghirlandata di quest'herba,

Quasi

Quasi il medesimo dimostra il uestimento uerde; &, come dell'herbe non si attende altro, che la uiridità, così nell'huomo non è bene alcuno (parlando humanamente,) che si debbia anteporre alla uita istessa, la quale non è inconueniente fine di se medesima.

L'Historia, ò fauola che sia, della Fenice, è tanto nota, che non hà bisogno di molte parole. Et si prende per la Vita lunga, & ancora per l'Eternità rinuouando se medesima, come si è detto.

Il Fanciullo, che beue, significa, che la Vita si mantiene con gli alimenti, & con la dispositione. gli alimenti la nodriscono, & si prendono per la bocca, ouero per la parte superiore: & la dispositione la fà durare, & deue essere in tutto il corpo, come è l'età tenera de' fanciulli, che crescono. Et fà à questo proposito quel che si è detto della Salute.

VITA HVMANA.

DONNA, che si posi co' piedi nel mezzo d'una Ruota di sei Raggi, la quale stia in piano rotondo sopra un piedestallo in modo fermato, che non pieghi nè dalla destra, nè dalla sinistra parte; Terrà in una mano il Sole; nell'altra la Luna.

Sono tanti, & tanto uarij i casi della humana uita, che per la moltitudine, & nelle penne, che scriuono, & negli intelletti stessi, che discorrono fanno confusione, parendo impossibile arriuare à tanti indiuidui, che con molte uniformi attioni possono generar scieza di se stessi: pur da tutti questi si raccoglie quasi in Epilogo, che la uita è incerta, uolubile. & però si mostrano nella Luna, & nel Sole le cagioni superiori necessarie, & nella Ruota le inferiori accidentali. Et, se bene la Sorte, ouero la Fortuna non à cosa alcuna fuor de gli auuenimenti stessi, che uengono di raro, & fuor dell'intentione di chi opera; con tutto ciò l'animo nostro per lo più troppo credulo in quello oue si troua interessato, hà dato facilmēte luogo di Signoria particolare in se stesso à questa imaginata deità; & di quelle cose alle quali non sà assegnar la cagione, ne dà alla Fortuna ò la colpa, ò la lode. Et diciamo, che la Ruota significa gli auuenimenti, che hanno cagione inferiore, & accidentale, cioè di Fortuna, la quale con la Ruota si dipingea da gli Antichi, perche uolge, & riuolge à suo piacere gli Stati, & le grandezze.

VITA ATTIVA.

SONO due le strade, che conducono alla felicità; & queste sono diuersamente seguitate, secondo la diuersità ò delle inclinationi, ò delle ragioni persuasiue; & si significano con nome di Vita Attiua, & di Con-

di Contemplatiua: & furono ambedue approuate da Christo Saluator Nostro nella persona di Marta, & di Maria. Et se ben questa à quella, che staua occupata nelle attioni; fù preferita, con tutto ciò ancor essa è degna della sua lode, & de' suoi premij.

Si dipinge dunque la Vita Attiua con un Cappello grande in testa, & una Zappa in spalla, con la sinistra mano appoggiata sopra il manico di uno Aratro, & appresso con alcuni instromenti d'agricoltura; perche, essendo l'Agricoltura la più necessaria attione, che si faccia per conseruatione dell'huomo con essercitio delle membra, & con distrattione della mente, mantenendosi per ordinario gli huomini di Villa con l'ingegno offuscato; potranno questi soli instromenti dimostrar quel tutto, che si appartiene ad una indistinta cognitione di quelle cose, alle quali l'industria stimolata dalla necessità, hà diligentemente aperta la uia in tanti modi, in quanti si distinguono le arti, & gli essercitij manuali.

Michelangelo Buonaruoti rappresentò per la Vita Attiua alla sepoltura di Giulio Secondo, Lia, figlia di Laban, ch'è una Statua con uno Specchio in mano, per la consideratione, che si deue hauere per l'attioni nostre, e nell'altra una Ghirlanda di Fiori, per le Virtù, che ornano la uita nostra in uita, & doppo la morte, la fanno gloriosa. Come rappresenti la Contemplatiua, si dirà in quella.

VITA ATTIVA.

DONNA, con un Bacino, & con la Mescirobba, in atto di mescere dell'acqua, co'l motto del *Salmo*, *Fiducialiter agam, & non timebo*. Questa dà un poco di cenno, che si deuono far le attioni con le mani lauate, cioè senza interesse, che imbrattano spesse uolte la Fama; & con confidenza di buon successo per diuina bontà, & che Iddio così prospera i successi delle nostre attioni.

VITA CONTEMPLATIVA.

LA Vita Contemplatiua si dipingeua da gli Antichi Donna co'l uiso uolto al Cielo con molta humiltà, & con un raggio di splendore, che scendendo l'illumina, tenendo la destra mano alta, & stesa; la sinistra bassa, & serrata, con due picciole Alette in capo, le quali significano la eleuatione dell'intelletto, la quale non lascia abbassare i pensieri alle cose corrottibili, oue s'imbratta bene spesso la nobiltà dell'anima, & la purità delle uoglie caste. però si dipinge, che miri al Cielo, donde esce lo splendore, che l'illumina, perche l'hauer l'anima atta

alla contemplatione, è dono particolare di Dio, come affermò Dauid, dicendo, *Domine, adiuua me, & meditabor in iustificationibus tuis.*

Stà con humiltà, perche Iddio resiste à' superbi, & fà gratia à gli humili.

L'una mano stesa, & alta; l'altra serrata, & bassa, dimostrano la rilassatione della mente ne gli alti pensieri del Cielo, & la parcità intorno alle basse uoglie terrene.

VITA CONTEMPLATIVA.

DONNA; ignuda, che stenda una mano aperta uerso il Cielo, & con l'altra tenga un Libro, nel quale sia scritto il motto tratto dal Salmo, *Mihi, adhærere Deo, bonum est.*

Michel Angelo, come si è detto dell'Attiua, fà una Statua di Rachele sorella di Lia, & figlia di Laban, per la Cõtemplatiua, con le mani giunte, con un ginocchio piegato, & co'l uolto par che stia leuata in ispirito. Et ambedua queste Statue mettono in mezzo il Moisè tanto famoso del già detto Sepolcro.

VITTORIA DE GLI ANTICHI.

DONNA, di faccia Verginile, & uoli per l'aria; con la destra mano tenga una Ghirlanda di Lauro, ouero di Vliuo, & nella sinistra una Palma, con l'Aquila sotto à' piedi, la quale tiene nelle zampe un ramo pur di Palma; & il uestimento si farà di color bianco, con la Clamidetta gialla.

Il Lauro, l'Vliuo, & la Palma, furono da gli Antichi usate per segno d'honore, il quale uoleuano dimostrar douersi à coloro, che hauessero riportato uittoria de gli inimici in beneficio della patria. Et le ragioni sono dette da noi altroue, & sono tanto chiare per se stesse, che non hanno bisogno di esser replicate più d'una uolta.

Si fà in atto di uolare, perche tanto è cara la Vittoria, quanto significa più manifestamente Valore eminente, & dominatore.

Questo medesimo significa ancora l'Aquila: & però, augurãdo buona fortuna alle loro imprese, gli antichi Imperatori nelle insegne la dipingeuano, & la portauano innanzi, per nudrire la speranza della Vittoria ne gli animi de' Soldati.

Il uestimento bianco, dimostra, che deue essere la Vittoria senza tintura di biasimo d'alcuna sorte, con prudenza di saperla usare dopò, che si è conseguita. il che si mostra nel nestimento di giallo.

Nella Medaglia di Domitiano.

PER la Vittoria ſi dipinge una donna, alata, che nella deſtra tiene un Cornocopia, & nella ſiniſtra un ramo di Palma.

Et quì ſono le due ſorti di bene, che porta ſeco la Vittoria, cioè, la Fama, ouero l'Honore, & la Ricchezza: & l'una, & l'altra per ragion di guerra ſi toglie per forza di mano all'inimico.

VITTORIA.

DONNA, ueſtita d'oro; nella deſtra tiene un Pomogranato, & nella ſiniſtra un Elmo. Così la deſcriue Eliodoro.

Perche due coſe ſono neceſſarie per conſeguire la Vittoria, cioè la Forza, & la Concordia: queſta, per ritrouar la uia, che le ſi naſconde; quella, per aprirla con animo coraggioſo. La forza, ſi moſtra nell'Elmo, che reſiſte à' colpi, che uanno per offender la teſta, & gli ingegni uniti nel Pomogranato, il quale è riſtretto con l'unione de' ſuoi granelli; come gli huomini di ualore reſtringono in una ſola opinione tutti i penſieri di molti ingegni.

VITTORIA.

Nella Medaglia di Ottauio.

SI dipinge Donna, alata, che ſtà ſopra una Baſe in piedi, con la Palma in una mano, & nell'altra con una Corona, & due Serpenti dall'una, & dall'altra parte, & con un'altro Serpe, che giacendo s'auolga intorno à gli altri due, con lettere, *Aſia recepta*. Così ſi uede nella Medaglia di Auguſto.

Il Serpente è indicio della Prudenza, come ſi è detto altroue, & ſi dipinge intorno alla Corona, perche dalla prudenza de' Principi naſce bene ſpeſſo, & così ſi ſtabiliſce per molti anni la Vittoria, &, come Baſe de' noſtri penſieri, aiuta à ſoſtenere i peſi de' noſtri deſiderij.

VITTORIA.

DONNA, Giouane, alata, con la mano ſiniſtra porge in fuori un Caduceo, ſotto al quale ſi uede un Serpe, con lettere, *Paci Auguſtæ*. Così ſi uede in una Medaglia di Claudio.

Il Caduceo, & il Serpe, fanno l'eſſercitio per molte eſperienze, & la ſcien-

ſcienza delle coſe per molto ſtudio poſſeduta conuenienti mezzi della legitima, & honoreuol Vittoria.

VITTORIA NAVALE.

Nella Medaglia di Veſpaſiano.

DONNA, alata, in piedi ſopra un Roſtro di Naue; nella deſtra mano tenendo una Corona, & nella ſiniſtra una Palma, con lettere, *Victoria Naualis*, & S. C.

VOLONTA'.

VNA Giouane, mal ueſtita, di roſſo, & giallo; hauerà l'ali alle ſpalle, & à'piedi; ſarà cieca, ſporgendo ambedue le mani auanti, una più dell'altra, in atto di uolerſi appigliare ad ogni coſa.

La Volontà, ſcriuono alcuni, che ſia come Regina, la quale, ſedendo nella più nobil parte dell'huomo, diſpenſi le Leggi ſue ſecondo gli auuenimenti, ò fauoreuoli, ò contrarij, che ò riporti il ſenſo, ò perſuada la ragione: &, quando, ò da queſta, ò da quello uien malamente in formata, s'inganna nel commandare, & diſturba la concordia dell'huomo interiore, la qual ſi può ancora forſe dire miniſtra dell'intelletto, à cui uolontieri ſi ſottomette, per fuggire il ſoſpetto di contumace, & de'ſentimenti; li quali uà ſecondando, acciò che non diano occaſione di tumulto. & però fù dall'Autore di queſta, come credo, dipinta con ueſtito pouero; ſe bene Xenofonte, conforme all'altra opinione, la dipinſe molto ricca; come diremo poi.

Il color roſſo, & giallo, cagionati preſſo al Sole per l'abondanza della luce, potranno in queſto luogo, ſecondo quella corriſpondenza, dimoſtrar la uerità, che è chiarezza, lume, & ſplendore dell'intelletto.

Si dipinge con l'ali, perche ſi dimanda co'l nome di Volontà, & perche con un perpetuo uolo diſcorrendo inquieta ſe ſteſſa, per cercar la quiete; la qual non ritrouando con uolo ordinario uicino alla Terra, ingagliardiſce il ſuo moto uerſo il Cielo, & uerſo Iddio; & però ancora à'piedi tiene l'ali, che l'aiutano, ſminuendo la timidità, & l'audacia.

La Cecità le conuiene; perche, non uedendo per ſe ſteſſa coſa alcuna, uà quaſi tentone dietro al ſenſo, ſe è debile, & ignobile; ò dietro alla ragione, ſe è gagliarda, & di prezzo.

VOLONTA'.

DONNA, uestita di cangiante; sarà alata, & con ambe le mani terrà una Palla di uarij colori.

Volontà, è potenza, che muoue à desiderare le cose conosciute buone; &, per non essere in lei stabilità, tiene la Palla di uarij colori, il uestimento di cangiante, & l'ali.

VOLONTA'.

DONNA, giouane, coronata di Corona Regale, con l'ali, come si è detto; in una mano terrà un' Antenna con la Vela gonfiata, & nell'altra un Fiore d'Elitropio.

Si dipinge coronata di Corona Regale, per conformità di quello, che si è detto.

La Vela gonfiata, mostra, che i uenti de' pensieri nostri, quando stimolano la uolontà, fanno, che la Naue, cioè, tutto l'huomo interiore, & esteriore si muoua, & camini doue ella lo tiri.

Et lo Elitropio, che si gira sempre co'l giro del Sole, dà indicio, che l'atto della uolontà non può essere giudicato se non dal bene conosciuto, il quale necessariamente tira detta Volontà à uolere, & à commandare in noi stessi: se bene auuiene alle uolte, che ella si inganni, & che segua un finto bene in cambio del reale, & perfetto.

VOLVTTA'.

DONNA, bella, & lasciua; terrà in mano una Palla con due ali, & caminando per una Strada piena di Fiori, & di Rose, hauerà per argine come un Precipitio.

Non sò, che si possa con una sola parola della lingua nostra esprimer bene quello, che i Latini dicono con questo nome di Voluttà, la quale è un Piacere di poco momento, & che presto passa. Però si dipinge bella, & lasciua, & con la Palla dalle ali, la quale uola, & si uolge; & così con un sol nome tien doppia significatione di un solo effetto, simile à quello della Palla alata.

Questo medesimo dichiara la Strada piena di Fiori, & il Precipitio uicino.

VORA-

VORACITÀ.

DONNA, uestita del color della Ruggine, con una mano fà carezze ad un Lupo, & l'altra tiene sopra uno Struzzo.

La Voracità nasce dal souerchio piacere, che sente il goloso nel mangiare esquisite uiuande; & è priua di quello stesso piacere, che da lei s'aspetta, perche, attendendo sempre nuouo gusto di saporite uiuande, si affretta à dar ispeditione à quelle, che tiene in bocca, senza gustarle; &, così sempre facendo, consuma tutte le cose, & non ne gusta pur una; & fà come il Cane, che, per troppa uoglia di far caccia, precorre all'animale, & non l'uccide. però si ueste del color della Ruggine, la quale deuora il ferro; co'l Lupo appresso, & con lo Struzzo; perche l'uno ingoia i pezzi del ferro; l'altro, quello, che hà, tutto consuma in una uolta, senza pensare per la necessità del tempo da uenire.

VSANZA, O' CONSVETVDINE.

HVOMO, Vecchio, in atto di andare, con barba canuta, & appoggiato ad un Bastone con una mano, nella quale terrà ancora una Carta, con un motto, che dica, *Vires acquirit eundo*: porterà in spalla un fascio d'instromenti, co'quali si essercitano le arti; & uicino hauerà una Ruota d'arrotare Coltelli.

L'Vso imprime nella mente nostra gli habiti di tutte le cose, li conserua à'posteri, li fà decenti, & à sua uoglia si fabrica molte leggi nel uiuere, & nella conuersatione.

Et si dipinge Vecchio, perche nella lunga *esperienza consiste* la sua auttorità, &, quanto più è uecchio, tanto meglio stà in piedi. Il che si accenna co'l motto, che tiene in mano, il quale è conueniente ancora alla Ruota; perche, se essa non si muoue in giro, non hà forza di consumare il ferro, ne di arrotarlo; come, non mouendosi l'uso con essercitio del consenso commune, non acquista auttorità, ma, uolgendosi in giro, unisce talmente la uolontà in un uolere, che, senza saper assegnar termini di ragione, tiene gli animi uniti in una medesima occupatione, & constantemente ce li conserua. però si dice, che le leggi della Consuetudine sono ualide, come quelle dell'Imperatore istesso: & in tutte le arti, & in tutte le professioni, per prouar una cosa dubia, si pone in consideratione l'Vso, nato dal consenso uniuersale, quasi, che sia impossibile esser le cose diuerse da quello, che esso approua. Però disse Horatio, che le buone parole del Poeta si deuono prendere dall'Vso. Et in somma

si nota, & si osserua in tutte le cose, acciò che non uenga uiolato il decoro tanto necessario nel corso della ciuile conuersatione. & però porterà in spalla un fascio d'instromenti artificiali, secondo il capriccio del Pittore, non si curando noi dargli in questo altra legge.

VSVRA.

DONNA, uecchia, macilenta, & brutta; terrà sotto il braccio manco un Bacile d'argento, & nella mano il Boccale, con alcune catene d'oro, & con l'altra mano sporgendola in fuori, mostri di contare alcune monete picciole. Nel che si accenna quello, in che consiste l'usura; cioè, il presto di danari con certezza di maggior guadagno, che non conuiene, & senza pericolo di perdita. però tiene gli argenti, che sono di molto prezzo stretti sotto al braccio, & pagati con poco prezzo, con pregiudicio al prossimo dell'utile, & à se dell'honore; essendo questa sorte di genti come infame condennata dalle leggi di Dio, & da quelle de gli huomini.

VTILITÀ.

DONNA, uestita di uestimento d'oro; in una mano terrà un Ramo di Quercia con le Ghirlande, & con le Frondi; l'altra mano starà posata sopra alla testa di una Pecora, & in capo porterà una Ghirlanda di Spiche di grano.

Si dimandano Vtili le cose, che *sono* di molto uso per aiuto dell' *humana necessità: & queste* appartengono ò al uitto, ò al uestito, che ci tengono sicuri dal freddo, & dalla fame; ne' quali bisogni quello, che più ci aiuta, diciamo ragioneuolmente essere più Vtile.

Però si dipinge questa imagine con la Pecora, la quale con la Lana ci riueste, & ci nodrisce con la carne, & co'l latte proprio.

Il medesimo fà l'Oro, che si trasmuta per tutti gli usi, & per ogni sorte di utilità. però si manifesta nel uestimento.

Et perche il Grano è la più util cosa, che creasse Iddio per l'huomo, delle sue spiche si corona; & il Ramo di Quercia co' suoi frutti, dinota questo medesimo, per hauer scampati dalla fame gli huomini ne' primi tempi, secondo l'openione de' Poeti. Et piacesse al Cielo, che non si potesse dire, che gli scampa ne gli ultimi nostri. à tante calamità siamo horamai ridotti per colpa de' nostri errori.

ZELO.

ZELO.

HVomo, in habito di Sacerdote, che nella destra mano tenga una Sferza, & nella sinistra una Lucerna accesa.

Il Zelo, è un certo amore della Religione, co'l quale si desidera, che le cose appartenẽti al culto Diuino siano esseguite cõ ogni sincerità, prontezza, & diligenza. A che fare due cose accennate in questa Imagine sono necessarijssime, cioè, insegnare à gl'ignoranti, & correggere, & castigare gli errori. Ambe due queste parti adempì Christo Saluatore, scacciando quei, che faceuano mercato nel Tempio di Gierusalemme, & insegnando per tutto quel giorno in esso la sua dottrina, assimigliandosi questa, & quello conuenientemente con la Lucerna, & co'l Flagello; perche, doue ci percuote, non è chi sani; &, oue fà lume, non è chi oscuri. In nome del quale dobbiamo pregare, che siano tutte le nostre fatiche cominciate, & finite felicemente.

IL FINE.

REGISTRO.

* ** *** A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp

Tutti sono Fogli interi.

IN ROMA.

Per gli Heredi di Gio. Gigliotti.

M. D. XCIII.

Con Priuilegio. Et con Licenza de' Superiori.

ERRORI OCCORSI.

A carte	7	*un'Aratore un'Aratro.*
Carte	280	*alla sinistra mammella un Serpe.* aggiungasi, *& à piedi ui sarà un Nibbio magro.*

Gli altri si rimettano al giudicio de' Lettori.